



ELTSIN SCATENA L'OFFENSIVA FINALE IN CECENIA, FORSE DUECENTO I MORTI

La marcia su Grozny

MOSCA — Le truppe russe hanno sferrato l'attacco decisivo contro la capitale della Cecenia. L'obiettivo è quello di costringere alla resa il presidente ribelle Dudaiev e di instaurare nella piccola repubblica del Caucaso un governo-fantoccio, disposto a subire le direttive di Mosca.

Le truppe russe sarebbero entrate a Grozny ieri pomeriggio. L'annuncio è stato dato dal segretario del consiglio di sicurezza russo, Oleg Lobov: «L'ordine dato alle truppe è quello di evitare l'eccessivo spargimento di sangue, ma se le bande fedeli a Dudaiev resisteranno, noi apriremo il fuo-

co». Lobov ha dichiarato che il 30 per cento degli abitanti civili sono stati «completamente liberati» dalle «bande criminali», confermando violenti combattimenti nei quartieri periferici di Grozny. Secondo altre fonti, l'avanzata delle truppe russe nella capitale procederebbe con estrema lentezza a causa della forte resistenza dei ceceni.

L'assenza di resoconti imparziali impedisce di valutare appieno le dimensioni e i costi di questa invasione militare decisa da Boris Eltsin e avallata dai «falchi» dell'esercito. I russi hanno messo in campo una forza spaventosa

(si parla di settantamila uomini e seicento carri armati) e al tempo stesso i bombardieri (malgrado le assicurazioni di Eltsin) hanno ripreso i raid, colpendo anche un orfanotrofio, nel pieno centro di Grozny (ma nessun ferito).

Nel suo bunker, Dudaiev continua a dare disposizioni alle truppe fedeli, ma nessuno è in grado di dire fino a quando potrà continuare la resistenza. Fonti ufficiali cecene affermano che nei bombardamenti aerei di ieri sono morte almeno duecento persone nella capitale, molte altre nel resto del Paese.

A pagina 8



PROSEGUONO LE CONSULTAZIONI, NON SI ATTENUA IL BRACCIO DI FERRO

Scalfaro tra due fuochi

Forza Italia e An ribadiscono: al voto - Chiedono un altro governo Lega, Ppi e progressisti

Necessario un nuovo giro di incontri

ED E' SUBITO POLEMICA

Berlusconi stuzzica: «Niente spazi politici sulle tv commerciali»

SPECCHIO, SPECCHIO DELLE MIE BRAME, CHI SAREBBE, ORA, IL PIU' VOTATO DEL REAME?

TU... ELEZIONI SUBITO!!!



ROMA — La vera novità di giornata Berlusconi l'ha scodellata sul contestato tema delle regole. «Visto che accusano le tv commerciali di faziosità politica, c'è anche la possibilità che queste tv dicano: non faremo alcun programma elettorale e ci limiteremo ai telegiornali. Non so se così sarà, ma in quel caso cadrebbe anche l'ultima scusa di chi dice che prima di votare bisogna cambiare le regole». Berlusconi si dice tranquillo. «Le regole ci sono, non le abbiamo fatte noi, che infatti le consideriamo illiberali, ma le abbiamo sempre rispettate». In particolare, dice, è penalizzante sia impedire un'informazione politica nell'ultimo mese della campagna elettorale che ripartire in modo ferreo i tempi a disposizione dei singoli gruppi.

Emilio Fede, direttore del TG4, definisce quella del presidente del Consiglio «una dichiarazione di grande correttezza». Francesco Storace (An) lo giudica «un vero signore». Ma il capogruppo dei progressisti alla Camera, Luigi Berlinguer parla invece di «tanti piccoli accorgimenti furbetti». E Giuseppe Giulietti, componente progressista della Commissione di vigilanza Rai, definisce quella di Berlusconi «l'atto di un principe che fa una gentile concessione».

A pagina 2

ROMA — «Subito al voto, e con questo governo», insistono duri Forza Italia e An. Ma anche il fronte antielezioni è compatto. Bossi chiede un governo del Presidente, i progressisti vogliono quello «di tregua», i popolari uno «tecnico-istituzionale». E sostengono — in sintonia col Presidente della Repubblica — che non ci sono ragioni per sciogliere il Parlamento.

E' un braccio di ferro tra i due schieramenti, i cui leader sono sfilati ieri davanti a Scalfaro. Il Capo dello Stato ha preso molti appunti sugli argomenti degli uni e degli altri. Nessuno dei veti incrociati, però, è venuto meno. Così sembra inevi-

tabile un secondo giro di consultazioni, nella speranza che posizioni tanto determinate si possano ammorbidire. Intanto si fa la conta dei voti dei parlamentari contrari alle elezioni, il minimo comune denominatore da cui potrebbe nascere il governo senza Berlusconi.

Gianfranco Fini ha escluso qualsiasi altra ipotesi di governo «che non sia quello uscito dalle elezioni del 27 marzo». Comunque si chiamasse, vedrebbe in ogni caso l'Alleanza nazionale all'opposizione, perché si tratterebbe di un «ribaltone mascherato». E Berlusconi ha già indicato a Scalfaro la data delle elezioni, a fine marzo.

Umberto Bossi ha sottolineato che la Lega «in maniera compatta» non vuole le elezioni: chiede o un governo istituzionale, «nel quale siano rappresentate tutte le forze presenti in Parlamento», o un governo del Presidente «formato da ministri al di fuori del Parlamento». Per i progressisti, il fallimento di Berlusconi non deve determinare la fine della legislatura: non corrisponderebbe al bene del Paese. Il governo che hanno chiesto al Presidente deve consentire al Parlamento di varare nuove regole, le riforme elettorali, del sistema delle comunicazioni, e dello Stato in senso federalista. La «convergenza in Par-

lamento» di tutte le forze politiche disposte a risolvere i problemi del Paese è anche l'obiettivo del segretario del Ppi, Rocco Buttiglione. Berlusconi ha poi tenuto una mezza conferenza stampa, rifiutando governicchi tecnici, del presidente, balneari, istituzionali, di tregua o di decantazione. Sarebbero solo imbrogli o pastrocchi. L'unica strada percorribile è quella di elezioni anticipate da tenere a marzo e da tenere con questo governo, in carica per gli affari correnti. E non avrebbe senso dare l'incarico a qualcuno diverso da Berlusconi: «Sarebbe un vero disastro per il Paese».

A pagina 2

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA INDIGNATO PER DUE ARTICOLI SU DI LUI

Biondi: «Non resta che querelare»

Il «Messaggero» dà notizia di un «avviso» per il fallimento del Pli: perquisizione

Caso Dinacci:

tutte le accuse

registrate

su videocassette

cura di Roma le prime denunce. Seguite, nel pomeriggio, dalle perquisizioni negli uffici della redazione giudiziaria del «Messaggero» e nell'abitazione dell'autore di uno degli articoli incriminati.

Altro fronte caldo resta quello dell'inchiesta sul capo degli ispettori ministeriali, Dinacci, che ha ricevuto un avvi-

so di garanzia con l'accusa di essere un magistrato amico del clan Alfieri pronto ad «aggiustare» i processi.

La clamorosa smentita del pentito Cillari, indicato come l'accusatore di Dinacci, non sembra abbia creato eccessivi scompigli alla procura di Salerno tanto più che i magistrati avrebbero un asso nella manica: quattro videocassette con la registrazione degli interrogatori. Comunque il telegiornale con cui lo stesso Cillari ha detto la «sua verità» sulla vicenda è stato acquistato agli atti, ieri mattina, via fax: «E' un fatto — ha spiegato ai giornalisti il procuratore capo di Salerno — Ora lo verificheremo».

A pagina 6

Violenza al femminile

Firenze, docente denuncia l'«amica»

Motivo: «Si ritirava sul più bello»

A PAGINA 5

Bihac, ipotesi di tregua

Negoziare un accordo il generale Rose

Krajina: Zagabria minaccia la guerra

A PAGINA 8

«Baby parking» a Trieste

Aperto in centro un «asilo a ore»

per i bambini (non oltre dieci anni)

IN TRIESTE

ANTITERRORISMO A NAPOLI

Tedesca arrestata

NAPOLI — Una donna, che dai documenti risulta essere di nazionalità tedesca, è stata arrestata ieri sera mentre scattava fotografie all'esterno e all'interno del circolo americano. Usa nella stazione marittima del porto di Napoli. La donna è stata arrestata dagli agenti della polizia marittima che l'hanno trovata in possesso di alcuni protettori. Da ieri mattina, in seguito al dirottamento dell'Airbus da parte di integralisti islamici algerini, la Polmar aveva intensificato i controlli nel porto di Napoli dove, tra l'altro, in questi giorni è ormeggiata una nave algerina. In sospetti dall'attività della donna, gli agenti l'hanno dapprima identificata e poi perquisita. La donna ha esibito un documento dal quale risulta chiamarsi Walter Marlies, nata a Durbirn (Germania), il 20 dicembre 1947 ma residente a Nimes in Francia. In una successiva perquisizione nella stanza dell'Hotel Mignon, a poca distanza dal porto, dove la donna aveva trovato alloggio, la polizia ha rinvenuto alcune fotografie che la ritraevano in compagnia di uomini armati in tuta mimetica, ritagli di giornali italiani ed esteri, riguardanti il recente dirottamento dell'Airbus e foto di interni di alcuni aeroporti e di personaggi politici di vari paesi europei.

A pagina 5

GOOD
SUPERCOOP E DISCOUNT DELLE COOPERATIVE OPERAIE

Asti Cinzano
cl 75
4990

LA BIBBIA DELLA VIRILITA' PUBBLICATA SUL QUOTIDIANO INGLESE «DAILY TELEGRAPH»
L'uomo vero si toglie per ultima cosa i calzini

LONDRA — Maschio è difficile. Sempre un po' insicuri e un po' frustrati? Perennemente ansiosi di dimostrare di essere «veri uomini»? In occasione delle feste è stato pubblicato a Londra il decalogo per chi desidera essere virile fino in fondo, in tutti i momenti della giornata. E le sorprese non sono poche. Gli uomini veri non fanno il tifo per una squadra di calcio, non guidano auto sportive, non usano il rasoio elettrico, non fanno jogging, non acquistano riviste sexy. Ma, soprattutto, non posseggono il telefonino.

Pubblicata dal «Daily Telegraph», uno dei più autorevoli quotidiani del Regno Unito, la Bibbia della virilità propone un lungo elenco di cose da non fare, e pone l'accento su pochissime che vanno assolutamente fatte. Tra queste ultime: sapere pulire un pesce e farcire un tacchino.

L'autore del decalogo, Henry Porter, non spiega a quali criteri si sia ispirato, ma di lui si sa che è uomo di mondo, colto e sportivo, e frequentatore dei salotti che contano nella capitale britannica. «L'uomo vero ha imparato ad appropriarsi con serenità della componente femminile che ha in sé, non cita più l'elenco di chi ha segnato le reti nelle partite importanti e quando l'automobile va in panne si lascia cogliere dal panico in tutta tranquillità», scrive.

Vietato però piangere davanti al televisore — al cinema invece si può — e farsi ricamare le iniziali sulla camicia. Proibito amare Beethoven (ad eccezione dei quartetti per archi), consentito (anzi, raccomandato) ascoltare Mozart. Il vero maschio, inoltre, non chiede mai alla compagna: «Ti è piaciuto?». Aspetta in paziente e dignitoso silenzio l'eventuale giudizio di lei. Se questo non arriva, tace e si arrovella.

Altre cose che l'uomo vero non fa mai: esporsi al sole per abbronzarsi, vantarsi di essere esperto di stereo, farsi crescere la barba, usare l'asciugacapelli. Inoltre: vietato portare la canottiera, comperare biglietti della lotteria, possedere valigie tutte uguali, fare windsurf. Bene invece amare la poesia (ma guai a fare citazioni), farsi radere dal barbiere, non essere capace di sistemare il timer del video. Vietatissimo portare in tasca il pettine e farsi accompagnare dalla moglie per andare ad acquistare capi d'abbigliamento. Inoltre, il vero uomo quando si spoglia toglie come ultima cosa i calzini.

Però l'autore di tutte queste complesse regole alla fine si contraddice quando afferma che «il vero uomo sa molto bene che la sua identità non dipende da ciò che fa, bensì da ciò che è...».

Giancarlo Motta

31 DICEMBRE: VEGLIONE A TEATRO

Gran Cena di San Silvestro, Musica e danze, Walzer Viennesi, Giochi, sorprese e ricchi premi...



Solo su prenotazione.
Informazioni e prenotazioni:
Biglietteria del Politeama Rossetti
(tel. 040/54.331)
Biglietteria Centrale
di Galleria Protti
(tel. 040/63.00.63 - 63.83.11).

TS
TEATRO STABILE
DEL FRULLI-VENEZIA GIULIA
POLITEAMA ROSSETTI

CONTINUANO I VETI INCROCIATI DEI PARTITI: IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FARA' UN SECONDO GIRO DI CONSULTAZIONI

Braccio di ferro sulle elezioni

ASTROLOGO
Berlusconi,
1995 buio
Di Pietro,
anno solare

ROMA — Ascese di nuovi astri, dagli altari alla polvere quelle stelle che hanno brillato una sola estate: ecco le previsioni dell'astrologo napoletano Ciro Discepolo.

L'anno che verrà sarà quantomeno buio per il Cavaliere Berlusconi. Discepolo afferma di averlo già previsto «molti mesi fa, ben prima dell'avviso di garanzia e della caduta del governo, dunque in tempi non sospetti. E credo che per l'ex presidente del Consiglio i guai siano appena cominciati». Il «fuoco di fila» di disonanze astrali, per il «mago» napoletano, durerà fino al 29 settembre, giorno del compleanno del Cavaliere.

La «buona stella» di Antonio Di Pietro, invece, attraverserà il firmamento dei prossimi dodici mesi senza accennare ad un tramonto, anzi: «Il 1995 — dice l'astrologo — sarà un anno che lo vedrà presente più che mai e questa volta in maniera schiacciata». E la Lega? Anno scuro per il movimento dei «lumbardi»: la «rivoluzione solare» di Umberto Bossi, afferma Discepolo, «fa ricordare quella della Thatcher nel suo anno di congedo dalla scena politica», e anche le carte celesti di «Bobo» Maroni non lasciano presagire nulla di buono.

ROMA — «Subito al voto, e con questo governo», insistono duri Forza Italia e An. Ma anche il fronte antielezioni è compatto. Bossi chiede un governo del Presidente, i progressisti vogliono quello «di tregua», i popolari uno «tecnico-istituzionale». E sostengono, in sintonia col Presidente della Repubblica, che non ci sono ragioni per sciogliere il Parlamento.

E' un braccio di ferro tra i due schieramenti, i cui leader sono sfilati ieri davanti a Scalfaro. Il Capo dello Stato ha preso molti appunti sugli argomenti degli uni e degli altri. Nessuno dei veti incrociati, però, è venuto meno. Così sembra inevitabile un secondo giro di consultazioni, nella speranza che posizioni tanto determinate si possano ammorbidire. Intanto si fa la conta dei voti dei parlamentari contrari alle elezioni, il minimo comune denominatore da cui potrebbe nascere il governo senza Berlusconi.

Gianfranco Fini, dopo il lungo colloquio, un'ora e mezzo, al Quirinale, dov'è andato accompagnato dai presidenti dei senatori, Giulio Macerati, e dei deputati, Raffaele Valentini, ha escluso qualsiasi altra ipotesi di governo «che non sia quello uscito dalle elezioni del 27 marzo». Comunque si chiamasse, vedrebbe in ogni caso l'Alleanza nazionale all'opposizione, perché si tratterebbe di un «ribaltone mascherato». Insomma: «O Berlusconi, o elezioni». Secondo Fini Scalfaro è consapevole di «due verità»: «Che le elezioni sono una prospettiva costituzionalmente ineccepibile, e che non può essere disatteso il responso delle urne». Fini, dunque, procede davvero all'unisono con Berlusconi.

Il presidente del Consiglio ha già indicato a Scalfaro la data delle elezioni, a fine marzo. «Sono ottimista, perché credo che il Capo dello Stato abbia ben compreso che c'è uno schieramento compatto e robusto che chiede le elezioni», ha commentato il presidente dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia, che con il capogruppo al Senato, Vittorio Dotti, è il coordinatore del partito. Cesare Previti, è stato con Berlusconi al Quirinale. La Loggia non vede altra strada che il ricorso alle urne, a meno che, ipotizza, «la Lega non decida di anticipare il congresso e di far fuori Bossi».

Umberto Bossi, dal Presidente insieme ai capigruppo Pierluigi Petrini e Francesco Tabladini, ha sottolineato che la Lega «in maniera compatta» non vuole le elezioni, così come non le vuole la maggior parte delle forze politiche. Chiede o un governo istituzionale, «nel quale siano rappresentate tutte le forze presenti in Parlamento», o qualora questo non sia possibile, un governo del Presidente «formato da ministri al di fuori del Parlamento». Bossi, come Fini, ritiene che ci sia bisogno di una seconda tornata di consultazioni.

Per i progressisti, i primi, ieri mattina, a essere ricevuti, con i capigruppo Luigi Berlinguer e Cesare Salvi, Gianni Mattioli, Gino Giugni e Guido De Guidi, il fallimento di Berlusconi non deve determinare la fine della legislatura: non corrisponderebbe al bene del Paese. Il governo che hanno chiesto al presidente deve consentire al Parlamento di varare nuove regole, le riforme elettorali, del sistema delle comunicazioni, e dello Stato in senso federalista. «Non si deve trattare di una alleanza organica e politica, perché questa non c'è da nessuna parte in Parlamento, né a destra, né a sinistra. Si deve trattare di una convergenza», ha spiegato Berlinguer. La «convergenza in Parlamento» di tutte le forze politiche disposte a risolvere i problemi del Paese è anche l'obiettivo del segretario del Ppi, Rocco Buttiglione. Il presidente del Consiglio dovrà essere una «personalità di altissimo prestigio» e il governo dovrà affrontare in tempi rapidi riforme, finanziaria-bis e il problema delle tv. Fausto Bertinotti, ultimo leader ricevuto ieri sera da Scalfaro, vuole un «governo di breve transizione» per portare il Paese alle elezioni anticipate «in condizioni di pari opportunità per tutte le forze politiche».

Marina Maresca



Umberto Bossi e Gianfranco Fini dopo l'incontro col Capo dello Stato.

IL PRIMO MINISTRO USCENTE DOPO L'INCONTRO AL QUIRINALE COL CAPO DELLO STATO

Il Cavaliere: «A marzo alle urne»

Secondo il capo di Forza Italia «i governi tecnici o istituzionali sarebbero solo degli imbrogli»

ROMA — Niente governi tecnici, del presidente, balneari, istituzionali, di tregua o di decantazione. Sarebbero solo imbrogli o pastrocchi. L'unica strada percorribile è quella di elezioni anticipate da tenere a marzo e da tenere con questo governo, in carica per gli affari correnti. Silvio Berlusconi, che per un paio d'ore ha depositato il cappello di presidente del Consiglio per indossare quello di capo di Forza Italia, ha ribadito senza incertezze al Presidente della Repubblica la sua ricetta per la soluzione della crisi di governo. Ha aggiunto di non considerare al momento possibili soluzioni subordinate, come quella avanzata dal capogruppo di

Forza Italia alla Camera, Vittorio Dotti, di un governo delle destre senza la guida di Berlusconi. E ha precisato che su queste sue posizioni non esistono incrinazioni o distinguo all'interno del movimento.

La novità vera della giornata Berlusconi l'ha invece ipotizzata sul contestato tema delle regole. «Visto che accusano le televisioni commerciali di faziosità politica, c'è anche la possibilità che queste tv rispondano dicendo: «noi non facciamo alcun programma elettorale e ci limitiamo ai telegiornali». Non so se questa ipotesi, che mi è stata riferita indirettamente, diventerà realtà — ha aggiunto —. Ma in quel caso cadrebbe anche l'ultima scusante di chi dice

che prima di votare bisogna cambiare le regole».

Su questo tema Berlusconi si è detto assolutamente tranquillo. «Le regole ci sono, non le abbiamo fatte noi che infatti le consideriamo illiberali, ma le abbiamo sempre rispettate». In particolare per il presidente del Consiglio è penalizzante sia impedire un'informazione politica nell'ultimo mese della campagna elettorale sia ripartire in modo ferreo i tempi a disposizione dei singoli gruppi. «Basti pensare che Forza Italia che negli ultimi sondaggi è data ormai oltre il 30% avrebbe a disposizione lo stesso tempo della Lega che ormai non ha neanche il 3% dei voti».

La strada quindi è

tracciata anche se Berlusconi non esclude neanche la possibilità di un possibile ritorno in Parlamento di questo esecutivo. «Certo se la Lega rinuncia la cosa è possibile, anzi auspicabile».

Perché per Berlusconi questo governo ha operato bene e avrebbe potuto fare anche meglio senza i troppi ostacoli che ha dovuto superare. In ogni caso non avrebbe senso dare l'incarico a qualcuno diverso da Berlusconi. «Sarebbe un vero disastro per il Paese, si perderebbero mesi preziosi e ci sarebbero danni notevoli anche per l'economia. Occorre stabilità perché è chiaro che senza stabilità nessun imprenditore si convince a investire e assumere».

Paolo Tavella

PER LE TV PRIVATE

Black out elettorale «Gentile concessione ma insufficiente»

ROMA — Pare, sembra, si dice che le televisioni commerciali si autososcluderanno dalla campagna elettorale. La notizia è clamorosa. La fonte è Silvio Berlusconi. Che, al termine dell'incontro di ieri pomeriggio con Oscar Luigi Scalfaro al Quirinale, con prudente noncuranza, la lascia cadere con prudente noncuranza, negandone con fermezza la paternità. Dice di «aver sentito delle ipotesi da parte delle televisioni commerciali di una loro possibile autososclusione dalla campagna elettorale» e con «un servizio limitato ai soli telegiornali».

Afferma di aver avuto la notizia non da una fonte diretta ma di «essersi» venuto a conoscenza indirettamente. «Se fosse vera questa ipotesi — commenta però Berlusconi — allora cadrebbe anche l'ultima scusante di chi dice che bisogna cambiare le regole dimenticandosi di essere stato proprio lui a farle. Noi — insiste — queste regole le abbiamo trovate e rispettate, nonostante ci penalizzino. Siamo disposti a rispettarle in futuro anche se le giudichiamo illiberali. Se a queste regole si aggiungesse ancora una stranezza delle tv private alla campagna elettorale — conclude — credo non avrebbero più argomenti coloro che oggi, in malafede, avanzano questo argomento come negativo rispetto a elezioni il più presto possibile».

Emilio Fede, direttore del Tg4, definisce quella del Presidente del Consiglio dimissionario «una dichiarazione di grande correttezza che esprime anche certezza sulle sue possibilità di far da solo senza aver bisogno, a differenza di altri che sostengono il contrario, di appoggi televisivi». Entusiasta della possibilità ventilata da Silvio Berlusconi di un black-out delle tv private in campagna elettorale il vicepresidente della Commissione vigilanza Rai della Camera, Francesco Storace, che giudica Berlusconi «un vero signore».

Di parere assai diverso il capogruppo dei Progressisti alla Camera, Luigi Berlinguer, che parla di «tanti piccoli accorgimenti furbetti». Per Berlinguer si tratta di «fare una normativa sull'emittenza analoga a quella degli altri paesi civili, una legge antitrust».

Giuseppe Giulietti, componente progressista della Commissione di vigilanza Rai definisce quella di Berlusconi «l'atto di un principe che fa una gentile concessione». Una concessione ritenuta comunque insufficiente poiché, è Giulietti che parla, «i programmi elettorali sono già in onda, da mesi, sulla Rai e sulla Fininvest, sono continui spot per Forza Italia, con ministri, sottosegretari e presunti leader che si aggirano nelle varie trasmissioni».

LUNGO INCONTRO CON DOTTI CHE CHIARISCE LA SUA POSIZIONE: «ERA UN'IPOTESI DI LAVORO»

Il «principale» mette in riga gli azzurri

E Tajani precisa: «La linea di Forza Italia è di andare a votare con un governo diretto dallo stesso premier»

DELL'UTRI A UN MASTER IN COMUNICAZIONE D'IMPRESA

«In politica per difendere la Fininvest»



Marcello Dell'Utri

MILANO — «Berlusconi non farà mai il semplice deputato. Non si abbasserà mai a fare opposizione. E' una persona creativa. Fatta per produrre, non per distruggere...».

Lo ha dichiarato, Marcello Dell'Utri, leader di Publitalia nel discorso tenuto lunedì 19 dicembre a 30 neolaureati impegnati in un Master in comunicazione d'impresa, pubblicato dall'«Espresso».

«Berlusconi» — avreb-

be esordito Dell'Utri — è entrato in politica per difendere le sue aziende. Era già pronto un piano per ridurre di due unità le nostre tv... Se i comunisti vanno a Palazzo Chigi, quel piano lo attueranno. E non possiamo accettarlo».

A giudizio di Dell'Utri — secondo quanto riferisce L'Espresso — «la decisione della Consulta di dichiarare incostituzionale la presenza di tre reti Fininvest rientra in una manovra per impedire a

Berlusconi di quotare in Borsa le televisioni. Dopo quella sentenza nessuno darà la propria disponibilità a comprare le nostre azioni: tutti aspetteranno il momento in cui saremo costretti a venderle per legge».

Secondo Dell'Utri la Fininvest sarà salva «se ci lasciano due reti. Anzi, con due tv distruggeremo tutti. Abbiamo guardando Dotti — vogliamo le elezioni subito con questo esecutivo».

Ma i mugugni nel suo

ROMA — Stessa cravatta: fondo blu, pallini bianchi. Buffa coincidenza dopo la bufera in casa degli azzurri. E c'è già chi ironizza: «vuol mimetizzare la sua posizione».

Vittorio Dotti, messo sotto accusa dai «forzisti» per aver dichiarato «quidemo il governo anche senza Berlusconi», sale al Quirinale «a braccetto» con il Cavaliere che chiarisce: «Forza Italia è compatta. Tutti e dico proprio tutti — sottolinea guardando Dotti — vogliamo le elezioni subito con questo esecutivo».

Ma i mugugni nel suo movimento non si sono placati.

Tanto che prima di in-

contrare il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, Berlusconi ha chiamato a rapporto il

Un colloquio di un paio d'ore con Previti e i portavoce

coordinatore Cesare Previti e i capigruppo Enrico La Loggia e Vittorio Dotti. Due lunghe ore di colloquio che fanno dire, poi, al portavoce Antonio Tajani: «La linea di Forza Italia è quella di un governo Berlusconi per andare alle urne».

Dopo l'incontro con Scalfaro si rifugia a palazzo Chigi ancora con Previti, Dotti e La Log-

gia. Per un tè. Incontra una quindicina di parlamentari che gli «esprimono» la totale solidarietà. Tutto è stato chiarito, infatti, il clima è sereno e non c'è alcuna ipotesi di dimissioni da parte del capogruppo del movimento a Montecitorio. Già. Ecco allora Raffaele Della Valle, che aveva fatto da sponda a Dotti, affermare: «Siamo tutti uniti intorno al presidente del Consiglio, nel senso che vogliamo andare alle elezioni con il governo Berlusconi». Il «caso» è nato, spiega, soltanto su un'ipotesi di lavoro perché «in politica non si può mai dire mai». Non esiste nessuna fronda, precisa: «Forza Italia è compatta, non c'è alcuna spaccatura».

Chiara Raiola

«Tonino» a Palazzo Chigi, sono tanti che lo vogliono

RAVENNA — Poco meno di mille telefonate in otto ore: questo, secondo il promotore Gianfranco Mascia, l'esordio dei comitati Predi (premier Di Pietro) lanciati martedì per chiedere al Presidente della Repubblica di dare l'incarico di formare il nuovo governo all'ex magistrato.

I «Predi» hanno attivato

da ieri una linea telefonica nella quale i cittadini possono lasciare

messaggi. «Le chiamate

— ha spiegato Mascia — sono tutte di adesione e

provenivano da tutte le

regioni: hanno telefonato impiegati, professionisti, cavalieri del lavoro, casalinghe, imprenditori, disoccupati, sacerdoti».

Il lavoro per trascrivere le 50 ore di messaggi registrati è già cominciato e ci impiegherà nei prossimi giorni».

Prima delle ultime elezioni Mascia aveva lanciato i comitati Bo.Bi (Boicottiamo il biscione) anti-Berlusconi.

Intanto l'ex magistrato sembra scomparso. Dov'è Antonio Di Pietro? Se lo chiedono in molti, visto che l'ex ma-

gistrato ha lasciato i figli e la moglie a Montenero ed è partito per una destinazione ignota. Di Pietro era giunto nella sua masseria di contrada «Capolasserra» la vigilia di Natale. Martedì mattina, alle otto, è andato all'edicola a comprare la solita mazzetta di giornali, poi si è recato dal barbiere. Dopo di che di lui si sono perse le tracce. Di certo, però, è andato fuori regione. Bocche cucite, naturalmente, tra gli amici ed i familiari del giudice dimissionario.

E, secondo un sondag-

gio di Datamedia, che ha consultato al telefono 1.239 persone, nella graduatoria del «premier preferito», Di Pietro è al secondo posto, col 13,4%, alle spalle di Berlusconi (27,1%). In questa graduatoria, dopo l'ex magistrato, ci sono Fini (11,6%), D'Alema (9,7%), Cossiga (7,3%), Scognamiglio (4,3%), Buttiglione (4,2%), Maroni (3,9%), Pivetti (3,7%), Ciampi (1,5%), Prodi (1,2%), Bossi (1,2%), Monti (0,6%), Bertinotti (0,6%); non ha risposto il 9,7 per cento.

Sempre secondo Data-

media alla domanda se-

condo cui «i fascisti costituiscono un pericolo oggi in Italia», i sì sono stati il 29,3 per cento, mentre i no il 66,5 per cento. Stesso quesito per i comunisti, al quale è stata data la seguente risposta: sì 33,6 per cento, no 58,6 per cento.

L'ultimo quesito del sondaggio condotto da Datamedia riguardava la condivisione o meno della battaglia condotta da Marco Pannella per i referendum. Le risposte sono state: sì 36,6 per cento; no 37,2 per cento; non ha risposto il 26,2 per cento.



Antonio Di Pietro assieme alla famiglia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile **MARIO QUAILA**
Vicedirettore **LEOPOLDO PETTO**
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quattro linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797045

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna domiciliare agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L. 118.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L. 173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 287.000, sei mesi L. 162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 250.000 (testa, posizione e data prescelta) L. 276.000 - Propaganda turistica L. 184.000 (testa L. 184.000)
Finanziaria L. 350.000 (testa L. 420.000) - R.P.O. L. 240.000 (testa L. 288.000)
Occasionale L. 310.000 (testa L. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (testa L. 288.000)
Manichetta: 1° pag. (a coppia) L. 850.000 (testa L. 1.050.000) - Finestrino 1° pag. (a mod.) L. 950.000 (testa L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (testa L. 418.000) - Appalti/Aziende L. 350.000 (testa L. 420.000) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringh. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 28 dicembre 1994 è stata di 58.300 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993
© 1989 O.T.E. S.p.A.

SAGGI: LINGUA

Qui l'ava lava l'uva e là i pazzereelli giocano all'Oulipo

Recensione di
G. Cacciavillani

«Come le maschere sono il segno che ci sono delle cose, le parole sono il segno che ci sono delle cose. E queste cose sono il segno dell'incomprendibile». Da tale frase di Marcel Schwob si potrebbe partire per un viaggio - guidato - in «letteraturlandia», in quel progetto e in quella pratica che, sotto l'impulso di Queneau e del matematico Le Lionnais, si chiama dal 1960 «Oulipo» (Ouvroir de Littérature Potentielle = Opificio di Letteratura Pontenziale = Oplipo).

All'inizio era il gioco. E non per scherzo. Si sa che, in momenti non propri rosei per la nostra civiltà, un filosofo come Eugen Fink («Il gioco come simbolo del mondo») e uno storico come Huizinga («Homo ludens») riproposero una rilettura delle nostre radici esistenziali e culturali all'insegna del «gioco». Il mondo è un gioco senza giocatore. Il uomo è a un tempo giocatore e giocatolo, all'insegna di un superamento dell'opposizione «ludico/serio» e di un incontro fra «reale/irreale».

«Attenzione al potenziale» a cura di Brunella Eruli (Marco Nardi editore, pagg. 281, lire 26 mila) è una eccellente guida a oltre trent'anni di lavori (e giochi) intorno al «gioco» della letteratura, in tutto il mondo, e non meno in Italia, dove s'accampano l'Oplipo e il programma di Teano (per l'informatica). Ma anche al di là della letteratura, attraverso l'Opificio musicale, pittorico e, da ultimo, culinario.

Introducendo una concezione ironica della letteratura, l'operatore - un po' certoso e un po' atleta - dovrebbe accedere a quegli inediti potenziali creativi che lo psicologo Edward de Bono chiamò «pensiero laterale» (si veda il suo divertentissimo e utile «Sei scarpe per ogni occasione», Baldini & Castoldi, pagg. 187, lire 34 mila). Il ritratto dell'artista-giocatore si contrappone (nell'identikit fornitoci da Harry Matthews) a quello dell'artista («travolto dalle dionisiache spire dell'ispirazione irrefrenabile»). Ma «potenzialità» vuol dire anche stare in agguato, mantenere desta l'attenzione per cogliere la carica di eventi anche minimi, e, seguendo vie trasverse o «giochi di sponda», arrivare alla comparsa di un evento creativo e perciò artistico.

Ma gioverà dire che quest'area «scherzosa» vede passare nomi di non poco conto: dai citati fondatori a Perec, a Leclerc, a Bénabou, a Roubaud, a Tardieu, a Calvino, a Almansi, a Baj, a Cerone, a Bertazzoli, a Dossena, a Sanguineti... Ma è chiaro che gli oulipiani sono esistiti in ogni tempo e paese, sempre laddove una certa arte manipolatoria e combinatoria si è sposata con la sfida di una «regola» da rispettare: ne fanno parte Arcimboldo e i poeti giapponesi di «haiku», i poeti provenzali, Dante, la Grande Rhetorica quattrocentesca, un po' tutti i poeti nella misura in cui acrostici e anagrammi, rime e ritmi impegnano a un gioco di ricerca che non è pura «ingenuità» barocca ma dialettica fra ostacolo e trippa.

Come il «Collegio di Patafisica» di Jarry si poneva come obiettivo la ricerca delle «soluzioni immaginarie», così l'Oulipo piano più aggiornato - attraverso il computer - può esplorare le frontiere ignote della realtà virtuale. È vero che vediamo o quel che crediamo tale? Al proposito si può anche ricordare che Queneau, ad esempio, nei suoi «Esercizi di stile» (99 differenti versioni di un medesimo fatto) ci offre materia per una riflessione sulla relatività di ogni punto di vista e sulla non catturabilità della mitica «verità». Ma anche Perce, in «4W» o il ricordo d'infanzia, nella misteriosa sponda «Per E.» un'allusione («Four Eux», Per Loro) tragica alla scomparsa della sua famiglia nei campi di sterminio (nella «Sparizione») allusione è ammissione esplicita, giacché tutto il romanzo è scritto a partire dalla «scomparsa» della lettera «e».

Nota giustamente la Eruli: «Chi è artista veramente: chi produce o chi sa guardare? Chi usa i codici conosciuti o chi non ha paura del pensiero divergente? Chi si ferma al reale o chi vede il potenziale?».

Si capisce che la traduzione di tali testi («eticolici») non è possibile; e d'altra parte non è possibile nemmeno capire ciò di cui si sta parlando senza qualche esemplificazione. Ebbene, fresco di stampa, per la mano di uno dei nostri più impegnati oulipiani, Giampaolo Dossena, ecco, percorribile in tutti i sensi sino allo sterminio, il «Dizionario dei giochi con le parole» (Vallardi, pagg. 440, lire 29 mila). Dove il sarchiapone costeggia il lipogramma, il salto del cavallo richiama il probe o il poker di parole, le aiuole precedono le allitterazioni, sino alla vespa e allo zuzzurullone. Un inno, una cattedrale gotica innalzata al ludismo verbale e alla scherma del pensiero.

Ma non vorremo lasciare il lettore senza un paio di citazioni dal più facile dei giochi: l'equivoco dell'accento stretto e aperto in parole graficamente identiche. Mussolini telefona a Graziani, gridando: «Perché avete fermato la nostra avanzata?». Risponde Graziani: «Sono arrivati i monsoni». Mussolini: «Sterminateli!». Graziani: «Ma sono venti». E Mussolini: «E avete paura di venti straccioni neri? Fossoro anche ventimila, sterminateli!».

E la poesia di Edvige Pusineri del 1925, intitolata: «Alla Maestra del Giardino dell'Asilo». «A lei, Signora, che con fede amica / Per la gioia dei bimbi si affatica, / Noi rivolgiamo l'augurio sincero: / Della sua vita sia lieto il sentiero! / Le conceda il Bambino tanto bene; / Per lei sorga il nuovo anno senza penne!».

Infine, nel gioco del lava / leva, l'ardua sequenza: «Ava, l'ava, leva la lava, lava l'ava e alleva l'iva con l'ova e con l'uva» ci riconduce in realtà a una scenetta alle falde di un vulcano. Parola di Achille Campanile.

SCRITTORI: RISCOPERTE

Toma l'introvabile Auden Viaggia fra libri e film

ROMA — L'Italia riscopre Wystan Hugh Auden. Considerato uno dei più grandi poeti di lingua inglese, da noi è stato poco tradotto e le sue opere sono ormai introvabili. A colmare il vuoto sono due iniziative editoriali e un film del regista Mike Newell. E' «Quattro matrimoni e un funerale», in cui si cita la poesia di Auden «Blues in memoria», che fa parte della raccolta «La verità, vi prego, sull'amore», appena edita da Adelphi. Esce ora anche «L'età dell'ansia», un «elogio barocco» scritto da Auden nel 1948 (Il Melangolo). Nato a York nel 1907 e morto a Vienna nel 1973, Auden divenne famoso in Inghilterra negli anni '30 come esponente di una nuova generazione di poeti accomunati dall'interesse verso Freud e Marx. Autore di raccolte poetiche, libretti d'opera, opere teatrali e saggi, Auden è stato anche un gran viaggiatore. La storia della sua vita è raccontata in «Menage» (Frassinelli) di Dorothy Farnham.

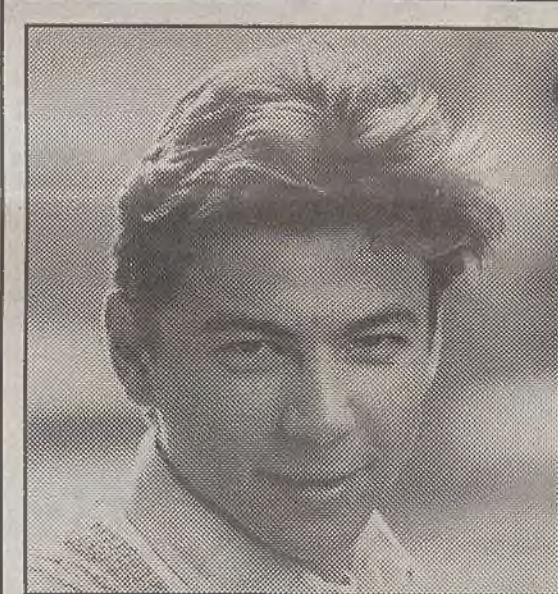
LONTANO DA DOVE / RUSSIA

Il saliscendi delle fortune

La patria lontana rivissuta nel ricordo e nel racconto di chi abita a Trieste



Sono molti gli stranieri che vivono a Trieste: le istituzioni scientifiche, l'università, le scuole di lingue, vari settori del mondo produttivo e culturale si arricchiscono del loro apporto. Ma che cosa significa vivere «lontano da casa»? Con quali nuovi occhi si guarda al proprio paese, vivendo in un'altra realtà? Come appare la patria, una volta che la si guardi da lontano? Come si configura l'incontro e scontro fra due mondi diversi? Su questo tema abbiamo invitato a scrivere alcuni fra i tanti stranieri che contribuiscono alla «multiculturalità» di Trieste, ma che non sempre hanno con l'ambiente in cui si trovano a vivere quel contatto vivo e stretto che sarebbe auspicabile, anche al di là dei rispettivi ambiti di lavoro. Dopo gli interventi dedicati all'Austria, alla Cina, all'Inghilterra, oggi è la volta della Russia.



Pavel Gratchev (qui nella foto di Marino Sterle) è nato a San Pietroburgo. E' in Italia da tre anni, vive a Trieste, dove studia Giurisprudenza. Il suo primo contatto con il nostro paese risale a cinque anni fa: fu ospite del liceo «Petrarca» nell'ambito degli scambi culturali previsti dal «Progetto Erasmus». Parla perfettamente l'italiano e fra i suoi hobby cita l'attività sportiva (atletica leggera). Nella foto sopra, acquisite in fila davanti a un negozio di Mosca: grandi fortune e grandi difficoltà convivono, o si alternano, freneticamente.

Testo di
Pavel Gratchev

Il grande poeta futurista russo Vladimir Majakovskij, nel lontano 1924, al ritorno da una lunga tournée in America, fu intervistato da una giovane giornalista. Alla scontata domanda sulle meraviglie viste durante il viaggio all'estero rispose seccamente: «Russia». E, allo sguardo interrogativo della giornalista, aggiunse, spiegando: «Il grande si vede meglio da lontano».

Si riferiva, credo, sia al territorio della giovane federazione, accreditato nel 1924 con l'accordo tra Russia, Georgia, Ucraina e Bielorussia, sia all'incredibile slancio ideologico della sua popolazione, sia ai primi frutti della Nuova politica economica (NEP) iniziata nel 1921. Chissà che cosa avrebbe da dire il poeta della rivoluzione se una domanda del genere gli venisse posta oggi? Chissà che orgoglio proverebbe per il suo paese ricacciato entro i confini d'origine, definiti alla metà del Seicento, separato dall'Europa da un cordone di Stati indipendenti, e che ha perso oltre frontiera 25 milioni di russi?

Per me, nato nel '73, è molto più facile parlare della Russia di oggi che per i miei genitori o, a maggior ragione, per i miei nonni (per non parlare di Majakovskij): non ho vissuto né gli orrori della guerra né l'euforia della vittoria, non ho assistito ai festeggiamenti del primo uomo nel cosmo e non so che cos'è la gioia della «piatletka» (piano quinquennale di sviluppo economico) ben riuscita. Forse per questo sono rimasto tutt'altro che sorpreso sia dai primi buoni per il pane, sia dalla guerra civile nelle repubbliche asiatiche, sia dal crollo totale dell'Unione Sovietica. In più, sono già tre anni che studio a Trieste e spero di essere più obiettivo vedendo «da lontano» quello che sta succedendo nella mia patria.

Per me tornare a casa due o tre volte all'anno, nelle brevi pause fra gli esami, è come per un amico di famiglia o per un parente lontano veder crescere il bambino altrui, entrare in casa ed esclamare dalla porta: «Carà, ma è irrecognoscibile!».

Certo che la metafora non è delle più felici, ma è proprio questa la frase che mi viene da dire a mia sorella, quando mi viene a prendere all'aeroporto di San Pietroburgo. Metà giornata solo per informarsi su quanto costa il rublo (in tre o quattro mesi il corso può cambiare del cento o del duecento per cento), vedere dove hanno spostato i negozi (la loro mobilità, grazie ai continui fallimenti e riaperture, è una cosa incredibile), dare un'occhiata al codice della strada (che è altrettanto flessibile), ecc. E questo è solo l'inizio: dopo, arrivano i giornali, le conversazioni a casa, i vecchi amici, le conoscenze nuove. Quel ritmo di vita, che per gli standard occidentali è sfrenato, travolge milioni di persone che devono adeguarsi al continuo mutare delle condizioni.

Un senso misto di invidia e di amarezza mi provoca il ricordo di un mio ex compagno di corso (ho frequentato per un anno anche la facoltà di legge a San Pietroburgo), incontrato in uno dei miei primi rientri. La sera stessa andammo a festeggiare - offrivamo io (quella volta, con diecimila lire in tasca, mi sentivo un re), perché era letteralmente senza un soldo. Passato un anno, mi venne a prendere all'aeroporto con la propria «Bmw». Questo ragazzo, della mia età (21 anni), studente del quinto anno di giurisprudenza, nel giro di tre anni ha aperto e chiuso uno studio di consulenza legale, si è sposato, ha comprato la casa, ha avuto un figlio, ha divorziato e ha già scontato la metà della

pena di due anni per truffa. Non è un delinquente, non è neanche un gran furbone, è solo uno dei tanti: tanti che diventano adulti già al liceo, che devono guadagnarsi da vivere non appena mettono incinta una ragazza, che vogliono farsi valere. Venendo dall'Italia, paese con un'intensa vita politica e di gente piuttosto temperata, mi sembra di essere stato via per anni.

E vivendo così, «a puntate», le vicende del mio paese, il suo movimento non appare più tanto caotico e casuale. E qui mi viene in mente un fotoreportage dell'«Izvestia», proposto in prima pagina come sintesi del periodo della perestrojka e della postperestrojka: tre fotografie con le immagini di tre file diverse. Nel 1989, al tramonto della campagna antialcolista gorbacioviana, eravamo in coda di nanzi al negozio con l'insegna «Vodka». Nel 1992, «Panes». Nel 1994, la gente aspettava ore di fronte alle banche per comprare le azioni della «MMM Invest».

A qualcuno forse verrà da dire che, se il giornalista avesse aspettato qualche settimana, avrebbe potuto aggiungere al suo servizio anche l'immagine di migliaia di persone che si affollavano alle porte dei tribunali con dei reclami in mano, per denunciare il fallimento della sopranominata società. Ma lo scopo del servizio non era quello di dimostrare quanto è tortuosa e impervia la strada che viene battuta. La cosa importante, secondo me, è che questa strada ha una direzione e che c'è gente che ci cammina sopra.

Ex funzionari del partito, operai statali, intellettuali (del regime e no), giovani e vecchi hanno dovuto imboccare questa via, spinti da qualcuno dalla fame e dal bisogno, qualcun altro dall'ambizione e dall'orgoglio. E' da loro che vengono costruiti interi settori della vita quoti-

diana, qui, in Occidente, considerati indispensabili. Banche, compagnie di assicurazione, casinò, negozi, alberghi, appaiono e spariscono da un giorno all'altro, coinvolgendo in questo saliscendi milioni di persone, creando in pochi mesi dei milionari e mandando in rovina intere famiglie.

Questo gioco di intelligenza, furbizia e fortuna potrebbe anche sembrare divertente se non fosse così crudele: basta scivolare una volta, e rialzarsi sarà già molto difficile (per tacere di quelli, come pensionati e invalidi, che nel campo non ci possono scendere neanche). Per sbagliare non ci vuole molto: nel continuo succedersi delle regole imposte dallo Stato, dalla società o dalla mafia, il confine tra il «si può» e il «non si può» diventa molto vago.

Io non lo so che cosa avrebbe detto Majakovskij della Russia di oggi, non so neppure che cosa ne direste voi, che la conoscete tramite i giornali. So solo che, oltre al governo di un paese umiliato, descritto (a volte con tanto spirito) sulle pagine degli «Izvestia», la Russia ha anche un altro volto. Uomini e donne che, senza slogan, spinti da motivi alquanto più prosaici di quelli che guidavano i contemporanei di Majakovskij, stanno creando un paese nuovo. I frutti delle loro fatiche sono controversi, assieme ai primi successi spuntano anche la povertà e la criminalità. Ma, proprio viste «da lontano», le ultime due sembrano difetti inevitabili nel corpo di qualsiasi società, che come tali vengono curati in tutti i paesi.

E allora rimane un'immagine un po' idealista, ma anche veritiera, di milioni di persone che stanno riacquistando la loro dignità, e di uno Stato che prima o poi riavrà (stavolta in modo pacifico) il prestigio e la stima che si merita.

MOSTRA: BOLOGNA

Politici somari. Ve li servo sul piatto blu

Tecnica, inventiva e bizzarria nelle ceramiche di Tramonti (che il Giappone adora)

Servizio di

Marianna Accerboni

BOLOGNA — «Cercano come sempre di ignorarmi i Signori del "potere". Sbagliano, io rimarrò, loro spariranno nel nulla». Scrisse così intorno alla fine degli anni Cinquanta su un suo piatto il ceramista faentino Guerino Tramonti: parole profetiche, dal momento che oggi, mentre i politici del tempo sono scomparsi lasciando un ricordo non certo dei migliori, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna dedica all'artista, fino all'8 gennaio, una grande antologica nella cinquecentesca sede di San Giorgio in Poggiale. Tramonti, scomparso nel 1992 a settantasette anni, rappresenta, come si legge nelle cento e più opere esposte, la capacità di sintetizzare nella ceramica il linguaggio pittorico e la scultura.

Non per nulla egli iniziò dedicandosi ad ambedue le arti. Dapprima aderì con animo poetico e tratto delicato al linguaggio ispirandosi particolarmente a un sintetismo cui non era estraneo la lezione metafisica. E a quel primitivismo chiaro e sereno di cui si era fatto interprete Carrà; nonché al lirismo di De Pisis, che Tramonti avrebbe frequentato più tardi a Venezia.

Ma già nelle prime opere pittoriche, come accadrà nelle ultime tele degli anni Settanta, caratterizzate dall'accentuata descrizione dei volumi, s'intuisce che l'interesse di Tramonti era



Due dei curiosi piatti in ceramica di Tramonti, realizzati con una particolare tecnica. Nei disegni venivano spesso inserite scritte scherzose o polemiche. La mostra resta aperta fino al 9 gennaio.

orientato essenzialmente verso la plastica, cui era finalizzata anche la pratica della scultura e della pittura. Fin da giovanissimo raggiunse importanti affermazioni: risalgono agli esordi le deliziose testine in terracotta degli anni '30, che testimoniano il talento precoce dell'artista. Già nel 1931, a soli sedici anni, Tramonti vinceva infatti il premio Rimini, scavalcando Luciano Minguzzi, mentre per la sezione pittura il riconoscimento veniva assegnato a Achille Funi e a Franco Gentilini. L'amicizia con quest'ultimo avrebbe prodotto nei primi anni Cinquanta una serie di

interessanti ceramiche create «a quattro mani». Tra i componenti la giuria del premio si entusiasma particolarmente per l'opera di Tramonti lo scultore Arturo Martini, che lo invitò a seguirlo nel suo studio milanese. Ma il giovane artista, con l'irruente insofferenza che lo avrebbe distinto sempre, disse di no. Così come, dopo aver frequentato la Scuola d'arte e mestieri, si iscrisse all'Accademia di belle arti di Ravenna, ma l'abbandonò per mantenere incontaminata «quella sua natura di sperimentatore autodidatta della ricerca formale che non lo avrebbe mai abbandonato».

Alla voglia di sperimentare continuamente, che conferì alla sua ricchissima produzione estetica e significativa molto diversi, Tramonti sommo infatti quella natura di romagnolo verace, caparbia e polemica, che non lo fece tacere neppure davanti ai politici e ai critici. Anzi: «Il Comune di Faenza è retto da Somari»; «Protesto contro le autorità mafiose e somare. Chiedo asilo politico-culturale a un paese del terzo mondo». «L'evasione fiscale è la base del "benessere" italiano»: sono solo alcuni dei «pensierini» con i quali l'artista era solito decorare i suoi grandi

piatti e vassoi, i più importanti dei quali sono esposti a Bologna. Per realizzarli, il famoso ceramista si avvaleva di una ricerca tecnica molto approfondita, come quella che lo portò a creare dalla metà degli anni Cinquanta in poi la cristallina a grosso spessore che, con il suo effetto ottico tridimensionale, rappresentava tutt'oggi la sua cifra stilistica più diffusa.

Mentre Tramonti sfoggiava il suo piglio polemico in patria, all'estero il suo nome si faceva sempre più strada, tanto che oggi i più grandi musei di Giappone (dove la ceramica rappresenta un ritratto) espongono le sue

opere, che hanno raggiunto quotazioni altissime.

La mostra bolognese colma il distacco tra i piatti invetriati con la cristallina - dipinti con tratto essenziale, spesso evocatore della magia piacentina e colorati di rosso al selenio, di nero deciso, di giallo e di blu profondo - e il periodo degli esordi, con una serie di opere che potremmo definire «decorazione stile anni Cinquanta».

Sono composizioni dai simboli semplici, come gatti, pesci, frutti, oggetti d'uso quotidiano accostati con grinta e con quella ricca e incisiva maniera attraverso la quale l'artista era uscito allo scoperto dopo il periodo novecentista: piatti, vasi e oggetti le cui decorazioni risentono anche delle astrazioni costruite di Fernand Léger, che Tramonti incontrò in quel periodo.

Ma nel 1968, al culmine del successo, l'artista decise di abbandonare la ceramica: «... Avevo detto tutto, tutto quello che potevo e sapevo dire...». Probabilmente aveva ragione. Si mise infatti a dipingere superfici materiche con nuvole/pannaggi di tessuto e altri simboli... non un granché sotto il profilo artistico, pur essendo tali opere di poco successive alla fase più elevata della sua maturità espressiva e tecnica: la serie degli stupendi vasi bianchi e dei «grés» porcellanati vicini all'espressionismo astratto, con i quali si chiude simbolicamente la rassegna.

ARTE Giacometti a Milano: 100 opere anche rare

MILANO — Una grande retrospettiva dedicata ad Alberto Giacometti si aprirà il 25 gennaio a Palazzo Reale, a Milano. Saranno esposte oltre cento opere del grande scultore, compresi dipinti e disegni, questi ultimi in parte mai esposti. La rassegna si avvale di prestiti straordinari, che permettono di attraversare l'intera opera dell'artista dagli anni della formazione nel villaggio grigionese di Stampa al periodo surrealista, dagli anni dell'esistenzialismo alla straordinaria consacrazione della Biennale di Venezia, accompagnata dagli scritti dei poeti, degli scrittori, degli intellettuali che di Giacometti furono amici: tra questi, Breton, Sartre, Genet, Leiris, Jean Clair.

Le opere provengono dal Centro Pompidou di Parigi, dalla Kunsthhaus di Zurigo, dalle collezioni «storiche» degli amici e dei mercanti dell'artista, e da famose raccolte e collezioni italiane, americane e giapponesi. Promossa dal Comune di Milano in collaborazione con Artificio che cura anche il catalogo, la mostra resterà aperta fino al 2 aprile.

COME' IL MONDO PICCOLO QUANDO IL PICCOLO ARRIVA ALL'USA



**Abbonarsi a «IL PICCOLO» conviene:
25 per cento di risparmio
e prezzo bloccato per dodici mesi.**

Da oltre 113 anni ti portiamo a casa
ogni giorno la tua città, la tua regione e il mondo.
Agli abbonati (vecchi e nuovi) «IL PICCOLO»
farà due regali importanti:

«TRIESTE A STELLE E STRISCE»
di Pietro Spirito

*Uno spaccato della vita quotidiana
ai tempi del Governo Militare Alleato*

«PORTO SCONTO»

**Il primo audiolibro (libretto e cassetta)
di Carpinteri & Faraguna**

*Una maldobria di oltre un'ora
raccontata dagli attori
Ariella Reggio, Gianfranco Saletta
e Mimmo Lo Vecchio*

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____

TEL. _____ VIA _____

CAP _____ CITTA' _____

☐ Lire 373.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 322.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRA' ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

FOLIGNO: LUIGI CHIATTI RITENUTO COLPEVOLE SENZA ATTENUANTI DELL'OMICIDIO DEI DUE BAMBINI

Serial killer: stop a vita

PERUGIA — Alle 17,44 di ieri, dopo quasi otto ore di camera di consiglio, i giudici della Corte d'Assise di Perugia hanno deciso: Luigi Chiatti non è un povero ragazzo malato di mente ma un mostro sadomasochista che ha ucciso per soddisfare la sua sessualità deviata.

Merita quindi i due ergastoli e i due anni di isolamento diurno, oltre al risarcimento dei danni, quantificati in 500 milioni di lire per ciascun genitore delle vittime, 300 milioni per ogni fratello e 150 per ogni nonno, come aveva richiesto il Pubblico Ministero. La sentenza è stata letta con voce ferma dal presidente Paolo Nannarone in un'aula gremita di curiosi, giornalisti, parenti dei due bambini assassinati (i figli di Lorenzo e il nonno di Simone), in un silenzio assoluto rotto solo dal ronzio delle telecamere e dai flash dei fotografi.

La giuria popolare, tre donne e quattro uomini, tra cui il padre del camigione di pallavolo Andrea Sartoretti, presieduta dal giudice Paolo Nannarone, affiancato dal giudice a latere Nicola Rotunno, era entrata in quella che si prevedeva una breve camera di consiglio, alle 9,55. Non c'era nulla da ricostruire o da scoprire ma solo un modo da sciogliere: Chiatti è un pazzo bisognoso di cure o un freddo, cinico, perverso omicida da rinchiudere per sempre dietro le sbarre? Magari, accogliendo la tesi del pm, tenendolo per sempre dietro alle sbarre con due ergastoli, in modo da evitare future dimissioni della giustizia? Questo il punto sul quale si è incentrato tutto il dibattimento. Una battaglia a tratti anche assai aspra tra periti psichiatrici della difesa e quelli d'ufficio, di parte civile e della pubblica accusa che si sono combattuti senza esclusione di colpi.

L'avvocato Bacino, uno dei suoi difensori,

aveva concluso l'arringa citando Freud: «Il limite tra la normalità e la follia sta nella capacità di amare e di lavorare. Chiatti non ha mai saputo amare e non ha mai potuto lavorare».

Di diverso avviso il pm e gli avvocati di parte civile che si erano presentati in aula con un poderoso studio di uno staff di psichiatri che per quattro mesi avevano interrogato il «mostro» in carcere per dimostrare che l'imputato «presenta solo un disturbo narcisistico della personalità al quale si accompagnano tratti sadici e di tipo pedofilo». «La freddezza con cui Chiatti ha confessato i delitti per i periti dell'accusa è denota una personalità crudele, insensibile, senza amore carità per il prossimo, priva di sentimenti, senza valori morali ma di una persona sana di mente, non di un matto».

«Condannate Chiatti» aveva concluso nella sua requisitoria «perché se ha ucciso per motivi sessuali continuerà ad uccidere finché avrà impulsi sessuali».

La giuria ha accolto la sua tesi. Combattuta tra gli occhi di ghiaccio e i sorrisetti sereni di Chiatti e l'immagine composta e dolente dei genitori e dei nonni di Simone e Lorenzo la coscienza della corte ha deciso che mai più il «mostro» dovrà essere messo nelle condizioni di nuocere e mai più l'innocenza di un bambino dovrà essere violata e spenta. Da oggi Chiatti ritorna a giocare con le sue fantasie, confortato solo dalla lettura dell'adorato Topolino dove la gente muore per rinascere la settimana dopo. Sulla sua scheda personale carceraria, almeno per il momento, nella riga con la dicitura dell'anno di uscita da oggi ci sarà scritto «mai».

Una sentenza definitiva per questo delirio che è stata la sua vita, come è stata definitiva la sua sentenza per Simone e Lorenzo.

Anna Lia Sabelli

PERUGIA — Era un pomeriggio di una domenica d'autunno, il 4 ottobre del 1992, tiepida e sonnolenta come sono spesso le domeniche in campagna quando l'inverno deve ancora arrivare. Simone Allegretti, 4 anni da poco compiuti, aveva festeggiato a pranzo il primo compleanno della sorellina Chiara poi, insofferente dello stare seduto a tavola, si era infilato come al solito le ciabatte della nonna Anna, aveva preso una busta di plastica, inforcato l'amata mountain bike e si era diretto a 100 metri dalla sua modesta casa di Macerata a pochi chilometri da Foligno (il padre Franco è gestore di una pompa di benzina) per fare una bella raccolta di noci. L'orologio segnava le 15,20. Da quel momento di lui non se ne è saputo più.

UCCIDERE PER SALVARE LA PSICHE

Nove mesi di riposo, poi di nuovo «mostro»

nulla fino al 6 ottobre. Quando la madre Lucia, circa 20 minuti dopo ha iniziato a cercarlo minuto dopo minuto sempre più disperata, lui era ormai nelle mani del «mostro» Luigi Chiatti che, come ha poi raccontato durante il processo, lo aveva visto da lontano mentre a bordo della sua Y10 procedeva lentamente per strade solitarie alla ricerca di una piccola preda da rapire.

Ed era il primo delitto e dopo questo il «mo-

stro» Luigi Chiatti non è riuscito a fermarsi. Dopo nove mesi, il 7 agosto 1993, verso le 11,30 del mattino, ha piantato un forchettoni da arrostire nella nuca di Lorenzo Paolucci, 13 anni, in vacanza dai nonni a Casale.

Si erano conosciuti da poco nella sala giochi del paesino ed avevano fraternizzato. Lorenzo era schivo, e aveva difficoltà a legare con gli altri, come me. Con lui mi sentivo più a mio agio a giocare a bi-

liardino e a carte» ha raccontato poi agli inquirenti. Venerdì sera siamo tornati a casa insieme e ci siamo dati appuntamento per il giorno dopo. Quella mattina il ragazzo si è infatti presentato a casa di Chiatti. Dopo un vano tentativo di instaurare un dialogo anche con questo nuovo «amico» la furia omicida del «mostro» si è di nuovo scatenata. Lo ha colpito varie volte con l'arma appuntita, poi mentre lui gli chiedeva «Luigi

perché mi vuoi uccidere?» gli è saltato addosso, lo ha strangolato ed infine con un coltello ha infierito sulla sua gola.

Ma questa volta la sua follia omicida era scattata nel momento sbagliato ed aveva lasciato dietro di sé troppo sangue, soprattutto all'aperto dalla finestra al bosco.

Chiatti se ne è reso conto quasi subito, tant'è che quando gli agenti sono andati a cercarlo lui era lì, nella stanza del delitto, seduto vicino al caminetto, ad attenderli, immobile, con quei suoi occhi azzurri di ghiaccio e quell'accento di sorriso impersonale, lontano dalla realtà di ciò che aveva commesso, perso dietro l'impossibile «sogno» di risolvere gli insormontabili gravissimi «problemi» della sua psiche.

Anna Lia Sabelli

I PARENTI DELLE VITTIME CONVINTI CHE LA PENA E' QUELLA GIUSTA

Soltanto il prete l'ha perdonato

Perplesso il criminologo Bruno, che ritiene l'uomo incapace di intendere e di volere

FOLIGNO — Braccia conserte, in piedi, e negli occhi un bagliore di pena e di sollievo nello stesso tempo. Papà e mamma di Lorenzo Paolucci sono qui in aula per ascoltare la voce del giudice Paolo Nannarone pronunciare davvero quella parola, «ergastolo». Carcere a vita per l'assassino del proprio figlio. I genitori di Simone Allegretti, invece, non ce l'hanno fatta a confrontarsi ancora con una realtà che vogliono dimenticare. «Simone, comunque, nessuno potrà mai restituircelo...», dice la madre per telefono. E' in stato interessante, e ora vuole pensare solo al futuro di questa vita nuova.

Una «sentenza giu-

sta», comunque. Lo dicono Silvana e Luciano Paolucci, occhi bassi e voce flebile davanti alle telecamere. Lo dice il nonno di Simone, Mario Lupetti, in aula al posto del genero e della figlia. «L'ergastolo, sì, è il massimo della pena... è giusto soprattutto perché Chiatti non faccia più del male ad altri», dice il padre di Lorenzo, e poi anche lui aggiunge con rassegnazione: «Certo nessuno potrà ridarci nostro figlio». «Siamo venuti di nuovo qui a soffrire — aggiunge la madre — proprio per questo: che gli sia impedito di uccidere ancora». Ma c'è qualcun altro che deve ancora pagare: Chi l'ha tenuto in cura per 20 anni, i genitori. Ma questo lo vedremo in seguito».

Ci sono volute dieci lunghe udienze, per togliere la spina dal fianco di queste due famiglie lagnate. E due sono infatti gli ergastoli. Mentre aspetta la sentenza, Silvana Paolucci racconta di suo figlio Stefano, che sente la mancanza del fratello più grande Lorenzo e che continua a dire di non farcela a vivere senza di lui.

«Questa è la sentenza che Stefano aspetta - dice dopo aver sentito la decisione del giudice - e ora finalmente posso rassicurarlo. Lui è terrorizzato da Chiatti, mi chiede sempre se conosce il nostro indirizzo attuale, ha paura che possa tornare qui a fare del male anche a lui».

Franco Allegretti è ri-

masto a casa forse proprio per non dover fare commenti. Prima di quel maledetto giorno dell'ottobre '92, faceva il benzinaio. Poi ha venduto tutto per tornare a stare in campagna, tra i campi e gli animali, a fare il contadino. Troppe volte aveva già detto di desiderare la galera a vita per l'uomo che gli ha ammazzato il figlio. Chi invece ha già dato il suo perdono è il parroco di Casale, don Luigi: «Non potevo non farlo, in questi casi ci si rimette alla misericordia di Dio». Non commenta la sentenza, lui che ha celebrato il funerale di Lorenzo. Dice solo di voler incontrare il geometra «per dirgli di accettare il giudizio degli uomini. Io me lo ricordo da bambino...»

E poi c'è chi dice «forse». La sentenza lascia dubbioso, ad esempio, il criminologo Francesco Bruno, che esprime qualche perplessità sulla reale capacità di intendere e di volere del geometra di Foligno. «In Chiatti — secondo lui — sono presenti infermità che hanno bisogno ancora di essere studiate e conosciute, ma che comunque riducono le capacità del soggetto. La sentenza è frutto di una giurisprudenza costante in casi come questi: di fronte a delitti tanto efferati l'opinione pubblica non accetta nessun altro tipo di condanna». Si all'ergastolo, dunque, per evitare che Chiatti colpisca ancora, purché in carcere sia sottoposto a cure e terapie.

RAVENNA Interrogato dalla Finanza ex dirigente Coop rosse

RAVENNA — Ivano Ranucci, l'ex amministratore della cooperativa Ca.Mec di Mezzano (in provincia di Ravenna) indagato per bancarotta fraudolenta e false comunicazioni sociali nell'ambito di uno dei fronti dell'inchiesta della procura ravennate su alcune cooperative, è stato interrogato negli uffici del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Bologna. Ranucci era accompagnato dall'avvocato Gianluca Alini. L'interrogatorio, su delega del pm Iacoviello, è stato condotto dal capitano Michele Brescia. L'ex amministratore della cooperativa ora in liquidazione coatta amministrativa è stato sentito sul passaggio di 60 milioni, nel maggio-giugno dello scorso anno, dalle casse della Ca.Mec. Già in stato di decadenza, al responsabile del Pds locale Eliseo Dalla Vecchia. Proprio quel passaggio di denaro ha fatto ipotizzare un illecito finanziamento al Pds. Ranucci avrebbe confermato quanto già Fiorenzo Lombardini, cassiere della Casa del popolo di Mezzano, aveva detto agli inquirenti il 9 dicembre, e cioè che quei soldi erano il provento del gioco della tombola che Ranucci teneva con sé perché cassiere della tombola stessa. Ranucci ha comunque precisato di aver restituito subito la somma, in assegni, appena richiesta dai responsabili della Casa del Popolo.

UNA CURIOSA VICENDA GIUDIZIARIA STA «STUZZICANDO» I FIORENTINI

Quando violenza è femmina

Un docente universitario ha denunciato la donna che sempre «si ritirava sul più bello»

FIRENZE — E' la storia di una violenza sessuale alla rovescia. Cioè fatta da una donna su un uomo. Lei si avventava su di lui a più riprese «abbracciandolo morbosamente e strofinando prepotentemente il suo corpo».

Ma ogni volta, sia durante gite in automobile, sia quando si trovavano in camera da letto, la conclusione per lui era un dramma. Lei sul più bello si ritirava. E il rifiuto per chi era costretto a subirla, sarebbe suonato più violento di uno schiaffo.

I protagonisti sono persone colte e ben collocate nella società. Lui è il professor Angelo Baracca, 55 anni, docente della facoltà di fisica del-

l'ateneo fiorentino ed ex consigliere regionale nella file prima di Democrazia proletaria e poi dei Verdi. Lei è una dottoressa che lavora in uno studio legale. Il professor Baracca ha scritto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze un esposto denunciando accusando la donna con cui due anni e mezzo fa aveva intrecciato una relazione di averlo sottoposto a «gravi e ripetute violenze morali e psicologiche, e anche talora fisiche».

La denuncia parla di vere e proprie aggressioni sessuali. Il reato configurato dal legale del professore è quello di violenza privata.

Se il professore non ha avuto niente in contrario a rendere pubblica

questa sua decisione, né adesso che è finito in prima pagina mostra difficoltà a tornarci sopra (pur con la comprensibile emozione) per argomentare, spiegare, ricordare, sul viso della donna tirata in ballo dalla denuncia si legge una fortissima tensione, che un forzato sorriso di convenienza non riesce a mascherare. Roberta (così la chiameremo con un nome convenzionale, per sua volontà) è una trentenne piccola e minuta. Fa l'avvocato in uno studio legale fiorentino. Dice di aver saputo dell'azione nei suoi confronti da un giornalista: «Se tutte le persone respinte finissero in pretura - riesce a stento ad accennare - mi preoccupa-

rei. Difendermi? Vedremo quale sarà il modo migliore per farlo». Mentre i protagonisti parlano o si scheiniscono, la loro storia complicata e dolorosa è sulla bocca di tutti, e non solo a Firenze.

Una inevitabile curiosità si è accesa intorno ad un uomo che afferma di aver subito violenza da parte di una donna e che si è spinto fino alla denuncia giudiziaria.

Sua l'azione legale, su, per ora, l'unica versione dei fatti che risalgono a due anni e mezzo fa quando, complice una festa in casa di amici comuni, i due si incontrarono per la prima volta. Un incontro casuale, racconta il professore, a cui fu la giovane donna a voler dare un seguito e che

si trasformò presto in una relazione vera e propria.

Ma i problemi cominciarono presto. Secondo l'esposto le «aggressioni sessuali» della donna, ripetute e continue, non sarebbero mai giunte al loro naturale compimento, provocando in chi le ha subite «mortificazioni e umiliazioni». E lasciando un desiderio inappagato. Una frustrazione che avrebbe fatto più male di uno schiaffo o di un licenziamento. Ci si può domandare se risvegliare il desiderio e poi soffocarlo significa violenza. «Roberta» si legge nell'esposto - manifestava sentimenti di profonda ed eterno amore, che avrebbe potuto realizzarsi pienamente solo dopo il matrimonio.

MALASANTA' IN PROVINCIA DI BARI

Solo una notte in corsia: muore bimbo di otto anni

FOGGIA — Si è conclusa tragicamente la dolorosa odissea di Manuel, 8 anni, un ragazzo vispo di Modugno, un piccolo centro a pochi chilometri da Bari. E' l'ennesima vittima della malasanta. Durante le feste natalizie, lasciato solo in un reparto di pediatria per un'intera notte, senza assistenza e senza medicine, a detta dei suoi genitori, è morto lo scorso 27 dicembre nell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari, dopo aver atteso per tredici ore un intervento chirurgico, che doveva essere fatto con urgenza, ma che è stato rimandato al giorno dopo senza un perché.

Il tutto era cominciato il 30 settembre scorso nello stesso ospedale, dove il piccolo Manuel era stato ricoverato per appendicite acuta. L'intervento, non perfettamente riuscito, aveva provocato gravissime sofferenze al bambino che da allora non si è più ripreso. Continui dolori addominali e nausea hanno fatto impazzire i suoi genitori che per mesi hanno voluto vederlo chiaro in quella sofferenza forse immatura per il loro figlio. Gli accertamenti clinici non erano riusciti a spiegare il perché del male oscuro di Manuel.

Il giorno di Santo Stefano, la situazione precipita. Manuel è colto da fortissimi dolori addominali. Viene immediatamente chiamato un medico dell'ospedale di Modugno, il prof. Diciaula,

NUORO — Sono stati bloccati i beni di Giuseppe Vinci, l'imprenditore commerciale di Macomer (Nuoro), rapito il 9 Dicembre scorso, e dei suoi familiari. Il provvedimento è stato adottato dal Giudice Distrettuale per le Indagini Preliminari Il Giudice, ricevuto dalla Forza dell'Ordine, che hanno effettuato gli accertamenti, l'elenco dei beni mobiliari ed immobiliari della famiglia Vinci, ha provveduto a metterli sotto sequestro per impedire o rendere più difficile, secondo lo spirito della legge, il pagamento del riscatto. Si è trattato di un «atto dovuto», che però ha richiesto del tempo in considerazione della specificità dell'attività commerciale in cui sono impegnati il giovane e i suoi familiari.

Pubblica un avviso su un giornale: «A chi assume mio figlio, 5 milioni»

NOALE — Un pensionato di 57 anni, Egidio Venturini, residente a Noale, in provincia di Venezia, attraverso un intervento sulle pagine del quotidiano «La Nuova Venezia», si è detto disposto ad offrire la somma di cinque milioni all'imprenditore che vorrà assumere il figlio di ventidue anni. «L'iniziativa - ha spiegato - è chiaramente provocatoria ed è mirata a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della disoccupazione». Venturini ha detto che il figlio, in possesso di diploma di operatore chimico, dopo aver ottenuto numerose «mezze promesse» da ditte locali, si è puntualmente visto scavalcare nelle assunzioni da giovani non muniti di titolo di studio.

Stefanini (ex tesoriere del Pds) sempre in coma sta peggiorando

ROMA — Peggiorano le condizioni di Marcello Stefanini, l'ex tesoriere del pds colpito da ictus cerebrale e ricoverato qualche giorno fa in una clinica romana. «Nella mattinata di oggi - hanno scritto in una nota i medici della clinica - è stato effettuato, quale ulteriore accertamento, un elettroencefalogramma, che ha mostrato assenza di attività bio-elettrica cerebrale spontanea». Riuniti in consulto, i vari specialisti che stanno seguendo il decorso della malattia di Stefanini, hanno stabilito «la persistenza dello stato di coma areflessico già descritto nei giorni scorsi ed un peggioramento delle condizioni generali del paziente, con particolare riferimento alla funzionalità cardiorespiratoria».

Un barbone ricoverato all'ospedale aveva addosso centotrenta milioni

SALERNO — Da tre giorni un barbone proveniente da Parma è ricoverato nell'ospedale San Leonardo di Salerno. E' Roberto Zanini, 54 anni, abitante in via Trai, una frazione di Parma. Ricoverato alla vigilia di Natale in stato di confusione mentale per ubriachezza nel primo reparto medicina generale del nosocomio salernitano, Zanini rifiuta di dire agli ispettori del commissariato di Torriore la provenienza di una somma di 130 milioni, tra cui 10 mila marchi e assegni circolari di una banca di Parma, trovati addosso. Sono stati inviati fonogrammi alle questure di Vercelli, Genova, Parma e Milano. Il barbone ha detto che prima di essere trasportato in ospedale aveva addosso 200 milioni.

EDITORIA

Querelato «Il Giorno» per articolo su Monti

BOLOGNA — Andrea Riffeser Monti, nipote di Attilio Monti e Amministratore delegato della Poligrafici Editoriale, ha annunciato la propria decisione di querelare «Il Giorno» per un articolo pubblicato ieri su Attilio Monti dal titolo «Artiglio: padre padrone di giornali». L'editore ha diffuso una nota nella quale è detto: «Con un articolo giornalistico, infame, tipico esempio di sciocchezza editoriale, «Il Giorno» ha voluto ricordare il tragitto umano e imprenditoriale del Cavaliere del Lavoro Attilio Monti. Compiendo la volgare scorrettezza di formulare false accuse verso chi non può difendersi. L'articolo contiene affermazioni diffamatorie tipiche di un giornalismo incompetente, fazioso e maleducato. Di tutto ciò «Il Giorno» verrà chiamato a rispondere».

Mimmo Giotta

Totalizzatore inglese a Milano: 5 a giudizio

MILANO — Cinque persone sono state rinviata a giudizio dal gip Anna Intorini per la breve attività svolta, in via Farini a Milano, da un ufficio di corrispondenza dell'«International sports betting», una società londinese che consentiva l'effettuazione di scommesse su qualsiasi avvenimento sportivo. Contro l'iniziativa, attuata nel maggio dello scorso anno, ci fu una denun-

cia del Coni che bloccò rapidamente l'attività del recapito di accettazioni scommesse. Ora il gip, accogliendo le richieste del pm Ilio Popola, ha ravvisato una violazione della legge che riconosce al Coni l'organizzazione dei totalizzatori sportivi ed ha mandato a giudizio il legale rappresentante dell'«International sports betting», il titolare dell'ufficio milanese e tre scommettitori.

Padre e figlio trasformano la casa in un droga-market: condannati

CAGLIARI — Avevano trasformato la loro abitazione in un market per la vendita di eroina ed ora padre e figlio - Giampaolo e Alessio Sanna di 47 e 20 anni, cagliaritari - sono stati processati e condannati. I Giudici del Tribunale hanno inflitto al primo tre anni di reclusione e 10 milioni di multa; al secondo due anni e 7 milioni di multa. Riconosciuti colpevoli di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, e tuttora agli arresti domiciliari, i due imputati non hanno ottenuto la sospensione condizionale della pena.

Giampaolo e Alessio Sanna erano finiti in carcere il 19 maggio scorso al termine di una minuziosa perqui-

sizione compiuta dagli Agenti del Commissariato di Polizia di Quartu S. Elena (Ca) nel loro appartamento in via Avogadro, nel quartiere Cep in città. Nell'abitazione gli investigatori avevano trovato e sequestrato una decina di grammi di eroina «brown sugar» e quasi due milioni e mezzo di lire in banconote di vario taglio. L'indagine era stata avviata qualche tempo prima i due erano stati notati in atteggiamento sospetto e di ritrovo del tossicodipendente. Un successivo appuntamento nelle vicinanze della loro abitazione aveva consentito di constatare un via-vai di giovani dediti alla droga.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA INDAGATO DENUNCIA LA FUGA DI NOTIZIE

Biondi contro i giornali

Negli articoli accuse al vetriolo: «Licenzia i magistrati come se fossero segretarie»

FNSI

Santerini replica: «Arroganza del potere»

ROMA — In relazione alla perquisizione, avvenuta su richiesta della magistratura di Roma, del posto di lavoro di un cronista del *Messaggero*, un cui articolo pubblicato nell'edizione di ieri mattina è stato ritenuto diffamatorio dal ministro Guardasigilli, il segretario della Federazione nazionale della stampa italiana, Giorgio Santerini, ha dichiarato: «Un nuovo atto di intimidazione contro il diritto di cronaca liberamente esercitato segnala la continuità di un processo a porte chiuse attuato in spregio di ogni diritto di critica e di informazione. Se il ministro di Grazia e Giustizia si ritiene lesa da qualsiasi articolo, conosce i codici e come qualsiasi altro cittadino può difendersi. L'uso improprio degli strumenti istituzionali per intimidire e per avvisare definisce metodi e intenzioni di un'arroganza del potere alla quale auguriamo vita breve».

L'Associazione giornalisti giudiziari, pur non entrando nel merito della decisione della magistratura romana di avviare l'indagine, ritiene che il metodo usato (le perquisizioni) e l'ipotesi di reato configurata (articolo 326 rivelazione di segreti di ufficio) rendano sempre più difficile il rapporto tra magistratura e informazione.

ROMA — «L'operazione anti-Biondi» deve finire. Basta con i montaggi e gli accostamenti studiati per denigrare il ministro di Grazia e Giustizia. Basta con le violazioni del segreto istruttorio. Adesso comincia la battaglia a colpi di querelle, esposti e denunce per calunnia. Dopo aver letto gli articoli dei quotidiani *La Repubblica* e *Il Messaggero* di ieri, che parlavano dell'avviso di garanzia recapitato in via Arenula alla vigilia di Natale per il fallimento del Pli, il ministro si è detto stanco delle «insinuazioni e riesumazioni di vecchie calunnie». E non ha perso tempo. Subito sono arrivate sul tavolo della Procura di Roma le prime tre denunce. Nel pomeriggio sono scattate le perquisizioni negli uffici della redazione del *Messaggero* e nell'abitazione del giornalista Massimo Martinelli, autore di uno degli articoli incriminati. Il provvedimento è stato deciso dal sostituto procuratore Alfredo Rossini, lo stesso che avrebbe firmato l'avviso di garanzia.

Il titolo del quotidiano romano incriminato è chiaro: «Biondi indagato per truffa e bancarotta». L'articolo scritto da Massimo Martinelli si riferisce all'iscrizione dell'ex presidente del Pli nel registro degli indagati. «Un bel regalo di Natale della magistratura romana - si legge - il sostituto procuratore Alfredo Rossini ha ipotizzato per Biondi i reati di bancarotta fraudolenta, di truffa e mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice».

Nel periodo in cui era ancora presidente dei Liberali, secondo la ricostruzione fornita dal quotidiano, il ministro si occupò della vendita della sede romana del partito nella centralissima via Frattina. Lo scopo era di «rimpiangere» con almeno 18-20 miliardi le casse del Partito vuote da tempo. A segnalare la vicenda alla magistratura sarebbe stata la de-

nuncia presentata il 12 dicembre scorso da una ex dipendente del Pli, Gabriella Paggetti, che accusa Biondi di aver «svenduto» lo stabile in questione. Si parla infatti di una prima offerta di circa 23 miliardi e una contrattazione condotta dal ministro per soli 8 miliardi. Cattiva gestione della vendita quindi, ma non solo. Per il Guardasigilli l'accusa sarebbe anche di mancata esecuzione di un provvedimento del giudice. Il pm Rossini, secondo il redattore, avrebbe infatti scoperto che alcuni dipendenti del «liquido» partito devono ancora ricevere qualche stipendio, anche se c'è già stata un'ingiunzione di pagamento emessa da un altro magistrato.

Biondi ha presentato subito la denuncia per diffamazione e violazione del segreto istruttorio nei confronti del redattore e del direttore del *Messaggero* Giulio Anselmi. Per calunnia è stata denunciata anche l'ex dipendente del Pli che ha tirato in ballo il nome del ministro. Un pezzo al vetriolo, dunque, che ha scatenato la reazione del ministro.

Ma le brutte notizie, si sa, non viaggiano mai sole. A pochi giorni dalla fine dell'anno, un'altra «teglia», questa volta targata *La Repubblica*, è caduta sulla testa del Guardasigilli. Guai in vista anche per il responsabile de *La Repubblica* Eugenio Scalfari e per il giornalista Giuseppe D'Avanzo. Niente mezze parole e doppi sensi. La verità secondo le fonti di D'Avanzo è chiara: «Biondi e il sottosegretario Contestabile, due avvocati, hanno preso possesso del ministero come se fosse il loro studio privato, «licenziando» magistrati di grande esperienza amministrativa come se fossero segretarie». Non solo. Al Guardasigilli si contesta anche la scelta di uomini «sbagliati» per affrontare le battaglie interne al dicastero.

Serena Bruno

DOPO IL «DIETROFRONT» DEL PENTITO

Le accuse a Dinacci su videocassette

SALERNO — Cillari ha negato di aver indicato in Dinacci un magistrato amico del clan Alfieri pronto ad «aggiustare» i processi? Ha smentito persino di sapere che il capo degli ispettori di Biondi è stato in Casazione? In Procura, a Salerno, non sembra che la clamorosa notizia abbia creato eccessivi scompigli, tanto più che i magistrati avrebbero un asso nella manica: le cassette dei video-interrogatori dello stesso Cillari (sembrerebbe siano quattro). In ogni caso, il telegramma con cui lo stesso Cillari ha detto la «sua verità» (o la sua «nuova verità») sulla vicenda è stato acquisito agli atti, ieri mattina, via fax.

«Non c'è confusione - ha spiegato ai giornalisti il procuratore capo Ermanno Adesso - la cosa non mi ha addolorato né fatto gioire, né mi ha sorpreso. Il telegramma è un fatto. Ora verificheremo questo fatto. Non è escluso che, a questo punto, il presunto pentito di camorra possa essere ascoltato dai sostituti che conducono le indagini - i pm Bonadies e Di Nicola - già nei prossimi giorni». Riferendosi ai collaboratori di giustizia (a Cillari, al momento detenuto, non sarebbe riconosciuto questo ruolo) ha poi precisato: «Si tratta di verificare dichiarazioni, ritrattazioni. Bisogna approfondire». Ed en-



Ugo Dinacci

trando nello specifico dell'inchiesta che ha portato all'emissione dell'avviso di garanzia nei confronti di Dinacci... «I magistrati continuano il loro lavoro per concludere gli accertamenti nei tempi più celeri possibili».

Tornando al telegramma, di cui non verrebbe messa in dubbio la veridicità, Adesso non ha chiarito se alla Procura salernitana sia stato inviato direttamente dall'avv. Nino Marazzita, legale della moglie di Cillari, che ne aveva diffuso il contenuto martedì pomeriggio (Matilde Ciarlante, destinataria del messaggio, è coinvolta assieme al marito nel processo per l'assassinio dell'ex braccio destro di Raffaele Cutolo, Vincenzo Casillo). L'avvocato romano, inoltre, ha fatto effettuare una perizia medica di parte sul presunto pentito, consulenza che mette in evidenza lo stato di dia-

betico grave del Cillari e che si conclude con: «Le condizioni cliniche appaiono inconciliabili con il regime carcerario», necessità pertanto un ricovero in luogo dove sia praticabile l'intervento d'urgenza nel caso di manifestazioni acute della malattia». Situazione da chiarire, dunque, come da chiarire restano i termini in cui sarebbero coinvolti nell'inchiesta (collegamenti tra toghe e massoneria devianta e criminalità organizzata), le altre sei persone raggiunte il 22 dicembre da informazioni di garanzia («che è e resta un atto a tutela dell'indagine»). Si tratta dei magistrati Verde, Albano e Tricomi, del generale in pensione Mayer, dell'avv. civilista capitolino Pascucci e del direttore del quotidiano «Ore 12» Caretti (tutti hanno smentito coinvolgimenti ed annunciare querele). Una sola cosa appare certa: i filoni seguiti sono diversi.

Restando in tema di processi contro camorristi che sarebbero stati «pilottati» da magistrati «avvicinabili», ieri è cominciato a Salerno e subito rinviato il dibattimento che vede coinvolto l'ex componente della terza sezione del Tribunale di Napoli, Vito Masi. Secondo l'accusa avrebbe intascato 30 milioni per tentare di favorire esponenti del clan.

Paolo De Luca

PARTE LA RIFORMA SANITARIA

Le Usl e gli ospedali gestiti da manager

ROMA — Anno nuovo, sanità pubblica nuova di zecca. Il 1° gennaio '95 parte la rivoluzione: le Usl e gli ospedali si trasformano in vere e proprie aziende e a guidarli saranno i manager. A ricordare a 57 milioni di italiani bombardati quasi ogni giorno da episodi di malasanità che la musica sta per cambiare è stato lo stesso ministro della Sanità. In una nota diramata ieri Raffaele Costa ha sintetizzato le maggiori novità del riordino del servizio sanitario nazionale che parte all'insegna di «efficienza e qualità».

Al vertice delle Usl e degli ospedali siederanno i generali che eserciteranno tutti i poteri di gestione e, di conseguenza, risponderanno in proprio, assumeranno la piena responsabilità delle decisioni, degli interventi e dei risultati. Per l'assistenza sanitaria pubbli-

ca sarà «un importante salto di qualità».

«La scommessa - ha aggiunto il ministro della Sanità - è quella che il nuovo sistema, bilanciando poteri e responsabilità, incentivazioni e sanzioni, possa garantire al servizio sanitario nazionale una nuova efficienza ed una maggiore qualità. La sanità pubblica va gestita con criteri privatistici: efficienza, produttività, competenza, merito. Saranno quindi i direttori generali a dover rispondere in prima persona della gestione aziendale né più né meno di come fanno gli amministratori delegati in società per azioni: in questo caso però al posto degli azionisti troveranno i cittadini, gli utenti, i pazienti».

Dal 1° gennaio '95 infatti le 216 Unità sanitarie ed i maggiori ospedali italiani diventeranno vere e proprie aziende, con manager alla testa,

bilancio obbligatoriamente in pareggio, pagabilità prestazionale, contabilità analitica, controlli interni. Non cambierà solo il look, non è un'operazione di immagine, ma di sostanza. «Le Usl muteranno la loro attuale fisionomia acquisendo piena autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, pur nell'ambito della programmazione regionale e, fermo restando il diritto-dovere degli organi rappresentativi (sindaco o conferenza dei sindaci) di manifestare i bisogni socio-sanitari delle comunità locali».

Un capitolo chiuso sarà dunque, dal '95, la prassi che fino ad oggi ha consentito alle Usl di gestire allegramente il servizio chiedendo poi allo Stato a fine anno di ripianare i loro paurosi deficit.

Daniela Luciano

PER I PRIVATISTI

Esami di guida: da gennaio auto con i doppi comandi

Il candidato

dovrà essere

accompagnato

da un istruttore

ROMA — Dal prossimo 2 gennaio anche i candidati privatisti dovranno sostenere l'esame pratico di guida per la patente con un'autovettura munita di doppi comandi. Lo ricorda la Motorizzazione civile, per evitare il possibile verificarsi di inconvenienti da parte di candidati privatisti, riassumendo in un comunicato i termini della circolare emanata a dicembre in applicazione di quanto stabilito dal Codice della strada.

Il comma 9 dell'articolo 121 fissa infatti la data del 1° gennaio 1995 per l'effettuazione degli esami pratici di guida per il conseguimento della patente unicamente con veicoli muniti di doppi comandi, almeno per quanto attiene il freno e

ne presso una ditta autorizzata a locare veicoli senza conducente.

In entrambi i casi il candidato dovrà essere accompagnato da un istruttore riconosciuto idoneo dal ministero dei Trasporti, munito cioè di specifico patentino rilasciato ai sensi delle vigenti disposizioni.

La Motorizzazione infine ha ricordato che, per motivi legati alla sicurezza della circolazione, non può essere contemplata l'ipotesi che il privatista adatti il proprio veicolo con i doppi comandi e che comunque il veicolo così munito e regolarmente autorizzato dagli Uffici provinciali della MCTC, potrà essere preso in locazione esclusivamente il giorno degli esami.

CLAMOROSE RIVELAZIONI DELL'EX VICEPRESIDENTE CSM

Zillettì: «Lo scandalo della Loggia P2 è stato tenuto a bagnomaria per mesi»

RAPPORTO DELL'ISTAT

Minori, aumentano scomparse, suicidi e casi di violenza

ROMA — L'aumento di minori scomparsi, di suicidi e violenze tra i minori di 18 anni in Italia è costante. Ad attestarlo è l'Istat che nell'ultimo rapporto sui minori e la giustizia, relativo agli anni 1987-1992, rileva come, ad esempio, il fenomeno della scomparsa dei minori sia preoccupante e denoti l'esistenza di gravi condizioni di disagio e sofferenza tra i giovani. In particolare il fenomeno, che ha visto il numero dei minori scomparsi passare da 2.922 nel '90 a 3.454 nel '92, interessa in misura accentuata le femmine (59,9%). Questi allontanamenti non devono, comunque, ritenersi tutti definitivi in quanto per parte di essi la denuncia di scomparsa viene successivamente revocata.

Secondo l'Istat, dunque, è giusto stimare il numero delle persone effettivamente scomparse in 850 l'anno, la maggior parte delle quali (500 almeno) sono minori. Nell'aumento dei suicidi tra i minori l'Istat denota un preoccupante processo di crisi di identità che si evidenzia nel compimento di un atto estremo. Dai 36 casi di suicidio del '90 si è passati ai 57 del '92.

In aumento, secondo l'Istat, anche la violenza sui minori: i delitti denunciati e per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato azione penale sono quasi raddoppiati per quanto riguarda i maltrattamenti in famiglia passati dai 1.163 del '90 ai 2.029 del '92. Le violenze carnali nello stesso periodo sono passate da 132 a 197. L'abuso di mezzi di correzione da 49 a 57.

Per avere un'idea dell'ampiezza del problema «violenza sui minori» l'Istat ricorda che nei primi due anni di attività sono pervenute al «Telefono azzurro» oltre 60 mila segnalazioni di abuso e stima che in tre anni, dal '90 al '92, circa seicentomila minori, di età inferiore ai 15 anni, siano rimasti vittime di fatti delittuosi, con un quoziente pari a 59,7 per mille abitanti.

FIRENZE — «Lo scandalo della loggia P2 è stato tenuto a bagnomaria per alcuni mesi: poteva venire fuori prima». Lo ha detto l'ex vice presidente del Csm, Ugo Zillettì, nel corso di una conferenza stampa convocata a Firenze per sostenere l'«iniquità» della sentenza del Tribunale di Ivrea che lo ha condannato a 5 anni di reclusione per il fallimento della Manifattura di Cuorgnè. Zillettì ha anche annunciato, per la prossima primavera, un «libro sui misteri d'Italia», un «vero e proprio saggio storico», il cui materiale proviene principalmente dall'archivio della Commissione di inchiesta sulla P2. Riferendosi a quest'ultima, Zillettì ha sostenuto che c'è «una serie di episodi e fatti che la Commissione ha completamente trascurato». Fra questi i rapporti «tra servizi segreti italiani e stranieri» e quelli «tra Argentina e certi gruppi economici italiani».

Insomma la Commissione «è passata in superficie su molte cose». Fra i «misteri» d'Italia Zillettì colloca «come si faceva o non si faceva la lotta al terrorismo: c'era una sorta di impreparazione, una incapacità dei servizi che ho potuto verificare anche dall'interno». Il libro prenderà in esame anche la vicenda Moro ed i rapporti di certi magistrati, e non solo, con questa vicenda. Infine, affronterà il tema della mafia in Sicilia, del generale Dal-

la Chiesa («che avevo molto stimato») e del crack del Banco Ambrosiano.

Zillettì, che è stato vice presidente del Csm dal febbraio '80 all'aprile '81, ha anche sostenuto di aver avuto, con Licio Gelli, «un unico incontro, avvenuto nel 1980, all'Ambasciata argentina». Rispondendo ad una domanda sulle condizioni attuali della giustizia, ha sostenuto che il periodo «è difficile». Infatti i magistrati «per l'insufficienza di altri poteri, di fatto sono portati ad estendere il proprio» ed il Csm troppe volte interviene solo su segnalazione.

Zillettì ha poi parlato della sentenza del Tribunale di Ivrea. «Il fatto - ha detto - è che questa sentenza, da quel poco che si può ricavare dal dispositivo, sembrerebbe legittimare una attività di polizia giudiziaria, quella della Digos di Arezzo allora diretta dal dott. Mario Pietrantoni, tesa solo a creare rapporti per l'autorità giudiziaria assunti il dogma che tra gli anni '88 e '92 si sarebbe costituito tra me e Licio Gelli un asse criminal-finanziario pericoloso per le istituzioni e addirittura per la stessa vita economica del Paese».

«E' una sentenza inaccettabile, espressa in un clima non sereno, condizionato dall'alterazione dei rapporti tra poteri del pm e attività giudicante che in certe aree del Paese si è verificata»,

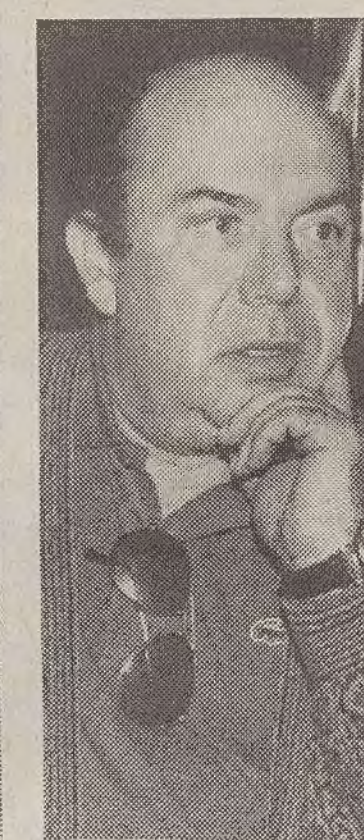
L'INCHIESTA DEI GIUDICI MILANESI SULLE TELEPROMOZIONI

Oxa e Banfi: mai presi soldi in nero

Indagati anche Biscardi, Heather Parisi, la Carrà, Buzzanca e Dorelli



Anna Oxa



Lino Banfi

MILANO — La cantante Anna Oxa e il comico Lino Banfi sono stati interrogati ieri al Tribunale di Milano nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento dell'agenzia di pubblicità «Sales promotion». Il titolare dell'agenzia, Paolo Gironi, accusato di bancarotta fraudolenta, aveva sostenuto davanti ai magistrati di essere fallito per aver versato a personaggi dello spettacolo, fra i quali Oxa e Banfi, diverse centinaia di milioni in nero per alcune telepromozioni. Entrambi hanno però respinto le accuse.

Anna Oxa è stata interrogata per circa mezz'ora dal sostituto procuratore Ilio Poppa. Second-

do Gironi avrebbe ricevuto in nero 140 milioni in occasione di «Fantastico '89». «Ho conosciuto Gironi - ha detto al giornale dopo l'interrogatorio - ma i miei rapporti con lui sono stati strettamente professionali e non ho preso soldi in nero». Il suo legale, Ugo Cerruti, ha quindi aggiunto di aver consegnato al magistrato la documentazione bancaria come prova «che non abbiamo preso una lira».

Successivamente è stato quindi ascoltato dal magistrato per una quarantina di minuti, Lino Banfi, accompagnato dall'avvocato Roberto Ruggieri. Secondo l'accusa Banfi avrebbe ricevuto in nero, per la trasmissi-

sione «Stasera Lino» del '89, 100 milioni. Il comico ha spiegato al giornale di aver ricevuto invece da Gironi 15 milioni e di non aver fatto la fattura in attesa di riceverne, come pattuito, altri 35 che poi non sarebbero arrivati. Banfi ha annunciato di voler regolarizzare la sua posizione ricorrendo al condono.

«Conosco Gironi da tempo - ha dichiarato - ed è una persona squisita, ma capisco che si trovi in una brutta situazione e debba difendersi». Oltre a Oxa e Banfi, nell'ambito della stessa inchiesta sono indagati anche Aldo Biscardi, Heather Parisi, Raffaella Carrà, Johnny Dorelli e Lando Buzzanca.

«I pentiti gestiscono il processo penale»

COSENZA — «I pentiti sono ormai i veri gestori del processo penale»: lo ha detto ieri sera, nel corso della riunione della Giunta comunale, il sindaco di Cosenza, Giacomo Mancini, in relazione alla decisione presa sempre ieri dal Gip distrettuale del Tribunale di Reggio Calabria di rinviare a giudizio per concorso in associazione per delinquere di tipo mafioso.

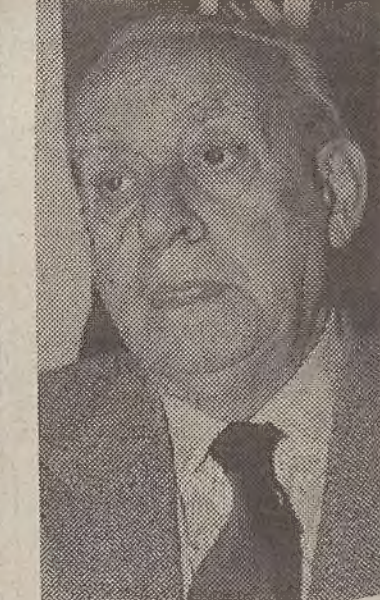
«Chiederò ai miei avvocati - ha aggiunto l'ex segretario nazionale del Psi - di avviare tutte le

procedure necessarie per fare anticipare il processo già fissato per il 1° marzo prossimo». Mancini ha motivato la sua iniziativa col fatto che «il dibattimento che ci sarà dinanzi ai giudici del Tribunale di Palmi sarà cosa ben diversa dall'udienza preliminare davanti al Gip distrettuale. Ci sarà il pubblico e ci saranno anche i pentiti miei accusatori».

Mancini ha anche ricordato di essersi recato tempo fa a Palmi per esprimere solidarietà all'allora Procuratore della Repubblica Agostino

Cordova, impegnato nell'inchiesta contro l'Enel per appalti ad imprese in odore di mafia. «Ora - ha detto Mancini - Cordova non è più in Calabria, ma mi auguro di trovare ugualmente giustizia». Mancini ha detto inoltre che proseguirà il suo impegno per una modifica della legislazione che riguarda il pentitismo e, soprattutto, la gestione dei pentitismo».

Sulla vicenda Mancini, rinviato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa, è da registrare una testi-



Giacomo Mancini

+

Iraci Tumanischvili

Ingegnere

È morto nel suo letto il giorno 27 dicembre, lasciando nel dolore la sua ITA, i figli GIORGIO con INGE, CRISTINA con GINO, e gli amati nipoti MICHELE, ALESSIO, NICOLA e FRANCESCO.

La famiglia è riconoscente all'amico GUIDO per l'affettuosa sollecitudine e ringrazia il dottor SCHILLANI e le signore NELLA, RINA, NELLA, ELDA, EVA e LIVIANA.

I funerali si svolgeranno sabato 31 alle ore 11 da via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano addolorati al lutto della famiglia: PAOLO, EVA, FEDERICA e LORENZO.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipa al dolore la cognata ELDA.

Trieste, 29 dicembre 1994

SPARTACO, MARTA e famiglia piangono con ITA l'amico fraterno

Iraci

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipa al dolore dei familiari MILENKA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore della famiglia GIANPAOLO e MARISA BENEDETTI.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

INGEGNER

Iraci Tumanischvili

EZIO e GINER MARTINICO.

Trieste, 29 dicembre 1994

I dipendenti della società REMA ricordano con grande stima e sincero affetto l'

INGEGNER

Iraci Tumanischvili

fondatore della società alla quale ha dedicato con passione tutte le sue energie, la sua creatività e la sua umanità.

San Giorgio di Nogarò, 29 dicembre 1994

ADRIA e PIERO sono vicini a GIORGIO in questo triste momento.

Trieste, 29 dicembre 1994

TULLIA con MARCO e TAMARA addolorati partecipano al lutto.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al lutto ANNA MARIA, FERRUCCIO LANZA, ADY INNOCENTE.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore dei familiari RAFFAELE e ALBERTO CAMPOS.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore di GIORGIO gli amici WALTER e LAURA RUTTER, PIERO e ROSSANA VIDALI.

Trieste, 29 dicembre 1994

UGO e GILDA CIOLI con MARINA e DANIELA sono affettuosamente accanto a ITA nel cordoglio per la scomparsa del fraterno amico

Iraci

Trieste, 29 dicembre 1994

Gli amici ENRICO, MIMMA e GIULIANO ZUCCOLI commossi partecipano al grave lutto della moglie ITA, dei figli GIORGIO e CRISTINA e dei familiari tutti per la morte del

DOTTOR INGEGNER

Iraci Tumanischvili

Nel ricordo di una lunga e illuminata consuetudine di lavoro in comune, salutano turbati il fraterno amico fin dai remoti anni di studio.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipa al grave lutto GIULIANO CIACOTIC.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore NINI, SANDRO, LUCY, ANDREA ALU'.

Trieste, 29 dicembre 1994

Affranti per la perdita del caro amico: ILLY INNOCENTE, ALDO, FLAVIA, GAIA INNOCENTE.

Trieste, 29 dicembre 1994

Si stringono a GIORGIO: DINO e GABRIELLA con UGO e PIETRO.

Trieste, 29 dicembre 1994

+

E' mancato ai suoi cari

Armando Robba

di anni 92
ex capo tecnico
cantiere S. Marco

Lo piangono la moglie MIRANDA, il cognato ALBERTO TURCHI, il nipote MARINO PELOSI con la famiglia, il cugino VITTORIO e famiglia unitamente ai parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il medico curante dott. G. FURLAN per l'assistenza prestata.

I funerali avranno luogo domani venerdì 30 dicembre alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1994

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Cisint

Lo ricordano la moglie, i figli STEFANO, VALENTINA, ALESSANDRO, la mamma, le sorelle, il fratello, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani, venerdì 30 dicembre, nella chiesa del S.S. Redentore.

Si ringrazia il Reparto medicina uomini di Monfalcone, il personale medico-paramedico, la suora e in particolare il dottor PAPPANTI.

Monfalcone, 29 dicembre 1994

A esequie avvenute annunciano la scomparsa di

Francesco Savant

anziano Fiat
maestro del lavoro

il figlio ALFREDO con la moglie MARIALUISA e i nipoti ALESSANDRA, FABIO e ILARIA.

Busto Arsizio, Torino, Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al lutto la consocera GIOCONDA MARCONI, ROBERTO, ARIELLA e MICHELA STEIDLER.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore della famiglia ERNESTA, SANDRA e CRISTINA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Sono vicini all'amico SERGIO e famiglia i componenti della squadra di calcio ACLI SAN LUIGI.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipa al dolore della famiglia la PRO LOCO S. LUIGI.

Trieste, 29 dicembre 1994

la moglie, i figli, le nuore e le nipoti lo ricordano con immutato amore.

Una Santa Messa sarà celebrata nel Santuario di Monte Grisa oggi, 29 dicembre 1994, alle ore 8.30.

Trieste, 29 dicembre 1994

+

"Troppo speciale eri, per non sentire ancora i tuoi dolcissimi occhi su di noi, per non vedere ancora quell'immacabile splendido sorriso sulle tue labbra."

Nel giorno del Santo Natale, Nostro Signore lo ha chiamato a sé.

Giovanni Laschizza (Nino)

ci ha lasciati.

Lo annunciano attoniti a tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo la sua

GISELLA, i figli ROBERTO con SANDRA, ANTONELLA con MORENO, SERGIO con MICHELA e LUCA, gli adorati nipotini NICCOLO', LISA e MARCO, la mamma OFELIA, le

sorelle ANNA e NEVIA, la suocera MARIA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il medico curante dottoressa COSIMI, il dottor GIANCARLO RESSETTA e tutto il reparto di Clinica Chirurgica. I funerali partiranno da via Costalunga domani venerdì 30 dicembre, alle ore 11.20 dalla Cappella di via Carsia dove verrà celebrata la Santa Messa.

Chi lo desidera lo ricordi con un fiore, li amava tanto

Trieste, 29 dicembre 1994

Sono vicini alla famiglia LILIANA, FABIO e MARIANA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Ti ricorderemo sempre con l'affetto di sempre: NEVIA, LUCIANO, FRANCESCA, ANDREA e PAOLA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Ciao

zio Nino

non ti dimenticherò mai.

- NICOLETTA

Trieste, 29 dicembre 1994

Ti ricorderemo sempre: cognati e cognate.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano addolorati PIERO MASIOLA e ANNA BEARZI.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipa famiglia PRIMAVERA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore della famiglia ERNESTA, SANDRA e CRISTINA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Sono vicini all'amico SERGIO e famiglia i componenti della squadra di calcio ACLI SAN LUIGI.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipa al dolore della famiglia la PRO LOCO S. LUIGI.

Trieste, 29 dicembre 1994

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1994

Ciao amico

Nino

Ti ricorderanno sempre la presidenza e i soci del Circolo ACLI SAN LUIGI.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: BARZI, DANDRI, DAGRI, FRANCO e MARIO, DURI, DIJUST, FIEGL, INGANAMORTE, MIOT, PAOLA PERLANGELI, PSELLI, PRELZ, PURICH, RECH, VILLANOVICH, ZERIAL.

Trieste, 29 dicembre 1994

Ci mancherà

Nino

- IDA e ROSSANA

Trieste, 29 dicembre 1994

Ricordando

Nino

I cugini EMANNO e SILVERIA BERNINI.

Trieste, 29 dicembre 1994

+

Ci ha lasciati

Gea Gortan

ved. Nesbeda

ma il suo sorriso sarà sempre con noi.

Ne danno l'annuncio il nipote MARIO LICALS con NOELLA, DANIELE e MARIANNA, il cognato PINO.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 30 dicembre, alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore le cugine NIVES e DINA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore della famiglia BENVEGNI le famiglie MOSE, ISKRA, ZAGHET.

Trieste, 29 dicembre 1994

Si associano le famiglie CREVATIN e ZOLLIA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore famiglie MANTIO, FEDERICI.

Trieste, 29 dicembre 1994

Addolorati partecipano i cugini RAIMONDO, LILIANA, LIBERO COSLOVICH e rispettive famiglie.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipa al dolore di DAVIDE e famiglia PIERPAOLO CIANA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano commossi al vostro dolore: BENEDETTO e IURISSEVICH.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore GABRIELLA, MARINA, DIEGO, CLAUDIO, ANTONELLA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore i cugini BRUNO, REMIGIO, ALBINO e famiglie.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore le famiglie MASELLI, FONDA, CERNECCA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano commossi per la perdita dell'amico

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari il giorno 27 dicembre il

CAVALIERE

Livio Benvegnù

Lo annunciano con grande dolore la moglie CONCETTA LUBIS, la figlia MARZIA con MAURO e il nipotino FEDERICO, il figlio DAVIDE con SILVIA e famiglia PREGHEL, i consueci RENATO e LAURA BABINI, gli amici e i parenti tutti.

Un ringraziamento alla dottoressa MARTINI, al dottor LUPINZ e al personale tutto della III Divisione medica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali avranno luogo venerdì 30 dicembre alle ore 10.20 nella chiesa del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 29 dicembre 1994

Si associano al dolore le cognate REGINA, STELLA, MARIA, i nipoti CISO, GRAZIANO, ODILIA e ROBERTO con le rispettive famiglie.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore le cugine NIVES e DINA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore di FABIO gli amici del calcio SATURNIA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Siamo vicini: FLAVIA e PIERO.

Trieste, 29 dicembre 1994

+

Il giorno 21 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Fulvio Pellarini

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie JOLANDA, l'adorato figlio FABIO, le cognate, il cognato, i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani 30 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Capodistria.

Trieste, 29 dicembre 1994

Sono affettuosamente vicini a FABIO e a sua mamma EURO con ALESSANDRA e famiglie.

Trieste, 29 dicembre 1994

Ci stringiamo a JOLANDA e FABIO per la perdita del caro

zio Fulvio

unitosi agli amati fratelli: - PAOLO, ANDREA, ROBERTO assieme a YOLANDA, LAURA, NEVIA, LUISA, SIMONA, CRISTINA, SABINA, MONICA, FEDERICA, IRENE, AMEDEO

Trieste, 29 dicembre 1994

Gli iscritti all'ASSOCIAZIONE ATLETI AZZURRI partecipano al lutto per la dolorosa scomparsa di

Fulvio Pellarini

atleta azzurro

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipiamo al grande dolore di JOLANDA e FABIO: RINO, EDDA, MARINA, FRANCO MENGAZIOL.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore di FABIO gli amici del calcio SATURNIA.

Trieste, 29 dicembre 1994

Siamo vicini: FLAVIA e PIERO.

Trieste, 29 dicembre 1994

+

Il cuore buono e generoso di

Augusto Fontanot

non pulsa più.

Il triste annuncio è dato dalla desolata moglie RENATA, dalle figlie MIRELLA con UCCIO e NADIA con BRUNO, unitamente alle sorelle NORMA e PIERINA con EMILIO, le cognate e i nipoti. Si ringrazia la dottoressa DUREN per la premurosa assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 29 dicembre 1994

Ciao nonno caro, ti ricorderemo sempre con affetto: WALTER, INGRID, MILA, LUCA, DENISE, ERIK.

Muggia, 29 dicembre 1994

+

Il 25 dicembre ha raggiunto la sua adorata LUCIA

Saverio Bertuzzi

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la figlia ERICA con BARBARA, SERGIO e FRIDA, la mamma ARGIA, la sorella ETNA e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 31 alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipano al dolore i cugini BRUNO, REMIGIO, ALBINO e famiglie.

Trieste, 29 dicembre 1994

Si associa al dolore il cugino LIVIO COSULICH e famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1994

I ANNIVERSARIO

Mario Hechich

Lo ricordano con infinito amore e rimpianto

Trieste, 29 dicembre 1994

I tuoi cari

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Frittoli

Ne danno il triste annuncio la moglie GIANNINA, i figli MAURIZIO con ELENA e DANIELE, PAOLA con ROBERTO.

I funerali seguiranno domani venerdì, alle ore 13, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1994

Partecipa al dolore il fratello REMIGIO con MENY, FURIO, DARIO.

Trieste, 29 dicembre 1994

Si associano le famiglie TOLLOI, MANZIN, CLARETTI, LAZZARI.

Trieste, 29 dicembre

INVASIONE / LA CAPITALE DELLA CECENIA BERSAGLIO DI PESANTI BOMBARDAMENTI

Offensiva finale su Grozny

Ottantamila soldati russi stringono nella morsa la città - Duri scontri - Eltsin è sempre più solo

INVASIONE / POLEMICHE Disinformazione a Mosca Dov'è finita la «glasnost»?

MOSCA - Involontarie auto-smentite, notizie inverosimili, fumosi comunicati che dicono tutto e il contrario di tutto. La «disinformatsia» (disinformazione), ai tempi dell'Urss curata con efficienza dal Kgb, sembra oggi risentire dell'atmosfera di confusione della Russia post-sovietica.

Fin da prima dell'intervento in Cecenia, le autorità russe hanno collezionato una serie di figure. Come quando si dichiararono estranee ai primi bombardamenti di novembre su Grozny, salvo poi l'ammissione del ministro della difesa Pavel Graciov che era stata l'aviazione russa a colpire i sobborghi. O il fallito attacco del 26 novembre scorso da parte delle «forze cecene dell'opposizione», rivelatesi composte per la maggior parte da militari russi reclutati dai servizi di controspionaggio.

Con il progredire della guerra, la campagna di disinformazione - o di scarsa informazione - da parte delle autorità russe si è fatta via via più aggressiva ma anche più evidente, tanto da costringere il Cremlino a sostituire per tre volte i responsabili dell'ufficio stampa per la crisi cecena.

Alcuni esempi: il 22 dicembre il governo smentiva categoricamente bombardamenti notturni su Grozny. Forse il vicepremier e responsabile per la crisi Nikolai Jegorov non ne sapeva molto, se poco dopo affermava che i bombardamenti si stavano intensificando.

A volte la «disinformatsia» ha seguito la via delle notizie per definizione incontrollabili: è il caso dei 40 civili uccisi a Grozny il 22 dicembre, ma inesplicabilmente colpiti - secondo le autorità di Mosca - «da cecchini ceceni». Poi ci sono gli esperti militari di non meglio precisati paesi stranieri che usano il palazzo presidenziale di Grozny per addestrare sabotatori.

Proliferano misteriosi sondaggi secondo i quali, parola di Jegorov, il 90 per cento dei ceceni appoggia Eltsin. Altre volte si è scelta la strada del silenzio: nessun commento o scusa ufficiale ha seguito l'uccisione di nove profughi da parte di militari russi, ubriachi secondo alcune testimonianze.

«Eltsin ha ricordato la sua consigliera personale Marietta Giudakova sul quotidiano «Izvestia» - disse a Washington nel 1992 che il tempo delle bugie era finito per sempre. Come spiegare e giudicare allora le notizie in tv dei ceceni che bombardano sé stessi?».

Forte impressione hanno suscitato a Mosca le parole d'un pilota impegnato in Cecenia, riportate dal settimanale «Moskovski Novosti»: «Quello che dicono i nostri comandanti sui cosiddetti bombardamenti di precisione ci fanno solo arrabbiare. In realtà colpiscono come capita. Cerchiamo di simulare efficienza, ma senza grandi risultati».

Per il pilota, «l'uso degli aerei in Cecenia è una follia, una barbarie». «Ho paura di leggere i giornali e di guardare la tv per vedere le conseguenze di quello che facciamo», ha proseguito, affermando che la maggior parte dei colleghi aspettano l'ordine del cessate il fuoco. «Ma io non mi sento responsabile. Io sono solo un mezzo per uccidere nelle mani di Eltsin, Cernomyrdin e Graciov», ha concluso amaramente.

MOSCA - Le truppe russe hanno lanciato l'offensiva finale contro la capitale cecena Grozny sottoposta, nonostante le assicurazioni date dal presidente Boris Eltsin, a nuovi pesanti bombardamenti che hanno causato altre decine di vittime fra la popolazione civile.

Secondo quanto riferito dalla televisione indipendente «Ntv», non meno di 80 mila soldati russi appoggiati da centinaia di mezzi corazzati sono ormai alle porte della città, dove sono in corso violenti combattimenti con i secessionisti di Giorghar Dudaiev. Confermando i bombardamenti notturni su Grozny, «Ntv» ha detto che i nuovi raid russi hanno provocato 130 morti.

La dirigenza russa, pur smentendo le notizie sulla ripresa dei bombardamenti su Grozny, ha confermato l'avanzata delle truppe sino alle porte della città che - come ha riferito il vicecapo del controspionaggio Valentin Sobolev - è assediata e circondata da un doppio cordone di forze dell'esercito e del ministero dell'interno.

La «liberazione» della località di Pjermomaikskaja è stata d'altro canto annunciata da Oleg Lobov, segretario del consiglio di sicurezza. Parlando in una conferenza stampa a Mosca, Lobov ha detto che al termine di aspri combattimenti durati alcuni giorni, le truppe regolari hanno assunto il controllo anche dell'importante aerodromo di Khankala, poco fuori Grozny. Lobov ha smentito anch'egli i nuovi bombardamenti su Grozny, ribadendo al tempo stesso la determinazione di Mosca nel «liberare» e «ripulire» la città e l'intera Cecenia dalle bande armate illegali.

Il segretario del consiglio di sicurezza non ha voluto parlare di «assalto» o «offensiva finale» contro Grozny, sostenendo che non si tratta di un attacco a una città intera, munita di vere e proprie difese perimetrali. «I nostri soldati sono impegnati a localizzare e smantellare le formazioni armate cecene, ovunque esse si trovino, a Grozny e fuori Grozny». La durata di tali operazioni «dipenderà dalla resistenza che incontreremo». Fermo restando, ha detto, che si farà tutto il possibile per evitare vittime fra la popolazione.

Riguardo alle vittime, a Grozny si parla di duemila morti fra i ceceni, 310 dei quali militanti armati. Secondo il deputato del parlamento ceceno Mahmud Bagalov, dall'inizio dell'intervento armato sono rimasti uccisi 824 militari russi, mentre Mosca parla di 44 soldati morti.

Mentre cresce di giorno in giorno il numero dei profughi - stimato in non meno di 90 mila dalle autorità di Mosca - il parlamento ceceno ha lanciato un appello in cui si invita la popolazione russa a non credere a Boris Eltsin e agli organi di informazione che lo appoggiano. «Le dichiarazioni del Cremlino sulla disponibilità al dialogo sono solo demagogia», si legge nel documento.

Sulla crisi cecena, Eltsin sembra sempre più solo. Aspre critiche al suo indirizzo sono giunte ieri nuovamente da Jegor Gaidar, ex primo ministro e in passato tra i suoi più stretti collaboratori. Ai giornalisti egli ha detto che la formazione politica da lui guidata, «Scelta della Russia», «non può appoggiare la linea politica portata avanti dal presidente», che a suo avviso «non ha fatto uso di tutte le possibilità esistenti per risolvere pacificamente il conflitto».

Grande preoccupazione per le negative conseguenze che per la Russia potrebbe avere la crisi cecena sul piano internazionale è stata espressa dal noto accademico Gheorgi Arbatov, capo dell'Istituto per gli Stati Uniti e il Canada dell'Accademia delle scienze.

La crisi cecena, che sembra giunta alla svolta decisiva, è entrata nella sua fase più drammatica 19 giorni fa. Ecco una cronologia essenziale.

- 9 dicembre. Il presidente Boris Eltsin autorizza tutte le misure necessarie per ridurre all'obbedienza la Repubblica cecena del presidente Giorghar Dudaiev.

- 11 dicembre. Oltre 20.000 soldati russi con centinaia di carri armati si muovono dalle repubbliche confinanti verso la Cecenia.

- 12 dicembre. Cominciano i negoziati russo-ceceni a Vladikavkaz, in Ossezia del Nord.

- 13 dicembre. Violenti combattimenti intorno a Grozny mentre l'opposizione parlamentare russa manifesta il suo dissenso.

- 14 dicembre. Rotura dei negoziati e ultimatum di Mosca: i ceceni devono deporre le armi entro il 15 dicembre.

- 15 dicembre. Eltsin propone il cessate il fuoco e l'apertura di negoziati a Mosca senza condizioni.

- 16 dicembre. Dudaiev annuncia il cessate il fuoco, ma ribadisce la ripresa dei negoziati solo dopo il ritiro dei russi.

- 19 dicembre. Bombardamento aereo di Grozny, le truppe russe alla periferia della città.

- 20 dicembre. Raid aerei notturni su Grozny.

- 22 dicembre. Il primo vicecapo dell'esercito, Eduard Vorobiov, rifiuta il comando dell'operazione in Cecenia e si dimette.

- 23 dicembre. La

Le bombe sventrano l'orfanotrofio Tutti salvi i bambini nel rifugio

GROZNY - «Stavamo dormendo quando il rumore dell'aereo ci ha svegliati. Ho cominciato a piangere. Ho tanta paura degli aerei». Elsa, orfana cecena di 13 anni, ha il volto segnato dall'angoscia e dalla stanchezza mentre racconta il pauroso risveglio nel rifugio sotterraneo del suo orfanotrofio a Grozny sventrato da una bomba russa.

Elsa e gli altri 42 orfani sono illusi: un miracolo. L'intera facciata dell'edificio di quattro piani dell'Orfanotrofio numero 2, situato a due chilometri dal palazzo presidenziale, nel centro della capitale cecena, è scomparso. Nel cortile dove giocavano i piccoli ospiti (dai 6 ai 15 anni) lo scivolo è annerito dall'incendio dopo l'esplosione.

«Fortuna che era l'alba e tutti dormivano ancora nel rifugio - dice il direttore dell'orfanotrofio, Iari Kavarnukiev - altrimenti i bambini sarebbero stati per strada a giocare». Da una settimana, da quando sono co-

minciate le incursioni aeree, gli orfani e i loro istruttori dormono nel rifugio, costruito prima della seconda guerra mondiale. Circa 150 abitanti del quartiere, soprattutto donne e bambini, vi hanno trovato riparo nelle ultime notti.

Nell'angolo del rifugio riservato ai bambini, disegni di Babbo Natale, treccine variopinte e perfino un esilissimo abete cercano di rendere l'atmosfera il meno traumatizzante possibile. Ma permane un forte odore di gas, fuoriuscito da una conduttura esplosa nel bombardamento.

«I piccoli non capiscono nulla di quello che sta accadendo - racconta la Medeeva - ma i grandi sono terrorizzati e passano la notte piangendo». Chi bombarda sa cosa sta facendo, questo è un edificio conosciuto da tutti, accusa il direttore. I bambini gli si stringono intorno, i volti sporchi seminasconditi da cappelli di lana e infagottati in cappottoni di fortuna.

Giorghar Dudaiev sfida il Cremlino Ecco le tappe della «sporca guerra»

La crisi cecena, che sembra giunta alla svolta decisiva, è entrata nella sua fase più drammatica 19 giorni fa. Ecco una cronologia essenziale.

- 9 dicembre. Il presidente Boris Eltsin autorizza tutte le misure necessarie per ridurre all'obbedienza la Repubblica cecena del presidente Giorghar Dudaiev.

- 11 dicembre. Oltre 20.000 soldati russi con centinaia di carri armati si muovono dalle repubbliche confinanti verso la Cecenia.

- 12 dicembre. Cominciano i negoziati russo-ceceni a Vladikavkaz, in Ossezia del Nord.

- 13 dicembre. Violenti combattimenti intorno a Grozny mentre l'opposizione parlamentare russa manifesta il suo dissenso.

- 14 dicembre. Rotura dei negoziati e ultimatum di Mosca: i ceceni devono deporre le armi entro il 15 dicembre.

- 15 dicembre. Eltsin propone il cessate il fuoco e l'apertura di negoziati a Mosca senza condizioni.

- 16 dicembre. Dudaiev annuncia il cessate il fuoco, ma ribadisce la ripresa dei negoziati solo dopo il ritiro dei russi.

- 19 dicembre. Bombardamento aereo di Grozny, le truppe russe alla periferia della città.

- 20 dicembre. Raid aerei notturni su Grozny.

- 22 dicembre. Il primo vicecapo dell'esercito, Eduard Vorobiov, rifiuta il comando dell'operazione in Cecenia e si dimette.

- 23 dicembre. La

Duma russa chiede la sospensione delle operazioni militari.

- 24 dicembre. Bombardamenti e cannonaggiamenti provocano almeno 25 morti a Grozny, dove viene colpita anche la principale centrale telefonica, lasciando la capitale isolata.

- 26 dicembre. Il Consiglio di sicurezza russo decide di accettare il negoziato con i ceceni e nomina una delegazione. Viene costituito (con l'avallo di Mosca) un governo di «rinascita nazionale» ceceno, guidato da Salambek Khadzhev.

- 27 dicembre. Nel suo primo discorso in tv dall'inizio della crisi Eltsin ammette che la «soluzione militare non è praticabile».

- 28 dicembre. Scatta l'offensiva finale dell'Armata rossa.

- 29 dicembre. La

Armata rossa.

- 30 dicembre. La

Armata rossa.

- 31 dicembre. La

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.

Armata rossa.



Mani in alto

WASHINGTON - Clinton ha chiesto l'immediata liberazione del pilota Bobby Hall, catturato dai nordcoreani il 17 dicembre, quando l'elicottero su cui si trovava (assieme a un collega, deceduto) fu abbattuto per sconfinamento. Nella foto rilasciata da Pyongyang, la resa del pilota americano.

DAL MONDO

«Bomba» a Washington: si dimette James Woolsey, il direttore della Cia

WASHINGTON - Il direttore della Cia James Woolsey, 53 anni, ha rassegnato le dimissioni. Il presidente Bill Clinton ha annunciato di averle accettate «con rammarico», sottolineando il contributo di Woolsey alla «trasformazione dei servizi statunitensi del dopo guerra fredda». Le dimissioni del capo della Cia si è abbattuta su Washington come un fulmine a ciel sereno, anche se da mesi Woolsey era oggetto di aspre critiche. Polemiche erano sorte sul modo in cui aveva gestito il clamoroso caso dell'agente Aldridge Ames, che per anni aveva fatto il doppio gioco per Mosca. E alcuni parlamentari l'avevano accusato di non imporre una disciplina abbastanza severa. Uno dei candidati alla successione di cui si parla con insistenza è il vice segretario alla Difesa John Deutch. Woolsey ha detto che nella sua decisione hanno avuto un ruolo predominante i suoi familiari, il desiderio di dedicare loro più tempo.

Violento terremoto in Giappone Tre morti e circa 130 feriti

TOKYO - La forte scossa di terremoto che l'altra notte ha colpito il nord del Giappone ha provocato tre morti e circa 130 feriti. Due persone sono morte e altre otto sono rimaste ferite nel crollo del secondo piano di una sala giochi. Un'anziana donna è morta d'infarto. Un centinaio di feriti si registrano a Hachinohe, città portuale di 240.000 abitanti a circa 550 km a nord di Tokyo. Si tratta soprattutto di persone che hanno riportato tagli e ferite di varia entità per i vetri infranti, ma nessuna sarebbe in condizioni gravi. In nottata la gente si è raccolta nelle scuole, impiegate come locali per gli sfollati. Le autorità hanno bloccato per alcune ore i treni nel timore dell'arrivo di un maremoto.

Cowboy con pistola-giocattolo ammazzato dai poliziotti

LONDRA - Ha gridato «Fatevi avanti, sono pronto a spazzarvi via!», ha sollevato il revolver d'argento e ha sparato contro la polizia. Erano colpi a salve, ma gli agenti non lo sapevano e hanno risposto al fuoco, uccidendolo. Bob Dixon, 44 anni, «cowboy» dello Yorkshire, aveva una mania per il West: andava in giro per le fiere di beneficenza nella contea con cappellone e stivali e si esibiva nelle gare di tiro. Era un personaggio eccentrico e popolare, ma disperato: la moglie è malata di cancro e lui non ce la faceva più a vederla soffrire. Così, forse, ha deciso di morire pistola in pugno, da vero cowboy. Ne sono convinti gli amici del pub. Ma la spiegazione non ha evitato pesanti critiche all'operato della polizia.

Londra: il ponte è troppo basso, scoperchiato un bus a due piani

LONDRA - Uno dei tipici autobus londinesi, quelli rossi a due piani, ha sbagliato itinerario e si è incastrato sotto un ponte non sufficientemente alto, scoppiando. I passeggeri che si trovavano al piano superiore hanno riportato numerose ferite - nessuna delle quali grave, per fortuna - e il traffico è rimasto bloccato per ore nei quartieri meridionali di Londra. Scotland Yard ha riferito non è stato appurato il motivo per il quale l'autista della linea 196 - ricoverato in stato di choc - a un incrocio ha improvvisamente sterzato a sinistra anziché andare a destra. Si è così trovato davanti un ponte ferroviario sotto il quale nessun autobus a due piani aveva mai tentato di passare.

Finisce un'era: non è più legge la «coda» per l'autobus a Londra

LONDRA - Si chiude un'epoca in Gran Bretagna. Dal primo gennaio a Londra non sarà più obbligatorio per legge fare la fila alle fermate degli autobus. La tipica «coda» britannica, istituita da una disposizione comunale nel 1937, sarà abolita. «In quasi sessant'anni non è mai accaduto che si sia dovuto fare ricorso alla prevista multa di due sterline perché qualcuno non aveva rispettato la fila. Penso quindi che anche in futuro la gente continuerà a comportarsi bene», ha sottolineato un portavoce del London Transport. La necessità di istituzionalizzare la «coda» si presentò fin dai primi anni Trenta, quando l'autobus divenne il mezzo di trasporto più comune nella megalopoli britannica.

BALCANI / PER RIPRISTINARE LA SOVRANITA' DI ZAGABRIA SULLA KRAJINA

Tudjman minaccia una «guerra di liberazione»

Da Osijek, capoluogo della Slavonia, il presidente croato ventila una rottura con le Nazioni Unite



Sarajevo: due bambini si scaldano le mani al fuoco acceso da un soldato Onu nella cassetta per le lettere.

BALCANI / LA SOLIDARIETA' DEL SINDACO DI VENEZIA Massimo Cacciari a Sarajevo

ZAGABRIA - Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari ha portato ieri a Sarajevo alcuni disegni realizzati da bambini di scuole elementari della città lagunare che saranno dati in dono agli alunni di una scuola della capitale bosniaca. Raggiunto per telefono a Sarajevo da Zagabria, Cacciari ha spiegato che i disegni sono «un simbolo della grande solidarietà che Venezia, gemellata con Sarajevo, sta dimostrando verso questa sfortunata città e i suoi sventurati abitanti».

Massimo Cacciari, giunto a Sarajevo proveniente da Ancona, rientrerà in Italia domani mattina. In questi due giorni avrà colloqui e incontri con esponenti del governo bosniaco, con l'arcivescovo cattolico Vinko Puljic e visiterà ospedali, scuole e la locale università. «Sono qui anche per discutere con il sindaco di Sarajevo, Tarik Kupusovic, il programma di gemellaggio con Venezia, che è essen-

zialmente un programma di aiuti», ha dichiarato Cacciari parlando dall'ufficio del primo cittadino di Sarajevo. Nel quadro del programma di gemellaggio verranno inviati a Sarajevo viveri, medicinali, capi di vestiario e altri aiuti.

Una seconda fase del programma, ha aggiunto Cacciari, partirà alla fine della guerra in Bosnia. «Quando Venezia potrà mettere a disposizione la sua esperienza per la ricostruzione della città e il restauro delle opere d'arte danneggiate dal conflitto».

«Arrivando qui per la prima volta - ha detto ancora Cacciari - si rimane molto impressionati nel vedere una città come Sarajevo, che io ricordo splendida in occasione delle Olimpiadi dell'84, ridotta in questo modo. E' una situazione quasi irreale, è come entrare in una fotografia della Milano del 1944, ai tempi della seconda guerra mondiale».

ZAGABRIA - Il presidente croato Franjo Tudjman ha minacciato una «guerra di liberazione» per ripristinare la sovranità di Zagabria sulla Krajina, la regione dove la maggioranza serba ha proclamato unilateralmente una «repubblica indipendente». Secondo quanto riferisce l'agenzia croata Hina, Tudjman si è incontrato a Osijek, capoluogo della regione orientale della Slavonia, con il presidente dell'Associazione dei profughi.

«Se non riusciremo a riportare i territori occupati della Krajina sotto la sovranità croata e se i profughi non potranno far ritorno alle loro case - ha risposto Tudjman - porremo termine al mandato dell'Unprofor e dovremo affrontare una guerra di liberazione».

Nelle zone controllate dai serbi della Krajina sono dislocate varie unità della Forza di protezione dell'Onu per la ex Jugoslavia. Il loro mandato scadrà a fine marzo e il parlamento di Zagabria si è pronunciato contro una nuova proroga, per la quale è necessario l'assenso del governo croato. L'Onu sta comunque negoziando una normalizzazione dei rapporti tra Krajina e Croazia. Un cessate il fuoco è in vigore dal marzo scorso e un accordo economico patrocinato dalle Nazioni Unite ha trovato una prima applicazione una settimana fa con la riapertura di un tratto dell'autostrada Zagabria-Belgrado che attraversa il territorio controllato dai serbi.

Per recarsi in Slavonia, Tudjman è transitato proprio su questa autostrada. A Osijek, città che è stata gravemente danneggiata da un anno di combattimenti, esplosi nel 1991 con la secessione della Croazia dalla ex Jugoslavia, Tudjman l'altra sera ha partecipato alla cerimonia della riapertura del teatro dell'Opera.

Ieri, intanto, per salvare il «cessate il fuoco di Natale» entrato in vigore alle 12 del 24 dicembre, il comandante dei caschi blu dell'Onu in Bosnia, generale Michael Rose, si è recato nella turbolenta sacca di Bihać, ora unico centro nevralgico della crisi. Rose cercherà di convincere le due parti restanti estranee all'accordo, i serbi della Krajina della Croazia e i musulmani dissidenti di Fikret Abdić, ad aderire alla tregua per rendere possibile l'inizio di una cessazione generale delle ostilità, con la separazione

Il gen. Rose negozia la tregua a Bihać

tostrada Zagabria-Belgrado che attraversa il territorio controllato dai serbi.

Per recarsi in Slavonia, Tudjman è transitato proprio su questa autostrada. A Osijek, città che è stata gravemente danneggiata da un anno di combattimenti, esplosi nel 1991 con la secessione della Croazia dalla ex Jugoslavia, Tudjman l'altra sera ha partecipato alla cerimonia della riapertura del teatro dell'Opera.

Ieri, intanto, per salvare il «cessate il fuoco di Natale» entrato in vigore alle 12 del 24 dicembre, il comandante dei caschi blu dell'Onu in Bosnia, generale Michael Rose, si è recato nella turbolenta sacca di Bihać, ora unico centro nevralgico della crisi. Rose cercherà di convincere le due parti restanti estranee all'accordo, i serbi della Krajina della Croazia e i musulmani dissidenti di Fikret Abdić, ad aderire alla tregua per rendere possibile l'inizio di una cessazione generale delle ostilità, con la separazione

delle forze, a partire dal 1.º gennaio.

Il governo di Sarajevo ha infatti minacciato di disconoscere l'intesa propiziata dall'ex presidente americano Jimmy Carter se a Bihać, enclave musulmana della Bosnia occidentale dichiarata «zona protetta» dall'Onu, i combattimenti proseguiranno in questi giorni non cesseranno.

Giunto a Bihać in elicottero proveniente da Spalato, il generale Rose si è incontrato con il generale Atif Dudakovic, comandante del Quinto corpo d'armata bosniaco che da più di due anni difende la piccola regione, e poi con Fikret Abdić.

Secondo un portavoce dell'Unprofor a Bihać, Edward Joseph, il leader musulmano ribellatosi a Sarajevo «ha acconsentito a rispettare la tregua». Il comandante dei caschi blu in Bosnia pareva dovesse recarsi anche a Knin, la «capitale» della autoproclamata «Repubblica serba della Krajina», ma il programma poi è stato cambiato. «Rose sta rientrando a Sarajevo via Spalato. Si era esaminata la possibilità di una sua sosta a Knin ma alla fine è stata scartata», ha detto Thant. Gli osservatori non escludono però che anche questa tappa possa essere inclusa nella «spedizione diplomatica del generale britannico. L'Onu non riconosce la Krajina e i contatti con le sue autorità avvengono spesso in modo semi-clandestino.

I RETROSCENA DEL SEQUESTRO

Airbus: barbarie e sangue freddo

PARIGI — L'ambasciatore di Francia in Algeria che aveva prenotato per poi disdetto il volo per Parigi, il cuoco dell'ambasciata che non doveva trovarsi a bordo e che poi è stato ucciso dal commando integralista e gettato sulla pista di Algeri, il presidente dell'Air France scampato per un pelo a una pallottola nella torre di controllo, la grande fermezza del comandante di bordo.



Un uomo del Gign ferito a una mano.

ne contro gli integralisti e a favore della causa berbera, era stato subito riconosciuto. «Pilota dai nervi d'acciaio» è stato definito Bernard Delhemme, 51 anni, alto e magro, che ha sempre mantenuto la calma evitando, fra l'altro, un 'blitz' di un commando di poliziotti algerini che evidentemente riscuotevano poca fiducia da parte francese.

Qualcuno si è interrogato, in queste ore, su cosa sarebbe successo nella spaventosa ipotesi di un'azione kamikaze dei terroristi su Parigi, avanzata ieri dal ministro degli Interni Charles Pasqua.

«I pirati dell'aria non dovrebbero essere in grado di modificare manualmente la traiettoria dell'aereo - dicono gli esperti dell'Aviazione civile - manovra di cui è capace soltanto un comandante professionista, ma il rischio zero non esiste».

A quel punto c'è solo il «piano rosso», un ingente spiegamento di mezzi e soccorsi, che però a poco servirebbe nell'ipotesi di un aereo che esplode, si incendia e precipita su un centro abitato.

La prima rappresentazione contro l'azione delle teste di cuoio francesi, cioè l'uccisione di quattro padri bianchi in Algeria, ha trovato ieri un'eco in Vaticano.

Il Papa ha deplorato ieri, durante l'udienza generale, il «barbaro assassinio» e si è augurato che questo ennesimo sacrificio possa essere un «seme» per avviare il dialogo e la riconciliazione, tanto necessari al quel Paese africano.

Giovanni Paolo II si è anche detto «particolarmente vicino» alla piccola comunità cattolica algerina e ha inviato due messaggi di cordoglio e di solidarietà all'arcivescovo di Algeri, mons. Henri Teissier, e al superiore dei padri bianchi, Gotthard Rosner.

Ferhat, che a più riprese ha preso posizio-

altro Airbus in cui c'erano Blanc e le «teste di cuoio» pronte all'azione.

Philippe, uno degli «eroi» del Gign, ha mostrato, da parte sua, la sua pistola distrutta da un proiettile sparato da uno degli uomini del commando durante i 15 minuti di attacco. Mentre era nella posizione di tiro, con le gambe leggermente piegate e le braccia tese a stringere la pistola all'altezza degli occhi, una pallottola diretta alla sua testa ha colpito in pieno l'arma, provocandogli soltanto una lieve ferita alla mano.

Distrutto dall'esperienza vissuta nell'Airbus anche il cantante della Cabilla, Ferhat Mehenni. E' sicuro che, se non fossero intervenuti gli uomini del Gign, sarebbe stato il primo degli ostaggi ad essere ucciso sulla pista dell'aeroporto di Marsiglia, come era toccato agli altri tre ad Algeri.

Particolare agghiacciante, il cuoco è stato costretto ad annunciare attraverso la radio di bordo agli altri passeggeri che stava per essere ucciso.

L'ha invece scampata bella il presidente dell'Air France, Christian Blanc, che pochi minuti prima dell'assalto degli uomini del Gign, è stato sfiorato da un proiettile sparato dai terroristi contro un

M.O. / APERTURE AL DITTATORE IRACHENO NEL VERTICE INTERARABO DI ALESSANDRIA

Saddam rientra in scena?

La distensione fra i Paesi del Golfo e Israele scatena la preoccupazione di Siria ed Egitto

ABU DHABI — Nell'ambito del processo di normalizzazione di recente avviato tra diversi paesi arabi e lo Stato ebraico, il governo del Qatar sta esaminando la possibilità di consentire a Israele di aprire un ufficio di rappresentanza dei suoi interessi a Doha. Lo ha riferito ieri l'agenzia ufficiale del Qatar 'Qna' citando dichiarazioni del ministro degli Esteri Sheikh Hamad bin Jasim bin Jabor Al Thani. Il Qatar è membro del Consiglio di Cooperazione del Golfo (Ccg) che riunisce Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Oman.

Nessuno dei paesi dell'alleanza araba intrattiene relazioni diplomatiche con Israele, ma lunedì scorso il premier israeliano Yitzhak Rabin ha compiuto in segreto un viaggio a Mascate, la capitale omanita, e - al suo ritorno in Israele - ha definito la visita «incoraggiante» per il proseguimento dei contatti con i leader arabi.

Proprio in seguito a questa visita, Damasco ha chiesto la convocazione di un vertice interarabo, che è attualmente in corso ad Alessandria d'Egitto, fra i presidenti siriano ed egiziano, Hafez el Assad e Hosni Mubarak e l'influente re Fahd Ben Abdel Aziz d'Arabia Saudita.

La progressiva «normalizzazione», infatti, non piace a tutti. In particolare ne è scontenta la Siria - che ha sollecitato la riunione - che si ritiene danneggiata, nei suoi difficili negoziati con Israele, dal veloce processo di distensione avviato con lo Stato ebraico da alcuni paesi arabi. E per compattare contro Israele le fila arabe, dove ognuno sembra ormai agire per conto proprio, Damasco appare anche disposta ad accettare la «reintegrazione» dell'Iraq di Saddam Hussein, il suo nemico di sempre.

La Siria - ha affermato un componente della delegazione siriana - «vuole una riconciliazione in-

teraraba, perché il mantenimento dello status quo verso l'Iraq indebolisce gli arabi». Le sei monarchie del Golfo hanno abbozzato durante il loro ultimo vertice un'apertura verso Baghdad, accogliendo positivamente il suo riconoscimento delle frontiere e della sovranità del Kuwait.

Contemporaneamente gli stati del Golfo hanno compiuto passi verso lo Stato ebraico, revocando il loro boicottaggio indiretto contro Israele, dove Tunisia e Marocco hanno deciso di aprire rappresentanze.

Anche l'Egitto, da 15 anni in pace con Israele, sembra perplesso sulla «normalizzazione». Ieri un quotidiano governativo egiziano ha accusato Gerusalemme di cercare di dividere gli arabi, vecchio luogo comune della propaganda antisionista. Israele - ha scritto il quotidiano - «cerca di stabilire relazioni speciali con i paesi del Golfo per sviluppare la sua economia», mentre «tenta d'altro lato di dividere l'Oriente e l'Occidente arabi per incapsulare Siria e Libano in un blocco economico da lui guidato, che include pure Giordania e palestinesi».

Al termine della sua ultima visita a Damasco, Mubarak ha affermato di aver discusso con el Assad i mezzi per una riconciliazione interaraba e per alleviare le sofferenze del popolo iracheno.

Annunciando ieri il vertice, il ministro dell'Informazione egiziano Safwat el Sherif ha indicato che è suo scopo «ordinare gli sforzi e schiarire il clima arabo», per «realizzare la solidarietà araba».

Significativa è la presenza ad Alessandria del segretario generale della Lega Araba, Esmat Abdel Meguid, di solito non invitato in tali occasioni: da più di anno Meguid ha lanciato un'iniziativa di riconciliazione interaraba, e ha in programma per il prossimo gennaio una nuova missione nei paesi del Golfo.

M.O. / RABIN FERMA I LAVORI NELLA COLONIA DI EFRAT

Alt all'insediamento contestato

GERUSALEMME — Dopo giorni di astiose e risentite polemiche il ministro israeliano dell'Ambiente Yossi Sarid ha annunciato che il governo (del premier Yitzhak) Rabin impedirà la costruzione di un nuovo quartiere nell'insediamento ebraico di Efrat, in Cisgiordania.

«In realtà, infatti, non si tratta di un nuovo quartiere - ha affermato ieri mattina Sarid, componente della delegazione israeliana ai negoziati con i palestinesi - ma di un nuovo insediamento la cui costruzione è in conflitto con la politica di questo governo».

La questione del terreno rivendicato dagli

agricoltori del villaggio palestinese di Al Jader su cui i coloni avevano già avviato i lavori di costruzione aveva indotto il leader dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat a sollecitare l'intervento dell'Unione Europea per impedire «l'esproprio di terra palestinese» da parte degli israeliani.

Rivendicando il diritto di proprietà sul terreno, gli agricoltori di Al Jader avevano minacciato di ricorrere alla Corte Suprema israeliana per risolvere la disputa. Che non è delle più semplici, dato che il lotto è proprietà privata e che quindi il progetto di costruzione dei coloni di Efrat sarebbe a conti fatti legittimo.

Ma stando a quanto dichiarato martedì da fonti del governo Rabin, consentire l'espansione dell'insediamento «vorrebbe dire minare il processo di pace con i palestinesi». Anche il ministro degli Esteri Shimon Peres aveva espresso «preoccupazione» per il possibile impatto di un nulla osta ai lavori sulle trattative in corso.

Il ministro della Giustizia israeliano ha intanto aperto un'inchiesta sull'espansione dell'insediamento. Secondo il portavoce di Rabin Oded Ben-Ami, la «sentenza» del ministro è attesa entro domenica possibilmente prima del consiglio dei mini-

stri. Il portavoce ha aggiunto che lo stesso Rabin considera la disputa «una questione molto controversa» visto che mette alla prova il blocco degli insediamenti imposto dal governo nel 1992.

La ricerca di una soluzione legale è stata ordinata dallo stesso Rabin che spera di avere in tempi brevi il parere del titolare della Giustizia Michael Ben-Yair. Secondo fonti palestinesi, ieri la questione è stata al centro di due colloqui tra Peres e Arafat. Quest'ultimo ha riferito che nel corso di una conversazione telefonica il premier Rabin gli avrebbe assicurato che il governo fermerà i lavori.

M.O. / L'«OSPEDALE ITALIANO» ALBERGO DI LUSO

Gerusalemme e il Trimillenario

GERUSALEMME — Uno dei palazzi più belli di Gerusalemme, l'Ospedale italiano, progettato all'inizio del secolo da Antonio Barluzzi con l'intento di ricambiare il Palazzo Vecchio di Firenze - è destinato a diventare entro la fine del secolo un hotel di lusso. Nel corso degli ultimi 82 anni, nelle sue sale si sono avvicendati infermieri e religiosi, diplomatici e religiosi, guerriglieri e impiegati statali: adesso, a quanto pare, i cancelli che si affacciano sulla via delle Tribù d'Israele si spalancheranno davanti alle committenti straniere.

Con l'approssimarsi dei festeggiamenti per il Trimillenario, che inizieranno nel 1996, a Gerusalemme verrà a crearsi una grave penuria di posti letto per turisti.

«Per questa ragione - ha spiegato la portavoce del ministero del Turismo Orli Doron - abbiamo deciso di trasformare in alberghi alcuni degli edifici più belli della città». Fra questi, oltre all'Ospedale italiano, anche il vecchio edificio della Knesset (parlamento), sulla via King George, e la sede attuale del ministero dell'Industria, che negli anni Venti fungeva da albergo di lusso.

Situato presso la linea di demarcazione fra la parte ebraica e quella araba di Gerusalemme, il Palazzo Vecchio si è spesso trovato coinvolto in episodi drammatici, fra cui saccheggi e bombardamenti. Da molti anni ospita il ministero dell'Istruzione.

L'Ospedale italiano - che doveva servire alla popolazione locale e ai pellegrini - avvenne negli anni 1910-12, in un periodo in cui l'Italia guardava con interesse a Gerusalemme. Per esprimere in modo plastico la presenza italiana in città, Barluzzi pensò a un edificio che ricordasse l'architettura toscana del Trecento.

Me come spesso avviene a Gerusalemme, turbolenze esterne provocarono gravi ripercussioni in città: nel 1913 le autorità turche, in quel momento ostili all'Italia, obbligarono l'equipe italiana ad abbandonare l'edificio e poi lo requisirono. Nel 1917 Barluzzi poté tornare nell'Ospedale per riparare i danni causati da unità britanniche.

Fra le due guerre mondiali, l'Ospedale co-

nobbe un periodo più sereno in cui poté offrire alla città servizi sanitari moderni. La domenica nella sua chiesa venivano celebrate messe per la comunità locale di italiani cattolici.

Ma nel 1939 il palazzo - dalla cui torre si domina la Città Vecchia - fu requisito dall'Aviazione militare britannica. Negli anni 1948-49 ebrei e arabi si contesero il controllo del Palazzo Vecchio: gli israeliani riuscirono a issare la loro bandiera sulla torre, ma l'edificio fu bombardato dai giordani.

Nel 1963 il governo israeliano acquistò l'Ospedale italiano per insediarvi gli uffici del ministero dell'Istruzione. Ora, con l'avanzare del processo di pace, il palazzo di Barluzzi volta ancora pagina, e si apre al turismo.

POPOLARITA' PER DONNE LEADER E MOGLI ILLUSTRI

In Austria un anno al femminile: 1994 fra politica e pettegolezzo

VIENNA — Vuoi per virtù politiche, vuoi per vizii privati, il 1994 è stato per l'Austria l'anno della donna.

Dallo scandalo rosa alla Hofburg, con il presidente Thomas Klestil conteso fra la moglie e l'amante, all'ascesa fulminante di due donne a capo di partiti d'opposizione - Madeleine Petrovic per i verdi e Heide Schmidt per il Foro Liberale - ai grattacapi procurati al cancelliere Franz Vranitzky da alcune esternazioni improvvise della moglie Christine, l'anno che si chiude non è sfilato al di là delle Alpi in calzoncini bensì in gonna.

Il primato di apertura della «passerella» spetta a Edith Klestil, la consorte del capo dello stato che proprio un anno fa ha sbattuto la porta della residenza ufficiale non potendone più del tradimento del marito sotto gli occhi di tutti. A minacciare la quiete familiare dopo 35 anni di matrimonio era la bella collaboratrice diplomatica di Klestil, Margot Loeffler, di 40 anni, 20 in meno di Edith, che stando ai giornali teneva da tempo in pugno il presidente. Edith riceveva nel '93 molte manifestazioni di solidarietà e veniva eletta donna dell'anno.

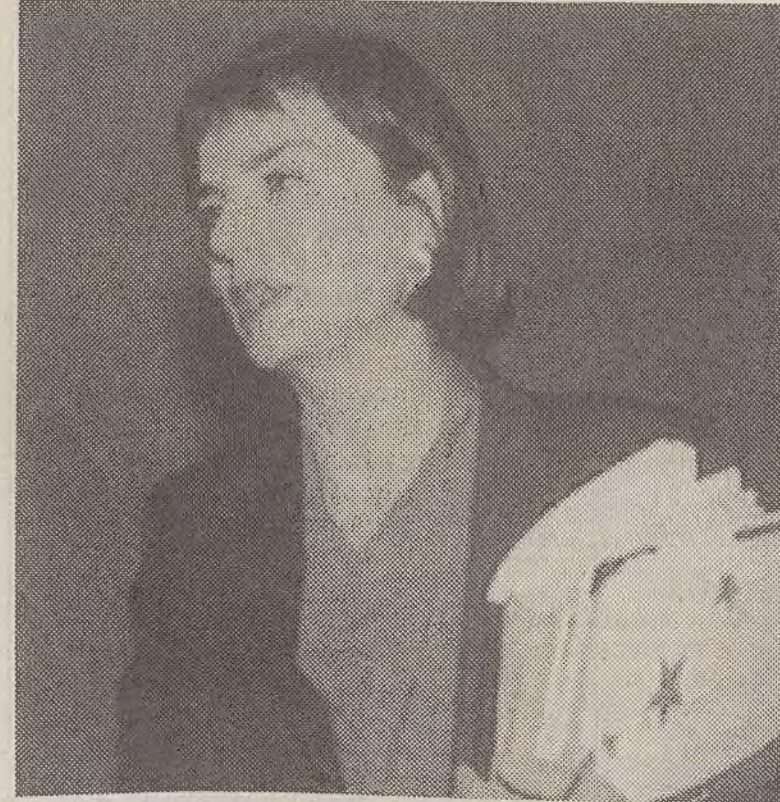
Klestil allontanava la pietra dello scandalo dal suo ufficio, ma a quanto pare solo da lì, se è vero che la Loeffler è la sola ad avere la chiave dell'appartamento presidenziale nella Hofburg. Meriti squisitamente

politici vanno invece alle leader dei verdi Petrovic e del Foro Schmidt, che hanno guidato i loro partiti a un balzo sensazionale alle elezioni di ottobre. I verdi sono passati dal 4 al 7 per cento e il Foro, che si candidava per la prima volta dopo la scissione dai liberal-nazionali di Joerg Haider, ha ottenuto quasi il 6.

Per la prima volta, nei dibattiti elettorali in Tv, i capi dei partiti tradizionali - cancelliere e vice cancelliere ma anche il solitamente tracotante Haider - hanno accusato i colpi inferti dall'offensiva serrata delle due sfidanti. Oggi, nella classifica dei politici più simpatici, la Petrovic e la Schmidt sono schizzate al sesto e settimo posto con 58 e 55 per cento.

Un buon posto si è assicurato anche la segretaria di stato per l'Europa Brigitte Ederer (31 per cento), che si è fatta onore nelle trattative a Bruxelles per l'adesione senza farsi oscurare dalla «stella» del ministro degli Esteri Alois Mock.

Popolarità indesiderata va anche alla moglie del cancelliere Christine Vranitzky, che ha l'hobby del golf. Alla vigilia del voto, una frase infelice sulle donne che lavorano (quelle che guadagnano poco farebbero meglio a stare a casa con i figli) scatena una valanga di polemiche. Vranitzky, accusato di essersi rimbambito giocando a golf, difende la moglie ma paga un conto salato, subendo un calo storico del 7 per cento.



Madeleine Petrovic, leader indiscussa dei Verdi, una delle stelle nascenti della politica austriaca.

GRIDO D'ALLARME SUL 'WASHINGTON POST': I FINANZIAMENTI SONO FERMI, LA RICHIESTA CRESCE

Vacilla il primato Usa nella ricerca scientifica

WASHINGTON — La fine dei generosi finanziamenti pubblici alla ricerca scientifica negli Stati Uniti a partire dal 1987 e ora la crescita rapida del numero degli scienziati minacciano alla soglia del 2000 il futuro della ricerca in una nazione che detiene da anni il primato in numerosi settori.

L'incredibile crescita dei finanziamenti pubblici alla ricerca scientifica negli Usa - una vera e propria «età dell'oro» innescata dall'euforia per l'apporto dato alla vittoria nella Seconda guerra mondiale da attività scientifiche

quali il Progetto Manhattan per la bomba atomica e dalla necessità di fare fronte alle nuove esigenze poste dalla Guerra Fredda - si è interrotta nel 1987 allorché i fondi per la ricerca non sono più aumentati in ragione del maggiore tasso di inflazione annuale. A finanziamenti costanti dovrebbe corrispondere una quantità costante di risultati, ma secondo molti dirigenti scientifici intervistati dal 'Washington Post' per una serie di articoli pubblicati intorno a Natale, a stanzamenti con un potere di acquisto

pari a quello del 1968 si contrappongono ora una comunità scientifica aspirante ai fondi pubblici di dimensioni più che doppie, perché ormai superiore ai 400 mila scienziati.

Uno degli effetti dell'aumentata concorrenza per ottenere i fondi federali, è la rinuncia a progetti di ricerca pura o di base, dalla quale potrebbero venire progressi maggiori, in quanto si tratta quasi sempre di lavori di lunga durata e comunque senza veri risultati per molti anni. Diventa inoltre sempre più difficile per gli scienziati giovani

accedere a fondi di rilievo. I ricercatori scientifici collegati a università e assistiti da fondi federali continuano a crescere a un tasso annuo del 5,7 per cento, che è due volte e mezzo superiore a quello della intera popolazione lavoratrice degli Usa. I ricercatori di medicina sono cresciuti a velocità fino a 10 volte maggiori.

Va rilevato che da questa situazione viene anche un segnale molto preoccupante per le migliaia di scienziati di tutto il mondo che finora si sono

venuti a specializzare negli Usa. «Se continuassimo su questa via - ha detto al 'Washington Post' Leon Lederman, premio Nobel per la fisica e ex direttore del Fermilab, un importante istituto di fisica nucleare - dobbiamo attendere un graduale indebolimento della posizione occupata dalla scienza americana. I prodotti della nostra tecnologia sono destinati a diventare sempre meno competitivi».

Stiamo abbandonando, pur senza volerlo - afferma Lederman - il ruolo di leader mondiale della ricerca».

UE / DOPO IL BLOCCO DELL'UNIONE DOGANALE IMPOSTO DALLA GRECIA

Turchia e Cipro in avvicinamento

La presidenza francese potrebbe concedere un'accelerazione all'adesione dell'isola

L'Europarlamento sotto accusa: non riesce a prendere decisioni

BRUXELLES — L'ultima sessione di dicembre del Parlamento europeo è stata anche l'ultima a 12 Paesi. L'anno prossimo vi si aggiungeranno i deputati austriaci, finlandesi e svedesi. A parte l'approvazione del bilancio dell'Unione europea per il 1995 (152.000 miliardi di lire), non è stata una sessione felice. L'europarlamento è incappato addirittura in critiche d'incapacità di esprimersi. Ci si aspettava infatti una risoluzione comune sul vertice di Essen, ma il testo concordato da vari gruppi, socialisti e popolari compresi, è stato respinto in plenaria con venti voti di differenza, 215 contro 195 e 13 astensioni. Alcuni emendamenti sulla politica sociale e sull'ex Jugoslavia, proposti in un secondo tempo dagli stessi socialisti, sono venuti a complicare la situazione e non se ne è fatto niente nonostante le proteste di numero-

si deputati. Nulla di fatto anche per l'elezione del mediatore europeo, l'ombudsman voluto dal trattato di Maastricht che sarà chiamato a ricevere denunce di qualunque cittadino sulla cattiva amministrazione delle istituzioni comunitarie. La commissione delle petizioni, che secondo il regolamento doveva designare una, ed un solo, personalità da investire in seduta plenaria, non ce l'aveva fatta a decidersi fra lo spagnolo Alvaro Gil-Robles e il tedesco Siebert Albert, nonostante varie tornate. Si era allora pensato di far modificare il regolamento e lasciare alla plenaria il compito di scegliere fra i due. Sono però sorti problemi giuridici, la plenaria non ha accettato di modificare il regolamento e tutto ricomincerà da capo l'anno prossimo.

La costruzione del

Servizio di Flavio Tesi

BRUXELLES — Disco rosso per l'unione doganale con la Turchia. La riunione a livello ministeriale nel quadro dell'accordo di associazione Unione europea-Turchia è naufragata per il veto della Grecia, cui è venuto in aiuto il recente arresto di otto parlamentari curdi deciso dai tribunali di Ankara. Storicamente opposta alla Turchia, la Grecia guarda con diffidenza all'intensificarsi dei rapporti con questo paese, e osteggia da tempo il progetto di unione doganale prevista per il 1996. L'atteggiamento greco comincia a essere mal visto dai partner e a sollevare critiche contro il fatto che un solo paese, in aperto contrasto con tutti gli altri, potesse bloccare iniziative importanti per l'intera Unione.

Difficilmente la Grecia avrebbe potuto mantenere la sua posizione senza la condanna dei parlamentari curdi, trasformatasi così nella migliore giustificazione del suo veto. L'Ue infatti ha sempre condizionato lo sviluppo delle relazioni con i paesi terzi, al rispetto dei diritti dell'uomo e della democrazia, e anche in questo caso, spinta dal Parlamento europeo, ha preso posizione per ottenere la revisione del processo. Conseguenza immediata la mancata adozione del programma per l'unione doganale.

Che Ankara abbia definito il fatto come un «contrattacco» è indizio di una possibile rapida

soluzione. D'altra parte l'Ue non desidera aprire una crisi con la Turchia, come dimostra l'intenzione espressa da tutti i ministri, salvo quello greco, di rivedersi fra un paio di mesi. Spetterà ora alla presidenza francese, in funzione dal 1.º gennaio prossimo, sbloccare la situazione di stallo. Il ministro degli Esteri francese, Alain Juppé, è comunque già entrato in azione e ha minacciato di opporsi al riesame della candidatura all'adesione di Cipro caldeggiata da Atene.

Di fronte al persistere dell'atteggiamento greco, potrebbe infatti non convocare il consiglio che nei primi mesi del 1995 dovrà valutare l'evoluzione delle relazioni fra le due comunità dell'isola, in parte occupata dalle truppe turche, e indicare con chiarezza i negoziati.

La Turchia ha da tempo sottoscritto un accordo di associazione con l'Ue, e si è anche candidata all'adesione, ottenendo però risposta negativa visto il divario economico e le difficoltà politiche. La persistente volontà di Ankara di entrare nell'Unione ha creato imbarazzo fra i paesi membri, e si è cercato di sopperire al rifiuto europeo intensificando i rapporti economici. La cooperazione finanziaria, sospesa fin dal colpo di Stato del 1981, potrebbe riprendere con l'attuazione dell'unione doganale, che non rappresenta soltanto uno stimolo al commercio e agli investimenti, ma è utile per ancorare la Turchia al mondo occidentale.

PREVENZIONE

Il riflesso della neve ridà forza all'herpes

I patiti dello sci hanno tirato un sospiro di sollievo, con la ricomparsa della neve: il capodanno a gradi zero è assicurato. Sarebbe un peccato però dover comparire al cenone ad alta quota con le labbra deturpate da antipatiche bollicine. Per i più la manifestazione cutanea è solo «febbre», che viene attribuita ad un colpo di freddo; invece è molto più facilmente herpes, che ricompare col sole e sembra prediligere quello di montagna. Basta guardare molti degli aiutanti maestri di sci, con le labbra coperte da uno spesso strato di crema protettiva, infelicitati dall'antipatico «sfo-go».

«L'herpes - spiega il professor Paolo Piazza - specialista dell'Istituto dermatologico dell'Immacolata - si evidenzia con l'esposizione al sole e in parte ne è favorito. Questo non vuol dire però che il sole ne sia la causa. L'herpes è infatti un virus che si trasmette da persona a persona e da cui sono affetti, magari senza saperlo, mi-

lioni di persone». Le statistiche parlano infatti di una diffusione del virus intorno al 90% sopra i cinquant'anni. C'è però da considerare che un numero tanto rilevante è da attribuire al fatto che ci sono sei tipi di herpes, che colpiscono in vario modo. Quello che riguarda le labbra e il viso è detto «simplex di tipo 1» mentre «simplex di tipo 2» è quello della zona genitale.

«Entrambe le virus - prosegue lo specialista - possono non dare alcun segno della loro presenza, tanto che circa il 70 per cento delle infezioni orofacciali e il 50 per cento di quelle genitali sono asintomatiche, so-

no cioè del tutto prive di sintomi. Il problema è che l'herpes, una volta contratto, anche se non si manifesta resta per sempre nel nostro organismo».

«Durante l'infezione primaria, cioè al momento del contagio, alcune particelle virali liberate dalle cellule entrano nelle terminazioni nervose e le risalgono fino ad arrivare ai gangli nervosi che si trovano nei pressi della colonna vertebrale».

Non resta quindi, per evitare il contagio, che astenersi da effusioni sotto il vischio, con chi mostra i segni della presenza del virus, senza però lasciarsi andare ad inutili allarmismi. La trasmissione avviene infatti quando le lesioni sono attive, ma solo col contatto diretto. Ma, in caso di «distrazione», quali sono le manifestazioni dell'herpes delle labbra e come distinguere una infezione «primaria»?

«Per l'herpes delle labbra - risponde Paolo Piazza - la fase a cui comincia con una sensazione di gonfiore, prurito o bruciore; segue la comparsa di un piccolo gruppo di «vescicole» piene di liquido quasi trasparente. Nei giorni successivi esse si rompono dando luogo a una piccola escoriazione dolente, una specie di «bol-la», che poi piano piano guarirà, al momento in cui comparirà una cro-

Canale sanguigno ristretto in modo anormale

Apertura normale del canale sanguigno

Flusso sanguigno

Parte arteriosa ispessita dai depositi di grassi

Parte anteriore normale

Come ridurre il colesterolo

- preferire cibi vegetali; limitare il consumo di carni e derivati
- aumentare il consumo di pesce
- aumentare il consumo di legumi a elevato contenuto proteico
- ridurre l'uso di grassi di derivazione animale
- limitare il consumo di formaggio; preferire il latte parzialmente scremato

Per ridurre il colesterolo

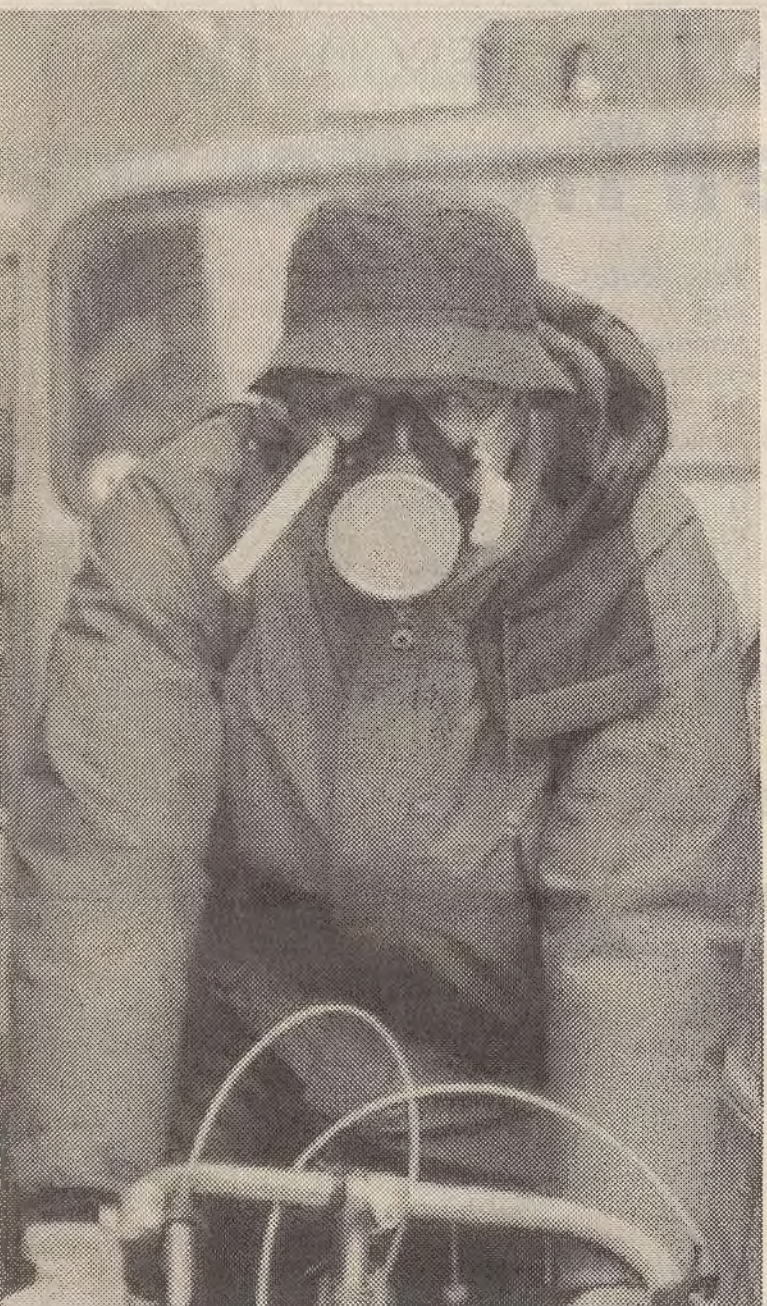
- ridurre l'apporto di colesterolo (uova, cervello, fegato, rene, crostacei)
- ridurre il consumo di cibi fritti; controllare l'aggiunta di condimenti
- se non c'è sovrappeso non si deve limitare l'uso di pane, pasta, farinacei
- consumare dosi moderate di zucchero, caffè, vino
- modificare le proprie abitudini alimentari verso una «dieta» equilibrata permanente

COLESTEROLO: UNO SGUARDO ALL'ARTERIA

Il colesterolo è un importante costituente delle cellule dell'organismo. La maggior parte del colesterolo presente nel sangue è fabbricata dal fegato a partire da una vasta gamma di sostanze, soprattutto dai grassi saturi. Tuttavia, una certa quantità di colesterolo è assorbita direttamente dagli alimenti che ne sono ricchi, quali uova e latticini.

MEDICINA & SOCIETÀ'

In città tira una gran brutta aria



Ogni volta che le previsioni del tempo annunciano condizioni di «alta pressione su tutta la Penisola», nell'atmosfera dei centri urbani si registra un accumulo di gas nocivi, in particolare anidride solforosa, biossido di azoto e ossido di carbonio. Nel periodo invernale, i maggiori responsabili dell'inquinamento atmosferico sono il riscaldamento domestico e il traffico automobilistico, entrambi difficili da controllare, mentre le emissioni di tipo industriale sono ormai soggette a severi interventi legislativi in difesa dell'ambiente. Tra gli inquinanti dell'aria non dobbiamo trascurare il benzene, idrocarburo volatile che si libera dalla com-

bustione delle benzine in genere, ma soprattutto da quella senza piombo a Siracusa, 223 a Padova, 110 a Firenze, 78 a Roma, 72,5 a Milano. «Vi sono giorni in cui l'aria delle nostre città è così inquinata da determinare nei bronchi gli stessi danni provocati dal fumo di tre pacchetti di sigarette», è quanto sostiene il professor Luigi Allegra, direttore dell'Istituto di malattie dell'apparato respiratorio all'Università di Milano. I nostri bronchi - per chi non lo sapesse - hanno il compito di trattenere tutte le impurità presenti nell'aria che respiriamo (polveri, idrocarburi, batteri, virus, ecc.), difendendo in tal modo l'organismo dai pericoli esterni. Più precisamen-

te, questa difesa è affidata al muco, una specie di «vernice protettiva» prodotta dalle cellule ciliate che tappezzano internamente l'albero bronchiale. Quando le sostanze inquinanti superano certi livelli, la produzione di muco aumenta fino al punto di bloccare e distruggere le cellule ciliate. In queste condizioni, batteri e virus prendono il sopravvento nei confronti delle difese immunitarie dell'organismo e si rendono responsabili di patologie ben più gravi di una semplice bronchite.

Nei mesi invernali, il numero dei pazienti ricoverati nei reparti di fisiopatologia respiratoria varia in funzione del quantitativo di gas nocivi presenti nell'aria. Da un'indagine condotta in diversi ospedali dell'Italia settentrionale risulta che i soggetti più a rischio nei confronti dell'inquinamento atmosferico sono i bambini e gli anziani, ma ne risentono anche i fumatori accaniti e tutti coloro che hanno una funzione polmonare già compromessa, in particolare gli asmatici.

«Il danno clinico - precisa il professor Allegra - può essere «cronico» oppure «acuto» e quest'ultimo si distingue a sua volta in «lieve» e «grave». Il danno dipende anche dal tempo di esposizione ai veleni presenti nell'aria. Le conseguenze possono essere bronchite cronica, asma bronchiale ed enfisema polmonare. Il danno

«acuto», invece dipende dalla concentrazione degli agenti inquinanti. Si manifesta con tosse, catarro, dolore retrosternale, e respiro corto nei casi lievi; edema polmonare ed emottisi nei casi gravi. La terapia si basa su farmaci muco-attivi e farmaci bronco-dilatatori. I primi agiscono sul muco e sulle cellule ciliate dei bronchi, svolgendo un'azione riducente nei confronti dell'ozono, del biossido di azoto e dell'anidride solforosa. I secondi si oppongono all'effetto bronco-costrittore del biossido di azoto. Per il benzene che si respira in città, purtroppo, l'unica protezione è rappresentata dalle nostre difese immunitarie.

Carla Modena

DROGHE Voglia di cacao per chi usa l'ecstasy

Un'improvvisa, pazzesca voglia di cioccolato, unita ad altre manifestazioni, in un ragazzo che frequenta discoteche può segnalare che ha fatto uso di ecstasy, una delle droghe più diffuse tra i giovanissimi. Questa strana coppia cioccolato-ecstasy, è stata scoperta dal farmacologo Fabrizio Schifano dell'università di Padova che ne ha parlato a un convegno sulle anfetamine all'Istituto superiore di sanità. L'ecstasy, secondo Schifano, ha la capacità di far diminuire improvvisamente la serotonina, un mediatore chimico dell'organismo e la cioccolato riequilibra quest'assenza perché è ricca di triptofano, la sostanza che si trasforma in serotonina. Si spiega così, per il farmacologo la pazzesca voglia di cioccolato che, se unita a depressione, aggressività, panico, inversione del ritmo sonno-veglia, fa sospettare l'uso di ecstasy. Tutti questi fenomeni sono stati accertati da Schifano in uno studio che sarà pubblicato sulla rivista «Biological Psychiatry». Inoltre per Schifano esiste un'associazione tra bassi livelli di serotonina e tentativi di suicidio nei giovani e ciò potrebbe spiegare molte morti del sabato sera. L'uso di Ecstasy abbondante o continuato, ha detto infine il farmacologo, può provocare gravi danni. Più di 8 pillole di ecstasy in una sola serata oppure più di 45 in un anno possono innescare danni irreversibili in alcuni circuiti cerebrali. Per circuiti cerebrali, diretto Ustik Avico, direttore del Laboratorio di biochimica clinica dell'Iss, nelle discoteche esistono altre tre droghe pericolose: le luci intermittenti, l'alcol e la «tecnomusica» che potenzia l'effetto dell'ecstasy o sostanze simili. Avico propone quindi che ogni 30-40 minuti la musica marcellante e le luci intermittenti lascino il posto per una mezz'ora a musiche più tranquille e a un'«illuminazione soft». Secondo Teodora Macchia, direttrice di ricerca dell'Iss, ci sono segnali in Italia di un aumento del consumo di anfetamine anche unite ad altre sostanze.

PREVENZIONE

Il diabetico al volante non scorda la dolcezza

Quali precauzioni deve osservare un diabetico al volante? Prima di rispondere a questa domanda è bene ricordare le cause e i sintomi di una malattia che riguarda una fascia sempre più vasta di popolazione. Il diabete è sostanzialmente la conseguenza di un'alterazione del metabolismo degli zuccheri e in forma indiretta, ma non per questo meno importante, di altre funzioni che regolano il nostro organismo. La sintomatologia è caratterizzata da sete intensa, bocca asciutta, abbondante produzione di urina, stanchezza muscolare e depressione psichica. La malattia, presa in tempo, si riesce a dominare con un corretto regime dietetico, una giusta attività fisica ed eventualmente l'assunzione di ipoglicemizzanti orali. Quando il diabete esordisce in età giovanile, la terapia prevede, oltre alla dieta, anche l'impiego dell'insulina. Il diabetico - non ci stancheremo mai di sottolinearlo - una volta ristabilito l'equilibrio metabolico degli zuccheri diventa un individuo normale e come tale deve comportarsi nella vita di tutti i giorni.

Ma per raggiungere questo risultato occorre che abbia preso coscienza della propria malattia e che non trascuri i consigli del medico. Tornando al nostro discorso iniziale, una delle attività che il diabetico deve affrontare con molta intelligenza è quella della guida dell'automobile. Spieghiamo per quali motivi. La cura del diabetico mellito comporta delle attenzioni particolari da parte dell'automobilista, poiché possono verificarsi all'improvviso delle crisi ipoglicemiche. Queste consistono nella caduta della glicemia (cioè dello zucchero presente nel sangue) fino a valori così bassi da essere mal tollerati dall'organismo. Pur nella sua immediatezza, una crisi ipoglicemica si svolge sempre in due fasi: una iniziale, caratterizzata da pallore, tachicardia, sudorazione (quattro clinici rispondenti ad una reazione adrenalinica) e una seconda fase più pericolosa, con sintomi neurologici, quali il blocco dei muscoli facciali, confusio-

ne mentale, disturbi visivi e alterazioni della personalità (collera, atti di violenza, ecc.), fino all'incoscienza e al coma.

Quando un diabetico va incontro a disturbi di questo genere non è certo in grado di guidare l'automobile. Di solito la crisi dipende da un iperdosaggio di farmaci, siano essi ipoglicemizzanti orali oppure insulina sintetica, ma può anche essere la conseguenza di uno scarso apporto di carboidrati nella dieta. Non sempre viene rispettata da parte del diabetico, soprattutto quando è in viaggio, la necessaria coincidenza di tempi tra alimentazione e terapia. Altre volte responsabile della crisi è uno sforzo fisico eccessivo: per aver bruciato troppi zuccheri, la glicemia si è abbassata più del consentito rispetto all'insulina in circolo.

Infine, quando fegato e reni non funzionano a dovere, può verificarsi un accumulo del principio terapeutico, oppure sorgono delle interferenze con altre medicine. Sono diversi i farmaci (diuretici, cortisonici, antifecondativi, antibiotici e sulfamidici) che influiscono sul ricambio degli zuccheri. La migliore terapia per bloccare al primo insorgere una crisi ipoglicemica consiste nel prendere un po' di zucchero per bocca (nei casi più gravi per via endovenosa). E' sufficiente una sciolta di saccarosio (zucchero da cucina), una caramella, una spremuta di frutta per risolvere una situazione già pericolosa e destinata ad aggravarsi se non s'interviene immediatamente.

Di conseguenza, per un diabetico al volante si rendono necessarie alcune precauzioni, specie quando deve affrontare un viaggio molto lungo. Sarà bene evitare un calo improvviso di zuccheri nel sangue, preannunciato da pallore in viso, difficoltà alla vista, una sensazione di malessere generale e irritabilità per ogni minima cosa. Ai primi sintomi è bene fermarsi immediatamente e prendere una bevanda dolce. Il recupero delle forze non tarderà a manifestarsi, consentendo la ripresa del viaggio.

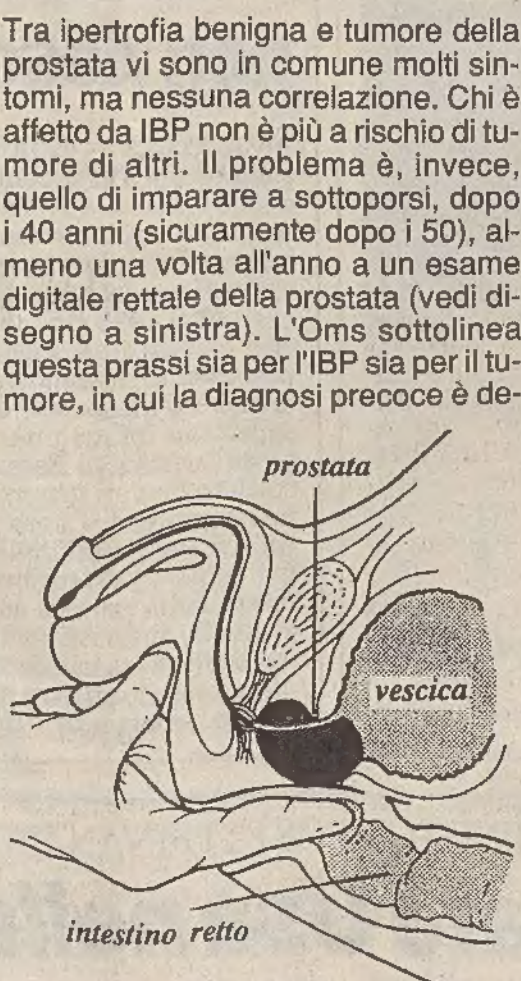
C. M.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

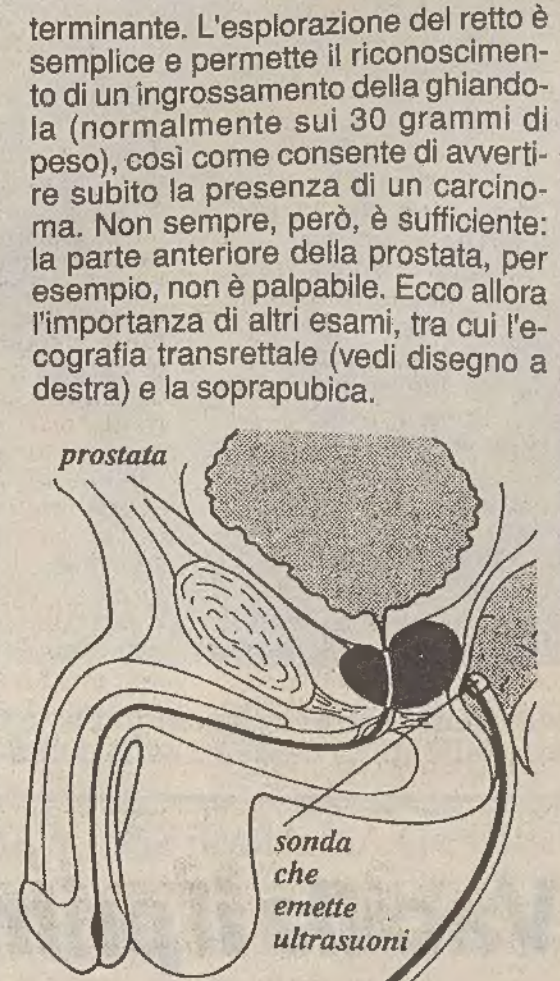
Un problema di mezza età

L'adenoma prostatico colpisce un uomo su due - Le ultime novità in campo terapeutico

La prostata al sondaggio



ESPLORAZIONE DIGITALE - Dimensioni e consistenza della prostata possono essere valutate con un dito introdotto nell'ultimo tratto del retto.



ECOGRAFIA - L'esplorazione della prostata può essere effettuata con gli ultrasuoni, grazie a una sottile sonda che viene inserita nell'intestino retto.

Tra ipertrofia benigna e tumore della prostata vi sono in comune molti sintomi, ma nessuna correlazione. Chi è affetto da IBP non è più a rischio di tumore di altri. Il problema è, invece, quello di imparare a sottoporsi, dopo i 40 anni (sicuramente dopo i 50), almeno una volta all'anno a un esame digitale rettale della prostata (vedi disegno a sinistra). L'Oms sottolinea questa prassi sia per l'IBP sia per il tumore, in cui la diagnosi precoce è determinante.

L'esplorazione del retto è semplice e permette il riconoscimento di un ingrossamento della ghiandola (normalmente sui 30 grammi di peso), così come consente di avvertire subito la presenza di un carcinoma. Non sempre, però, è sufficiente: la parte anteriore della prostata, per esempio, non è palpabile. Ecco allora l'importanza di altri esami, tra cui l'ecografia transrettale (vedi disegno a destra) e la soprapubica.

retrograda», cioè alla propulsione del liquido seminale nella vescica, anziché nel meato uretrale. Il paziente diventa quindi solamente sterile, in quanto non c'è più eiaculazione, ma il disagio della situazione, lo può rendere impotente.

«Quali sono le altre possibilità di cura del disturbo? L'ultima novità - risponde lo specialista - è ancora in fase di sperimentazione in uno studio a livello europeo e si basa sull'utilizzo del laser. In pratica il raggio laser entra in contatto col tessuto da eliminare per via endoscopica e lo fa vaporizzare. Gli inconvenienti finora riscontrati in questo metodo sono l'anestesia più prolunga-

ta e la possibilità di intervenire solo su prostata con un ingrossamento non superiore ai 30-35 grammi.

C'è poi la termoterapia trans-uretrale a microonde, che può arrivare a gestire ingrossamenti intorno ai 60-70 grammi. Consiste nell'introduzione di un catetere miniaturizzato, munito di un'antenna emetti-

Cecilia Astolfo

POLEMICHE IN VISTA PER LA LEGGE CHE GARANTISCE L'AGEVOLATA IN TUTTA LA REGIONE

Benzina, sloveri «puniti»

Alla Petrol, l'azienda leader in Slovenia, tutto tace ma le polemiche scoppieranno a gennaio

NOVA GORICA — Tutte le medaglie hanno il rovescio. Se da una parte i gestori di stazioni di servizio nel Friuli-Venezia Giulia sono più che soddisfatti del decreto legge (che allarga a tutto il Friuli-Venezia Giulia la benzina a prezzo agevolato, ciò non può darsi di quelli sloveni nella fascia a poca distanza dal confine con l'Italia. A dire il vero in questi giorni di festa nessuno parla anche perché molti responsabili sono in ferie e anche perché la notizia del decreto, giunta alla vigilia delle feste natalizie, qui non è ancora conosciuta.

Ci saranno però ripercussioni anche sul piano occupazionale se e quando il decreto entrerà in vigore. Da sempre, ma in special modo negli ultimi anni, acquistare la benzina oltre confine era diventato più che mai vantaggioso. C'erano circa 700 lire al litro di differenza tra il prezzo della benzina

nazionale italiana e quella acquistata in Slovenia. Questa differenza c'era nonostante che in Slovenia un anno addietro sia stato introdotto il cosiddetto «tallerostrada», una tassa supplementare per finanziare l'ambizioso programma di costruzione di autostrade che attraversassero la Slovenia dai confini con l'Italia a quelli con l'Ungheria.

Ad avere il monopolio dei distributori nella zona che va da Caporetto sino a Nova Gorica era, ed è, la Petrol, la maggiore società di distribuzione di prodotti petroliferi in Slovenia, che ha recentemente acquistato anche la raffineria di Lendava, nell'estremo oriente del Paese. Anni addietro, anche grazie al grande apporto di introiti derivato dagli automobilisti italiani, la Petrol aveva dato inizio all'ammodernamento degli impianti. Per primi ne erano stati costruiti di nuovi a Capo-

retto e al valico internazionale di Sant'Andrea-Vertoiba. Con l'aumento della differenza del prezzo giornalmente a tutti i distributori in Slovenia si formavano lunghe file di automobilisti con targhe italiane, non solo del Friuli-Venezia Giulia, ma anche delle zone basse del Veneto. E dato che i guadagni della Petrol finivano tutti alla casa madre di Lubiana — localmente aveva i suoi utili solo il maggior numero di occupati — nel corso di quest'estate l'allora presidente della giunta comunale di Nova Gorica, Crtomir Spacapan (nelle recenti elezioni è stato eletto sindaco del Comune capoluogo della regione), chiese alla Petrol di destinare parte di utili alla zona di Nova Gorica e di limitare i disegni che il forte afflusso di automobilisti italiani provocava al traffico locale.

Solo qualche settimana addietro la Petrol fir-

mava con il Comune di Nova Gorica un accordo con il quale destinava grossi sussidi alle scuole e a varie associazioni sportive e culturali della zona e si impegnava a effettuare diversi lavori. Tra questi l'ammodernamento di alcune stazioni di servizio situate nei centri abitati, specie in quello di Nova Gorica, anche in modo da evitare l'inquinamento come anche di costruire una nuova stazione di servizio nel Collio sloveno, nei pressi di Dobrovo. In quella zona vi sono ora due stazioni di servizio strapiene ogni giorno di automobilisti udinesi e le strade della zona sono intasate. C'è da chiedersi ora se, con l'attuazione del decreto legge, la Petrol, che sarà privata di una cospicua fonte di guadagni, manterrà i propri impegni per la costruzione e l'ammodernamento dei suoi impianti lungo il confine.

Marco Waltritsch



Benzina agevolata in tutto il Friuli-Venezia Giulia. Proteste in vista dai benzinai della Slovenia.

INCIDENTI: DA GENNAIO AD OGGI 495 VITTIME

Morti sulle strade: primato europeo

CAPODISTRIA — In Slovenia durante le feste natalizie ci sono stati 109 incidenti nei quali hanno perso la vita sette persone e quasi cento sono rimaste ferite. Con il bilancio dell'ultima settimana sale a ben 495 il numero delle persone morte sulle strade slovene dall'inizio dell'anno. Un dato che preoccupa non poco anche perché conferma un triste primato detenuto a livello europeo dalla Slovenia, quello delle vittime di incidenti automobilistici in base al numero di abitanti. Con la tendenza registrata durante tutto il '94, si teme che alla fine dell'anno verrà infranta la barriera dei 500 morti.

Nel territorio controllato dalla questura di Capodistria la situazione negli ultimi 12 mesi è invece nettamente migliorata: «solo» 30 le persone decedute in seguito ad uno scontro o ad un'uscita di strada ri-

spetto alle 44 del '93. Lo scorso anno è stato decisamente un anno nero per i comuni costieri sloveni nel quale il numero di morti a causa di sciagure stradali è stato maggiore del 58 per cento rispetto al '92.

Ad ogni modo anche i dati del '94 vengono presi in seria considerazione e proprio sotto le feste la locale polizia rinnova gli appelli per una guida prudente specie in considerazione anche delle condizioni meteorologiche stagionali. La massimacomandazione va ad un moderato uso degli alcolici in quanto è proprio l'alcol una delle principali cause all'origine di molti incidenti. Per agevolare il traffico sulle strade slovene durante le feste, il ministero degli Interni ha disposto il divieto di transito tra le 6 e le 22 dell'1 e del 2 gennaio a tutti i veicoli il cui peso supera le 7,5 tonnellate.

l. b.

CAPODISTRIA

Imprudenza e velocità: altri quattro feriti

CAPODISTRIA — Altri due incidenti causati dall'imprudenza nelle ultime 24 ore. Il primo è avvenuto a Soceraga: un automobilista è uscito di strada finendo contro un muro; feriti l'uomo al volante e una passeggera. A Sezsa un automobilista ha perso il controllo della propria vettura e ha urtato un veicolo che procedeva in senso contrario. Feriti i due conducenti.

UN TRAPIANTO DI RENE PER SALVARE UN BIMBO DI FIUME NEFROPATICO

Da Goro un appello per Robert

I medici: «Bisogna far presto», ma la famiglia non può sostenere le spese dell'intervento

A SELCE Altra rissa in discoteca tra militari e civili

SPALATO — A Selce, piccola località dell'isola di Braza (Brac), stavolta gli uomini della polizia militare hanno combinato grossa. Al punto che lo sdegno e il risentimento suscitati dal loro comportamento hanno fatto insorgere l'intera popolazione del paese. A far esplodere il malcontento già da tempo avvertibile tra gli abitanti di Selce (e di altre località dell'isola) per i quotidiani soprusi del distacco della polizia militare di stanza all'aeroporto di Braza, è stata l'ennesima rissa in una discoteca dell'isola.

A provocare la rissa - trasformatasi in un vero e proprio pestaggio ai danni di cinque giovani del posto - sono stati ancora una volta un gruppo di esagitati, una decina di persone in tutto, della polizia militare. Questi ultimi - in abiti civili ma tuttavia armati - dapprima hanno insultato alcuni clienti del locale, e in seguito sono passati a un'esibizione «pratica» delle proprie attitudini non certo pacifiche. Immane i danni negli interni del «Midnight» dove sono riusciti anche alcuni colpi di pistola. Tutti gli avventori sono stati costretti a uscire e poi all'aperto la rissa è continuata.

Il bilancio della serata è di sei feriti (che hanno riportato contusioni varie) e di una persona ricoverata in ambulatorio per le botte subite al capo; fortunatamente nessuno è stato colpito dai proiettili.

L'indignazione degli abitanti di Selce è scoppiata la mattina successiva, quando è stata organizzata una manifestazione di protesta: per comunicare il proprio dissenso la principale arteria stradale è stata bloccata con una sorta di barriera costruita con massi e tronchi d'albero. Per rabbonire gli inferociti abitanti di Selce sono state necessarie lunghe ore di colloqui che hanno impegnato il parroco, don Jelcic, e le massime autorità isolate. Il blocco stradale è stato tolto dopo 12 ore e dopo l'arrivo, da Spalato, dei massimi responsabili regionali della polizia militare.

FERRARA — Un appello per salvare Robert Milar, un bambino croato di nove anni nefropatico e bisognoso di un trapianto di reni, è stato lanciato nella giornata di ieri dall'assessore alle attività produttive del Comune di Goro, in provincia di Ferrara, Sergio Ferrari. «Non c'è più tempo da perdere. Robert deve essere operato entro gennaio al "Gaslini" di Genova», ha detto Ferrari che è anche coordinatore dello «Young Club», un gruppo del volontariato che in questi giorni sta cercando di salvare la vita al bambino che vive a Fiume. Sua madre si è già offerta

come donatrice, ma alla famiglia del piccolo manca denaro sufficiente a sostenere le spese sanitarie. Il caso di Robert è stato segnalato al gruppo di volontari di Goro dalla Croce Rossa di Fiume, con cui il paese ha stabilito rapporti dopo aver ospitato, la scorsa estate, un gruppo di piccoli profughi. In pochi mesi lo «Young Club» ha raccolto una decina di milioni, organizzando feste, aste, concerti e ricevendo doni di artisti e di gente comune.

Un cospicuo contributo, ha ricordato Ferrari, è stato offerto tra l'altro dalla società di calcio del Parma. Ma

non basta. In un primo momento sembrava che la cifra raccolta fosse sufficiente, in realtà mancano ancora soldi. «Credevamo che lo Stato croato provvedesse alle spese sanitarie di Robert, mentre noi avremmo pensato all'accoglienza per la madre», ha aggiunto ancora l'assessore Ferrari sperando che ora l'appello venga raccolto. «Bisogna far presto - ha insistito Sergio Ferrari - perché le condizioni fisiche del piccolo Robert, attualmente ricoverato nell'ospedale Kantridja di Fiume, stanno peggiorando giorno dopo giorno».

red. is.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,28 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 288,68 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/73,20 = 1.002,19 Lire/l
CROAZIA	Kune/4,00 = 1.154,73 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/66,40 = 909,00 Lire/l
CROAZIA	Kune/3,80 = 1.097,00 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Spisarna Banka Vojne di Capodistria

NEL MIRINO DEI FIUMANI BEFFATI L'ISTITUTO DI CREDITO «LJUBLJANSKA»

La «rivolta» dei risparmiatori

Occupano una villa-albergo come pegno per il proprio denaro trattenuto dalla banca

FIUME — «Occupazione simbolica», ma non tanto, della villa della «Ljubljanska banka», situata a Draga di Moschiena, lungo la riviera abbaziana. A porre una pesante catena e un lucchetto al portone d'ingresso sono stati Bozidar Vukasovic, rappresentante di un consistente numero di risparmiatori croati della «Ljubljanska», e Bozidar Bajric, coordinatore dei risparmiatori dalmati dell'Istituto di credito lubianese. Una mossa attuata martedì sera e che era stata preannunciata il mese scorso da Vukasovic e Bajric quale protesta nei confronti di questa banca slovena, dove dall'aprile '91 (quando la Jugoslavia stava per sgretolarsi) sono «congelati» centinaia di milioni di marchi appartenenti a cittadini croati, che da più di tre anni e mezzo attendono inutilmente di rientrare in pos-

sesto dei loro risparmi. Ad aver fatto accrescere l'animosità nei riguardi della «Ljubljanska», ma anche del Parlamento elveno, la decisione di far confluire tale debito bancario nella massa di liquidazione della ex Jugoslavia, il che potrebbe allungare notevolmente i tempi per una soluzione positiva della faccenda.

«Abbiamo voluto prendere in pegno questo impianto ricettivo, che dispone di una sessantina di posti letto e di un ristorante, per commercializzarlo in attesa che la banca lubianese restituisca quanto dovuto — così Vukasovic —. Intanto la villa necessaria di lavori di restauro dopo che negli ultimi anni nessuno ha provveduto alla sua manutenzione. Gli introiti serviranno a risolvere gli scottanti problemi dei risparmiatori indigenti. Un piccolo aiuto, in-

somma, sperando che a Lubiana cambi qualcosa». Una mossa, comunque, discutibile quella dei due Vukasovic-Bajric, che potrebbe incrinare i già non eccelsi rapporti lungo l'asse Lubiana-Zagabria. «Ci siamo rivolti al ministero delle Finanze croato affinché intervenisse presso la Banca di Lubiana per ottenere i permessi per il riattamento e la commercializzazione della villa. Purtroppo non abbiamo ricevuto risposta e pertanto credo che questa sia l'unica via d'uscita per ripartire il torto subito dai risparmiatori». Dalla dichiarazione di Vukasovic traspare che il governo croato non approvi il sequestro del suggestivo impianto, posto nelle vicinanze del lungomare e con una splendida vista sul mare. Resta dunque da vedere se ci saranno strascichi che potrebbero coinvolgere la polizia.

FIUME: CONTROLLI AI VALICHI

Operazione botti, la polizia sequestra 36 mila petardi

FIUME — Anche se i continui botti di petardi sembrerebbero dimostrare il contrario, i poliziotti della questura fiumana sono riusciti a sequestrare negli ultimi giorni 36 mila petardi di diverso tipo. L'operazione «Pace e bene» in chiave fiumana ha portato al sequestro di 2 mila e 19 proiettili, 10 armi da fuoco a canna corta o lunga e 6 bombe a mano. I responsabili della questura hanno precisato che nella maggior parte dei casi i sequestri di materiale pirotecnico sono avvenuti ai valichi di confine con la Slovenia di Rupa e Pasjak, dove i controlli sono alquanto rigorosi.

CAPODISTRIA IN LUTTO PER L'EX VESCOVO

I funerali di Janez Jenko. Ultimo saluto nel duomo

CAPODISTRIA — Si sono svolti ieri pomeriggio nel duomo di Capodistria, dove è stato anche tumulato, i funerali del vescovo in pensione Janez Jenko. La messa funebre è stata celebrata dall'arcivescovo di Lubiana, Alojzije Sustar, mentre l'omelia è stata proferta dal vescovo di Capodistria Metod Pirih. Ai funerali hanno preso parte, tra gli altri, le autorità ecclesiastiche di Slovenia, Italia e Croazia, le autorità di Capodistria, i rappresentanti del locale Consolato generale d'Italia e della nunziatura apostolica in Slovenia. Janez Jenko, diventato vescovo nel '64, è scomparso alla vigilia di Natale dopo una lunga malattia all'età di 84 anni.

IN BREVE

Skrabalo sostiene Radin: fondi alle minoranze attraverso un solo ufficio

ZAGABRIA — Durante la prima parte della tornata di ieri del dibattito alla Camera dei Deputati del Saboro, il parlamento croato, si è parlato anche di finanziamenti alle minoranze nazionali. Al riguardo il liberale Skrabalo ha appoggiato le istanze sollevate nei giorni scorsi dal deputato della minoranza italiana Furio Radin. Anche l'esponente liberale si è detto infatti contrario al nuovo sistema di finanziamento dell'attività delle minoranze, ritenendo più conforme e adeguato il vecchio sistema, cioè quello di far passare questi finanziamenti esclusivamente attraverso l'apposito Ufficio governativo anziché (come ora invece si propone) attraverso i singoli ministeri (cultura e istruzione in primo luogo).

Gara di pesca a Lussinpiccolo. In palio la Coppa delle Nazioni

LUSSINPICCOLO — Precedute ieri dal tradizionale ricevimento promosso dal sindaco Dragan Balija e dall'apertura ufficiale nel locale palasport, oggi partono a Lussinpiccolo le competizioni di pesca subacquea di fine anno. La Coppa delle Nazioni, prova finale di Coppa Europa, vedrà scendere in acqua le più forti selezioni europee (Spagna, Italia, Russia, Slovenia, Turchia, Ucraina, Croazia).

Dall'oleodotto alla raffineria, al via la posa delle condutture

FIUME — A Omisalj (Castelmuschio), sull'isola di Veglia, hanno preso il via i lavori per la posa delle condutture sottomarine che congiungeranno il terminal dell'Oleodotto adriatico con il porto petrolifero della Raffineria fiumana a Urinj. La conduttura avrà una lunghezza di 7 mila e 200 metri. I lavori vengono eseguiti dalla zagabrese «Montmontaza», in collaborazione con la ditta britannica «Stoat».

Commercio: Italia «top-partner» dei croati

ZAGABRIA — Ristagno dell'export - più o meno ancorato ai modesti valori dell'anno scorso -, contrazione degli acquisti all'estero e Italia al primo posto nella graduatoria assoluta degli acquirenti di beni o servizi croati: queste le «note di fondo» dell'interscambio con l'estero della Croazia sino ai primi di novembre e che resteranno probabilmente invariate sino all'ultimo giorno dell'anno.

Nei dati comunicati

dell'Istituto centrale di statistica viene ufficialmente confermato il primo posto dell'Italia quale mercato preferenziale, mentre la Germania — da sempre primo partner commerciale della Croazia — retrocede, un po' a sorpresa, al secondo posto. Queste le cifre che confermano il «sorpasso»: nei primi dieci mesi dell'anno il mercato italiano ha assorbito prodotti o servizi croati per un totale di quasi 710 milioni di dollari, mentre l'export in Germa-

nia è regredito a quota 688 milioni (calo dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso).

Per quanto riguarda invece l'andamento globale dell'interscambio, le cifre evidenziano un pressoché totale immobilismo dell'export (3,3 miliardi di dollari, +0,4 per cento) e una consistente flessione delle importazioni, scese a quota 3,8 miliardi (-4,6 per cento). Secondo gli analisti incaricati di analizzare i dati al riguardo, il ristagno

delle vendite all'estero sarebbe «imputabile» proprio all'inopinato cedimento del «made in Croatia» sul mercato tedesco, solominimamente compensato (data la modestia delle cifre assolute) dalla crescita delle esportazioni nei paesi dell'ex blocco sovietico.

Qui l'aumento in percentuale è stato di 15 punti: un numero che «falsifica» il dato di fatto concreto (considerando in «bigliettoni verdi» significa infatti ben poco). All'insegna dei tra-

vagli sul piano politico anche i rapporti economici con la Slovenia, che resta sempre il terzo partner commerciale della Croazia ma dove si registra un calo dell'export niente meno che del 27-28 per cento (solo 437 milioni di dollari in dieci mesi).

A tutto ciò va aggiunto infine che, sempre secondo gli addetti ai lavori incaricati di commentare i dati statistici, l'andamento globale può ritenersi comunque soddisfacente. Ciò in quanto che durante

l'anno in corso «è stata finalmente bloccata la costante tendenza al ribasso che aveva caratterizzato gli ultimi anni». Secondo i principali esportatori, invece (e il riferimento va in particolare modo agli esportatori della regione di Fiume), il perdurante ristagno dell'export non fa che confermare la sopravvalutazione della moneta nazionale, la kuna, e la scarsa concorrenzialità dei prodotti croati in seguito all'eccessivo carico fiscale e contributivo.

APPROVATI IERI SERA I DOCUMENTI CONTABILI CON 31 VOTI FAVOREVOLI E 18 CONTRARI

Un bilancio sul filo di lana

Dalla parte del sì Lega Nord, Ppi, Fi, Udc, Pri, LpT e Compagnon - Sei i punti di discussione

TRIESTE — Al termine di sei sedute-fiume è stata infine approvata, ieri sera, la legge finanziaria regionale. Si tratta di 163 articoli, il cui passaggio ha comportato la trattazione (in 19 casi con votazioni per appello nominale) di ben 117 emendamenti, di cui 27 sono stati proposti dalla stessa giunta, 19 del Pds, 11 dai Verdi, 10 dal Ppi e altrettanti da Rifondazione, 8 dai socialisti e 6 dal Msi-An. I voti a favore sono stati 31 (Lega Nord, Ppi, Forza Italia, nonché Pri, Udc, LpT e l'indipendente Compagnon), 18 quelli negativi (Pds, Rc, Verdi, Msi-An e Ccd). Astenuto, secondo la prassi, il presidente dell'assemblea, Cruder.

Si sono invece assentati al momento del voto i sette aderenti al cosiddetto intergruppo (ex Psi, Laf ed ex leghisti), che specie per iniziativa di Ferruccio Sarò hanno

fatto vedere i loro verdi alla coalizione giuntale, attraverso emendamenti e ostruzionismi vari, e che alla fine — evitando di votare «no» — si sono autocandidati per un ampliamento della maggioranza. E ciò sollecitando un'urgente verifica politico-programmatica, finalizzata al passaggio alla vera e propria «fase due», quella che la stessa Lega dichiara di voler perseguire per «rifondare» la Regione.

Ma anche il Pds, nonostante i richiami contrari di Rifondazione, ha dichiarato la propria disponibilità a concorrere alla «seconda fase», magari dall'opposizione al momento che non sono proponibili maggioranze alternative all'attuale.

Quanto alla finanziaria, essa movimentata un totale di 5 mila miliardi, anche se la manovra vera e propria si riduce (avendo presenti le spese ricorrenti obbligate,

le poste pluriennali già in precedenza impegnate e soprattutto le spese per la sanità) a soli 1300 miliardi.

Sei i punti sui quali si sono concentrate le discussioni. Primo: i trasferimenti agli enti locali, per decentramento di funzioni, dovranno avvenire sempre più per poste globali (che il singolo ente utilizzi poi come meglio crede) anziché per destinazioni prefissate. Secondo: un sostegno ai trasporti pubblici condizionato a una riorganizzazione del settore. Terzo: assunzione a carico della Regione dei 150 miliardi di crediti pregressi attesi dallo Stato, nell'attesa che la copertura possa essere recepita con successive variazioni di bilancio.

E poi — quarto punto — uno stanziamento di 7 miliardi e mezzo, finalizzato alle relative «brete» in coincidenza col completamento dell'auto-

strada Sacile-Conegliano. Quinto: sostegni economico-industriali, piuttosto che attraverso la possibilità di interventi rapidi, con l'attivazione invece di programmi comunitari, che con 180 miliardi possano sviluppare interventi per 720 miliardi. Sesto: intanto 7 miliardi e mezzo, a fronte di un'esigenza di 12 miliardi, di contributi per la copertura dei debiti accumulati dai corsi professionali attivati col Fondo sociale europeo.

Una finanziaria che si caratterizza, hanno spesso contestato le opposizioni, per un rinvio alle variazioni di bilancio ed a successive normative di molte scelte importanti. Il più emblematico, il caso del riassetto della rete ospedaliera, che verrà affrontato, nonostante i suoi significativi risvolti finanziari, appunto ad avvenuta adozione del bilancio preventivo.

G.P.

BILANCIO / IN SETTE ASSENTI AL VOTO

E dopo la Finanziaria ora si chiede la verifica

TRIESTE — Sono le 19, a conclusione di un'estenuante maratona, quando il bilancio regionale approda infine al voto. In precedenza le valutazioni politiche su tale adempimento sono state snocciolate dai portavoce di ciascun gruppo. A cominciare dagli «unicellulari» per finire coi «big».

Per primo l'indipendente Angelo Compagnon preannuncia un voto positivo «alla giunta Guerra come già alla precedente, guidata da Travun, senza nulla chiedere in cambio». Gianfranco Gambassini condiziona il voto favorevole della Lpt (e poi, rassicurato, voterà sì) a una chiusura della giunta a sinistra. E Carmelo Calandrino (Ccd) dice che reagirà con un «no» al mancato riconoscimento della sua dignità personale e politica da parte della maggioranza.

A questo punto Giancarlo Pedronetto — parlando a nome dell'«intergruppo» che comprende l'ex Psi, gli ex leghisti Anna Sdraulig e Larise e la Laf — anticipa che tutti assieme si asterranno dal voto assentandosi, e ciò per favorire, dopo aver detto peste e corna del bilancio, una più ampia intesa che punti, con un'urgente verifica, alla realizzazione di una «seconda fase» di una regione intesa quale «Stato federato del Friuli-Venezia Giulia». E Roberto De Gioia (ex Psi), dal canto suo, sollecita concreti impegni per la ripresa economica di Trieste.

Un bilancio che rivela «totale assenza di visioni strategiche»; questo il giudizio di Elia Mioni (Verdi), per il quale esso «conferma, anziché



un'evoluzione dell'ex Dc, la persistenza del vecchio sistema clientelare». Nessun contenuto innovativo «quale ci si aspettava dalla Lega». Per cui «ben venga una verifica, se questa porta a elementi di vera innovazione nella gestione dell'ambiente e del territorio».

Per Manlio Contente (Msi-An) l'abbraccio con l'ex Dc «ha portato una forza "rivoluzionaria" come la Lega a fare "splash"». E poi: «Il bilancio è tutto un labirinto di rinvii e fondi globali, a successive variazioni: ma quale "politica alta"?». E qui irride ad Antonino (Forza Italia), tuttora in giunta, richiamandolo alla «coerenza» e consegnandogli una lettera di dimissioni in bianco, perché la firmi.

«Severo» anche il giudizio di Gianluigi Pegolo (Rc), per il quale il bilancio rivela una «totale assenza di idee», con conseguenti «gravi ripercussioni per i settori produttivi e per le politiche di sviluppo»; così la maggioranza, che dà la sentenza di un «mortificante continuismo», evi-

denzia un «omicida mix di insensibilità sociale, di scarso profilo progettuale e di logiche clientelari». Infine ironizza: «E dire che il Pds tende a un siffatto centro...».

Pronta «rassicurazione» di Renzo Travun (Pds): «Non puntiamo a entrare nella maggioranza»; però contesta ad Rc che siano numericamente possibili alternative di sinistra. Poi rimprovera alla giunta Guerra una «chiusura alle opposizioni più ferrea di quella del governo Berlusconi». E si dà spiegazione: «Perché vuole continuare col governicchio, altro che seconda fase!». Eppure «ci sono in consiglio le forze, le culture che potrebbero concorrere alla riforma del sistema elettorale e dell'istituzione regionale».

Per il Ppi parla Isidoro Gottardo, che per prima cosa precisa: «Questo bilancio è figlio, piuttosto che dell'accordo politico-programmatico di luglio, delle sempre maggiori ristrettezze finanziarie; ma ugualmente segna la transizione alla seconda fase, già innovando quanto si può all'interno di uno strumento finanziario». Poi lamenta un dialogo tra sordi con opposizioni sconstate e liquida sbrigativamente le autocandidature a una maggioranza più ampia: «Come se l'attuale fosse un dato semplicemente numerico e non fosse solida al punto di resistere egregiamente a sei giorni di spallate».

Infine Anna Piccioni (Ln): «Importante — si limita a dire — è che ci sia un governo stabile e sicuro nel travaglio fra la prima e la seconda Repubblica».

IN BREVE

L'attività dell'Arma Cinquecento arresti e un militare ucciso

UDINE - E' tempo di bilanci. E uno dei tutto particolare riguarda, in questo periodo particolare dell'anno, le forze dell'ordine. In Friuli-Venezia Giulia quest'anno sono state arrestate 497 persone, 5.824 denunciate a piede libero, refettiva recuperata per oltre cinque miliardi e 400 milioni di lire, sequestrate sostanze stupefacenti per oltre dieci chilogrammi.

E' questo dunque il consuntivo dell'attività dei reparti della regione carabinieri Friuli Venezia Giulia di Udine, comandate dal generale di brigata Lamberto Disibio. Durante l'espletamento di tali attività — come rileva una nota dell'Arma dei Carabinieri — un sottufficiale è morto e quindici carabinieri sono rimasti feriti.

Il monfalconese Lovisoni lancia l'«Unione ideale»

ROMA - Raul Lovisoni, il parlamentare che qualche giorno fa ha lasciato la Lega Nord per passare al Ccd, in una lettera ai parlamentari del Carroccio ha annunciato che «presto nascerà l'Unione ideale», un movimento «federalista europeista di ispirazione cristiana» nel quale Lovisoni conta di «attrarre quella parte della Lega che condivide questi valori». Lovisoni ha spiegato ai suoi ex colleghi che il ruolo dell'Unione ideale sarà quello di «catalizzare chi crede in una Europa federale e non soltanto da una dimensione unicamente economica». Nella lettera, Lovisoni ha sottolineato che la decisione di lasciare la Lega è stata «soferta» e motivata dalla convinzione che la Lega è nata «come sincera espressione del popolo, ma che dal popolo si è allontanata».

Donatella Di Rosa annuncia «Entro in politica con la Destra»

UDINE - Donatella Di Rosa, meglio nota alle cronache prima giudiziarie e ora rosa come «Lady Golpe», ha annunciato l'altra sera, tra le tante sue molteplici iniziative, di volersi dedicare attivamente alla politica. In una discoteca di Courmayeur, dove la signora che ha fatto tremare i vertici dell'esercito italiano, facendo anche cadere qualche altissimo rappresentante, sta facendo in questi giorni l'intrattenimento, Donatella Di Rosa ha annunciato di volersi avvicinare ai partiti. E in questa sua scelta non ha certo dubbi con chi mettersi. «Sceglierei una forza politica della Destra - ha affermato la Di Rosa di fronte al pubblico del locale - Sono troppo delusa dall'attuale situazione, che sento di dover dare un mio contributo personale».

Concerti di fine anno a Udine Oggi un nuovo appuntamento

UDINE - Per la sezione voci dal mondo, della rassegna Natale a Udine, questa sera alle 20.30 si esibirà nella chiesa di San Marco in Chiavris il «New swing quartet», di Lubiana (Slovenia). Il concerto, che è a ingresso libero, rappresenta un gradito ritorno del quartetto sloveno a Udine, dove si era esibito con successo già nell'agosto scorso.

Il gruppo è composto dal basso Marian Petan, dal primo tenore Dore Hering, dal secondo tenore Oto Pestner e dal baritono Tomaz Kovalevcar. Il quartetto, che è presente sulla scena europea da 25 anni, presenta un repertorio che spazia dagli spiritual al gospel, al jazz, con inserimenti di brani classici e propri arrangiamenti.

VERTICE TECNICO IN REGIONE

Emergenza rifiuti Continua l'allarme a Gorizia e Udine

TRIESTE - Si è svolto alla Direzione regionale dell'ambiente il previsto incontro tra i tecnici delle province di Udine, Pordenone e Gorizia, l'amministrazione regionale e gli enti pubblici e privati interessati a definire appositi protocolli d'intesa sulla corretta gestione dello stabilimento rifiuti urbani per quel che riguarda il breve e medio termine.

La provincia di Pordenone ha elaborato tale protocollo giungendo ad una definizione delle localizzazioni che allo stato attuale andranno ad assumere l'onere dello smaltimento, definendo altresì prezzi e tempi

dei vari impegni. E' emerso che i comuni penalizzati in tale fase dovranno essere compensati con la possibilità di smaltire, a medio termine, un quantitativo equivalente di rifiuti in un altro luogo.

Alcune difficoltà sono emerse per quanto riguarda il comprensorio delle province di Udine e Gorizia, pur avendo l'assessore provinciale all'ecologia di Udine delineato obiettivi a breve termine tra i quali la sospensione del piano provinciale, che renderà possibile anche per quella provincia la definizione in tempi brevi di un nuovo e analogo protocollo d'intesa.

RIUNIONE DEL COMITATO

Friulano alla radio Già in gennaio il via alle trasmissioni

TRIESTE - Il Comitato regionale per i servizi radio-televisivi, presieduto da Giuseppe Mariuz, ha esaminato il palinsesto Rai per il primo trimestre 1995.

In particolare — come rileva una nota sull'argomento diffusa dalla Regione — è stato valutato positivamente l'avvio di programmi radiofonici in friulano (in tutto tre quarti d'ora alla settimana) già proposti dal Comitato, mentre si sono espresse perplessità circa le repliche del programma per gli italiani d'oltre confine dal titolo «l'ora della Venezia Giulia».

Il dirigente della Rai Sergio Calici ha quindi illustrato le difficoltà derivanti dalla riduzione di personale dovuta ai prepensionamenti ed ha riferito sui problemi tuttora irrisolti per l'avvio di una terza rete bis che attui la convenzione Stato-Rai per trasmissioni in lingua slovena.

Al termine della seduta, Mariuz ha espresso forti preoccupazioni per le difficoltà di avvio delle trasmissioni in sloveno, previste per legge e finanziate da apposita convenzione, sottolineando che il consiglio d'amministrazione della Rai non ha acquisito dalla società Ponteco le frequenze per trasmettere anche in friulano, proprio nel momento in cui il Consiglio regionale, in sede di approvazione dei documenti finanziari, ha invece stanziato all'interno del bilancio 500 milioni a tal fine.

INCHIESTA FVG-CARD, IL 25 GENNAIO DAVANTI AL GIP

Fantinel in udienza

L'imprenditore dei vini sarebbe orientato a patteggiare



PORDENONE — È stata fissata per il 25 gennaio prossimo dal giudice per le indagini preliminari di Pordenone, Antonello Maria Fabbro, l'udienza preliminare nella quale compariranno gli imputati per il cosiddetto filone «Friuli-Venezia Giulia Card».

Nel dettaglio, alla sbarra ci saranno l'imprenditore vitivinicolo di San Tomaso di Maiano Gianfranco Fantinel — già arrestato mesi fa — oltre a due funzionari della stessa azienda della Camera di commercio Guglielmo Querini, sembra sia infatti orientato verso il patteggiamento ma l'ex deputato sarebbe invece intenzionato ad

andare sino in fondo, ossia al dibattimento. L'accusa è per tutti di concorso in corruzione, con l'unica esclusione di Molinaro che dovrà rispondere di malversazione nei confronti di ente pubblico — in questo caso la Regione — ed emissione di fatture false.

Cardine dell'inchiesta, la promessa da parte di Fantinel di una maxi tangente in partecipazioni societarie nello stesso consorzio Fvg, ai politici consenzienti, in particolare Biasutti e Gioacchino Francescutto, ex vice presidente della Regione e assessore al Turismo, la cui posizione è stata stralciata dal procedimento.

Massimo Boni

UN ACCORDO PER IL CENTRO SERVIZI ERS

Previsioni del tempo Convenzione assicurata

Interventi forestali a tutela della montagna

UDINE - E' stato pubblicato dalla Direzione regionale delle foreste della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia il rapporto annuale sull'attività dei lavori di manutenzione alle opere di sistemazione idraulico-forestale. Si tratta di un settore di intervento di competenza della regione che riveste importanza per la tutela del territorio dai rischi provocati dal naturale degrado dell'ambiente. «Per questo - ha precisato l'assessore regionale Londero - l'esecutivo del Friuli Venezia Giulia ha già stanziato 9 miliardi di lire per gli interventi mirati ad assicurare l'efficienza delle opere che sono destinate al presidio del territorio dai pericoli causati dalla piene, dalle frane e dalle valanghe». Le strutture di sistemazione idraulico-forestale censite nel Friuli-Venezia Giulia sono circa 20.000, delle quali 12.000 ubicate nei bacini montani, che rappresentano il 60 per cento dell'intera superficie regionale.

UDINE - Il consiglio di amministrazione dell'Ers (Ente regionale sviluppo agricolo) ha approvato nei giorni scorsi (in linea tecnica e programmatica, come è stato precisato dal presidente dell'ente, Franco Frilli) il piano esecutivo (e il relativo impegno di spesa) delle attività dell'associazione «Centro servizi agricoli» relativamente all'anno 1995.

Il piano concordato per il nuovo anno riguarda la conduzione da parte del Centro servizi (Csa) delle varie iniziative tecnico-scientifiche, operative e di ricerca già avviate nei settori della agronomia, della meteorologia e dell'agrometeorologia, e inoltre del sistema di difesa delle colture sia dalla grandine che in termini di fitopatologia.

Il Csa garantisce previsioni meteorologiche giornaliere a scala regionale con gestione del centro meteorologico di villa Chiozza a Cervignano e delle reti meteorologiche automatiche distribuite lungo tutta la rete del territorio della regione Friuli Venezia Giulia.

Il campo di azione, oggetto di una specifica convenzione-quadro con l'Ers, comprende anche la gestione del radar meteorologico. E' assicurata, inoltre, secondo questa nuova stipula, la redazione e la diffusione - due o più volte la settimana - di vari bollettini agrometeorologici.

DA AQUILEIA A TRIESTE, DA PORDENONE ALLA MONTAGNA ALLA RICERCA DELLE BELLEZZE NASCOSTE

Sei itinerari per andare a scoprire l'«altro Friuli»

ROMA - Sei itinerari per scoprire «l'altro Friuli», fatto di archeologia, arte e storia e non solo di campi da sci.

E' questa la proposta del Friuli Venezia Giulia che, partendo dall'antica città di Aquileia ripercorre la storia della regione attraverso musei, monumenti e chiese di Grado, Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. «Da Aquileia a Grado» è il primo itinerario che ripercorre la storia del più importante centro archeologico dell'Italia settentrionale, attraverso il museo

nazionale, con i ritratti italici e la basilica patriarcale con i suoi mosaici paleocristiani e affreschi bizantini.

E dopo una giornata trascorsa «nel passato» spostandosi a Trieste si potrà trovare un itinerario più vario («Trieste e la sua provincia») che, dal museo civico di storia ed arte, noto per il tritico di Santa Chiara di tradizione bizantina, arriva all'architettura liberty della città. E per i turisti che amano il periodo dell'alto medioevo («Civildale e i Colli Orien-

tali») sarà certamente l'itinerario ideale.

Codici miniati, epigrafi e oreficerie longobarde sono alcuni esempi da ammirare al museo archeologico nazionale o nel «Templeto longobardo» di Civildale. Tra '600 e il '700 si forma invece la struttura urbanistica di Gorizia che porta il «turista colto» verso le ultime tappe degli itinerari.

La vacanza termina infatti, con «Udine» e «Pordenone» e la sua provincia, sotto l'influenza di Venezia e della produzione artistica bizantina.



SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 TRIESTINA TRIESTE AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via del Farinetto n. 3 - 34142 TRIESTE (tel. 040 - 3995206, fax 040 - 571012), indice una licitazione privata a offerte segrete da confrontarsi con i prezzi unitari base palesi ai sensi dell'art. 73 lettera c), 76 e 77 R.D. 827/1924, da esprimersi secondo il criterio di cui all'art. 16 lettera a) del D.L.vo 358/1992 e con l'osservanza della normativa di cui alla L.R. 24.06.80 n. 19 per la fornitura di medicinali, costituenti il fabbisogno presunto di 12 mesi, suddivisa in quattro lotti aggiudicabili separatamente:

LOTTO 1)	Prezzo base
12.000 fiale Eritropoietina	2.000 u.i. L. 21.500
LOTTO 2)	
26.000 fiale Somatostatina	250 mcg. L. 11.000
LOTTO 3)	
2.500 fiale Somatostatina	3 mg. L. 123.000
LOTTO 4)	
13.000 fiale Imipenem - cilastatina ev.	500 mg/500 mg L. 18.800

Importo presunto fornitura: Lotto 1) L. 258.000.000.-, Lotto 2) L. 286.000.000.-, Lotto 3) L. 307.500.000.-, Lotto 4) L. 244.400.000.- (IVA esclusa). Unicamente alla domanda di partecipazione, le imprese dovranno presentare idonee dichiarazioni bancarie, e le seguenti dichiarazioni, rilasciate nelle forme di cui alla L. 15/1968 successivamente da dimostrare:

- 1) la regolare iscrizione alla Camera di Commercio, con riferimento ai prodotti in gara
- 2) l'inesistenza delle cause di esclusione dalla gara di cui all'art. 11 del D.L.vo 358/92
- 3) l'importo globale delle forniture e l'importo relativo a forniture identiche a quelle oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre anni (1991 - 1992 - 1993)
- 4) l'elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni con il rispettivo importo, data e destinatario

Le domande di partecipazione, in lingua italiana e redatte su carta legale, dovranno essere inviate a mezzo lettera raccomandata a questa U.S.L. entro le ore 12 del giorno 30.01.1995.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il giorno 21.12.1994 ed è stato ricevuto il giorno 21.12.1994.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO - dott. Federico Montesanti -



LA SOSTITUZIONE DELL'ASSESSORE CARGNELLO TURBA LA MAGGIORANZA

Poltrona bollente

Illy: «Dovevo accettarne le dimissioni» - Staffieri: «Strage degli innocenti»

Servizio di

Furio Baldassi

Addio, giunta crudele. Fabio Cargnello affida alla stampa le sue ultime volontà da assessore comunale e le sue molte perplessità da addetto ai lavori, ed è bagarre. All'opposizione non par vero di poter fare il tirassegno su Illy e i suoi, mentre la maggioranza incassa a denti stretti. Telefonate frenetiche e riunioni più o meno ufficiali si sono succedute ieri per cercare di parare il colpo.

Lui, il sindaco, ribadisce la stima riposta in Cargnello ma anche la sua virtuale impossibilità di non accettarne le dimissioni, «dopo una lettera per la quale pro-

tabilmente non è stato consigliato bene». Nessuna discussione di merito, invece. «Il contenuto del testo - aggiunge Illy - mi sembra autoesplicativo, e comunque è chiaramente frutto di un attimo di scoramento».

In discussione, peraltro, non è la sola scelta di Cargnello, le cui dimissioni erano nell'aria da ben prima di Natale, ma lo scenario che adesso può configurarsi. E' battaglia sul sostituto del responsabile dell'urbanistica, visto che gli stessi alleati del sindaco, Ppi, Pds e Apt, sulla figura di Giovanni Cervesi, ingegnere, già esponente di spicco del Pri negli anni '80, hanno impostato, per così dire, un'ampia dialettica.

Dice Illy: «Ne parlare-

Russignan:

«Adesso spero

che non arrivi

Cervesi»

mo tra breve». Ma Alberto Russignan, capogruppo di Alleanza per Trieste, precisa di parlare a titolo personale ma è già sul piede di guerra. «Cervesi al posto di Cargnello? Spero ancora di no. Intendiamoci: non c'è nessuna preclusione nei confronti della persona, è un valente professionista, ma in questo mo-

mento di dibattito sul prg il suo inserimento risulterebbe inopportuno. E poi è molto occupato, ha molti interventi in piedi a livello cittadino, sarebbe un peccato se fosse costretto a trascurare il suo lavoro...».

Sull'altro fronte Giulio Staffieri, capogruppo della LpT, si dice preoccupatissimo. «E' una vera strage degli innocenti, perché tutti quanti hanno avuto a che fare con il piano regolatore, da Cacciaguerra a Cargnello, fino a funzionari come la Merizzi e Bussani stanno saltando uno dietro l'altro...». La commissione tecnica della LpT, intanto, si dice non meno perplessa soprattutto per il forfait di Cacciaguerra, che priva le parti di un coordinatore pre-

zioso. Non è finita: Staffieri manda anche a dire che, con l'aria che tira, dovesse saltare anche uno solo degli emendamenti al prg proposti dal Polo il suo gruppo ha mandato di sabotare il piano nella sua globalità, con ogni mezzo possibile.

Nel marasma, è circolata ieri la voce che vorrebbe Cervesi iscritto a Forza Italia, con le presunte ripercussioni a livello giuridico e di maggioranza. Nella realtà, sembra che gli sia stato solo chiesto di aderire a «Progetti liberali», associazione culturale transpartitica che raggruppa esponenti che vanno dal Pli alla Lega fino a Forza Italia, ma abbia cortesemente declinato l'invito, in favore di un altro?

DOPO L'INFORTUNIO MORTALE AL MOLO SETTIMO

Inchiesta della procura sulla sicurezza in porto



Il luogo dove ha perso la vita Roberto Morosini schiacciato da un 'cavaliere' (Foto Sterle)

Servizio di

Corrado Barbacini

Tre anni fa proprio sul Molo Settimo, dove l'altra mattina ha perso la vita Roberto Morosini, si era rovesciato un 'cavaliere'. Un incidente analogo a quello accaduto martedì mattina. Ma in quell'occasione non ci furono vittime. I lavoratori dipendenti dell'Eapt se la cavarono con qualche frattura. In venti giorni tornarono infatti in attività. Da allora sul Molo Settimo per quanto concerne la sicurezza poco è cambiato.

Emanuela Bigattin, sostituto procuratore presso la pretura, titolare dell'inchiesta giudiziaria, vuole andare fino in fondo per capire dove è stato l'errore che ha provocato un morto e due feriti gravi e anche per identificare i responsabili, quelli che dovevano vigilare e soprattutto prevenire quelle disgrazie con ade-

guate misure di sicurezza. «Dobbiamo accertare — dice il magistrato — il funzionamento dell'organizzazione della sicurezza all'interno dell'Ente porto e in questo senso stanno lavorando l'Usi e la polizia».

Emanuela Bigattin ha esperienza in queste tragedie del lavoro. E' stata sempre lei a dirigere l'inchiesta sulla morte di Lucio Novotny che nel settembre del '93 proprio sul Molo Settimo era stato schiacciato dalla ruota di un 'cavaliere'. In quell'occasione il magistrato aveva inviato quattro avvisi di garanzia indagando i responsabili dell'Ente porto. «Ho deciso a suo tempo di chiedere l'archiviazione per Fabio Salvini, Luciano Persi e Sergio Fasano. Mentre per Oscar Bullo, all'epoca dei fatti responsabile della sicurezza al Molo Settimo, ho chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di omicidio colposo», spiega il sostitu-

to. Ma — tornando alla tragedia di martedì — è «prematura anche per il magistrato dell'accusa ipotizzare responsabilità». «Dovrò aspettare — ha affermato la dottoressa Bigattin — che almeno uno dei due feriti si rimetta in sesto e sia in grado di testimoniare».

Il magistrato si riferisce ad Angelo Zagolin che è ricoverato nel reparto di ortopedia dell'ospedale Maggiore con una prognosi di 90 giorni. Zagolin si è lanciato dalla sommità del 'cavaliere' con il collega Mario Toros. Per quest'ultimo i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

«Le condizioni di Toros — dice un medico del reparto di rianimazione del Maggiore — sono gravissime. Il meccanico è stato sottoposto a un delicatissimo intervento chirurgico conseguente alla rottura dell'aorta toracica nella stessa giornata di

martedì. Poi dal reparto di cardiocirurgia è stato trasferito alla rianimazione. «Attualmente — aggiunge il medico — è sotto anestesia». In questo senso la Cisl Mare ha inviato una nota in cui «si invita chiunque abbia sangue dei gruppi 0 negativo o AB negativo a recarsi presso l'ospedale Maggiore perché necessitano urgenti trasfusioni proprio a Toros».

Nel documento la Cisl Mare affronta anche il problema sicurezza con decisione. «Si richiede — riporta la nota — che la sempre maggiore produttività abbia come contropartita principale un controllo più capillare sulla sicurezza del personale operativo».

La data dei funerali di Roberto Morosini non è ancora stata stabilita. Si attende il nulla-osta del magistrato che dovrebbe essere concesso già oggi.

DETENUTO DA SETTE MESI CON L'ACCUSA DI AVER VIOLENTATO LE FIGLIE

Protesta col digiuno al Coroneo

L'uomo ha perso molti chili - L'avvocato chiede oggi la remissione in libertà

Dalla vigilia di Natale, un detenuto del Coroneo sta attuando lo sciopero della fame per protestare contro una carcerazione che è ingiusta, in quanto io sono innocente».

Così scrive dal carcere l'uomo accusato di aver violentato per anni le figlie in una casa di Servola. Come si ricorderà, fu arrestato a maggio, dopo che le due figlie, ormai maggiorenni e una delle quali sposata, avevano raccontato prima ai carabinieri e poi al magistrato una triste storia di violenza fra le mura domestiche. In questi sette mesi di detenzione, l'uomo si è sempre dichiarato innocente e ha anche tentato il suicidio. Ora, l'estremo atto di protesta.

«Sono ragionevole di salute — scrive l'uomo dal carcere — il mio peso nei primi tre mesi di detenzione è calato di quaranta chili e non so ora quanto potrà resistere prima che avvenga la mia fine, visto che sono determinato a proseguire in questo proposito se non riuscirò ad avere la libertà».

Il detenuto sostiene inoltre si essere in possesso di «prove che quanto affermato è vero», parla di atti «di cui solo da pochi giorni sono in possesso» e che lo scagionerebbero: «Non è un mostro che vi chiede di essere ascoltato, ma un padre di famiglia che sta vivendo un dramma atroce ad opera del suo stesso sangue».

La direzione del carcere conferma che il detenuto sta effettuando lo sciopero della fame. «E' una sua protesta per sensibilizzare quanti possono influire sulla sua sorte. Comunque è visitato costantemente dal personale medico, anche due volte al giorno, e ovviamente non è abbandonato a se stesso». Anche la perdita di peso viene

sdrammatizzata dall'interno del carcere: al momento dell'arresto l'uomo era notevolmente sovrappeso, e dunque la sua corporatura non ne avrebbe risentito particolarmente. Il disagio e lo stress sarebbero anche causati dal fatto che il reato di cui è accusato è ritenuto «infamante» dagli altri detenuti, impedendo così quelle forme di socializzazione e solidarietà che in altri casi rendono meno dura la prigionia. «Certo — concludono dal Coroneo — se lo sciopero della fame prosegue, la situazione potrebbe diventare a rischio. Soprattutto se a quello della fame si aggiunge l'astensione dai liquidi: in quei casi l'organismo non resiste più di sei o sette giorni».

Intanto, il difensore dell'imputato, l'avvocato Lucio Calligaris, presenterà proprio questa mattina al tribunale una richiesta di remissione in libertà, in attesa del processo che dovrebbe svolgersi entro febbraio (l'uomo è stato appena rinviato a giudizio).

«Il giudice per le indagini preliminari — spiega il legale — ce lo ha finora negato per evitare che l'uomo parli con le figlie, e riesca a convincerle a ritrattare le accuse. Ma io ho intenzione di andare fino in fondo. Se il tribunale dirà di no (dovremmo saperlo entro quattro o cinque giorni), andremo in Cassazione».

In caso di remissione in libertà, l'uomo non può andare in quella che era la sua casa (con la moglie è in corso la separazione). Ma l'avvocato propone di andare ad abitare temporaneamente in una pensione.

«L'imputato mi aveva mandato un telegramma — conclude Calligaris — in cui preannunciava lo sciopero della fame. Lui si proclama innocente e dice che è tutta una macchinazione delle figlie».

FUGA DI METANO: 12 ALL'OSPEDALE

Poliziotti intossicati dal gas

Una fuga di gas verificatasi ieri alle 13.30 nelle cucine della scuola di polizia di via Damiano Chiesa, a San Giovanni, ha fatto finire all'ospedale una dozzina di persone, per fortuna senza gravi conseguenze. Sono rimasti intossicati due addetti alle pulizie, ricoverati a Cattinara con otto giorni di prognosi, mentre si sono recate all'ospedale per controlli e sono state dimesse, dopo una terapia a base di ossigeno, altre dieci persone tra le quali due poliziotti, il gestore della mensa e il suo aiutante, e alcuni addetti alla ristorazione.

In questi giorni la caserma è semivuota perché la maggior parte dei settecento poliziotti che stanno seguendo i corsi sono in licenza. All'una e mezzo il pranzo era finito e si stavano facendo le pulizie in cucina. L'uso di detersivi profumati ha impedito a chi stava lavorando di accorgersi che, o per una perdita o per un rubinetto rimasto aperto, il metano stava uscendo.

Due addetti alle pulizie hanno cominciato ad accusare mal di testa e nausea. Allora è scattato l'allarme: i due sono stati accompagnati a Cattinara e ricoverati per precauzione con otto giorni di prognosi. Le altre persone che si trovavano in cucina si sono poi recate a propria volta all'ospedale per un controllo.

DUE COOPERATIVE DANNO VITA IN VIA MERCADANTE AL «BABY PARKING» PER BIMBI DA 0 A 10 ANNI

Aprire in pieno centro un asilo «a ore»

Quattro stanze-giochi per una cinquantina di ospiti quando i genitori sono impegnati in spese e commissioni



Una delle stanze attrezzate con giochi del «Baby parking» (Foto Sterle)

Uno spazio per bimbi da zero a dieci anni in pieno centro cittadino, da fruire in assoluta libertà d'orario; aperto dal lunedì al sabato, ma in futuro anche la domenica. Un progetto di supporto, è stato sottolineato, non sostitutivo di asili nido e scuole materne; per quanto insufficienti, questi tipi di interventi spettano agli enti pubblici.

Così è stato presentato «baby parking», il nuovo servizio per l'infanzia inaugurato ieri nella sede di via Mercadante 1 (laterale di via Milano). Un brutto nome scelto provocatoriamente per offrire invece qualcosa che a Trieste ancora non c'è, ha precisato Gabriella Bon Trani, presidente della Federazione regionale della Federsolidarietà-Confcooperative.

Alla base del servizio, uno studio sulle esigenze delle famiglie triestine: esigenze di flessibilità oraria, molteplicità di attività, utilizzo da parte di diverse fasce d'età, costi contenuti. Un'accurata analisi delle realtà esistenti in Europa ha fornito la risposta; sul modello francese, ora le quattro sale del «baby parking» sono attrezzate in modo da accogliere soddisfacentemente cinquanta e più ospiti. Anche bimbi di pochi mesi: la stanza nursery ha lettini per il loro riposo.

Nelle altre stanze, i bambini, con personale qualificato e diversificato, avranno a disposizione giochi adatti alla loro specifica età, una videoteca intelligente e guidata, la possibilità di doposcuola.

Sono poi previsti servizi importanti come l'ac-

compagnamento a casa e un «prontotelefono» fornito da insegnanti per aiutare a casa i ragazzi delle scuole medie in difficoltà con i compiti. Organizzata dalla Radar, cooperativa sociale già operante con anziani e disabili, il servizio sarà gestito dagli operatori di Costiera (Cooperativa sociale tutela educazione infanzia Radar), attiva da poco nel settore infantile, vede coinvolti anche il Movi (Movimento di volontariato in Italia) e il Centro aiuto alla vita (Cav).

La coesistenza di età diverse è solo una delle scommesse che gli organizzatori si propongono di vincere; un'altra è l'assoluta libertà di utilizzo del servizio, che proprio per questo si pone come supporto all'offerta pubblica. Significativamente il suo

orario, dalle 7.30 alle 13.30 e dalle 15 alle 20, non comprende il servizio mensa, ma copre ore critiche altrove lasciate scoperte e permette invece l'unione familiare all'ora del pasto.

Altrettanto significativo il pagamento, che è orario: 5 mila lire l'ora che si riducono negli abbonamenti per 10 o 100 ore, da utilizzare secondo le esigenze familiari.

Nell'occasione è stata anche inaugurata una mostra di disegni degli allievi di scuole elementari e medie triestine sul tema della cooperazione. Organizzata dal Centro regionale per la cooperazione nelle scuole, la mostra rallegra le pareti del «baby parking» e sarà visitabile tutto il mese di gennaio, da lunedì al sabato, con orario 7.30-13.30 e 15-20. Anna Maria Naverri

Ti aspetto offi
dopo le 22 a Duino

Tua Amanda

Chi è
AMANDA

ITALIA NOSTRA RECLAMA IL RISPETTO STORICO-ARCHEOLOGICO DI VIA DELLA CATTEDRALE

Ruspe sull'antica Tergeste

L'allarme per l'intervento edilizio privato attualmente in corso era stato lanciato da Caput Adriae

Gualberto Niccolini, deputato triestino, si sta confermando sempre più come uno dei capifronta all'interno della Lega Nord. Di sicuro sta diventando un punto di riferimento nelle vicende che contrappongono il leader Umberto Bossi al ministro dell'Interno Maroni in merito all'attuale crisi politica. «Scalfaro ha detto sia a Maroni che a Bossi - ha detto ieri Niccolini ai cronisti - che sarebbe orientato verso la formazione di un governo con l'appoggio di Forza Italia. E' ovvio che se anche il Polo fosse d'accordo su questa ipotesi, intendo dire Forza Italia e Ccd, i dissidenti voterebbero a favore».

Niccolini ha anche ribadito le posizioni dei "maroniani", rivendicando al suo gruppo «il successo politico della marcia indietro di Bossi



sul ribaltone insieme al Pds, e l'altro successo, quello che ormai nella Lega i leader sono due». L'appuntamento per il chiarimento interno ad una Lega che è ormai cresciuta - aggiunge - è al congresso di febbraio.

«Intanto - ha anche spiegato Niccolini - noi dissidenti teniamo le antenne alzate per le deci-

PRO MARONI Niccolini capofronta all'interno della Lega

sioni di Scalfaro e per il conseguente atteggiamento di Bossi». «Se Bossi, tornando sui suoi passi, chiedesse ai leghisti di dare fiducia ad un governo senza Forza Italia, noi non ci stamremmo e siamo pronti a votare contro».

Su di una possibile scissione il parlamentare triestino ha detto che «dipende dalle scelte di Scalfaro e dalle indicazioni di Bossi. Un nuovo gruppo sarebbe già pronto a nascere se le

cose non andassero per il verso giusto: una quindicina di senatori e tra i venti e i venticinque deputati». Il nome? «Lega Due - si spinge ad ipotizzare Niccolini, nello scenario più pessimistico - o Lega delle Libertà...». E Miglio? «Io ho molta stima per il "professor" e siamo costantemente in contatto... Ma il mio elettorato non è fanatico del federalismo e quindi escluderei la sua leadership...».

In precedenza Niccolini aveva indicato nel nome di Giuliano Amato, già presidente del Consiglio, una delle possibili indicazioni di Bossi per la presidenza del Consiglio. La notizia, che a detta del deputato locale sarebbe stato accolto con «gelo» dai leghisti è stata smentita da Pierluigi Petrin, presidente dei deputati della Lega Nord.

«Il recupero di via della Cattedrale richiede grande attenzione. Il complesso di edifici attualmente al centro di un intervento edilizio privato è dislocato su di un sito di notevole importanza: sia dal punto di vista storico sia dal punto di vista archeologico. Il risanamento deve dunque procedere nel pieno rispetto dei contenuti culturali dell'area».

Sul fronte di via della Cattedrale scende ora in campo Italia Nostra. All'indomani della denuncia lanciata da Caput Adriae, l'associazione per la tutela del patrimonio culturale che aveva individuato nell'intervento sugli edifici compresi tra il numero 7 e il numero 11 una minaccia alla fisionomia tradizionale del quartiere e un rischio per gli eventuali reperti, gli ambientalisti segnalano in una nota le valenze storico-archeologiche del luogo.



«Le fondamenta delle case al centro delle opere di recupero - afferma infatti una nota della sezione provinciale di Italia Nostra - si trovano nel cuore del centro storico di Trieste e poggiano inoltre sul perimetro delle mura dell'antica Tergeste». «Esprimiamo dunque vive preoccupazioni per le recenti demolizioni effettuate - continua Italia Nostra - Il recupero degli edifici di via della Cattedrale - sottolinea la nota - deve procedere lungo le vie di un attento recupero tipologico del complesso. Ma non solo. Nell'ambito delle opere si auspica anche una collaborazione con la Soprintendenza per la rilevazione sulla perimetrazione della cinta muraria medievale».

E a chiedere una tempestiva e puntuale collaborazione con la Soprintendenza per preservare e valorizzare il patrimonio archeologico è anche Caput Adriae. «Il recupero di via della Cattedrale - dice il presidente dell'associazione Alessandro Zanmarchi - deve rispettare le volumetrie e le caratteristiche degli edifici, come d'altronde era previsto dal progetto originale, ora disatteso, che conservava i tratti più tipici delle case: il vano scale, gli elementi in pietra e le parti comuni. Ma non è assolutamente da trascurare - conclude Zanmarchi - la questione dei reperti dell'antica storia triestina».

HANNO DETTO Tafaro: «Sfruttare il Porto vecchio per i diportisti»

«Il porto a Trieste può fungere sia da porto nautico che da porto turistico». Lo sostiene Elio Tafaro, presidente dell'Azienda di promozione turistica. «In attesa di definire la collocazione di tutte le strutture portuali e l'ubicazione idonea ad un porto nautico - rileva Tafaro - riteniamo risultati necessari sfruttare subito il porto vecchio nelle zone in disuso e con un minimo di strutture per accogliere i diportisti. Questo è possibile in tempi brevissimi ed è necessario operare nell'immediato per non perdere l'occasione della forte domanda che scaturisce dal mondo della vela nell'interesse di tutta l'economia triestina».

Tafaro sottolinea come la sua opinione sia pienamente condivisa dal direttore generale dell'Ente nazionale per il turismo Mario Falcone che nei giorni scorsi ha visitato il porto vecchio accompagnato dal presidente dell'Assonautica, Roberto de Gioia.

«Mi sento ulteriormente confortato - dice Tafaro - dalle parole espresse dallo stesso Falcone riguardo all'intenzione dell'Ente di puntare per il programma nazionale futuro ad una valorizzazione del diportismo culturale al fine di attrarre gli ospiti stranieri in Italia (la barca ormeggiata nel porto nautico di Trieste potrebbe essere un punto d'appoggio per escursioni di valenza ambientale e culturale)».

«Per questi motivi - conclude Tafaro - auspico che non si arrivi a un referendum per decidere sulla collocazione del porto nautico nella zona del porto vecchio prima che tutti i cittadini abbiano avuto la possibilità di visitare l'area nelle condizioni attuali e di appurare lo stato di abbandono in cui versa».

Gobessi: «Il ritratto di Pagnini va accanto agli altri sindaci»

Il consigliere comunale della Lpt, Massimo Gobessi, ha presentato un'interrogazione al sindaco riguardo al mancato collocamento, nella galleria dei reggitori del Comune di Trieste, del ritratto del podestà Cesare Pagnini.

«Sono passati ormai cinquant'anni dall'affissione del bando del podestà Cesare Pagnini volto alla costituzione della Guardia civica - scrive Gobessi - sono passati cinquant'anni e nella galleria dei reggitori del Comune di Trieste manca ancora il ritratto del podestà. Cesare Pagnini, colonnello comandante della Guardia civica, dimostrò che la costituzione del Corpo non fu un atto di vassallaggio nei confronti dell'occupante, ma un atto di coraggiosa lungimiranza sulle sorti che la città avrebbe continuato a patire in una situazione di "libertà" che l'avrebbe compromessa totalmente dal punto di vista nazionale».

«Troppo spesso - continua Gobessi - si fa faveoleggiare sulla Guardia civica come di un Corpo di collaborazionisti, ma le deliberazioni comunali del 1944 dimostrano che si trattò di una formazione prettamente municipale con compiti ben precisi, spesso non resi ufficiali all'epoca, come si evince anche dal volume "Storia della Guardia civica di Trieste 1944-1994", curato dall'Associazione Guardia civica».

Gobessi interroga il sindaco per sapere se non ritiene di collocare il ritratto di Pagnini nella galleria dei reggitori del Comune per colmare una lacuna che si protrae da troppo tempo e che alle soglie del Duemila non ha più motivo di esistere».

RACCOLTE DIECIMILA FIRME CONTRARIE Parking in piazza Unità Forza Italia si oppone

Hanno raccolto 10.000 firme di protesta contro il parcheggio di piazza Unità, ma non ci tengono affatto a far la figura dei soliti piantagrane locali. «A 28 anni - si lamentava ieri mattina Maurizio Marzi - non posso certo essere iscritto d'ufficio tra i teorici del "no se pol"...». Assieme a Mauro Braico, amico e collega di fede politica (sono entrambi di Forza Italia), Marzi ha denunciato ieri mattina per l'ennesima volta i rischi legati al parcheggio tanto caro al sindaco Illy. Rifiutando in primis le accuse di essere scarsamente propositivi. «Le nostre controproposte - hanno obiettato - le abbiamo presentate, eccome: dalla possibilità di

costruire una struttura nell'area dove opera il Ciet, boccia da giunta e maggioranza, a quella che prevede il riutilizzo delle vecchie gallerie antiaeree».

«Illy semmai - ha aggiunto Piero Camber, consigliere comunale della Lpt, pure presente - dovrebbe andarsi a riguardare certi giornali dell'estate scorsa, visto che continua a sostenere che i triestini non sanno niente del progetto. E invece è tutto lì, dato su dato, disegno su disegno, e non mi risulta che da allora Benussi e Visintini vi abbiano apportato modifiche sostanziali...».

Di «cattedrale nel deserto» ha invece parlato Braico, che ha ammonito su un aumento dei co-

sti che viene dato per scontato. «Si rischia un altro stadio Rocco - ha detto - con un costo che già in pochi mesi è lievitato da 15 a 30 miliardi e sarebbe sicuramente destinato a raddoppiare». «Tecnicamente, infatti - ha aggiunto Camber - a fronte del miliardo e mezzo previsto per gli scavi archeologici si arriva tranquillamente a 10-15 miliardi, con i costi già ora in vigore...».

I tre, in chiusura, hanno ribadito di considerare comunque con favore l'ipotesi di ripavimentare la piazza, riportandola al fondo originale, e di non temere un referendum. «Se il sindaco lo vuole proprio - ha concluso Marzi - si accomodi pure».

A GIORNI LO SGOMBERO DEL GREGORETTI DALL'EX OPP

«Lungodegenti», si chiude

I 63 pazienti verranno smistati in strutture pubbliche e private



La travagliata vicenda del Gregoretti si avvia finalmente alla conclusione. Lo sgombero del reparto lungodegenti ospitato nella palazzina dell'ex Opp prenderà il via a giorni per concludersi entro febbraio.

Per primi se ne andranno i quindici anziani che verranno accolti a Casa Bartoli. Gli altri 48 ricoverati saranno smistati nell'arco del primo bimestre del '95 in parte nelle strutture pubbliche disponibili (Casa Bartoli, Itis e Don Marzari) in parte a Casa Emmaus, una struttura gestita da una cooperativa privata-sociale che sarà inaugurata a fine febbraio in via Svevo.

Le procedure dello sgombero sono state illustrate ieri pomeriggio nel corso di un'assemblea che ha visto riuniti nella sala Di Vittorio di via Pondera i familiari dei ricoverati, i rappresentanti dei sindacati pensionati, Iole Burlo per la Cgil, Giovanni Falcone per la Cisl e Veraldo Callegaris della Uil.

A chiarire alle famiglie dei ricoverati i risvolti burocratici e finanziari dell'operazione è intervenuto Luciano Lucchesi, del settore assistenza del Comune. Le strutture in cui

verranno trasferiti i pazienti, è stato chiarito nel corso dell'incontro, proporzionalmente superiori a quelle praticate finora dal Gregoretti: circa 2 milioni al mese contro il milione e 200 mila lire del reparto lungodegenti.

«Il trasferimento - spiega Lucchesi - comporterà dunque degli aumenti per le famiglie. Ma la maggiorazione delle tariffe non si scaricherà completamente sui parenti». «Il Comune - continua Luciano Lucchesi - si farà infatti carico di fornire un'assistenza economica mirata a tutte le famiglie: la quota aggiuntiva da pagare sarà quindi concordata caso per caso dopo un'indagine sui redditi e sulle condizioni dei singoli nuclei».

Per valutare le esigenze dei degenti e dei familiari è già stato allertato il servizio sociale. I parenti potranno dunque fare riferimento all'assistente sociale in forza al Gregoretti per avviare le pratiche e per indicare la casa di riposo ritenuta più opportuna. I sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil saranno a disposizione per fornire un supporto nel disbrigo delle procedure.

d. g.

DA DOMANI Iniziativa a sostegno dei tredici referendum

Il comitato per la difesa del diritto al referendum illustrerà domani alle 11 nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà in Galleria Tergesteo le iniziative a sostegno della missione al voto delle tredici consultazioni popolari. La sentenza sull'ammissibilità dei quesiti referendari, firmati da oltre nove milioni di italiani, sarà emessa dalla Corte costituzionale a partire dal 9 gennaio.

Al Comitato hanno aderito, tra gli altri, personalità di primo piano della cultura, dell'economia e della politica cittadina. «Il Comitato si è costituito - si legge in una nota - per difendere il diritto dei cittadini ad esprimersi con un voto sul merito dei quesiti referendari che rischiano di essere loro sottratti da una decisione "politica" più che costituzionale».

hip hop
MUSIC BAR PIZZERIA RISTORANTE

GIOVEDÌ 29 DICEMBRE ORE 22.00
VENERDÌ 30 DICEMBRE ORE 22.00

BLAZE ACID JAZZ AL FEMMINILE DA LONDRA
SWING ALLIGATOR IL RUGGENTE SWING DEGLI ANNI 50

SI MANGIA E SI BEVE FINO A TARDI!

TRIESTE IPPODROMO DI MONTEBELLO Tel. (040) 946894

E per i tuoi regali...

Oreficeria
A. CREVATIN

TRIESTE - PIAZZA CAVANA, 7
SCONTI DI NATALE dal 10% al 20% su tutti gli articoli!

SURF

NOVITA' LABORATORIO INTERNO FONDO - LAMINE - SOGLIOLATURA L. 25.000 SCI e SNOW VIALE MIRAMARE 31 ☎ 425145

Babbo Natale esiste. Se non ci credete venite in autostrada.

Se non credete a Babbo Natale, quest'anno potreste cambiare idea. Provate a fermarvi nelle aree di servizio dell'autostrada Udine-Tarvisio (A23) e Mestre-Belluno (A27), vi sembrerà di sognare. Sotto un albero di Natale alto 5 metri, Babbo Natale e i suoi elfi hanno preparato tantissimi regali per i più piccoli e piacevoli sorprese per i più grandi. Regalatevi una sosta nell'atmosfera incantata dello spirito natalizio: tra il 17 dicembre '94 e l'8 gennaio '95, dalle 10 alle 18, Babbo Natale vi aspetta in autostrada. Venite a trovarlo.

A23: Ledra est - Ledra ovest - Campiolo ovest - Fella est - Foresta di Tarvisio.
A27: Cervada - Piave est - Piave ovest

autostrade Il Natale è più buono in autostrada.

delser **COLLAVINI** *Giulietta Tessa*

SEAT Gruppo Volkswagen **AutoSi** **SEAT** Gruppo Volkswagen

Strada della Rosandra, 26 - Tel. 828618

QUALITÀ E PREZZO IMBATTIBILI!

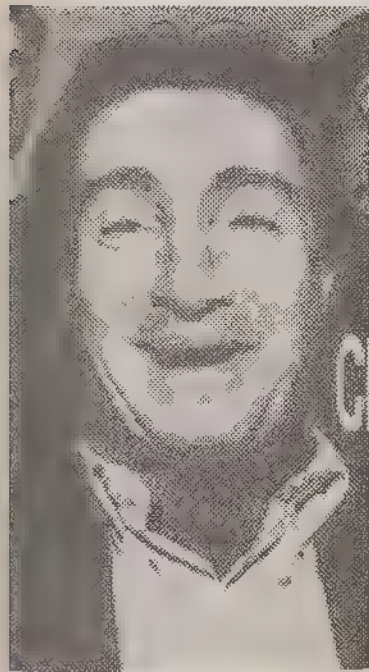
Ibiza Freeway 1.4 3p L. 15.950.000
Cordoba 1.4 CLX L. 17.900.000
Toledo 1.6 CL L. 19.850.000

LA PROCURA CHIEDE IL RINVIO A GIUDIZIO DI NOVE OPERAI CHE AVEVANO BLOCCATO LA STAZIONE

Manifestanti alla sbarra

L'accusa è di interruzione di pubblico servizio - E le Ferrovie potrebbero pretendere i danni

**PRETURA
Alla sbarra
in febbraio
Felicino
Maniero**



Con eccezionali dispositivi di sicurezza, il Palazzo di giustizia si accinge ad accogliere il 38enne boss della mafia del Brenta, Felicino Maniero, protagonista di una romanzesca evasione dal supercarcere di Padova. Scortatissimo, Maniero verrà tradotto un mattino della seconda decade di febbraio in Pretura per rispondere di una truffa milionaria ai danni di un facoltoso triestino.

Poiché il criminoso episodio avrebbe avuto anche qualche risvolto estorsivo, non è improbabile che il pretore Arturo Picciotto dichiari la propria incompetenza a giudicare e trasmetta al tribunale penale, cui spetta di trattare questo reato, il megaregistro del quale s'ignorano i dettagli risalenti a un paio di anni fa.

Felicino Maniero è un po' una star delle evasioni: fugò, difatti, una prima volta dalla prigione nella primavera del '93 e nell'estate successiva fu catturato a Capri, dove viveva in un'atmosfera di dolce vita. Ritradotto nel carcere di massima sicurezza di Padova, non vi rimase a lungo: la notte del 14 giugno scorso, quattro sconosciuti complici travestiti da carabinieri penetrarono con un pretesto nella fortezza dei detenuti e fecero fuggire Maniero e altri quattro presunti affiliati della mafia del Brenta. Quando scattò l'allarme gli evasi erano ormai lontani e la clamorosa fuga suscitò polemiche a non finire. Al tempo dell'evasione, Maniero e altre 107 persone venivano processate nell'aula bunker del tribunale di Mestre per omicidio, rapina, estorsione e associazione a delinquere di stampo mafioso. Il processo volgeva ormai al termine, e il pubblico ministero aveva già concluso la propria requisitoria con la richiesta di oltre nove secoli di carcere per lo stuolo di imputati.

La latitanza di Maniero, ricercato in Italia e all'estero, non durò a lungo e il 13 novembre scorso fu riacchiuffato in un lussuoso appartamento di Torino dove viveva con la sua amante. Per arrivare a lui i carabinieri e altre forze dell'ordine fecero estenuanti pedinamenti e controlli che diedero alla fine un esito più che positivo.

Miranda Rotteri

Servizio di
Claudio Emili

«Trieste in piazza, a muso duro». Con questo slogan i sindacati avevano organizzato lo sciopero generale dello scorso 16 giugno. Ora la Procura della Repubblica con uguale determinazione ha chiesto il rinvio a giudizio di 9 manifestanti che in quel lontano giorno avevano occupato per mezz'ora i binari della Stazione Centrale.

Secondo il rapporto della polizia gli scioperanti hanno ritardato la partenza di tre convogli: il treno internazionale delle 12.04 diretto a Budapest e i "locali" delle 12.12 e delle 12.30 per Venezia e Udine. Da qui la richiesta di rinvio a giudizio firmata dal sostituto procuratore Federico Frezza. Il magistrato ritiene sia stato interrotto un pubblico servizio.

La posizione processuale è più difficile

quella di Marco Di Rita, 34 anni, via Commerciale 106. Secondo l'accusa avrebbe organizzato e promosso il "sit-in" sui binari. Rischia, secondo l'articolo 340 del Codice penale, fino a 5 anni di carcere. Meno pesante la situazione degli altri "indagati": alcuni sono studenti del "Collettivo spazi sociali", altri operai. Andrea Olivieri, Dario Pacor, Lucia Dragotto, Angelo Abramo, Mariella Rossetti, Alessandro Metz, Claudio Zechin e Massimiliano Genovese, se rinvolti a giudizio, rischiano fino a un anno di carcere. Tra essi la figlia diciannovenne dell'ex deputato europeo del Pci - Pds Giorgio Rossetti.

Ma non basta. Le Ferrovie dello Stato potrebbero costituirsi in giudizio e chiedere i danni per la ritardata partenza dei tre convogli. Decine e decine di milioni per trenta minuti di blocco. Disagi sono stati patiti



anche da chi aveva scelto quei treni per rientrare a casa ma al momento non è chiaro come i viaggiatori potrebbero tutelarsi in giudizio.

Va anche detto che questa iniziativa della magistratura triestina non è isolata. Da qualche mese i giudici hanno ripreso a perseguire i reati asseritamente com-

messi nel corso di manifestazioni sindacali. Ci troviamo di fronte a una sorta di svolta dopo anni di archiviazioni e provvidenze amnistie. Lo testimoniano due iniziative: po- che settimane fa la Procura ha ottenuto il rinvio a giudizio degli operai della Ferriera che erano usciti coi mezzi dell'azienda sulla pubblica

via e avevano bloccato il traffico per il valico di Rabiese. E' stata inoltre aperta un'inchiesta sull'occupazione del palazzo del Consiglio regionale e sul blocco del traffico in centro città. Oltre alla condotta di operai e sindacalisti la Procura sta valutando l'operato di polizia, carabinieri e vigili urbani che avevano il compito di impedire l'invasione del palazzo e non l'hanno fatto.

Ma ritorniamo all'inchiesta sulla stazione. Bloccando i binari per 30 minuti i manifestanti hanno comunque impedito ad altra gente di muoversi, di rientrare a casa. Sono entrati così in conflitto due diritti di libertà ugualmente garantiti dalla Costituzione. Da una parte quello di riunirsi e manifestare. Dall'altro quello di circolare liberamente. La Cassazione si è pronunciata di recente e ha confermato che il diritto di manifestare non può

vanificare la libertà di muoversi. Dunque chi ferma un treno o blocca una strada deve essere processato, anche se agisce nell'ambito sindacale. Così almeno la pensano i magistrati.

Ma la gente costretta a scendere in piazza per difendere un posto di lavoro la pensa in modo diverso. I dati sull'occupazione sono agghiaccianti, nonostante le promesse di Berlusconi e dei suoi durante la campagna elettorale di primavera. Negli ultimi mesi sono stati persi in Italia 400 mila posti di lavoro. E l'unica risposta dello Stato non può essere affidata ai giudici che hanno comunque l'obbligo di applicare il Codice penale. Serve anche altro. Un grande piano di rilancio dell'economia ad esempio. Qualcosa di simile all'obiettivo che perseguivano i cinquemila manifestanti scesi in piazza per Trieste il 16 giugno scorso. A muso duro.

RINVIATO IL PROCESSO

Gettò la dose dalla finestra del laboratorio

È stato rinviato al 9 gennaio il processo a carico di Daniela Zerial, 29 anni, e di Elena Millo, entrambe accusate di reati inerenti la droga. L'udienza avrebbe dovuto aver luogo ieri ma il tribunale ha accolto l'istanza della difesa rappresentata dall'avvocato Andrea Frassini. La vicenda che ha portato all'arresto le due giovani è singolare. La Zerial era stata notata dai carabinieri del nucleo antidroga mentre riceveva dalla Millo del denaro nei pressi di viale XX Settembre. I militari hanno seguito la Zerial che si è recata in un laboratorio orafa che si trova nella zona. Dopo pochi minuti - sempre secondo i militari - la Zerial ha aperto la finestra e ha lanciato in strada un pacchetto di sigarette. L'involucro che non conteneva sigarette ma una bustina di droga è stato preso dalla Millo. A questo punto i carabinieri sono scattati. Ma non hanno potuto arrestare la presunta spacciatrice in quanto la giovane aveva chiuso a doppia mandata la porta blindata del laboratorio orafa. Le manette sono scattate infatti solo dopo qualche giorno.

Dino Conti
Strada della Rosandra, 2

CITROËN
PRESTIGIO DI SERIE

AX ZX Xantia '95

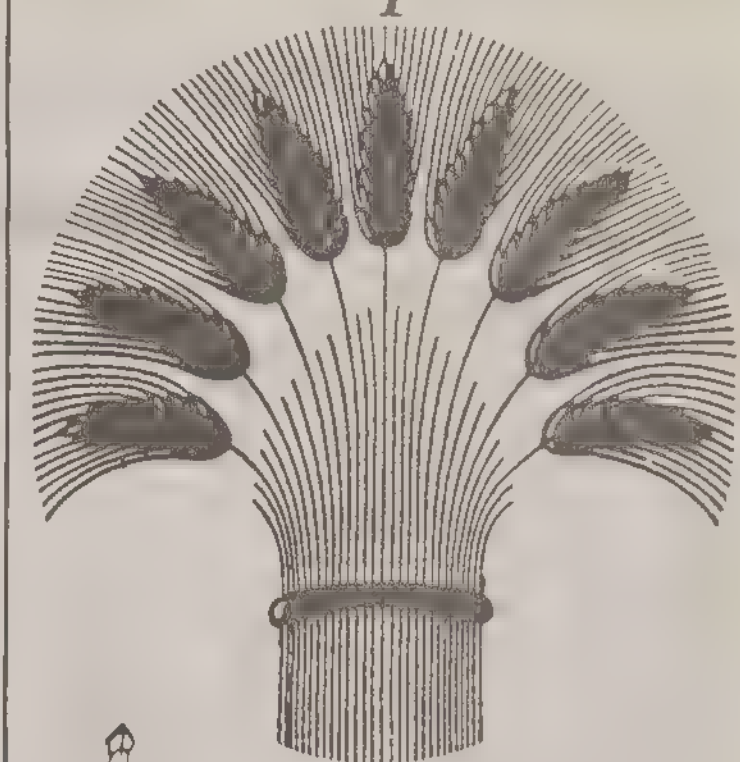
SERIE SPECIALE

ANNIVERSAIRE

IN ANTEPRIMA AD UN PREZZO STRAORDINARIO E IRRIPIETIBILE!

Dino Conti - Strada della Rosandra, 2

Buon Capodanno



con le cose buone di

Mariabologna

genuinità & gusto a tavola

LE RICERCATEZZE

I Freesbee Colorati
Pesciolini con il Salmone Affumicato
I Funghi Tarzati
Dischetti con il Manzo Brasato
Ravioli con il Germano Reale
Cassonnet Ampezzani
Ravioli con la Zucca
I Tortellini

PIATTI PRONTI

Risotto Mariabolognese
Fesa di Tacchino Arrosto
Lasagne Trevisane
Lasagne con Rucola & Speck

LE TORTE SALATE

con Radicchio Trevisano & Speck
Funghi e Prosciutto
Spinaci, Formaggio e Prosciutto
Insalata di Pesce
Roast-Beef all'Inglese

PER PRENOTAZIONI TELEFONARE AL 368166
TRIESTE - Via Battisti 7

DEPOSITATE LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA DI CONDANNA

"A Sgonico ci fu un vero raid"

Menia e altri missini erano stati condannati per aver picconato una lapide dedicata ai partigiani titini

Il gruppo si muove compatto, quasi fosse una falange. Compare un piccone. La lapide in lingua slovena posta sulla scuola elementare di Sgonico viene deteriorata dai colpi. Ricorda il primo maggio 1945, il giorno in cui le truppe di Tito entrarono a Trieste. Mentre il gruppo si allontana veloce qualcuno pronuncia la frase "viva il duce".

E' questa la ricostruzione dei cosiddetti "fatti di Sgonico" che emerge dalla sentenza del pretore Arturo Picciotto. Il documento è stato depositato pochi giorni fa in cancelleria ed è diventato pubblico. Il magistrato, com'è noto, il 21 settembre scorso ha condannato quattro esponenti di Alleanza nazionale per concorso nel deterioramento della lapide: l'ex parlamentare Gastone Parigi a 20 giorni di reclusione; convertiti in 500 mila lire di multa; il deputato Roberto Menia, il capogruppo al Consiglio regionale Sergio Dresi e l'ex consigliere comunale Fulvio Sluga a 300 mila lire di multa nonché al pagamento delle spese processuali sostenute dall'Associazione nazionale partigiani, dal Comune di Sgonico e da quello di Monrupino. In totale quattro milioni e mezzo.

Assolti invece il consigliere regionale Giancarlo Casula e Alessia Rosolen, dirigente femminile prima del Movimento sociale, ora di An.

«Va subito premesso che questo giudice non può, né deve dare con la propria sentenza, soluzioni a problemi politici e storici: deve solo giudicare se gli imputati, in concorso tra loro, abbiano danneggiato dalle targhe esposte con il permesso delle autorità alla pubblica fede scrive il pretore nella prima pagina della sentenza per sgombrare il campo da ogni tentati-

vo di speculazione o strumentalizzazione.

«Nel processo sono state introdotte valutazioni riguardo accadimenti caratterizzati da una chiara valenza politica, quale la non sopita questione della responsabilità circa la tragica scomparsa di migliaia di cittadini italiani "infoibati" (termine estremamente figurativo per quanto improprio), durante il periodo successivo al primo maggio 1945. Ma andiamo con ordine.

Durante il dibattimento sono stati sentiti numerosi testi il più importante dei quali, secondo lo stesso pretore, è un giornalista. «Testimonianza chiave è quella di Giuliano Sadar, presente sul luogo perché preav-

vertito del gesto. In sua compagnia si trovava il fotografo Massimo Cattin, le cui immagini hanno corredato l'articolo allegato agli atti».

Nella stessa pagina della sentenza si trovano altri dettagli importanti. Questo scrive il pretore. «Il giornalista ha poi descritto l'atteggiamento del Parigi con martello in mano davanti alla targa della scuola, e in compagnia del Dresi con piccone in mano davanti alla lapide di Monrupino. In quel posto diverse persone provarono ad arrampicarsi, ma il luogo era impervio. Non ha ricordato se il Menia partecipò materialmente ai danneggiamenti, ma ebbe la precisa sensazione di una sua partecipazione emotiva desunta dalla sua appartenenza politica e dal fatto che in seguito in un'adempimento provvisoria conferenza presso la sede del Movimento sociale il Menia illustrò le finalità del gesto».

Menia del resto si è sempre assunto le sue responsabilità. Anche durante il processo ha sostenuto "che non ritiene giusto, morale e civile che esistano simili lapidi sul Carso triestino".

Diversa la posizione di altri imputati. Fulvio Sluga ad esempio «ha giustificato la sua presenza sui luoghi solo a titolo di fotoreporter per conto del Secolo d'Italia e dell'ufficio stampa del partito di appartenenza». «Ma non si trattava di un fotoreporter qualsiasi quale poteva essere Massimo Cattin - scrive ancora il pretore Picciotto - bensì di un consigliere comunale dello stesso partito, presumibilmente ben lieto di poter fotografare le geste dei presenti, per poi fornire i suoi prodotti all'ufficio stampa del partito, di cui è dirigente nazionale». Sluga come abbiamo detto è stato comunque condannato.

SORPRESO DAI POLIZIOTTI

Il raid del topo d'auto

Gli uomini della Volante sembrano avere la prerogativa di captare sempre nel posto giusto al momento giusto: così è stato anche nel tardo pomeriggio del 15 dicembre scorso quando in servizio di pattugliamento passarono lungo la via Virgilio e vi sorpresero Davide D'Angeri, 23 anni, via del Biancospino 22, intento a rovistare nelle auto in sosta. Il giovanotto è stato arrestato su due piedi e ieri avrebbe dovuto venir processato per

direttissima dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Luigi Dainotti, ma avendone il difensore Lucio Calligaris chiesto i termini per poter risarcire i danni, il dibattimento è slittato alla mattinata del giorno di San Silvestro.

Durante le indagini, gli inquirenti hanno accertato che dopo aver rubato una Fiat Uno nel rione di San Gilmo, D'Angeri l'aveva usata per raggiungere la via Virgilio, dove si è concluso il suo raid. Nella

Uno c'erano un'autoradio e oggetti assortiti. D'Angeri è stato sorpreso mentre stava manovrando una macchina, operazione che in precedenza aveva fatto con altre tre o quattro, una delle quali appartenente all'avv. Manlio Poillucci. Se entro il 31 dicembre il giovane riuscirà a tacitare tutte le parti lese, gli saranno concessi i benefici di legge, per cui potrà trascorrere in allegria la notte più allegra dell'anno.

m.r.

IL RIONE DI S. GIOVANNI ALL'ATTACCO

«Il Comune si pronunci sulla piscina curativa»

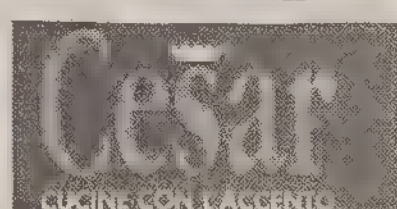
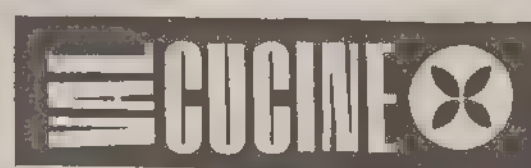
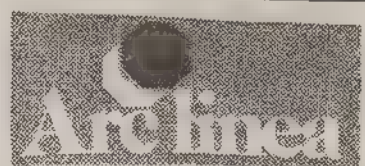
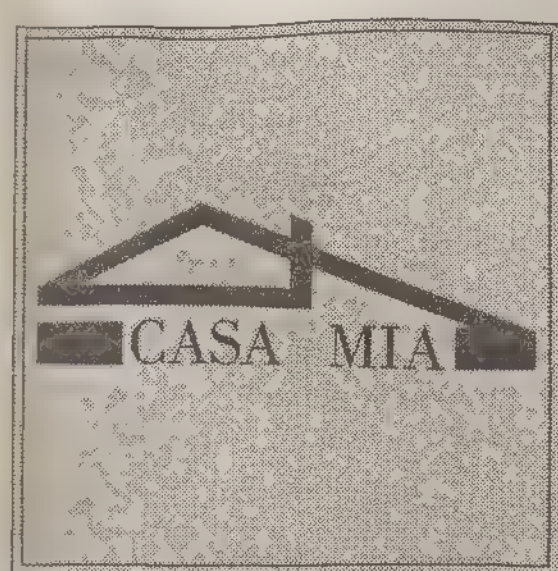
Continua la mobilitazione di cittadini e forze associazionistiche del rione di San Giovanni sulle questioni "cincompiat" della piscina di via delle Doccie. Dopo un incontro organizzato su questo tema nello scorso agosto, la Pro loco Amici rione di San Giovanni e Colonna ha promosso un'ulteriore assemblea pubblica nel periodo prenatalizio. All'incontro hanno partecipato alcuni rappresentanti delle società sportive della Bor, dell'Edera, dell'Esperia, del San Giovanni calcio, dell'Unione sportiva Triestina nuoto, dell'Union. Come già nello scorso agosto, si è deciso di sottoscrivere un impegno per la formazione di un consorzio per la gestione dell'impianto natatorio e delle strutture annesse. Riguardo alle caratteristiche dell'impianto, si è fatto riferimento alla bozza di progetto presentata dal Ciet (Consorzio imprese edili triestine) e che prevede la costruzione di una vasca di

25 metri e di un'altra vasca per usi terapeutici, con tutta una serie di strutture utili alla fisioterapia e ad altri servizi. «Nella piscina sportiva del territorio insediata alla vasca continua non inutilmente a chiedere spazio vitale per la pratica agonistica - ha dichiarato Elisa Corsi, un'organizzatrice dell'incontro - molti malati e convalescenti continuano a sobbarcarsi disagi su disagi, ricorrendo a strutture presenti in regione o nelle vicine Slovenia e Croazia, per poter usufruire di una piscina terapeutica». «Piscina dunque necessaria a tutto il movimento sportivo, utile strumento terapeutico - puntualizza Flavio Grabar della Pro loco - ma pure importante centro di aggregazione per un rione dove non esiste un parco o un giardino con verde attrezzato, una struttura che sia autentico punto di riferimento per tutti i residenti del popoloso rione». Le società sportive, d'altro can-

to, hanno ribadito che l'attività natatoria ha un'importantissima funzione per il coordinamento neuromuscolare sin dalla primissima infanzia, utile pure a livello propedeutico anche per quei ragazzi che si incamminano successivamente verso altre discipline sportive. Con la nuova dichiarazione d'intenti per la costituzione di un consorzio, il comitato cittadino ha chiesto al sindaco e a tutte le istituzioni amministrative e politiche di pronunciarsi in maniera chiara sulla volontà di portare a termine il complesso dell'ex maneggio. «Oltre a concludere un'opera per la quale si è già speso denaro pubblico - ha chiuso il presidente della Pro loco Luciano Ferluga - si verrebbe a fornire ai cittadini una struttura che non andrebbe a inficiare l'eventuale costruzione di altre piscine, per una città assolutamente carente a questo riguardo».

Maurizio Lozeri

C'E' UN'ARIA DIVERSA IN CUCINA
sono i nuovi ambienti creati con



GALLERIA FENICE

"CASA MIA" Il Centro Cucine Specializzato

FOLLA TRABOCCHIEVOLE ALLA STAZIONE MARITTIMA

«Combat Film» fa il pieno

Sullo schermo le immagini delle foibe e dell'Istria tra il '45 e il '47



Il folto pubblico accorso ieri pomeriggio per assistere ai documentari d'epoca. (Italfoto)

E' stato necessario effettuare una seconda proiezione, ieri pomeriggio alla Stazione Marittima, per permettere a tutti di vedere i filmati su foibe, Trieste, Pola e l'Istria tra il '45 e il '47. Un pubblico folto di persone è infatti intervenuto all'incontro organizzato da Alleanza nazionale, per assistere ai documentari d'epoca acquisiti dalla trasmissione «Combat Film» e non ancora messi in onda se non in minima parte.

Si tratta di pellicole recuperate dal presidente dell'Associazione nazionale dalmata Guido Cace e dall'avvocato Lucio De Priamo, presidente del Movimento per la democrazia diretta, in una cantina dove giacevano da anni. Erano quasi tutti documentari che non furono proiettati all'epoca in cui vennero realizzati, e le cui immagini si devono in buona parte al foto cineoperatore triestino Gianni Alberto Vitrotti, che ne conserva ancora gli originali nel

La manifestazione organizzata da Alleanza nazionale ha riproposto documentari di forte impatto senza pretesa di analisi storica

suo archivio. Immagini, soprattutto quelle relative alle foibe e al recupero delle salme, frutto di montaggi ma comunque di forte impatto emotivo, che se, come ci ha commentato lo storico Roberto Spazzali al termine della proiezione, «non aggiungono elementi nuovi sotto il profilo storico, certo possono essere utili per capire come si viveva allora nella Venezia, e quali messaggi politici si dovevano e non si dovevano far passare». Inoltre uno dei documentari, quello in lingua francese su Trieste, era stato proiettato non molti giorni fa al Miela nel-

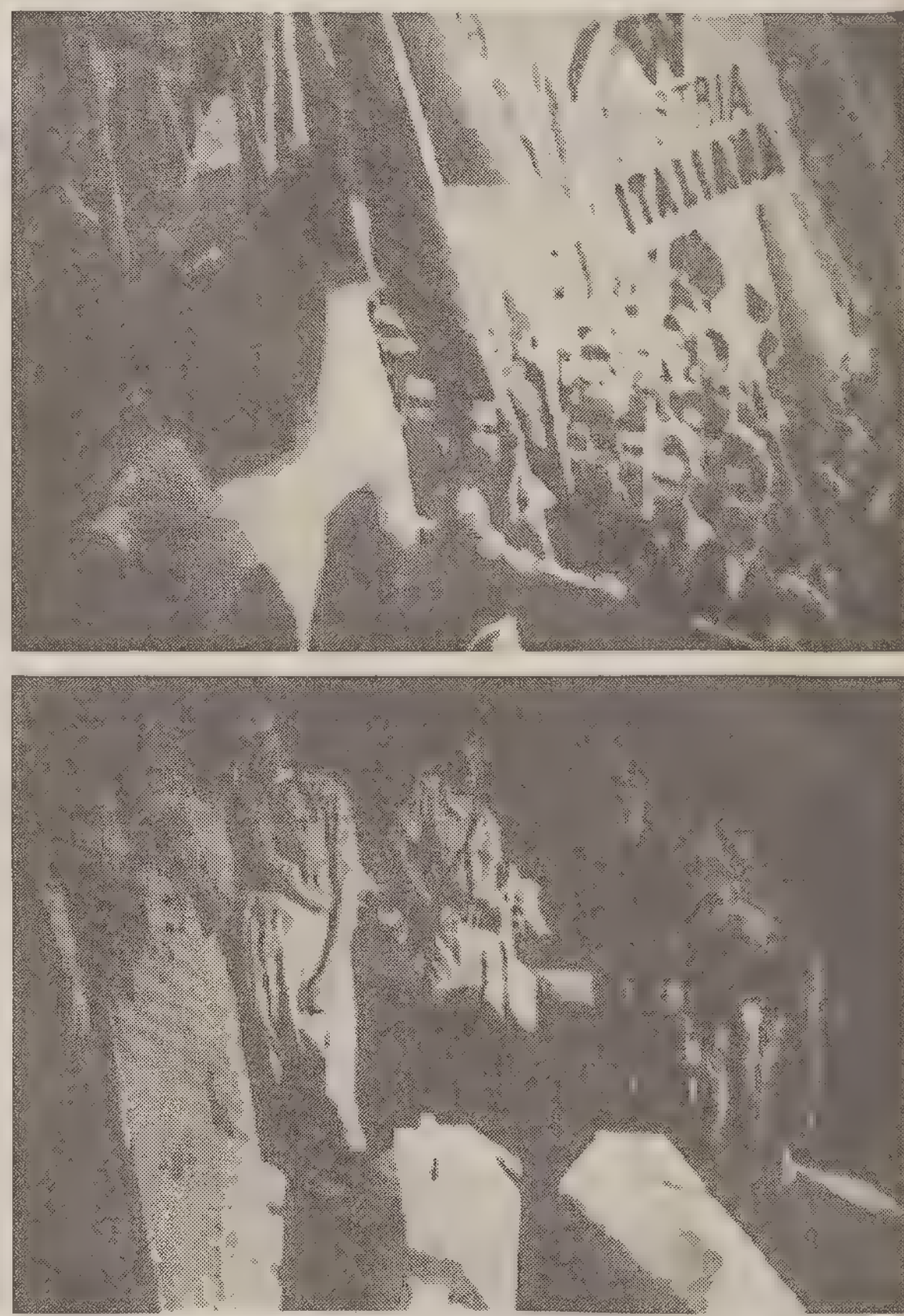
l'ambito degli incontri promossi dalla Cappelletta Underground.

Le proiezioni sono state presentate dal deputato di An Roberto Menia, che ha spiegato come l'iniziativa sia nata dall'intenzione «di fare un atto di omaggio e un atto di verità», visto che «queste immagini fuori Trieste nessuno le conosce, perché chi stava nei palazzi del potere non le voleva far conoscere». Presenti all'incontro anche Guido Cace e Lucio De Priamo, che hanno raccontato di aver trovato i filmati durante le ricerche per la realizzazione di un video su Zara e uno su Fiume.

«Per la Venezia Giu-

lia», con le belle immagini della ritirata dei serbi sulle navi italiane nella prima guerra mondiale girate dal padre di Vitrotti, e quelle sugli scontri di piazza nel marzo del '46 girate da Gianni Alberto a costo dell'espulsione dal Tlt; «Campagne a morto per l'Istria», con i fotogrammi sulla foiba di Gropada, mixati alle terribili immagini fisse sui corpi che però si riferivano alla foiba di Pisino; cinque minuti senza sonoro sul recupero delle salme dalla foiba di Cruscovizza (con alcuni fotogrammi che, montati assieme ad altre immagini tratte da «Campagne a morto» erano andati in onda nella puntata su Trieste di «Combat Film»), e infine il documentario in francese «La verità su Trieste» preparato con spezzoni di vari altri filmati molto noti, tra cui il famoso «Addio Pola». Questo ciò che si è visto sullo schermo della Stazione Marittima, di fronte a un folto pubblico accorso per l'occasione.

Pietro Spirito



Sullo schermo della Stazione Marittima sono state proiettate le crude immagini delle foibe e i documentari su Trieste e l'Istria nell'immediato dopoguerra.

SUCCESSO DI PUBBLICO AL POLITEAMA ROSSETTI PER IL 16.º FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

Hanno vinto le note della speranza



In alto, i vincitori della linea tradizionale: Mara Sardi con Federica e Loredana Perruccio e il coro «Insieme per Trieste». Qui sopra, i vincitori della linea giovane: Billows 85 e i ballerini del Club 60.

Alla presenza di un folto pubblico e tra molti applausi si è svolto al Politeama Rossetti l'annuale Festival della canzone triestina, giunta così alla sua sedicesima edizione (la decima consecutiva nel nostro massimo teatro). Un avvenimento sempre atteso e seguito con interesse e adesione, che ha visto gareggiare tra note, acuti e strumentazioni, diciassette composizioni inedite (preselezionate) e suddivise in due linee (tradizionale, moderna e giovane), tutte naturalmente in vernacolo.

Anche questa edizione era a carattere benefico e a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, era realizzata dall'organizzazione diretta da Fulvio Marion con il patrocinio di Comune e Provincia di Trieste, Comitato Trieste 2000, Azienda di promozione turistica, Teatro Stabile, Insiel Spa e «Il Piccolo». Molto funzionale è apparso l'allestimento complessivo dell'avvenimento canoro: dalla scenografia di Giampaolo de Santi, ai Reclame per l'impianto audio-luci, alla ditta German per l'allestimento decorativo-floreale, allo Studio Video per le riprese t.v., ai «refrain» eseguiti da Marino Petracco, alla lettura dei testi affidati ad attori de «L'Armonia» e ad Ombretta Terdich.

Avvio con la presentazione di «El galeto grandezzo» (di Mario Palmerini), primo premio nel I Minifestival della canzone triestina per giovanissimi cantanti sino agli undici anni (svoltosi alla birreria Forst); Tjasa Krizmanich e il coretto di voci bianche diretto da Pia Ciacchi sono stati molto applauditi. Poi si è iniziata la gara ufficiale con la «entrées» dei Samantha, i vincitori della prima «lontana» edizione (1977) di questo festival: la loro «Ieri, oggi e...» (anche con i giovani «eredi» in scena) è stata molto gradita.

Anche «Fraca fraca, ruca ruca» con i Fumo di Londra (un charleston spiritoso e accattivante) e «Balla Trieste» (una nostalgica ballata country), con i Pentaurus, hanno destato favori per l'originalità musicale. Il «morbin» nostrano poi si è

sbizzarrito gradevolmente nella garbata satira in «Chissà se i sa?» e «Done moderne», due tipiche marcelette squisitamente «doci». Una citazione a parte merita «Trieste-Austria», altra marcelette festosa intrisa di vocalizzi «jodlers». Un quadretto di effervescente vita coniugale - grazie al brio del cantautore Roberto Felluga - è stato il brano «Beato fra le done», creato nel tempo musicale d'oggi di «disco» e «samba».

Molti battimani hanno costellato le canzoni di sapore sentimentale: «Sta serenada», con il duetto Paolo Rizzi-Amalia Acciarino, con le note suadenti dei mandolini del gruppo «Euterpe», la vena romantica di «Quel ritornel» del giovanissimo cantautore Oscar Chersa, la dolcezza poetica di «Quando el Carso te chiama» di Marcello Di Bin per i bravi interpreti Andrea Terranino e Deborah Duse, il ritmo ballabile (beguine) e l'interpretazione delicata di «Soto el feral» (di Renato Scognamiglio) con «Gli As-

sis». Ottima anche l'armoniosa «Trieste balerina» (di Edda Vidiz e Umberto Lupi) con l'interprete Evelina Furlani e i due eccellenti ballerini solisti Alessandro Viviani ed Elisabetta Cimadori.

A fine serata il pubblico e la giuria hanno premiato le altre canzoni. Per la linea tradizionale la vittoria è arrisa alla beneaugurante «Insieme per Trieste», una speranza e un auspicio affinché - insieme - i triestini possano migliorare la propria città. Il brano è stato scritto da Mara Sardi che ha pure cantato con la collaborazione di Federica e Loredana Perruccio, con il giovanissimo violinista Claudio e il coro. È stata la canzone più votata sia dalla giuria che dal pubblico, e pertanto parteciperà al gemellato Festival nazionale di musica leggera, premio «Leone d'Oro» di Venezia.

Nella linea giovane e moderna la vittoria è stata conquistata dalla divertentissima «L'Amor

se un gelato» di Silvano Napolitano e Roberto Gerolini, anche interpreti con i loro «Billows '85». Uno spumeggiante motivo a tempo ritmato di «salsa» con i ballerini del «Club 60» in cui l'innamorato vizia di gelati la sua bella, finché lei scappa con il... gelataio. Al secondo posto si è piazzata la canzone «Passeggiando per Trieste» (di Sergio Svara e Fabio Valdemarin) con il giovanissimo gruppo vocale femminile «Il resto d'Italia» (sono ragazze universitarie a Trieste, ma di altre città: nei versi si lamentano perché i ragazzi triestini preferiscono le «mule»...).

Un ritmo misto di tarantella boogie-woogie molto gradito dal pubblico. Terza si è classificata la romantica «Trieste... tasi e scoltime» di Mario Palmerini, interpretata brillantemente da Boris Kosuta e «Sandra»: un testo delicatissimo intriso d'affetto per la nostra città.

Un premio speciale è andato infine a «Tranvai rap», con gli interpreti più giovani del festival. L'incalzante brano di Fabrizio Polojaz e Aljosa Saksida ha trovato nell'efficacia del cantante Mauro Gori e nelle scatenate evoluzioni degli «Effe Kappa» i suoi protagonisti applauditissimi.

Molte le valorizzazioni del festival: la pubblicazione della cassetta e di tutti i testi partecipanti, il volume «Trieste mia!» per oltre un secolo di concorsi di canzonette dialettali, il X Referendum musicale cittadino con un circuito radiofonico (Radio Cuore, R. Nuova Trieste, R. Quattro, Rte) e l'adesione del nostro giornale. In tale modo un secondo brano - oltre a «Insieme per Trieste» - prenderà parte al gemellato festival nazionale «Leone d'Oro» di Venezia.

Tele Antenna trasmetterà il festival sabato 31 alle 20.30, con due repliche (domenica 1.º gennaio alle 14 e martedì 3 alle 16). Radio Quattro trasmetterà non stop tutto il festival il 31 e il 1.º gennaio (dalle ore 22). Radio Nuova Trieste in «Ve voio ben» di Liliana Medica proporrà l'avvenimento (lunedì e mercoledì ore 9.30), la Rai trasmetterà uno speciale radiofonico il 1.º gennaio alle 12.

se un gelato» di Silvano Napolitano e Roberto Gerolini, anche interpreti con i loro «Billows '85». Uno spumeggiante motivo a tempo ritmato di «salsa» con i ballerini del «Club 60» in cui l'innamorato vizia di gelati la sua bella, finché lei scappa con il... gelataio. Al secondo posto si è piazzata la canzone «Passeggiando per Trieste» (di Sergio Svara e Fabio Valdemarin) con il giovanissimo gruppo vocale femminile «Il resto d'Italia» (sono ragazze universitarie a Trieste, ma di altre città: nei versi si lamentano perché i ragazzi triestini preferiscono le «mule»...).

Un ritmo misto di tarantella boogie-woogie molto gradito dal pubblico. Terza si è classificata la romantica «Trieste... tasi e scoltime» di Mario Palmerini, interpretata brillantemente da Boris Kosuta e «Sandra»: un testo delicatissimo intriso d'affetto per la nostra città.

Un premio speciale è andato infine a «Tranvai rap», con gli interpreti più giovani del festival. L'incalzante brano di Fabrizio Polojaz e Aljosa Saksida ha trovato nell'efficacia del cantante Mauro Gori e nelle scatenate evoluzioni degli «Effe Kappa» i suoi protagonisti applauditissimi.

Molte le valorizzazioni del festival: la pubblicazione della cassetta e di tutti i testi partecipanti, il volume «Trieste mia!» per oltre un secolo di concorsi di canzonette dialettali, il X Referendum musicale cittadino con un circuito radiofonico (Radio Cuore, R. Nuova Trieste, R. Quattro, Rte) e l'adesione del nostro giornale. In tale modo un secondo brano - oltre a «Insieme per Trieste» - prenderà parte al gemellato festival nazionale «Leone d'Oro» di Venezia.

Tele Antenna trasmetterà il festival sabato 31 alle 20.30, con due repliche (domenica 1.º gennaio alle 14 e martedì 3 alle 16). Radio Quattro trasmetterà non stop tutto il festival il 31 e il 1.º gennaio (dalle ore 22). Radio Nuova Trieste in «Ve voio ben» di Liliana Medica proporrà l'avvenimento (lunedì e mercoledì ore 9.30), la Rai trasmetterà uno speciale radiofonico il 1.º gennaio alle 12.

CLASSIFICA GENERALE

Linea tradizionale

1. «Insieme per Trieste» (di Mara Sardi)
Mara Sardi con Federica e Loredana Perruccio e coro

Linea moderna e giovane

1. «L'amor se un gelato» (di Silvano Napolitano e Roberto Gerolini)
Complesso «Billows '85»

Per le altre posizioni la graduatoria era unificata

2. «Passeggiando per Trieste» (di Sergio Svara e Fabio Valdemarin)
L. Moderna e Giovane
Gruppo vocale femminile «Il resto d'Italia»
3. «Trieste... tasi e scoltime» (di Mario Palmerini)
L. Tradizionale
Boris Kosuta e «Sandra»

4. pari merito:

- «Ieri, oggi e...» (di Ugo Marchesan e Roberto Aiello)
Complesso «Samantha & Co.»

- «Fraca fraca, ruca ruca» (di Fulvio Gregoret e Giancarlo Gianneo)
Gruppo «Fumo di Londra»

- «Balla Trieste» (di Luciano Comelli e Paolo Pizzamus)
Complesso «Pentaurus»

- «Done moderne» (di Maria Grazia Detoni Campanella)
Maria Grazia Detoni Campanella e Rossana Vascotto

- «Sta serenada» (di Paolo Rizzi)
Paolo Rizzi, Amalia Acciarino e il gruppo mandolinistico «Euterpe»

- «Quel ritornel» (di Oscar Chersa)
Oscar Chersa

- «Chissà se i sa?» (di Ermini Benci Blason)
Erminia Benci Blason e «I cari amici»

- «Quando el Carso te chiama» (di Marcello Di Bin)
Andrea Terranino e Deborah Duse

- «Soto el feral» (di Renato Scognamiglio)
Complesso «Gli Assi»

- «Trieste-Austria» (di Martha Ratschiller)
Martha Ratschiller e «La Servola band»

- «Trieste balerina» (di Edda Vidiz e Umberto Lupi)
Evelina Furlani

- «Beato fra le done» (di Roberto Felluga e Lorena Sartini Felluga)
Roberto Felluga e il trio «Claudia-Lorena-Nadia»

- Segnalazione di merito per:
«Tranvai rap» (di Fabrizio Polojaz e Aljosa Saksida)
Mauro Gori e gli «Effe Kappa»

Sta per nascere Autocampomarzio. Sarà la nuova

PERSONE CONTAGIATE: TRIESTE AL PRIMO POSTO TRA LE PROVINCE ITALIANE

Rabbia silvestre record

In un triennio sono stati denunciati
oltre mille casi di morsicature
da animali rabidi o sospetti:
in media uno al giorno

L'ultimo episodio risale a poco più di un mese fa. Ma, da tempo, il ripetersi di casi di animali infetti dal «virus» rabido, abbattuti nelle zone al di qua e al di là del confine, rivelava che l'epidemia non era stata sconfitta e che il pericolo della rabbia silvestre perdurava tuttora: due donne assalite da una lince rabida nella zona di Fiume; un cane morsicato da una volpe infetta, presso Mattuglie; una volpe rabida, abbattuta a Opicina.

Così, dopo la «campagna» effettuata nella prima metà di quest'anno, in questi giorni ha preso il «via» una campagna di vaccinazione antirabbica delle volpi, mediante l'impiego di apposite «esche».

Un'iniziativa che localmente riveste una particolare importanza, in relazione al fatto che nella provincia di Trieste si registra una frequenza di persone morsicate da animali rabidi o sospetti più che doppia, rispetto alla media nazionale.

Complessivamente, secondo le ultime statistiche ufficiali rese note dall'Istat, nella nostra provincia in un triennio sono stati denunciati — in ottemperanza alle disposizioni contenute nel Testo unico delle leggi sanitarie, approvato con il decreto 27 luglio 1934 n. 1265 e successivi decreti ministeriali — complessivamente 1.154 casi di persone morsicate da animali rabidi o sospetti; in media uno al giorno.

Rapportata alla popolazione residente, tale cifra corrisponde a una media di 44 casi ogni die-

cimila abitanti. Ciò significa che, in tale periodo, un abitante su 227 ha dovuto sottoporsi alla vaccinazione antirabbica ideata da Pasteur oltre cent'anni fa. In nessun'altra delle diciassette province italiane aventi per capoluogo le maggiori città della penisola è stata registrata una frequenza altrettanto elevata.

Dopo quella di Trieste, infatti, vengono le province di Verona (con 41 casi denunciati ogni diecimila abitanti), Bologna (37), Venezia (36), Roma (29) e Padova (27).

In fondo alla classifica, ultime, le province di Messina e di Palermo, rispettivamente con 4 e 2 casi per diecimila abitanti.

Passando a considerare la situazione nelle tre altre province della nostra regione, si constata inoltre che quella di Udine presenta — con 55 casi di persone morsicate da animali rabidi o sospetti, in media, ogni diecimila abitanti — un tasso ancor più elevato di quello riscontrato in provincia di Trieste; e superiore anche a quelli registrati nelle province di Gorizia (42 casi, per diecimila abitanti) e di Pordenone (41).

La media regionale — considerato che, nel triennio in esame, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati denunciati complessivamente 5.724 casi di persone morsicate da animali rabidi o sospetti — risulta, conseguentemente, pari a 48 casi ogni diecimila abitanti; contro i 20 della media nazionale.

Giovanni Palladini

Persone morsicate da animali rabidi o sospetti nelle maggiori province italiane

PROVINCE	Persone morsicate, in un triennio, per 10.000 abitanti
TRIESTE	44
VERONA	41
BOLOGNA	37
VENEZIA	36
ROMA	29
PADOVA	27
MEDIA NAZIONALE	20
BARI	17
GENOVA	16
FIRENZE	15
TARANTO	15
MILANO	12
NAPOLI	12
CAGLIARI	9
CATANIA	7
TORINO	5
MESSINA	4
PALERMO	2

MUGGIA / ESIBIZIONE ANCHE STASERA

Coro del Duomo: feste «cantate»

Dopo le apprezzate esibizioni della vigilia di Natale, con la messa di Mezzanotte, del giorno di Natale e di Santo Stefano, l'Associazione «Coro del Duomo di Muggia» (Stefano Norbedo direzione, Sandro Norbedo organo), è impegnata nei prossimi giorni di festa in altre cerimonie religiose.

A cominciare da questa sera. Alle 19

infatti, durante la messa nell'anniversario della consacrazione del Duomo, il coro accompagnerà la liturgia eucaristica con la «Messa a Maria SS di G. Pedemonte»; prima della benedizione il Coro terrà un breve intrattenimento con brani natalizi tradizionali.

Il sei gennaio, alle 10, Santa Messa solenne dell'Epifania (sarà eseguita la Messa breve di I.V. Breè).

Domenica otto gennaio, festa del Battesimo di Gesù, sempre durante la messa delle 10, esibizione della «Messa domenicale di S. Norbedo».

Moltre, in tutte le cerimonie eucaristiche il Coro del Duomo si esibirà in brani natalizi scritti da Anonimo, Alfonso de' Liguri, Gruber, Couperin; per finire, poi, con la tradizionale e caratteristica Pastorella di Biscontini-Ricci.

DUINO AURISINA / LUNGO IL RECUPERO DELLA SALIN DOPO L'INCIDENTE

Il «balletto» dei segretari

Nel frattempo vengono destinati funzionari diversi per brevi periodi

Duino - Aurisina, continua il «balletto dei segretari». Di nuovo senza segretario generale l'amministrazione del comune carsico costretta a prendere in prestito i funzionari di altri Comuni. Le condizioni della titolare dell'incarico, Renata Salin, rimasta vittima di un incidente stradale il mese scorso, sono in miglioramento, ma ancora non si sa quando la segretaria potrà ritornare al lavoro.

Nel frattempo il Comune tenta di far fronte all'emergenza servendosi di altri funzionari reperiti temporaneamente dalla Prefettura.

«Il problema è che nessuno di loro rimane da noi più di una decina di giorni - spiega preoccupato il sindaco Depangher - fino al 24 dicembre abbiamo avuto il dottor Fabbro, adesso possiamo contare fino a gennaio su il dottor Cibi, già in carica in questo Comune lo scorso anno».

E poi, forse, ci verrà assegnato un supplente che viene dalla provincia di Udine. Ancora non sappiamo però, chi ci toccherà nella settimana che va dal 2 al 9 gennaio.

Questo continuo andirivieni - conclude il sindaco - provoca enormi disagi e paralizza molte attività amministrative del Comune. L'asta degli immobili comunali, ad esempio, è bloccata proprio perché la complessità della procedura richiede una certa conoscenza dei problemi del Comune e una presenza prolungata da parte del segretario generale».

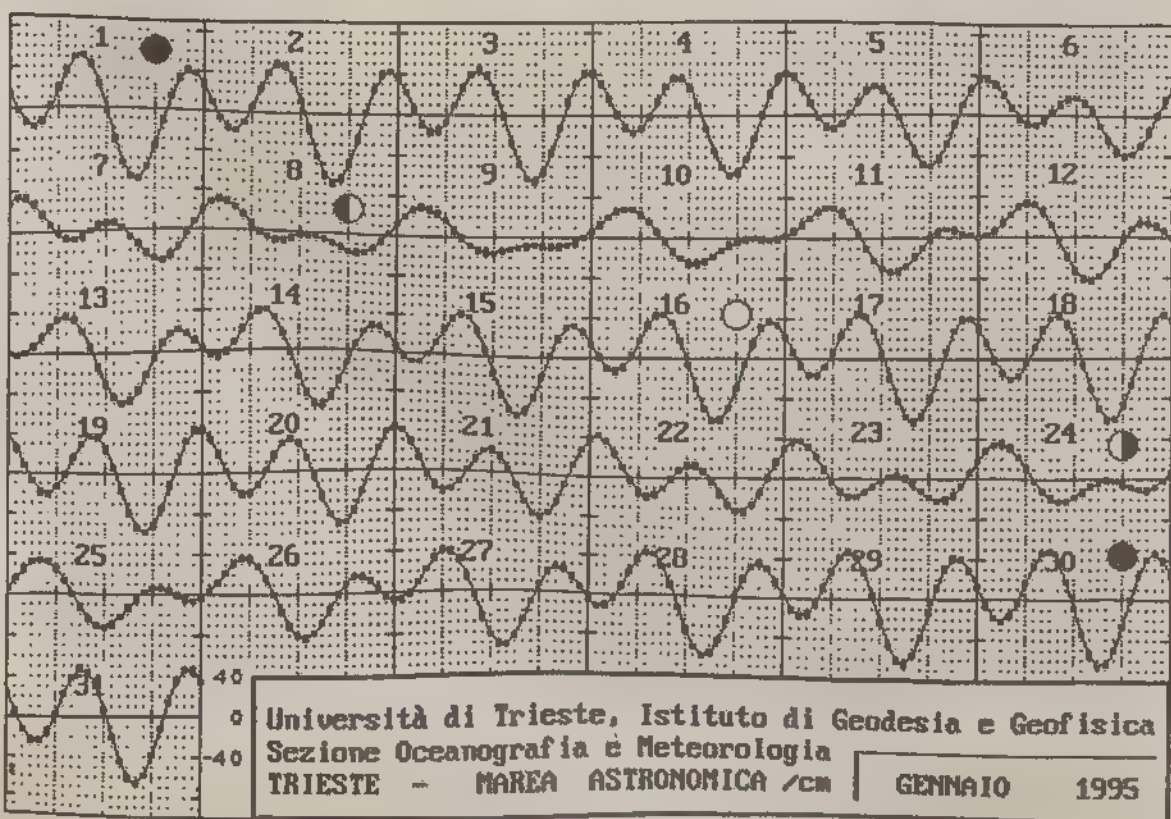


L'ANDAMENTO E' RIFERITO ALLA COMPONENTE ASTRONOMICA - INTERESSANO IL MESE DI GENNAIO

Tutte le maree giorno per giorno

Tavola con le alte e basse maree. Nella tavola allegata sono riportati gli istanti e le altezze delle alte e basse maree successive, relative a ogni giornata del mese e riferite alla componente astronomica della marea calcolata per Trieste. Gli istanti, in ore e minuti, si riferiscono all'ora solare (tempo medio dell'Europa centrale o tempo di Greenwich più un'ora). Le altezze, espresse in centimetri, sono relative al livello medio del mare (valori positivi al di sopra, valori negativi al di sotto).

Grafico della marea astronomica. Nel grafico allegato è rappresentato l'andamento della marea astronomica a Trieste per tutto il mese. Le singole giornate, indicate con la data, sono separate da righe verticali continue in corrispondenza della mezzanotte; righe verticali tratteggiate indicano rispettivamente le ore 6, 12 e 18. Gli assi orizzontali continui indicano il livello medio, attorno al quale varia la marea astronomica rappresentata dalla linea curva che unisce



i livelli orari. I punti al di sopra della linea continua orizzontale indicano livelli superiori al livello medio, i punti al di sotto indicano livelli inferiori al livello medio, secondo la scala delle altezze indicata nella figura; la distanza tra le righe orizzontali tratteggiate corrisponde a un dislivello di 10 cm. Correzioni del momen-

to. Il livello del mare effettivo a Trieste si ottiene sommando alla marea astronomica riportata nelle previsioni la marea meteorologica del momento, che può essere stimata in base alle seguenti indicazioni. Il livello del mare si innalza (si abbassa) di circa 2 cm per una diminuzione (un aumento) di 1 hPa (un ettopascal, pari a un milli-

bar) della pressione atmosferica. Venti sciroccali persistenti per alcune ore sul bacino Adriatico causano un innalzamento del livello marino, mentre la bora produce un abbassamento, pari a circa 15 cm per una velocità media del vento di 10 m/s (36 km/h). Le perturbazioni meteorologiche inoltre producono delle oscilla-

zioni del livello marino chiamate «sesse»: i venti meridionali innescano la sassa fondamentale del mare Adriatico, che ha un periodo di 21,5 ore e un'ampiezza che può raggiungere, a Trieste, 50 cm nei casi più intensi.

Previsioni di marea in località diverse da Trieste. Le previsioni di marea per Trieste sono valide, con differenza di pochi minuti, in tutto il golfo. Tenendo presente che l'onda di marea si propaga ruotando nel mare Adriatico in senso antiorario, l'alta (o bassa) marea si verifica a Rovigno 19 minuti in anticipo, a Pirano 5 minuti in anticipo, al largo di Grado con 5 e a Lignano con 12 minuti di ritardo rispetto a Trieste. All'interno delle lagune la velocità di propagazione della marea è sensibilmente più lenta; a esempio, tra Belvedere e l'ingresso del canale di Grado vi sono circa 50 minuti di ritardo.

Franco Stravisi
Università di Trieste,
Istituto di geodesia
e geofisica,
sezione di oceanografia
e meteorologia

TRIESTE - Alte e basse maree										GENNAIO 1995	
ORA	ALT.	BASS.	ALT.	BASS.	ALT.	BASS.	ALT.	BASS.	ALT.	BASS.	ALT.
1 D	02:58	-18	08:45	63	15:35	-71	22:15	41			
2 L	03:40	-18	09:22	50	16:09	-70	22:51	43			
3 M	04:21	-17	09:57	45	16:42	-65	23:27	42			
4 M	05:03	-15	10:32	37	17:13	-59					
5 G	05:03	40	05:47	-13	11:06	29	17:44	-50			
6 V	06:41	38	06:37	-10	11:41	18	18:13	-40			
7 S	01:22	34	07:42	-8	12:20	8	18:41	-30			
8 D	02:10	31	08:24	-9	13:21	-3	19:08	-19			
9 L	03:09	29	11:37	-16	17:03	-8	19:35	-9			
10 M	04:20	28	12:41	-25	19:52	0	22:03	-1			
11 M	05:24	30	13:17	-35	20:16	8					
12 G	06:01	0	08:15	33	13:45	-43	20:37	15			
13 V	01:03	-2	08:58	37	14:12	-50	20:58	21			
14 S	01:47	-5	07:32	41	14:37	-56	21:20	27			
15 D	02:23	-9	08:06	43	15:02	-60	21:43	33			
16 L	02:58	-13	08:39	45	15:29	-63	22:07	37			
17 M	03:32	-17	09:12	45	15:56	-64	22:33	41			
18 M	04:07	-20	09:46	43	16:24	-62	23:02	43			
19 G	04:44	-21	10:21	39	16:53	-58	23:33	44			
20 V	05:25	-22	10:58	33	17:24	-52					
21 S	06:08	44	06:12	-21	11:39	24	17:57	-43			
22 D	06:48	42	07:11	-19	12:29	14	18:34	-33			
23 L	01:37	39	08:31	-19	13:45	3	19:21	-22			
24 M	02:41	35	10:19	-23	16:11	-1	20:40	-11			
25 M	04:02	34	11:50	-32	18:30	6	22:49	-6			
26 G	05:22	36	12:50	-43	19:33	17					
27 V	06:25	-7	06:27	40	13:34	-53	20:15	27			
28 S	01:28	-12	07:18	44	14:13	-61	20:51	35			
29 D	02:16	-17	08:02	47	14:48	-65	21:24	42			
30 L	02:57	-22	08:41	49	15:21	-67	21:56	46			
31 M	03:35	-25	09:17	47	15:52	-66	22:26	47			

Tempo Medio Europa Centrale (GMT + 1h).
Altezze riferite al livello medio del mare.

«Muggia, il mercato causa ai residenti molti disagi»

L'incidente occorsosi domenica 11 dicembre, quando mi sono visto sotto casa il carro attrezzi accanto alla mia macchina inopinatamente posteggiata la notte prima in via Deluca mi ha indotto a tutta una serie di amare considerazioni che dal quotidiano finiscono per attingere ai massimi sistemi e rivelano una volta di più il malessere e le contraddizioni, ultimamente assai avvertite dai cittadini che si aspettavano dalla nuova amministrazione e dai nuovi meccanismi per la gestione della cosa pubblica muggesana maggiore tempestività, efficienza e più acuta sensibilità ai piccoli - grandi problemi di ogni giorno, lungi dai grandi dibattiti ideologici finora troppo incombenti e forse anche inquinanti.

Per conoscere e per capire i gravi disagi recati al quartiere dal mercato del giovedì bisognerebbe vivere ed essere residenti lungo le vie Deluca, Matteotti e piazzale Curiel troppo anguste per accogliere senza gravi intralci l'esorbitante numero di bancarelle dei venditori ambulanti e la massa dei clienti che affluisce dal territorio e più ancora forse da oltre confine inducendo spesso al posteggio selvaggio, come sono buoni testimoni i vigili urbani.

Oltre a interdire il posteggio fin dal mercoledì notte, agli abitanti della zona si dovrebbero sconsigliare i ricoveri d'urgenza con l'intervento dell'ambulanza o cortei funebri tutti i giovedì dell'anno, perché in tali casi di emergenza il disagio e le oggettive difficoltà crescono a dismisura, specie in questi ultimi tempi per il vergognoso degrado e per la chiusura prolungata della stazione delle autocorriere con la conseguente congestione del traffico degli autobus, per l'inopinato taglio delle tamerici (sane a giudizio della ditta cui era stata appaltata l'operazione) e per la canalizzazione voluta dalla Sip, interventi, questi, che hanno trasformato la zona residenziale e densamente abitata in un vero cantiere di lavoro.

Come se tutto ciò non bastasse, si aggiunge il fatto che da qualche anno il mercato si tiene anche nelle due domeniche prenatalizie di dicembre senza che sia possibile ricordarsi puntualmente del divieto di posteggio quando si rincasa stanchi il sabato notte con gravi problemi di famiglia, specie se i lavori in corso lungo le vie interessate richiedono una serie di transenne facilmente equivocabili con quelle indicanti il divieto di posteggio per il mercato dell'indomani.

L'ignoranza della norma — com'è noto — non scusa il cittadino disattento, inflessibilmente penalizzato da multe salate e dall'asportato dell'automobile. Ma il discorso a questo punto si fa più complesso e interviene l'amministrazione sull'opportunità di mantenere puntigliosamente l'esorbitante mercato nelle strette e trafficate vie del quartiere contro la volontà dei residenti che, senza alcuna ricaduta vantaggiosa, pagano per tutti un costo troppo pesante e hanno affidato la loro vibrata protesta a una petizione sottoscritta da 800 firmatari oltre che all'interessamento di alcuni consiglieri comunali (Cuscito, Stener, Derin) della passata amministrazione.

Se il mercato è veramente vantaggioso all'economia di Muggia o al calmieramento dei prezzi, si faccia, con buona pace di tutti, in un'area protetta e periferica come quella dell'ex Cantiere Altopadriatico già sistemata dalla giunta Rossini e in attesa di un auspicabile rilancio.

Qui invece si è collocata una «dépendance» dei magazzini comunali e sono tenute costantemente alle temperature le sedie di metallo e plastica che avevo acquistato per il teatro in piazza con i 30 milioni assegnatimi da un mio ex alunno, l'on. Luciano Rebulli, che nel 1989-90 era sottosegretario al ministero del Turismo e dello spettacolo: perché tale incuria per materiali acquistati con pubblico denaro?

E, per continuare coi «cahiers de doléances», come restare insensibili di fronte all'indignazione e allo scandalo che i maledoranti cassonetti dei rifiuti collocati a lato del Duomo sollevano nei fedeli e nei visitatori?

Non ci si rende conto che il Duomo con la sua straordinaria facciata quattrocentesca ovunque invidiata è il massimo monumento cittadino, bisognoso di una cornice di eccezione e meritevole di dare il nome alla piazza Marconi, secondo un impegno già preso dalla precedente amministrazione al momento di intestare a «Gastone Millo» il centro culturale? E il rispetto dovuto a chi frequenta e ammira questo Duomo singolare?

Le stesse osservazioni valgono per un'opera non trascurabile di Giuseppe Negrin, la statua bronzea di S. Lucia, lasciata nel più completo abbandono e degrado tra mazzi scolitori di fiori finti e sterpaglie che offendono la pietà religiosa dei devoti quanto la memoria dello scultore concittadino.

Del resto sono certo che tra non molto anche il monumento bronzeo donato dall'artista muggesano Ugo Carà tornerà a essere profanato dai soliti chioschi di Carnevale, nonostante le riserve più volte espresse.

Questa giunta ha mai tenuto conto delle intenzioni già manifestatemi da Carà, volte a donare a Muggia la propria produzione artistica a patto di poterla valorizzare in una mostra permanente? Sarebbe un'acquisizione non da poco!

Circa gli addobbi e le illuminazioni natalizie, ho sentito dire da qualcuno che ricordano molto l'Albania: è questione di gusti, di scelte estetiche e forse anche di costi, ma almeno le lampadine fulminate potrebbero essere sostituite!

Che dire poi della pulizia delle strade, della metanizzazione, della grande viabilità sempre più desiderata e dell'Ici al sei per mille sempre più contrastata?

Mi si potrebbe osservare che qui siamo di fronte a problemi troppo grandi che implicano anche altri soggetti politici o istituzionali con l'inevitabile peso dei tempi morti tra le decisioni e la loro esecuzione; per questo mi limito ai piccoli problemi quotidiani più segnalati, dove il cittadino vorrebbe essere ascoltato e poter riscontrare un nuovo modo di gestire la cosa pubblica — una volta depresse le strutture di potere dei partiti e tolte di mezzo le barriere ideologiche — senza essere costretto a difendersi e a coalizzarsi in comitati civici che a Muggia vanno ormai moltiplicandosi come segno non trascurabile di un malessere diffuso. Non deludiamo, per carità, tante speranze e non vanifichiamo tante attese!

Giuseppe Cuscito

grande

Nel porgere i migliori auguri, la ICM è lieta di comunicare la prossima apertura della nuova concessionaria Fiat Autocampomarzio, a Trieste, in via Campo Marzio 18. Sarà operativa da lunedì 2 gennaio 1995.

concessionaria Fiat di Trieste.

AUTO
CAMPOMARZIO

LA «GRANA»

«Sugli autobus dell'Act è necessario riservare un posto agli anziani»

Care Segnalazioni,

un gruppo di anziani, ha più volte scritto, si è riunito per esaminare il dibattito argomento: un posto a sedere sui bus agli anziani: poiché, come si sa, gli anziani soffrono molte patologie e non possono stare in piedi. Con una semplice scritta aggiunta sotto la targhetta degli invalidi anziani si potrebbe aiutare questa categoria. Quella dicitura lunga attaccata sulle lastre non dice niente ed è troppo generica, all'atto pratico non funziona. Forse non interessa che quel posto è occupato da giovani che non danno posto a nessuno e l'anziano in piedi può facilmente cadere alla prossima frenata, tanto all'Act sono assicurati, ma questo credo che non sia la solidarietà tanto declamata.

Adriano Bisiani

TEATRO / MIMMA GALLINA NON RICONFERMATA

«E' dannoso il cambio di direzione»

Siamo un gruppo di insegnanti appassionati di teatro, che, proprio a questo titolo, ha curato o cura i rapporti tra le proprie scuole e gli enti teatrali cittadini, in specifico con il Teatro Stabile Rossetti.

Abbiamo appreso che la direttrice del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, dott. Mimma Gallina, non è stata riconfermata nel suo incarico.

Restiamo letteralmente attoniti e quasi increduli, se non per la brusca e inspiegabile evidenza della notizia, di fronte a questa decisione del Consiglio di amministrazione.

Da quando è giunta questa direttiva noi possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che si è aperta una nuova epoca nei rapporti con l'ente. Non soltanto si sono avute stagioni di prosa con testi particolarmente interessanti, quando non eccezionali (ad esempio il *Lessing* di due stagioni fa), ma sono state avviate iniziative continuative di intenso e aperto rapporto con il teatro, che hanno decisamente vivacizzato e stimolato questa esperienza tra i giovani. Gli incontri diretti con gli attori, le prove aperte, le manifestazioni collaterali ai grandi eventi teatrali in

cartellone, l'apertura del Teatro un'ora prima dello spettacolo, gli abbonamenti differenziati per i giovani, sino all'ultima proposta destinata ai quattordicenni, sono state solo alcune delle più visibili e gradite innovazioni.

Nella corrente stagione, poi, così significativa perché celebrativa dei 40 anni di attività dello Stabile, noi abbiamo assai apprezzato la varietà e ricchezza delle proposte, tra cui spicca l'intelligente inserimento, ad esempio, di spettacoli inconsueti per il nostro palcoscenico come *«Il signor Novemotto»* o *«Oylem Goylem»* (particolarmente originale).

Non si comprende, quindi, la motivazione di un atto che aprirà, necessariamente, un periodo di diverso assetto in un contesto così delicato quale è quello di un teatro e in genere dell'organizzazione culturale.

Noi che conosciamo bene l'importanza della continuità nell'operazione didattica, non possiamo che rammaricarci, ora, per l'inevitabile e a noi incomprensibile interruzione di un progetto che la direttrice Mimma Gallina aveva sin dall'inizio del suo mandato esplicitato

e, con puntualità e felicità di scelte, a nostro avviso, realizzato, secondo uno sviluppo logico e rigoroso.

Le sottoscritte manifestano, quindi, profondo rammarico per le scelte di riesaminare possibilmente, tutta la situazione e, comunque, esprimono la propria viva stima e il proprio sincero ringraziamento alla direttrice, dottoressa Mimma Gallina, per la vasta e instancabile attività svolta a favore della cultura.

Luisa Fazzini e altre 6 firme

Sconfitto

il buonsenso

«Grazie tante signora Gallina, lei ha fatto un ottimo lavoro, ma vadi... vadi...». La sera dello scorso 21 dicembre sembrerebbe proprio che, una volta di più, il Buonsenso, sia stato sconfitto.

Scusate tanto, abbiate pazienza, ma forse non sono il solo al quale possa, di tanto in tanto, sfuggire la coerenza e l'opportunità di certe ragionevolezza. Non sarebbe forse auspicabile, mi chiedo, che certe sentite politiche di ricambio, ampliasse ancora un po' i loro

echi? Paolo Rasman

I locali dell'itis

Il prof. Bruno Benevol, sulle «Segnalazioni» di giovedì scorso, si chiede come mai non sia risultato possibile, da parte del Comune, l'acquisto dei locali Itis al primo piano di via Conti 1/2, ov'è attualmente ospitata una scuola materna. La risposta, per una felice coincidenza cronistica, sta alla pagina 14 dello stesso numero de «Il Piccolo», ove si dà notizia dell'approvazione, da parte della Giunta regionale, dello studio progettuale per la realizzazione di una Rsa per anziani nella Pia Casa di via Pascoli.

Per avviare questi lavori occorrerà anzitutto trasferire gli anziani non autosufficienti che ivi dimorano, e l'unica soluzione praticabile è quella di utilizzare l'intero edificio di via Conti, inclusa la parte adibita a scuola materna (la meno di non voler estromettere una cinquantina di anziani assistiti, ciò che peraltro, alla luce della sempre forte domanda sociale, appare semplicemente impensabile).

Sergio Zanmarchi commissario amm. Itis



Sposi ad Aquileia nel '12

Aquileia 1912: foto di matrimonio di Fausta e Benone Postogna proprietari della trattoria Ai Due Leoni di Muggia che hanno condotto fino agli anni '50.

Etta Postogna Costantini

Pellicceria Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e
custodia di
pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gattani 48 - Tel. 633296

TORREFAZIONE IL CHICCO
Confezioni con
consegna a domicilio
Vasto assortimento
di dolciumi
Articoli da regalo
Via Colautti 6/a
Trieste - Tel. 305492

GLI OROLOGI
A SECTOR
UNITED COLORS OF BENETTON
Giolietti
OROLINEA
Viale XX Settembre 16 - Tel. 040/371480

FONDA LAMPADARI
Illuminazione
Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

OSTUNI
Via Machiavelli, 28/c
Tel. 040/369829

GEREMI ANTIQUARIATO
ACQUISTIAMO
MOBILI, OGGETTI,
DIPINTI.
RILEVAMO INTERI
LASCITI EREDITARI
Via Cadorna 2/D - Tel. 366948

ARREDAMENTI Jorsic
snc
SCONTI fino al 50%
per rinnovo mostra
VISITATECI!
Via S. Cilino 38 - Trieste
Tel. 54390

IL PICCOLO
IL TUO GIORNALE

URBANISTICA / IL PARCHEGGIO SOTTO PIAZZA DELL'UNITA'

«I triestini erano contrari al progetto»

E così l'hanno fatto lo stesso! Non bastava che il parcheggio fosse stato cancellato dal nuovo piano regolatore, che la popolazione si fosse pronunciata all'80% contro. Hanno fatto lo stesso lo studio di fattibilità del parcheggio sotto piazza dell'Unità. E lo hanno pagato con «nostr» soldi: non c'è niente da fare. I «progressisti», anche quando hanno torto e sono in minoranza, restano sempre convinti che «gli altri» sono stati mal consigliati, insomma che non hanno capito niente. Lo stesso dicasi per il Governo, appena dimessosi.

Non ha potuto operare in tranquillità, non perché con una maggioranza troppo stretta, specie al Senato, ma perché non lo avrebbe lasciato operare neanche se il «polo» avesse avuto il 90% dei seggi. Forti sempre di questa «missionaria» convinzione di essere - essi sì - i soli portatori del verbo della verità politica. In fondo, non ho niente di personale contro la vivibilità pedonale del centro. Magari, ma non possono neanche nascondere la testa nella sabbia e dimenticare che ci sono le automobili...

Quando sentirò una spiegazione plausibile, fatta da qualcuno che non ha un parcheggio riservato. Un'auto riservata, un'autista anche occasionale o che non ha nessuna madre o zia o nonna ammalata che non può muoversi perché non riesce a salire sull'autobus (che ironia: con l'invalidità al 100% lo ha gratis) oppure a pagare un taxi, oppure che mi spieghi perché non si voglia utilizzare le migliaia di occasioni di sosta disseminate sul territorio solo perché non c'è il personale adatto, competente o paziente. Occasioni segnalate, sottolineate, evidenziate da anni, che con il solo movimento di un dito o quasi si potrebbero trasformare in altrettanti parcheggi, senza ricorrere alla competenza interessata di società di lucro: basterebbe impiegare una parte, non tutto, dei profitti delle dozzine di cooperative che emulano gli automobilisti, oppure delle molte salassissime (pagate però quasi solo dagli italiani) che il Comune impiega in altre direzioni.

Il parcheggio non è un privilegio: è un diritto quando si è salassati da tutte le parti: è la galleria dalle uovo d'oro per amministrazioni pubbliche fallimentari o per mantenere a carico della collettività un esercito di potenziali disoccupati. Se questa è la soluzione, la realizzazione di una esistenza, cioè quella di stare in strada a incollare foglietti verdi a tutte le macchine in sosta che trova perché gli hanno messo una fascetta al braccio, oppure a tendere la mano al prossimo per un «servizio» inesistente (visto che si parcheggiava lo stesso anche prima e senza la vigilanza delle

«cooperative») praticamente esentasse, perlomeno ufficiali, se sono vere le indagini e le accuse di truffa, falso in bilancio, finanziamento illecito ai partiti (leggi: Pds ex Pci) rivolte per migliaia di miliardi a una marea di loro, disimminate come una piovra nel Paese, non ci sto.

Maria Grazia Sist Benevol

Soldi

buttati via

Non molto tempo fa, su un settimanale locale, era stato presentato un progetto per far arrivare la bora calda in città, con la costruzione di un monte di un alto parapetto a funzione di gigantesco radiatore. Finito si può fare se la maggioranza dei cittadini è favorevole, senza causare danno alla minoranza, o se qualcuno se ne arroga la responsabilità. Per quanto riguarda il parcheggio interrato di piazza Grande vale lo stesso concetto. In una famiglia, prima si prende atto di una necessità, poi si discute come superarla ed infine si arriva ad un comune proposito. Il progetto arriva ben per ultimo, tenendo anche conto delle disponibilità finanziarie della famiglia. Questa volta il Comune con l'opinione pubblica già espressa sfavorevolmente sui quotidiani e sulle televisioni locali ha presentato in modo giacobino, e senza rispettare la volontà della gente, un progetto costato svariate decine di milioni. Se la popolazione di Trieste rifiuterà anche questa proposta, tenendo fede a quanto già espresso, saranno soldi buttati via? Noi non entriamo nel merito del progetto (sulla funzionalità e necessità) ma ribadiamo che un amministratore civico deve prioritariamente ascoltare l'opinione dei suoi amministrati che non sono suoi sudditi. Alla presentazione del progetto del 22 c.m. alla Stazione Marittima qualcuno ha affermato, difendendo l'attuale sindaco, che il progetto stesso è una provocazione contro l'immobilità del «No se può». Provocazione contro provocazione, noi ne proponiamo un'altra. Perché non utilizzare in alternativa una nave, magari una di quelle dismesse dal nostro Lloyd (in ricordo), adibendola a parcheggio galleggiante. Per la trasformazione si darebbe lavoro al nostro Arsenale, si risparmierebbero un sacco di miliardi e finalmente il quadro del nostro porto ricorderebbe i bei tempi (con molta nostalgia...).

E' stato anche affermato nella stessa sede che l'area in questione si trova su un'ipotetica «tangenziale» ad ovest della città. L'attuale «tangenziale» ha già problemi di allagamenti in quanto l'Amministrazione comunale non ha i fondi per la pulizia delle caditoie, a questo punto chi ci assicura il funzionamento permanente

delle pompe idrauliche inserite nel progetto del parcheggio? A chi la responsabilità di un loro tempestivo funzionamento? A quando la trasformazione di piazza dell'Unità in un toponimo di nuova coniazione: piazza dell'Umidità d'Italia?

Franco Lonzer e Pier Paolo Sarcin

Scavalcato

il Consiglio

Faccio cortesemente presente che durante la presentazione del progetto per il parcheggio in piazza Unità da parte del sindaco Ily il sottoscritto è andato al microfono e con grande civiltà e calma democratica, ha chiesto al sindaco come conciliava le scelte democratiche di un intero consiglio comunale, che pochi giorni or sono (fine ottobre) aveva votato che fosse tolto il simbolo di parcheggio su piazza Unità (pertanto parere negativo), con il suo insistere in questa direzione. Il sindaco Ily ha risposto che «così come è stato democraticamente tolto, potrà essere democraticamente rimesso». Risposta che reputo infelice e provocatoria. Il giornalista de «Il Piccolo» non ha riportato questo fatto.

Ribadisco che aver presentato il progetto in questo momento in cui il piano regolatore è in un mare burrascoso pie-

no di incertezze e colpi di scena quotidiani è stato un atto inopportuno, segno di arroganza e cocciutaggine, degno di una giunta cilena alla Pinochet, scavalcando e calpestando la volontà del consiglio di pochi giorni or sono, che è andato ad approvare (non con il mio voto favorevole) un piano regolatore che tenendo conto della boccatura del parcheggio sotto piazza Unità ha scelto altre soluzioni per i parcheggi. Tale azione è stato un tradimento anche perché in consiglio vi erano state numerose discussioni e assicurazioni al riguardo.

Il sottoscritto, comunque, nella propria dichiarazione di voto aveva già assertedo che «da oggi si misurerà la lealtà e il rispetto dei patti di ognuno» manifestando dubbi sul fatto che le regole sarebbero state rispettate. Ed oggi, peggio di ieri, le regole non le segue più nessuno giocando a fregare gli altri, giocando a Risiko o giocando il sindaco a fare il Pifferaio magico, mentre topi, topini e topastri lo seguono senza verbo, inerti e senza proposizioni, identificandosi perfettamente in questa maggioranza che attende la fine e si becca come galli in un pollaio per poche briciole. Questo è stato il mio pensiero.

Marco Drabeni

SOCIETA' / LETTERA APERTA A UN TOPO D'APPARTAMENTO

«Caro ladro, hai violato ogni intimità»

Lettera al ladro del furto d'appartamento del 20.12.1994, in via Rovigno 19.

Certo quello che tu, giovanotto, che ti abbiamo visto nella nostra strada privata, hai fatto a me non ha paragono con quello che sta succedendo da tre anni nella vicina Bosnia; ciò non di meno voglio farti capire che il danno più grande non me l'hai fatto rubando quei due collier che hai trovato mentre andavo a soqquadro, tutta la casa, bensì violando — e per la seconda volta, la prima era stata il 2.10.1991 — le mie cose più intime e personali, mettendo le tue manacce ovunque, frugando e ribaltando tutto, mangiandoti pure le due banane e facendomi lavorare fino alle 2 di notte per riordinare un po' la casa, per renderla vivibile.

Puoi pure tornare se ti pare, ma stai certo che ormai non è rimasto più nulla; ti sarai accorto che i cassetti dell'armadio non si aprono, nemmeno io li apro da più di 4 mesi e non ho i soldi per comperarmi un altro mobile. I due giovani poliziotti intervenuti per fare il sopralluogo mi hanno detto che, quando ti trovassero, resti in prigione uno o due giorni poi ti rilasciano o perché sei tossicodipendente o perché assistito

dal centro di igiene mentale o perché per questo reato c'è l'amnistia, ecc. ecc.

Hai mai pensato durante questo tuo «lavoro» che la persona che ci abita ha anche suoi problemi finanziari, lavora come un negro ed è affrancata dalle tasse a giugno, mentre il tuo lavoro è esentasse; anche a me piacerebbe guadagnare così, ho perfino pensato che sarebbe più intelligente scrivere un cartello «Ho fame» e piazzarmi in largo Barriera. Sono certa che a fine mese ho guadagnato di più e netto di Imps/Trp e contributi vari.

Infine avrei anche due paroline per i tutori dell'ordine pubblico in genere o meglio forse per coloro che fanno le leggi in modo tale che il comune cittadino non possa difendersi. Per circa 5 anni ero oggetto di attenzioni particolari da parte di un giovanotto che più volte è salito sulla mia terrazza, visto anche dai vicini; bene, anche qui nessuno ha messo un dito, ho dato nome, cognome, indirizzo e numero di scarpe dell'incriminato alla polizia, ma non hanno detto che nulla possono fare se non lo colto in flagrante... Lo conosco ormai molto bene questo giovane e segnalerò la sua attività extra-lavorativa ai suoi

datori di lavoro perché almeno questi prendano provvedimenti nei suoi confronti.

Valentina Carbi

Quei ragazzi di piazza Venezia

Con riferimento all'articolo apparso su questo giornale domenica 18 dicembre sulla pagina cittadina a titolo «Piazza Venezia si ribella ai tossici», vorrei intervenire con quanto segue: sono un operatore sociale che, attraverso una cooperativa, lavora presso il servizio per la tossicodipendenza dell'Usl di Trieste su un programma specifico rivolto ad alcuni tossicodipendenti in cura presso il servizio. Durante il mio lavoro, che si svolge molto sul territorio cittadino, mi sono trovato spesso a fermarmi a scambiare quattro parole con i ragazzi di piazza Venezia, come in altri luoghi classici di ritrovo triestini. Dopo aver letto l'articolo «Piazza Venezia si ribella ai tossici» vorrei esprimere alcune considerazioni (per carità, non una risposta!) che, partendo dall'esperienza personale, possono contribuire ad individuare alcune vie di risoluzione ad un problema la cui drammaticità è portata su ogni fuori da ogni discussione.

Premetto subito che umanamente comprendo l'esasperazione di commercianti ed esercenti della zona (come già di altre parti della città). Gestire un negozio o un bar è impresa sempre più impegnativa e stressante, sotto il torchio di balzelli di ogni tipo, blitz dei finanziatori, questioni di ogni tipo con banche, fornitori, clienti. In molti casi l'intervento «Aiuto» di chi sta al di fuori del patto sociale può essere la classica goccia che fa traboccare un vaso già colmo. Ma la richiesta di allontanare quanto prima i tossicodipendenti può servire? Già in passato altri angoli della città sono stati forzatamente evacuati, con quale risultato? Semplicemente quello di trasversare perfettamente identico il problema da un marciapiede all'altro, da una panchina all'altra, scaricando spesso su altri colleghi, e magari anche amici, commercianti, esercenti, abitanti della zona.

Si crea così un assurdo gioco dell'oca dove l'importante è che il problema sia «via» e non il rischio del paradossale effetto boomerang che riporti il gruppetto di cittadini molesti al punto di partenza, dopo magari un anno di tour forzato nel quale si potrebbe addirittura assegnare la maglia (in questo caso il giubbotto) rosa del più tenace!

Ma allora, che fare? Fonti attendibili hanno recentemente valutato la popolazione di tossicodipendenti cittadini in

circa duemila, numero veramente enorme se si considera l'altissima età media e la tradizione socio-economica di Trieste. Dunque siamo di fronte ad un flagello vasto, complesso, che passa trasversalmente tutti i ceti sociali, tutte le culture, sul quale comunque tecnici più competenti di me si sono soffermati, e si soffermeranno certamente in futuro. Serve comunque ricordare la proporzione del problema per capire che il tossicodipendente non è qualcuno o qualcosa venuto da un pianeta brutto e lontano, un virus impazzito cresciuto improvvisamente, ma può essere del nipote de siora Ucia» oppure «el zenero de Jole, quella de l'apalto» ecc... Immersi in una quotidianità a tutti comune, in una città non meno problematica né meno sbandata.

Quei ragazzi con i giubbotti neri, pieni di tatuaggi, trasandati e dai modi rudi e minacciosi, non sono altro che l'aspetto più esteriore, più «folcloristico» del fenomeno più vasto, la punta dell'iceberg. Sono poche decine, sempre quelli, i più poveri e diseredati, senza casa, famiglia e lavoro, dentro e fuori dal carcere. Eppure, dietro alla corazzata di «guerriero urbano», dietro gli sguardi torvi ed assenti, giace repressa una sofferenza ben più grande di loro stessi, una storia sempre uguale di miseria e vessazione, da far rivoltare Giovanni Verga nella tomba, in una cascata di negatività da prostrare chiunque. Bastano poche parole, alle volte basta semplicemente ascoltare (dovrei dire saper ascoltare) e la ruvidezza combattiva si scioglie in una richiesta, per tutti sempre quella: «Aiuto». Ecco che allora più che di «tossici», si dovrebbe parlare di giovani triestini bruciati dalla vita stessa, lasciati soli a soffrire sulla strada. Che fare dunque, almeno nell'immediato?

Ma, innanzitutto si potrebbe aprire una pubblica sottoscrizione, magari proposta dagli stessi commercianti ed esercenti che raccolga fondi ed energie per istituire alcuni centri diurni gestiti da personale competente ed opportunamente formato che i ragazzi di strada potrebbero frequentare durante il giorno, fuori della dura vita da marciapiede. Una volta mosso il primo passo, come accade in molti casi, l'amministrazione pubblica potrebbe associarsi all'iniziativa. Vi si potrebbero svolgere attività formative, ricreative, sportive ecc. E poi via via gruppi appartati, attività sportive mirate, attività artigianali, agricole, culturali di ogni tipo... l'elenco è lungo e variegato.

L'importante è cominciare, perché è ormai evidente che non basta girare lo sguardo e chiamare la polizia.

Sergio Serra



Progetto Cittavecchia nel 1935

Con il piano regolare del 1935, lentamente parte della Vecchia Città cambierà aspetto perché nel 1937 sarà costruita la nuova ala del Municipio (Largo Granatieri) e nel 1958 sarà eretto il moderno palazzo dell'Anagrafe (passo Costanzi). Saranno rispettate, nella medievale via Malcantone l'antica Casa dei nobili patrizi delle tredici Casade triestine Giuliani (1152/1835), che a sinistra si intravede di scorcio, e nella via dei Rettori (già via di piazza Vecchia) la palazzina seicentesca della nobile famiglia Marenzi, chiamata «la grande casa dei Marenzi», forse per distinguerla dalle altre proprietà più modeste.

Franco De Zurcoli

ORE DELLA CITTA'

Musica
alla «Stuparich»

Oggi con inizio alle ore 18.30 presso la casa di riposo «F.lli Stuparich» di Sistiana, nell'ambito delle manifestazioni organizzate in occasione delle festività natalizie si terrà uno spettacolo di intrattenimento musicale proposto da Bartolomeo e Sergio Giannone (sassofono e chitarra basso) Igor Cante (fisarmonica) aperto alla partecipazione di tutta la popolazione.

Università
Terza città

L'Università della Terza città di Trieste informa che durante il periodo festivo, nella propria sede, avranno luogo le seguenti manifestazioni. Mercoledì 4 gennaio aula A, ore 10.30: prova del corso di recitazione del m.o Carlo Fortuna; giovedì 5 gennaio aula A, ore 17: prova del coro diretto dal m.o Lucio Verzier; gli iscritti sono tutti invitati. Sabato 7 gennaio ore 10: visita guidata al museo Scaramanga, prenotazioni in sede oggi, domani, 4 e 5 gennaio dalle ore 10 alle ore 11.30. Dal 9 gennaio in sede iscrizioni per la gita in treno a Udine, visita alla mostra «Gli ultimi sogni di Mirò». Le normali lezioni riprenderanno lunedì 9 gennaio.

Torneo
di dama

Il Circolo damistico triestino, in occasione delle festività di fine anno, ha organizzato un torneo di dama italiana, denominato «Torneo di Natale», gara che si è svolta presso la sede sociale l'8 dicembre e alla quale hanno partecipato 29 giocatori dando vita ad una lieta manifestazione. Tutti i partecipanti hanno ricevuto premi gastronomici. A conclusione della manifestazione stessa, è stata offerta dal Circolo damistico triestino una cena a tutti i soci.

Giovventù
musicale

Sono aperte le iscrizioni alla XXVI stagione concertistica 1994/1995 della Gioventù musicale. Ritiro programma e iscrizioni presso l'organizzazione turistico-culturale Immagine via San Nicolò 18, telefono 661516, da lunedì a venerdì dalle 10 alle 11.30.

PICCOLO ALBO

Ritrovato lunedì 26.12 in via Segantini all'altezza del numero 4 seggiolino da tavolo Chicco. Chi l'avesse smarrito telefonare al 307657 ore pasti.

La mattina di Natale tra le 10 e le 10.30 ho perso, nel tratto piazzetta S. Lucia, via Duca d'Aosta, via Bonaparte, il mio regalo di Natale, compleanno e Capodanno che avevo appena ricevuto: un orecchino con pendente di corallo. Ci tenevo tanto e spero proprio di riaverlo. Il mio telefono è 312658.

Non abbiamo ancora ritrovato Camilla, san Bernardo femmina, smarrita la mattina del 15 dicembre da Borgo Grotta 48. Ricompensa a chi la riporta. Tel. casa 327314 - 54501, negozio 631470.

Smarrito collier d'oro girocollo il mattino di giovedì 22 c.m., nei pressi di piazza Carlo Alberto, fra la via Locchi, largo Ugo Irneri. Adeguata ricompensa. Tel. 415469.



Il Presepe in fondo alla grotta

Nel suggestivo scenario della Grotta Gigante l'Associazione amici del presepe ha allestito un grande presepe con figure a grandezza naturale. Il presepe è visitabile ogni giorno, esclusi i lunedì non festivi, con il seguente orario: 10, 11, 12, 14.30, 15.30, 16.30.

Vegione
alla Sgt

Capodanno alla Sgt: vegione di fine d'anno con cenone, orchestra e divertimenti vari. Per informazioni telefonare al 360377.

Pittura
al Caffè

Si è inaugurata presso il «Caffè Stella Polare» di Trieste la mostra di pittura «Itinerario astratto» con opere degli artisti Aldo Fama, Oliva Slaus, Claudio Sivini ed Ennio Steidler. La rassegna si protrarrà sino al 16 gennaio 1995.

Alcolisti
in trattamento

Non è vero che l'alcol rappresenta un problema irrisolvibile. L'Acat organizza incontri con te e la famiglia su tale argomento. Nel club troverai amici che ti aspettano e ti rispettano per trovare assieme un nuovo «Stile di vita». Difendi la tua salute! Siamo in via Foschiatti 1, da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Telefono 370690.

RISTORANTI E RITROVI

Polli spiedo-gastronomia

Via Vittorino da Feltrè, 3/B a 100 metri da piazza Perugino. Tel. 392655, orario unico: 8-14.

Puerto Escondido

Prenotazioni per il cenone di fine anno con la musica latina en vivo. Via Revoltella 109/c tel. 395485.

Puerto Escondido

Augura Feliz Navidad a tutti i clienti e ricorda loro il veglione di Año Nuevo prenotatevi via Revoltella 109/c tel. 395485.

Cenone di Capodanno

alla S.G.T. Ultimi posti. Tel. 360377.

Panettone e spumante gratis

Domani sera dalle ore 22 con i bellissimi motivi latino-americani proposti da Edy Milani d.j. con tanta bella gente che balla per augurarci, un buon fine anno e felice '95. Vi aspettiamo naturalmente al Paradiso Club.

Bagutta Triestino

Prenotazioni cenone tel. 040/636420.

Zuca Barica

Trascorrete con noi la notte di Capodanno, cenone ed allegria ultimi posti disponibili. Tel. 040/417618.

Il Cai
sulla neve

Dal 22 gennaio 1995 iniziano le «Sei domeniche sulla neve» a Sappada, partenza alle ore 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma di 3 ore di maestro per gli adulti e 2 ore di maestro ed accompagnatori a tempo pieno per i bambini. Per informazioni ed iscrizioni, escluso il sabato, Sci Cai Trieste, via Machiavelli 17, tel. 040/634351.

Yoga
e salute

L'Associazione yoga e salute annuncia che presso la palestra della scuola Attilio Grego si terrà un corso di concentrazione e rilassamento tutti i lunedì dalle 20 alle 21. La lezione introduttiva per presentare il programma dell'anno 1995 si terrà con ingresso libero mercoledì 4 gennaio alle ore 20 presso la palestra in strada di Guardiola 9 dove prima delle lezioni di yoga - al martedì e al giovedì dalle 17.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20 - si potranno richiedere informazioni.

Ginnastica
in acqua

Dal mese di gennaio '95 l'Altura sport club organizza un corso di ginnastica in acqua per anziani. Le lezioni si svolgeranno in orario mattutino nella piscina di Altura. La società garantirà il trasporto tra la piscina stessa e il centro città. Per ulteriori informazioni rivolgersi al 825320 dalle 15 alle 18 oppure al 573675.

Fotografia
per principianti

Sono aperte le iscrizioni al corso di fotografia per principianti, che si terrà a Muggia, a cura di Laura Battich, del Circolo Udi «Marzo» e del Coordinamento donne Spigil. Il corso, propedeutico al 5.º concorso fotografico sul tema «Donne e tempo libero», inizierà mercoledì 11 gennaio. Per informazioni tel. 638839 o 273140.

Endas
pittura

L'Endas Friuli-Venezia Giulia, con il patrocinio del Comune di Sappada, organizza un concorso di pittura, acquerello e grafica aperto a tutti gli artisti della regione. Il tema è libero. La partecipazione è gratuita e le opere dovranno pervenire entro il 12 gennaio. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi all'Endas - Trieste, via Coroneo 17 tel. 040/635992 (orario 10-12, sabato e festivi esclusi).

Appuntamento
«Musicagiovani»

La circoscrizione Città Nuova-Barriera Nuova e San Vito-Città Vecchia come secondo appuntamento di «Musicagiovani» organizza, oggi alle 18.30 presso il Tempio anglicano di via S. Michele 11/a, un concerto di «Brani tradizionali dei paesi celtici» eseguiti con arpa celtica e voce da Michele Veronese. L'ingresso è gratuito.

MOSTRE

Galleria Cartesius

ALDO BRESSANUTTI

Mostra
d'arte

La mostra «Voi troverete un Bambino» rimane aperta nella Sala Comunale d'Arte di piazza Unità 4, fino al 2 gennaio con orario 10-13 16.30-19.30: accanto ai dipinti dei Civici Musei di Storia ed Arte, la Biblioteca civica espone alcune edizioni della Bibbia, il libro che ha fondato gran parte della civiltà moderna non solo europea. Una sezione comprende edizioni nelle lingue più diverse, una seconda sezione presenta le edizioni della Bibbia nell'area della Riforma, tra cui la traduzione tedesca di Martin Lutero del 1524 e la storica edizione curata da Iuri Dalmatin in lingua slovena nel 1584, in un esemplare prestato dalla Biblioteca del Seminario vescovile. La terza sezione mostra otto frammenti manoscritti di pergamena in caratteri ebraici del '300. Catalogo in sala.

L'uomo
e gli animali

Ha riscontrato vivo successo l'inaugurazione della mostra natalizia «L'uomo e gli animali» riservata agli allievi delle scuole a indirizzo artistico, nella sede dell'Accademia arti applicate, in via Rossini 12. Numerosi giovani, accompagnati dai loro insegnanti e dalle loro famiglie, hanno affollato le sale dell'atelier per visitare l'esposizione, ammirando le originali interpretazioni. Gli allievi si sono impegnati a «raccontare» il rapporto, non sempre idilliaco, tra l'uomo e gli animali portando così un modesto contributo di pace tra gli esseri viventi, in un momento di riflessione natalizia. Il pubblico potrà vedere i lavori ancora fino al 6 gennaio con orario 10-13 dal lunedì al sabato e con orario 17.30-19.30 il lunedì, martedì e giovedì. L'Accademia, sensibile ai giovani ha promosso inoltre l'iniziativa di mettere a disposizione gratuitamente la galleria interna per mostre personali di artisti meritevoli della regione che non hanno possibilità di esporre nei contenitori tradizionali. La prima esposizione inizierà in gennaio e durante il 1995 si potrà ammirare una ventina di giovani pittori che non hanno mai esposto.

Acli
San Vito

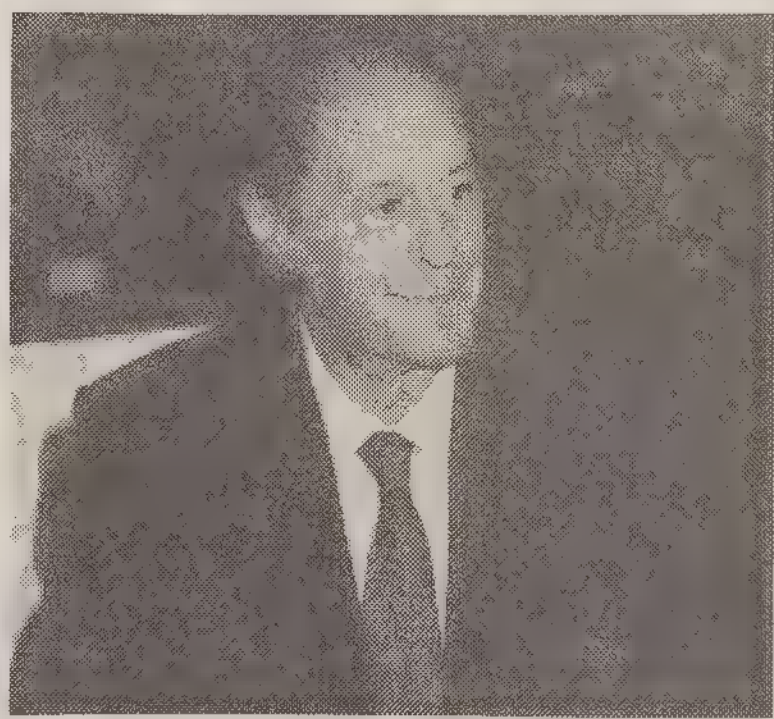
Il circolo Acli S. Vito di via Muzio n. 5/a destina la sede sociale due giorni la settimana alle persone sole dai 0 ai 60 anni. Pertanto vedovi, divorziati, separati o soli non chiudetevi in voi stessi ma passate da noi il mercoledì o il venerdì dalle 18 alle 23. Potrete trovare chi vi aiuta e vi ascolta ed essere meno soli, venite e troverete dei veri amici.

STATO CIVILE

NATI: Corallo Eleonora, Basiaco Lorenzo. MORTI: Ciccolella Silvana, di anni 98, Vittorino Antonietta, 73; Benedetti Francesca, 94; Moretti Michele, 76; Soldati Ottorino 72; Di Gioia Lucia, 70; Feitoli Angelo, 61; Benvenuti Livio, 71; Marachetti Italo 75; Robusa Fioravante, 96; Smole Ana, 47; Stumbi Andromaca, 88.

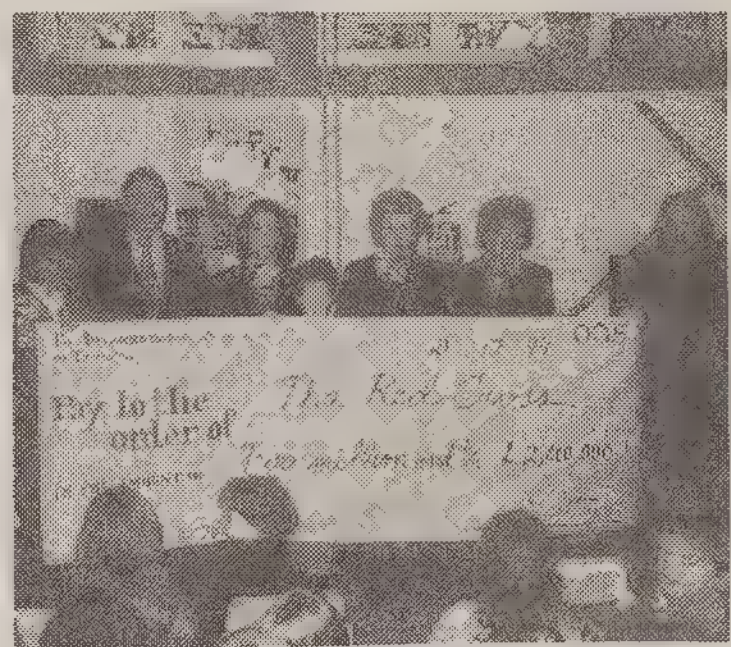
COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

LUTTO

Morto D'Orlando,
chirurgo che ha fatto
onore alla sua città

Si è spento, dopo una lunga malattia, presso l'ospedale di Portogruaro, all'età di settanta anni, il professor Carlo D'Orlando (nella foto). Triestino di nascita, era giunto a Portogruaro nel lontano 1957 quale aiuto della divisione di chirurgia; successivamente divenne primario a tempo pieno per 27 anni, fino all'otto giugno 1989 quando, per raggiunti limiti di età, andò in quiescenza. Il professor D'Orlando si laureò in medicina nel 1948 presso l'Università di Padova. Sei anni dopo, nel 1954, prese la specializzazione in chirurgia generale a Bologna. Successivamente si specializzò in urologia a Padova e quindi ottenne la libera docenza in chirurgia generale a Roma. Nel 1968 assunse l'incarico di libero docente in chirurgia d'urgenza presso l'Università di Padova. Prima di arrivare a Portogruaro, fu assistente alla scuola di chirurgia del professor Valdona a Roma e poi, in quel di Viterbo, aiuto chirurgo del professor Cirenzi, per diventare ne-

gli anni successivi primario incaricato presso l'ospedale di Tarquinia. Professionalmente preparato, di indole socialmente umana, pronto alla battuta, non si è mai risparmiato nel lavoro ed è stato un esemplare e valido maestro per tutti i colleghi, medici e paramedici, che hanno lavorato con lui. Sportivo in varie attività, ha avuto fin dall'infanzia una vera passione per il calcio: affettuosamente legato alle sue origini, ha gioito e ha sofferto negli alti e bassi della sua Triestina; il destino ha voluto che non riuscisse a vedere la rinascita della Nuova Triestina. Un solo rimpianto era in lui: essere lontano dalla sua Trieste, che ha avuto sempre nel cuore. Le pareti del suo studio erano tappezzate di stampe della sua città e non gli mancava occasione per magnificarne le bellezze. La sua dipartita lascia un grosso vuoto in tutti. Col suo calore umano unito al suo alto valore professionale è stato un triestino che ha onorato il nome di Trieste.

SCUOLA INTERNAZIONALE
Raccolta di fondi
degli alunni
in favore della Cri

Gli oltre 200 alunni, di età compresa tra i 2 e i 14 anni, della Scuola Internazionale di Trieste, hanno terminato la loro raccolta di fondi, presentando un assegno di 2.000.000 di lire alla sezione femminile della Croce Rossa di Trieste. L'importo è stato raccolto unicamente dagli alunni attraverso varie vendite di lavori artigianali e dolciumi.

Il direttore della scuola, Peter Metzger, ha consegnato personalmente l'assegno alle rappresentanti della sezione femminile della Croce Rossa di Trieste, signora Clelia Pollici, vice presidente, Marina Parisi e Elisabetta Pacorini, consigliere, durante un'assemblea svoltasi alla scuola stessa. L'importo servirà per portare aiuti umanitari a bambini bosniaci, ospiti di un campo profughi in Croazia, e alle vittime della recente alluvione in Piemonte.

FILO DIRETTO
CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:

"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 27 dicembre al 1.º gennaio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria, 33 tel. 638454; via Belpoggio, 4 tel. 306283; via Flavia, 89 - Aquilina tel. 232253; Ferneti - Tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 33; via Belpoggio 4, piazza Giotti 1, via Flavia 89 - Aquilina; Ferneti - Tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Teatro è il mondo. e l'uomo è marionetta.

Inquinamento

N.P.

Dati
meteo

Temperatura minima 5,4; temperatura massima 10,0; umidità 80%; pressione 1017,5 in aumento; cielo coperto; calma di vento; temperatura del mare 11 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 6.37 con cm 47 e alle 20.20 con cm 24 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.24 con cm 12 e alle 13.46 con cm 56 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 7.23 con cm 50 e prima bassa all'1.24 con cm 13.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e delle Stazioni Meteo dell'Aeronautica Militare).



— In memoria di Flavio Diminich da Angela Stopar e figlie 250.000, dalla fam. Giuseppe Viacci 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Laparini ved. Bazeo in Riva dalle fam. Rella e Giona 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Augusto Ferraro nel XXVI anniv. (29/12) da figlio, nuora e nipoti 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bruno Pacorini pro il Santo Natale dai Dipendenti gruppo B. Pacorini Ts 500.000 pro Aism.
— In memoria di Ugo Sartori pro il Santo Natale dalla moglie e dalle figlie 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 30.000 pro Pro Se-

nectute.
— In memoria di Giorgio Grison nel IV anniv. (28/12) dai genitori di Anna ed Emilio Grison 50.000 pro Cardiolgia.
— In memoria di Francesco Paoli nel 50.º anniv. (28/12) e di tutti i propri cari defunti da Paola e Nora 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Anna Apollonio nel VII anniv. (29/12) dalla figlia Gabriella 50.000 pro Astad.
— In memoria di Enea Bari nel VII anniv. (29/12) dalla nipote 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria del nostro caro Alfredo Burlini nel V anniv. (29/12) dai genitori e dalla nonna 100.000 pro Airc, 100.000 pro Unicef.

— In memoria di Davide Furlan da Annalisa, Marco, Massimo 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Mario Hechich nel I anniv. (29/12) dal fratello Carlo e famiglia 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Mario Kraus nel V anniv. (29/12) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Riabilitazione del cardiopatico (dott. Gori - Ospedale Maggiore).
— In memoria di Sofia Leban nel XXVII anniv. (29/12) dalla figlia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Pierina Marson nel XX anniv. (28/12) dal marito e figli 50.000 pro Ass. nazionale marinai d'Italia (Gruppo di Ts - movm. A. Zotti).
— In memoria del caro pa-

pà Antonio Marta nel XIX anniv. (29/12) da Lucia con Raimondo 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Lotti Soppani nel IX anniv. (29/12) dalla figlia Dora e famiglia 100.000 pro Ass. naz. famiglie Caduti e mutilati dell'aeronautica - sez. di Trieste.
— In memoria di Carlo Turini nel XVI anniv. (29/12) dalla moglie Bruna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Valle nel XXX anniv. (29/12) dalla figlia Nedda 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Alluvionati Piemonte, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Adele Ida Valmarin nel XXI anniv. (29/12) dalla nipote Paola 50.000 pro Comunità ebraica - Opera fraternità di misericordia.
— In memoria di Guido Bembo pro il VI anniv. dalla moglie Marisa, dai figli Davide e Stefano e nonna Maria 200.000 pro Ail.
— In memoria di Olimpia Vidoni a un mese dalla scomparsa dalle famiglie Antonicelli, Azimut, Cepak, Del Savio, Digiovanni, Furlan, Longaretti, Muran, Saccone, Spessot 100.000 pro Ass. Donatori di sangue Ts.
— In memoria di Mario Radichio dalle cugine Maria, Elide e Nives 100.000 pro Famiglia Parentina.
— In memoria di Amerigo Risaliti dalle fam. Argenti,

Balde, Bosich, Calcina e Lanno 60.000 pro Unione italiana ciechi; da Anna, Fulvia e Irenella 75.000, da Sergio e Irenella Padovani 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Maria Rubini dai figli Ferruccio, Cesare e Laura 300.000 pro Anifas (ampliamento centro).
— In memoria di Renata Sadar in Zocche da Guido, Gianni e Cinetta Sadar 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Fondazione Casali, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del cap. Giuliano Sogro dagli amici Edoardo e Andreina Battini 25.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria del prof. Al-

berto Stebel dal preside, personale insegnante e non insegnante e alunni di Ipsia Galvani 365.000, da Lucia Colasanti 100.000, da Pina Colasanti 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Nereo Stopper dalle cugine Lucia, Argentina e Nerina 100.000 pro Centro di aiuto alla vita.
— In memoria di Virgilio Schmid da Ettore e Tina Campailla 50.000 pro Fondo benefico Inner Wheel Club.
— In memoria di Aldo Stocchi da Nirvana 20.000 pro Astad.
— In memoria di Nereo Stopper da Noelia, Silvana, Corino e Mariano 100.000 pro Centro di aiuto alla vita.

— In memoria di Rina Sutura da Clelia e Luciano Rota 250.000 pro Airc.
— In memoria di Elfrida Szentkurock ved. Vittori da Luciana Vici e dal figlio Paolo 50.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Guido Travani da Maria Corazza Travani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olimpia Vidoni da Mariuccia di Barcola 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Toni Vitali-Pitz dalla mamma e Rosella 100.000 pro Astad.
— In memoria di Rina Wieser in Sutura da Tullio Avanzini 50.000 pro Airc.
— In memoria di Gilberto Zimolo dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Astad,

100.000 pro Enpa.
— In memoria di Argia Zinner da N. N. 50.000 pro Fondazione Kathleen Casali.
— In memoria della signora Maria Zugna ved. Ludvik da Lina e famiglia 20.000 pro Pro Senectute (anziani bisognosi).
— In memoria dei cari defunti da Amorina Bressi 30.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti dalla famiglia Zucca 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.
— In memoria dei propri cari defunti da Fulvia Famosi 300.000 pro Monastero benedettino (mensa dei poveri).
— In memoria dei cari defunti da Lodovico Irton 100.000 pro Cav, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

ELARGIZIONI

VEGLIONE IL 31 DICEMBRE AL POLITEAMA ROSSETTI

Fine anno a teatro

Subito dopo lo spettacolo, la cena di San Silvestro nel foyer e nei corridoi

Il 1994 per lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia si chiuderà con un «Veglione a Teatro», in programma al Politeama Rossetti sabato 31 dicembre, a partire dalle ore 22.30.

Le prenotazioni sono ancora aperte presso le due biglietterie del Politeama Rossetti, viale XX Settembre 45, orario 8.30/14.30, 16/19 (feriali), telefono 54331, e di Galleria Protti, orario 8.30/12.30, 16/19 (feriali), telefono 638311-630063.

Si tratta di un'iniziativa assolutamente nuova, che coronerà degnamente i 40 anni di vita del Teatro, e chiuderà di fatto le tre serate-spettacolo «Quelle sere lontane».

Subito dopo la fine dello spettacolo dell'ultimo dell'anno, infatti, nel foyer e nei corridoi del Politeama Rossetti saranno alle-

stiti i tavoli per la grande cena di San Silvestro.

Il programma della serata prevede momenti di intrattenimento affidati alla musica e al ballo: suoneranno Fulvio Arman e il suo gruppo, quindi, a mezzanotte, «Wiener waltzer» con l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Romolo Gesi.

Non mancheranno, inoltre, giochi e sorprese. Al veglione teatrale si potrà accedere acquistando un biglietto (con tariffa differenziata rispetto alla sola serata-spettacolo), che darà libero accesso al Politeama Rossetti dalle ore 22.30 e sino alla fine della festa.

Il prezzo è stato fissato in L. 140.000 (intero) e L. 130.000 (ridotto abbonati). Visti i posti limitati, si consiglia di prenotare in tempo.



ORGANIZZATO DAI CIVICI MUSEI DI STORIA E DI ARTE

Corso per guide alla Risiera di S. Sabba

Completamente gratuito, comprende un ciclo di nove lezioni tenute da docenti universitari e da studiosi



Corso di formazione per guide turistiche nella Risiera di S. Sabba. Il corso comprende un ciclo di nove lezioni tenute da docenti universitari e da studiosi, che potranno essere seguite da discussioni seminariali, e sarà completato da una visita alla Risiera di S. Sabba esaminata sotto il profilo di monumento storico e di struttura museale.

È aperto a giovani laureati o laureandi in storia contemporanea e corsi di laurea affini, agli insegnanti di storia sia della scuola dell'obbligo che degli istituti superiori e ai dipendenti comunali in servizio presso la Risiera di S. Sabba. Potranno essere ammessi anche uditori.

Il corso, che è gratuito, si svolgerà nei mesi di gennaio e febbraio 1995 dalle ore 16.30 alle 18.30 secondo il calendario allegato nella Sala conferenze del Circolo aziendale delle Assicurazioni Generali in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, VI piano, a Trieste.

Le domande d'iscrizione dovranno pervenire alla Direzione dei Civici Musei di Storia ed Arte, via Cattedrale n. 15, 34121 Trieste, entro il 5.1.1995. Per quanto concerne la disponibilità dei posti, la Segreteria del corso darà comunicazione agli interessati dell'avvenuta iscrizione e dell'organizzazione didattica.

Al termine del corso è previsto un colloquio finale atto a sondare la

preparazione, il profitto e l'attitudine alla comunicazione dei partecipanti, ammessi in base alla loro regolare frequenza.

A tutti i partecipanti sarà consegnato un certificato che attesterà la frequenza e la qualificazione conseguita; inoltre coloro che avranno sostenuto con esito positivo il colloquio saranno inseriti in un'apposita graduatoria e potranno essere interpellati per svolgere nell'ambito del Servizio didattico, elaborato all'inizio di ogni anno scolastico dalla Direzione dei Civici musei di storia ed arte per la Risiera di S. Sabba, interventi a favore delle scuole di ogni ordine e grado della regione oppure per effettuare - su richiesta

APPELLO DELL'UNIONE CIECHI

Unità riabilitativa per ipovedenti: cercansi fondi

L'Unione ciechi presenta ancora una volta un'iniziativa di grandissima importanza per l'associazione e per la città diretta all'ampliamento e soprattutto alla modernizzazione del nostro Centro di riabilitazione visiva.

Da molti anni in questo centro, diretto dal dott. Papagno, affluiscono gratuitamente i soci e tutti coloro che hanno un residuo visivo inferiore a due decimi.

L'ipotesi è infatti di una condizione sempre più diffusa, soprattutto in una città come Trieste in cui l'età media è molto avanzata. Purtroppo però le risorse finanziarie non consentono di adeguare alla moderna tecnologia, che in questo campo propone una gamma di strumenti e di sussidi tiflotecnici molto vasta.

A questo scopo l'Unione ciechi rinnova l'ap-

pello alla cittadinanza affinché, con la sensibilità di sempre, la aiuti facendo un'elargizione, anche modesta, sul c/c n. 567735/01/69 intestato a Unione italiana ciechi - Centro di riabilitazione visiva, presso la Banca Commerciale filiale di Trieste.

L'obiettivo è quello di riuscire ad acquistare un'unità riabilitativa per ipovedenti il cui costo si aggira sui 40 milioni.

Finora, grazie a quei cittadini che hanno già accolto l'accorato appello di solidarietà è stata raggiunta la cifra di L. 3.000.000: si confida nella comprensione e generosità di tutti per arrivare all'obiettivo prefissato.

Chiunque volesse maggiori chiarimenti può comunque rivolgersi all'Unione italiana ciechi - via Battisti 2 - tel. 768046/768312.

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115; Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televisita teleseccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/09090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturmo ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Fronto Uni

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzolo, via di Colonna 16, tel. 393153; Colonna-Scorcola, via di Colonna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 639626; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; p. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galati, tel. 367767; v. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operanti al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdivino 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109; Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Ausser. Numeroverde 1678-68116; 639664; Pronto single A.C.I.L. tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650; lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20; Organizzazione tutela consumatori, giovedì e venerdì 17-18, tel. 365263.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE				
TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
28/12	16.00	IT ETTORE	Venezia	Sst
28/12	sera	Ct PLOCE	Venezia	S.L.A
28/12	sera	Sv ZAHRI	Belut	rada/4
28/12	20.00	Ue AKADEMIK TUPOLEV	Venezia	49/6
29/12	mat.	Rs VOLGO BAL 201	Ancona	12/9
29/12	6.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
29/12	12.00	Da NORASIA MELITA	Malta	50/11
29/12	12.00	Ma CROATIA EXPRESS	Port Said	51/15
29/12	12.00	Ct UNA	Port Kamsar	39
29/12	sera	It SANSOVINO	Durazzo	23
TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
28/12	20.00	IT ENOTRIA	ordini	Silone
28/12	20.00	IT FENICIA	Durazzo	23
28/12	22.00	Ma ARETI	M. di Carrara	33
29/12	notte	Gr NISSOS SIFNOS	ordini	Sist/3
29/12	6.30	It SOCAR 5	Montalcone	52
29/12	mat.	Ue AKADEMIK TUPOLEV	Ashodod	47
29/12	12.00	It SOCAR 4	Ancona	52
29/12	12.00	Tu SEMA METE	ordini	Italcem.
29/12	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
29/12	19.00	Ma CROATIA EXPRESS	Koper	51
29/12	19.00	Da NORASIA MELITA	Koper	50
29/12	sera	Le LADY K	Belut	3
MOVIMENTI				
28/12	8.40	Chi SOCAR 4	42	52
28/12	10.40	Mc LAUARA	rada	Sist/4
29/12	7.00	Mn CAPO MELE	rada	52
29/12	8.30	Mn ZAHRI	rada	4



Ecco la nuova biblioteca

Uno dei progetti principali intrapresi durante gli ultimi mesi alla Scuola Internazionale di Trieste è stato quello di sistemare la biblioteca in nuovi spazi. Dopo mesi di ristrutturazione e riorganizzazione la biblioteca è stata inaugurata durante una cerimonia in cui erano presenti insegnanti, alunni e rappresentanti dei genitori. Il taglio del nastro è stato fatto dalla dott.ssa Tonon, presidente dell'associazione dei genitori e da Ms. Mathewson, la bibliotecaria che viene dal Sud Carolina, dal direttore della Scuola, prof. Peter Metzger e dal vicedirettore prof. David Padbury.

SCAMBIO DI AUGURI PER I PROTAGONISTI DELLA «NOBLE ART»

Ex pugili, un incontro fuori del ring

Sono riusciti a mettere k.o. gli anni, non certo i ricordi, gli ex pugili triestini che si sono ritrovati nei giorni scorsi per uno scambio di auguri ben presto trasformatosi in un autentico revival.

Un incontro — è proprio il caso di dirlo — che ha visto su di un ideale ring i protagonisti della «noble art» dagli anni '50 in poi.

All'angolo dell'organizzazione non potevano mancare gli infaticabili Bruno Fabris, Bru-

no Bernardinello e Marcello Giorgi.

Alla simpatica riunione erano presenti fra gli altri Pravisani, Carbi, Chianese, Donaggio, Darvito, Benvenuti, Bartoli, Vit, Gabadi, Krapez, Kozina, Simek, Concas, Degrassi, Mauro, il presidente del comitato regionale della Federboxe Vidia, il segretario Innocenti, il presidente dell'Apt Apollinari.

Presenti anche illustri simpatizzanti, quali Guido De Santi, Noris Bortoluzzi e il regista Lino Capolicchio.



ANCHE IL VESCOVO BELLOMI HA PARTECIPATO, CON LA MESSA, ALL'ANNUALE MANIFESTAZIONE

Pro Senectute, tradizionale pranzo di Natale

Atmosfera festosa al Club Pro Senectute-Primo Rovis in occasione del pranzo della vigilia di Natale. E ormai una tradizione consolidata, che si ripete ogni anno: nata sotto lo slogan «Aggiungi un posto a tavola» questa manifestazione riunisce numerosi soci dell'Associazione, ai quali, quest'anno si sono aggiunti alcuni parrochiani segnalati dalla diocesi, felici di poter passare in compagnia e in serena letizia una giornata che, altrimenti, sarebbe stata trattenuta dalla solitudine, tanto più pesante in giorni di festa.

Il pranzo è stato preceduto dalla Messa, celebrata da mons. Lorenzo Bellomi, coadiuvato da don Signorello. Il vescovo ha avuto parole affettuose per tutti i presenti, auspicando salute e pace per l'anno che sta per iniziare. A lui ha risposto l'ing. Bertali, presidente della Pro Senectute, ringraziandolo per aver voluto onorare con la sua presenza la manifestazione. Ha poi esteso il suo «grazie» ai volontari e agli scout, che si sono prodigati per il servizio alle tavole imbandite. E, grazie al servizio impeccabile, ai cibi sapori

e alla gaiezza che scaturisce dall'occasione di consumare un buon pasto in lieta compagnia, il pranzo si è svolto all'insegna della serenità.

Nel pomeriggio la riunione è stata rallegrata da un'esibizione del coro, diretto dal maestro Botta, e da sorprese e doni per tutti.

Ancora una volta la Pro Senectute ha mantenuto fede ai suoi principi, che hanno sempre mirato a dare qualche momento di spensieratezza e di gioia a coloro che, per l'età avanzata o per motivi di salute, si sentono emarginati e soli.

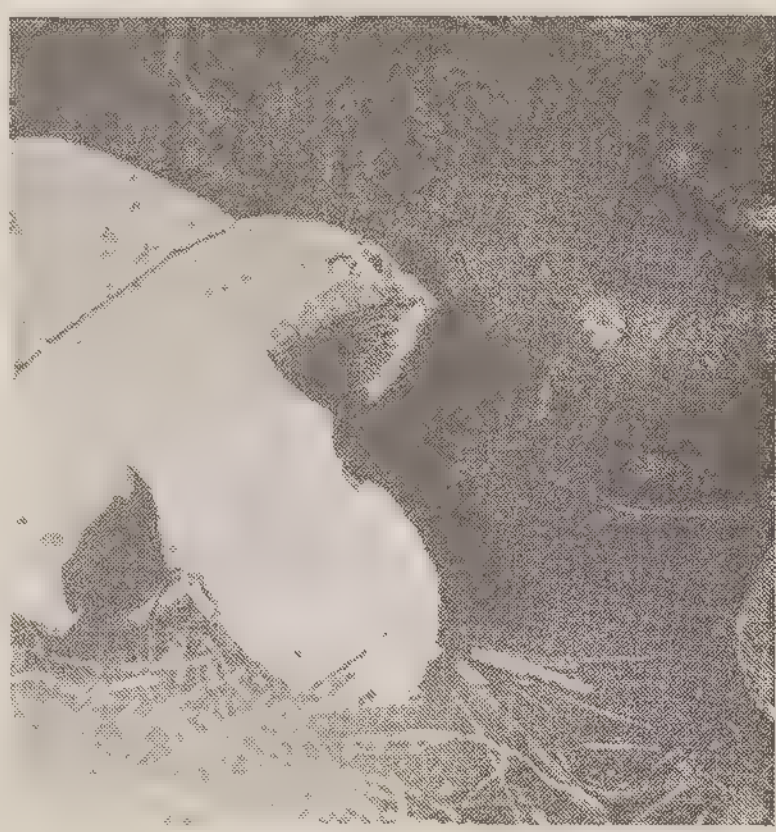


FUNGHI

Il gigante dei boschi dal gusto amaro

Un fungo che fa onore al suo nome, potendo raggiungere dimensioni veramente cospicue, è il *Tricholoma colossus*, detto, appunto per la sua taglia, «Agarico gigante». È una specie poco comune, molto robusta e carnosa, il cui cappello, di colore bruno-rossiccio, può misurare fino a 20-25 cm di diametro; l'orlo dello stesso, anche nello stadio adulto, rimane fortemente arrotolato in dentro (verso le lamelle). La cuticola (pelle) del cappello è facilmente separabile dalla carne, che al taglio è di colore bianco per poi passare, dopo alcuni minuti, al rosa sfumato; l'odore è mite e il sapore leggermente amarognolo.

Il gambo, poderoso e affusolato in basso, presenta, a due terzi dell'altezza, un anello che all'età scempera. È un fungo che compare nel tardo autunno, nei boschi di conifere, gregario, in molti esemplari. Può essere confuso con il gruppo del *Tricholoma saler* a carne amara, non può invece, essere scambiato con specie tossiche. È quindi un fungo commestibile gustoso e redditizio, molto ricercato per la conservazione, sia sott'olio che sott'aceto.



Vi diamo ora una ricetta all'aceto, appropriata per il consumo fresco, che toglie al fungo quel

leggero gusto amarognolo. Pulire, lavare e tagliare i funghi a pezzetti regolari. Sbollentarli in acqua per 5 minuti, poi scolarli e stenderli su di un panno. Scaldare in un tegame un po' di olio d'oliva, unire i funghi e farli saltare a fuoco vivo per 5 minuti; estrarli dal tegame e tenerli in caldo. Tritare finemente una cipolla, uno spicchio di aglio, unire al fondo di cottura e far rosolare per 5 minuti, bagnare con 3-4 cucchiai di aceto. Lasciare raffreddare il sughero per due o tre minuti, rimettere quindi i funghi nel tegame, salare e pepare. Continuare la cottura a fuoco basso per 20 minuti rimastando di tanto in tanto. Prima di toglierli dal fuoco aggiungere un trito di prezzemolo e timo e rimettere. A fine cottura servire i funghi subito, ben caldi.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione
micologica italiana

BRIDGE

Un'annata vincente

Chiude bene il bilancio 1994, aspettando la Coppa Italia

Stringato ma decisamente orientato al rosa il bilancio del bridge triestino nel 1994. Infatti, a parte il titolo italiano conquistato da Padova-Puglia nella categoria allievi scuola, tutti gli altri risultati degni di rilievo vedono le nostre signore protagoniste. Graffiti-Japote promosse alla serie nazionale e Pecchia-Piacentini alla serie A nel Campionato italiano a coppie signore. Ornella Colonna con Gino Ligabbi, già settimi assoluti al Campionato europeo coppie miste, approdano alla serie A della specialità. Nella prima serie o serie nazionale del Campionato a squadre signore ottimo terzo posto delle nostre Catolla, Cividin, Colonna, Pecchia, Rizzi e Piacentini. Nella stessa divisione del Campionato italiano a squadre miste O. Colonna e Sara Cividin

in coppia con Gino Ligabbi e Fabio Zenari conquistano un brillante e significativo secondo posto. Per questi risultati ma anche per i ripetuti successi ottenuti in campo agonistico locale sono solo le signore a tener banco nell'apposita classifica di Associazione.

L'anno nuovo vedrà subito al via la Coppa Italia a squadre con la prima fase eliminatória impostata su fase regionale. Si ricorda che le iscrizioni a questa manifestazione scadranno l'8 gennaio 1995.

L'udinese Chiarello mi ha segnalato l'interessante smazzata di questa settimana. Seduti in Sud siete alle prese con il contratto di quattro cuori e ricevetevi l'attacco di K di fiori. Prendete di A, piccola cuori per la Q al morto e piccola picche per l'A di Ovest che incassa la Q di

tiamo questi sulla graticola. La dichiarante incassa tutte le cuori meno una terminando in mano con il 5 di cuori, la Q seconda di quadri e una piccola fiori. Al morto si mantengono la Q seconda di picche, l'A secco di quadri e il J di fiori. Est tiene ben stretti i due K secondi. Il fattaccio si consuma quando il dichiarante muove fiori verso il J del morto. Se Est scarta una quadri, Sud incassa l'A al morto, rientra in mano con il taglio a picche e presenta la Q di quadri vincente. Se Est scarta picche il dichiarante muove il 9 di picche dal morto per il taglio in mano, ghigliottinando il K, risale al morto con l'A di quadri per presentare la Q di picche vincente. Una non frequente compressione di taglio!

Silvio Colonna

SCACCHI

Gironi gastronomici

Si è svolto il tradizionale Torneo Lampo di buon augurio

Domenica 18 dicembre si è disputato, nei locali della Società Scacchistica Triestina, il consueto Torneo Lampo Gastronomico di fine anno che — in onore alla tradizione — ha raccolto ben 53 scacchisti provenienti anche da oltre confine e richiamati dalle ricche prebende culinarie: alla fine, panettone e spumante non sono mancati proprio per nessuno.

Venendo all'aspetto più squisitamente tecnico diciamo che il torneo è stato suddiviso in sette gironi di qualificazione mattutini e in tre gironi finali pomeridiani; una procedura laboriosa che l'arbitraggio «informatico» di Roberto Zaro ha contribuito non poco a snellire. Diamo comunque le classifiche parziali dei singoli gironi:

Girone A: 1. Butkovic, 2. Grobsek, 3. Rupeni.
Girone B: 1. Bednaric, 2. Vasic, 3. Miloro.
Girone C: 1. Grosar, 2. Solinas, 3. Stancic.
Girone D: 1. Varini, 2. Pennazzato, 3. Ruzier.
Girone E: 1. Vitri, 2. Lostuzzi, 3. Kurtovic.
Girone F: 1. Belamaric, 2. Classan, 3. Redo.
Girone G: 1. Mocchi, 2. Seleni, 3. Castellari.

I primi due di ogni girone più i quattro migliori terzi (sono rimasti esclusi Stantic, Redo e Castellari) hanno dato vita a un grande torneo finale a 18 giocatori che al termine di aspre battaglie ha salutato la vittoria con 15 punti del CM. Tullio Mocchi di Trieste: una vittoria meritata ma sicuramente rocambolesca poiché ottenuta — complice un'eccezionale «follia» di vittorie con tutti gli altri giocatori — per-

dendo gli scontri diretti contro i due più immediati inseguitori. Al secondo posto (14,5/17) è giunto il M.I. Alosa Grosar, forse il più qualificato fra i partecipanti avendo già ottenuto la norma di grande maestro, e al terzo (13/17) il M. Manlio Lostuzzi che ha preceduto in classifica Vasic, Seleni, Bednaric e Rupeni.

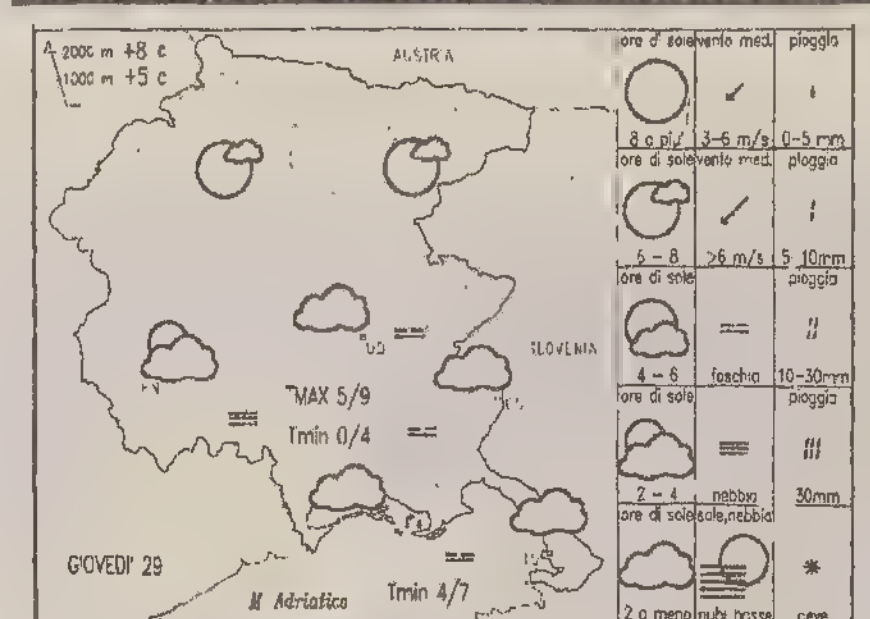
Nel torneo di consolazione «B» la vittoria è andata a Weber (15,5/17) che ha concluso imbattuto davanti a Garano e Redo, mentre nel torneo di consolazione «C» si è imposto Bonassini (15/17) nei confronti di Masella e Pregarac.

Diamo una panoramica anche sulle più recenti vicende internazionali. Si sono appena concluse a Mosca le Olimpiadi degli Scacchi e l'Italia (Godena, Bellotti, Arlandi, Contin, D'Amore e Mancal) si è dignitosamente comportata avendo ottenuto — dopo i 14 incontri disputati — un punteggio di 29/56, di poco sopra al 50%. Da encomiare però la prestazione di Ennio Arlandi, che con 7,5/9 ha riportato la medaglia d'oro quale miglior giocatore in terza scacchiera. La rappresentativa femminile (Gramignani, Agost, Parrino e Damasco), che giocava però su sole tre scacchiere, ha fornito una prestazione pressoché analoga con un punteggio di 20,5/42, di poco sotto al 50%.

Dario Russo
Circolo degli Scacchi
Antico Caffè San Marco

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 29.12.1994 con attendibilità 70%



GIOVEDÌ 29 DICEMBRE S. TOMMASO B.

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.29 La luna sorge alle 4.08 e cala alle 13.54

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	5,4	10,0	MONFALCONE	-0,5	8,2
GORIZIA	1,5	6,1	UDINE	0,2	8,4
Bolzano	-4	6	Venezia	-1	6
Milano	-1	7	Torino	-2	7
Cuneo	3	8	Genova	11	15
Bologna	-1	8	Firenze	5	8
Perugia	1	8	Pescara	-1	13
L'Aquila	-3	11	Roma	2	15
Campobasso	4	11	Barì	2	13
Napoli	2	15	Polenza	2	9
Reggio C.	12	17	Palermo	11	19
Catania	4	17	Cagliari	6	16

Tempo previsto per oggi: Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, dal pomeriggio tendenza ad un aumento della nuvolosità sulle alpi e le prealpi. Nebbia in intensificazione sulla Padana, in particolare sulla parte occidentale, subito dopo l'alba e dopo il tramonto.

Temperatura: stazionaria.

Venti: moderati dai quadranti occidentali sulle regioni di ponente ed al sud, deboli variabili altrove.

Mari: mossi quelli circostanti le due isole, con moto ondoso in attenuazione; poco mossi gli altri.

Previsioni a media scadenza.

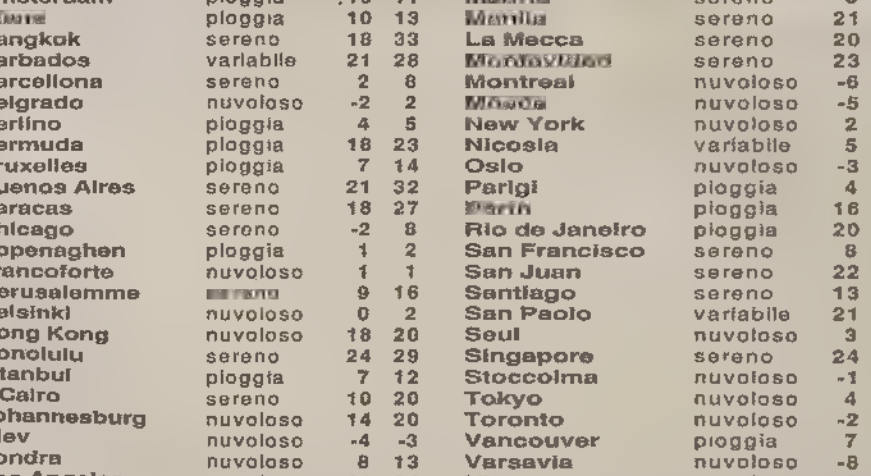
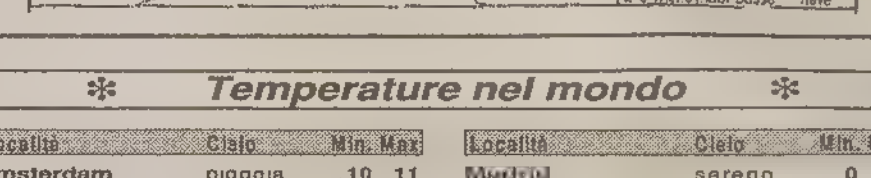
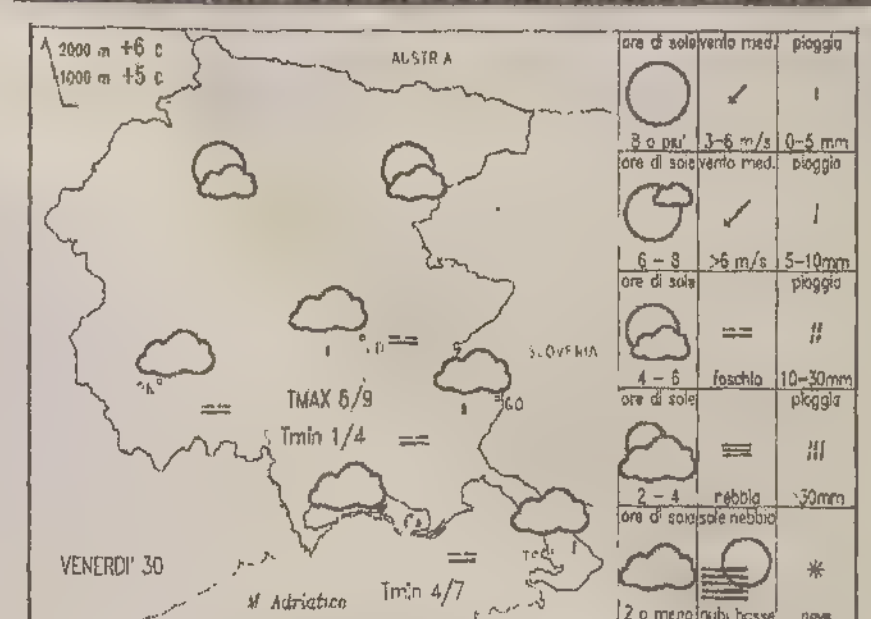
DOMANI: Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse che, sull'arco alpino, potranno assumere carattere nevoso al di sopra dei 1.500. Sulle restanti zone inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza dal pomeriggio ad aumento della nuvolosità sulla Toscana in estensione poi alle restanti zone dell'Italia centrale. Durante la notte e al primo mattino visibilità ridotta per foschie dense e locali banchi di nebbia sulla pianura padano-veneta.

Temperatura: stazionaria al nord, in generale aumento sul resto dell'Italia.

Venti: moderati con locali rinforzi da sud-ovest al nord; moderati occidentali al centro-sud.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 30.12.1994 con attendibilità 70%



GIOVEDÌ 29 DICEMBRE S. TOMMASO B.

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.29 La luna sorge alle 4.08 e cala alle 13.54

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	5,4	10,0	MONFALCONE	-0,5	8,2
GORIZIA	1,5	6,1	UDINE	0,2	8,4
Bolzano	-4	6	Venezia	-1	6
Milano	-1	7	Torino	-2	7
Cuneo	3	8	Genova	11	15
Bologna	-1	8	Firenze	5	8
Perugia	1	8	Pescara	-1	13
L'Aquila	-3	11	Roma	2	15
Campobasso	4	11	Barì	2	13
Napoli	2	15	Polenza	2	9
Reggio C.	12	17	Palermo	11	19
Catania	4	17	Cagliari	6	16

Tempo previsto per oggi: Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, dal pomeriggio tendenza ad un aumento della nuvolosità sulle alpi e le prealpi. Nebbia in intensificazione sulla Padana, in particolare sulla parte occidentale, subito dopo l'alba e dopo il tramonto.

Temperatura: stazionaria.

Venti: moderati dai quadranti occidentali sulle regioni di ponente ed al sud, deboli variabili altrove.

Mari: mossi quelli circostanti le due isole, con moto ondoso in attenuazione; poco mossi gli altri.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse che, sull'arco alpino, potranno assumere carattere nevoso al di sopra dei 1.500. Sulle restanti zone inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza dal pomeriggio ad aumento della nuvolosità sulla Toscana in estensione poi alle restanti zone dell'Italia centrale. Durante la notte e al primo mattino visibilità ridotta per foschie dense e locali banchi di nebbia sulla pianura padano-veneta.

Temperatura: stazionaria al nord, in generale aumento sul resto dell'Italia.

Venti: moderati con locali rinforzi da sud-ovest al nord; moderati occidentali al centro-sud.



PER ALCUNI
E' UN
ADORABILE
CUCCIOLO
SOLTANTO PER
UNDICI MESI
ALL'ANNO.

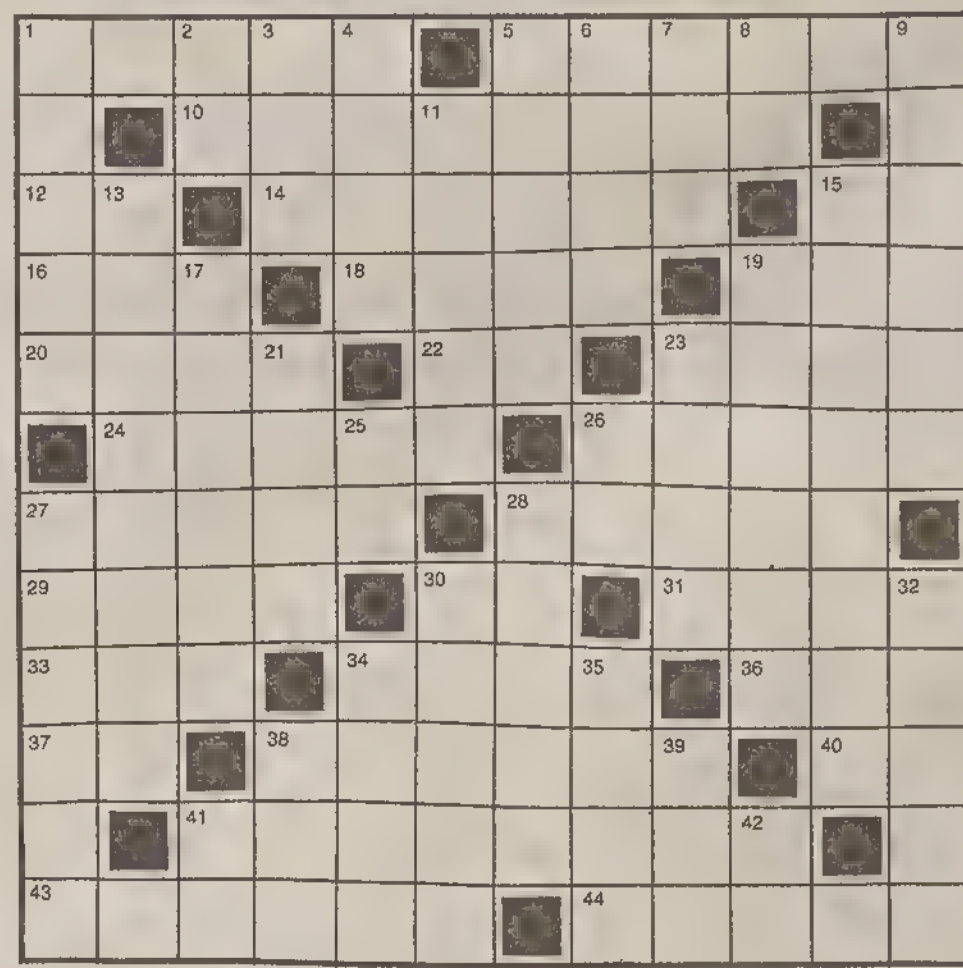
IL PICCOLO

CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Nel gioco del calcio ci sono anche quelli supplementari - 5 Isola corallina - 10 Una cantica della Divina Commedia - 12 Iniziali di Castelnuovo - 14 Paura in genere - 15 Sigla di Pescara - 16 Camice senza maniche - 18 Lo mostra la spogliarellista - 19 Un dipartimento francese - 20 Dignitario musulmano - 22 Fine di stagione - 23 Ha i denti d'acciaio - 24 Il nome di Calvino - 25 Un monte biblico - 27 Gli Uniti di Bush - 28 Sophia attrice - 29 Pasticcio in cucina - 30 Lo dice il dubbio - 31 Il Redding cantante - 33 La dea dell'ingiustizia - 34 I successori di S. Pietro - 36 Uno se lo scrive Bush - 37 Una sillaba in romanesco - 38 Un ruminante dell'America settentrionale - 40 Una mezza idea - 41 Risolutivo, definitivo - 43 Il Minghi cantautore - 44 Più che beate.

VERTICALI: 1 Molti, parecchi - 2 Iniziali di Pannella - 3 Il Boone cantante - 4 Opera di Mascagni - 5 Un bello della mitologia - 6 Si ricorda con Sidone - 7 Lo è il film pornografico - 8 Articolo per scolaro - 9 Lavoro in fabbrica - 10 Ridente, gaio - 13 La «C» di Coni - 15 Il più celebre violinista di tutti i tempi - 17 Sono ricche di amido - 19 Una regione italiana - 21 Venuta alla luce - 23 Il santo dell'odierno milanese - 25 Sigla di Livorno - 26 Sigla di Sondrio - 27 Fu a lungo in guerra con Atene - 28 Mattia - 30 Il nome di Soldati - 32 I mobili, più mobili - 34 Calma, tranquillità - 35 Uccello sacro agli Egizi - 38 Centro Elaborazione Dati - 39 C'è anche quella da tavola - 41 Fra Giorgio e Chirico - 42 Le hanno uomini e donne.



INDOVINELLO
A mia figlia che fa il compito di disegno
«Fai piano con la mina
e perciò sta attenta».

di Gigi d'Armenia

ANAGRAMMA (8 + 4,4)

Concorrenti al festival
Questi amanti del ritmo andrò vedremo
alla meta ambiziosa: Sanremo;
ma un costume grazioso gli s'imponesse,
come vuole la bella tradizione.

di Marin Faliero

SOLUZIONI IERI

Indovinello:
il busto.

Scambio di consonanti:
perno, saggio = personaggio.

Cruciverba

SHADAMEDCZ
MARCIALLONGA
LEGACCISURF
BOKASTAF
BONESENI
BOUNTYKILLER
TEIEREILLO
MAIORMIA
AUTORITARI
RELEAARANGO
CRITIKADON
OAVIENTIANE

ENIGMISTICA

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

100 pagine di giochi e rubriche

Ogni mese in edicola

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sinto

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Le stelle vi invitano a una giornata nella quale fare ampi programmi per il futuro è favorito dalle circostanze. L'acutezza mentale in questo momento è al suo meglio, così da consentirvi agevolmente lucida lungimiranza.	Attorno l'umore, in rilancio il tono fisico e l'energia. Ma il fegato pare affaticato dai manicaretti gustosi cui ultimamente avete fatto onore: tutto l'apparato digestivo ne soffre. Occorrerà usare maggiore morigeratezza a tavola.	Per festeggiare la nascita di un anno che vi vedrà indiscussi protagonisti, preparatevi a festeggiare degnamente il Capodanno con amici e conoscenti «giusti» che siano in linea con la vostra attuale effervescente vitalità.	Il vostro organismo ha la necessità di distinguersi visto che ultimamente avete un tantino esagerato sia con l'alimentazione, sia con l'alcol, il fumo eccetera. Per tornare in forma occorrerà un po' di costanza.	La disponibilità che Giove nel segno sottolinea ma che fa già parte integrante delle vostre valenze astrali, vi procura la consapevolezza d'aver ben operato, la soddisfazione di aver indirizzato le cose nel campo che v'interessa.	In fatto di sentimenti le stelle vi consigliano di stare abbottonati, di non dare ai cari amate l'assoluta certezza dei vostri sentimenti. Meglio che sussista un margine di dubbio, per dirimere il quale il partner si dia da fare...
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesce
21/4	21/6	24/8	22/11	22/12	20/2
Sia nel campo privato, che in quello pubblico e professionale, non avete davanti a voi nulla che possa rappresentare un ostacolo o un eventuale intoppo alle vostre vere necessità. Ora solo l'amore non vi regala la felicità sperata.	Con l'acuta sensibilità che Luna, Venere e Plutone vi mettono a disposizione vi renderete conto che nella vostra vita c'è qualcuno che aspetta soltanto un vostro cenno per intensificare con gioia la reciproca conoscenza.	In giornata cercate di estraniarvi da tutto e di trovare silenzio, tranquillità e pace fuori e dentro di voi. Vi sarà necessario per ricaricare le batterie esaurite, per analizzare la vera natura del vostro bisogno d'isolamento.	Oggi sarete sulla cresta dell'onda e azzecherete tutte le iniziative che vi piacerà prendere. La contemporanea presenza di Luna, Venere e Plutone nel segno dà l'avvio a una caterva di situazioni positive. E maliziosette...	Possibile che non vi accorgiate che la persona cara ha la necessità di vezzeggiamenti, coccole, attenzioni, languida tenerezza e parole dolcissime? Lo sapete che ha a portata di mano un sacco di persone che potrebbero candidarsi?	Grazie alla sponsorizzante azione della Luna, di Venere e di Plutone positivi al segno l'amore suscita entusiasmi, la passione rifa capolino nella vita di coppia, l'eros ha un posto più importante nel rapporto di coppia.

LA CUCINA? direttamente in fabbrica costa meno!!!

La scelta in 50 modelli, con la qualità e la convenienza di acquistare direttamente in fabbrica anche con pagamenti dilazionati fino a 5 anni, trasporto e montaggio gratuiti, aperto tutti i giorni esclusa la domenica.

CUCINENOVENTA
per vivere meglio in cucina

Stabilimento e show room: PASIANO (PN)
Strada del Mobile, 10 (5 km uscita Pordenone
fiera) tel. 0434/625290
Show room: AJELLO DEL FRIULI (UD)
Via Dante 34 (uscita Villesse) tel. 0431/973066





Il sogno meraviglioso.

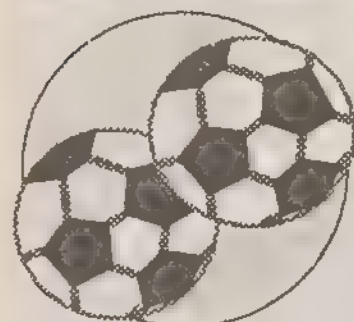


Il risveglio meraviglioso.

Dopo un sogno mitico, che ne direste di svegliarvi con un espresso altrettanto mitico? *illy. Il caffè perfettamente espresso.*

CALCIO

BAGGIO, IL MERCATO, LA FEDERAZIONE NELLA RELAZIONE DELL'AMMINISTRATORE GIRAUDO



La Juve a carte scoperte

SESTRIERE — La Juventus gioca a carte scoperte. Spiega la sua strategia per tenersi Roberto Baggio (il cui contratto scadrà a giugno 1995), le scelte di mercato (come la cessione di Dino Baggio), i suoi obiettivi sportivi ed economici, vuole tornare a far sentire la sua voce fra i club e nella federazione e chiede nuove regole per il mondo del pallone. Lo fa attraverso la voce dell'amministratore delegato, Antonio Giraudo.

«Vogliamo che Baggio resti», esordisce affrontando il tormentone del rinnovo contrattuale del centrocampista. Giraudo ribadisce però il concetto espresso giorni fa da Bettiga: «Sui contratti a scadenza per noi vige una regola generale: la compatibilità delle valutazioni tecnica ed economica e la volontà del giocatore». Dunque la Juventus non farà follie: «Non potremo certo competere con eventuali società giapponesi che offrissero a Roberto Baggio un ingaggio da 30 milioni di dollari».

La Juventus è convinta comunque di poter lottare alla pari con le concorrenti italiane: «Anche perché sono sicuro che a parità di condizioni economiche - prosegue Giraudo - il giocatore sceglierà noi. Roberto, però, ne vuole parlare in primavera, con calma, quando avremo le idee più chiare sulle prospettive della squadra. Mi ha detto che sarebbe rimasto volentieri purché la Juventus sia un club vincente: è esattamente quello che vogliamo noi».

Ma Giraudo non vuole soffermarsi troppo sul discorso dei rinnovi contrattuali («è in ballo anche quello del portiere Peruzzi») e passa ad argomenti che gli stanno molto a cuore e che riguardano il mondo del pallone nel suo complesso. Un mondo, a suo giudizio, affetto da un male caratteristico del nostro paese, l'assistenzialismo. «Con le regole attuali, il calcio è struttu-

ralmente in perdita. Quali le cose da cambiare? Innanzitutto lo status del calciatore: «Si deve passare dal concetto di lavoratore dipendente a quello di lavoratore autonomo, la firma contestuale deve garantire solo chi è al di sotto di certi ingaggi, si deve arrivare a contratti annuali». E ancora: «Bisogna diminuire le squadre professionistiche, reintrodurre il concetto di semiprofessionismo. Sono questioni che Lega e Federazione hanno ampiamente studiato, è ora di prendere delle decisioni».

Il rinnovamento deve essere profondo, bisogna mettere uomini nuovi nei posti che contano (oggi il calcio è ancora rappresentato da persone come Sordillo, Boniperti, Ferlaino, Juriano), e, soprattutto, bisogna rivedere uno dei principi cardine, il concetto di mutualità. «È troppo esasperato. Non si possono mettere tutte

le società sullo stesso piano: la Juventus è un piccolo club di serie inferiore». Bisogna regolare diversamente i diritti televisivi, gli introiti del totocalcio, del totogol e far partire il totoscommesse che ha risollevato il calcio inglese».

Da parte sua la Juventus ha fatto le sue scelte, coerenti con il risanamento economico e le esigenze tecniche. Così ha ceduto Dino Baggio e Moeller e si è tenuta Del Piero. Sul primo Giraudo ha rivelato: «La scorsa estate ci ha chiesto un ritocco dell'ingaggio da subito, nonostante il suo contratto lo legasse a noi per due anni ancora. Gli abbiamo offerto un miliardo lordo all'anno, non gli bastava. Insisteva per andare al Milan. Non potevamo aderire alle sue richieste e lo abbiamo ceduto al Parma, dove ha ottenuto tre miliardi lordi all'anno per quattro anni».

E Del Piero? «È assolutamente falso che dovesse andare al Parma. Voleva giocare ed era disposto ad andare in B per un anno. Lippi e la società hanno deciso di tenerlo convinti che avrebbe trovato spazio in squadra, cosa che è avvenuta. Comunque il suo caso non è da mettere in relazione con quello di Roberto Baggio, i due possono benissimo giocare insieme».

L'amministratore delegato della Juventus accenna anche ai suoi predecessori: «Boniperti si identificava con la società ed ha vissuto male le decisioni della proprietà. Peccato, i suoi consigli ci sarebbero stati molto utili. Luca di Montezemolo inquadra molto bene la Juventus e comincerà progetti ancora attuali».

Le ultime battute sono per il contestato stadio delle Alpi: «In quattro anni Juventus e Torino hanno versato 40 miliardi alla società di gestione. E' un'assurdità. Il Comune deve intervenire, altrimenti la prossima stagione giocheremo fuori Torino le partite di Coppa».

La Roma ha battuto le Stelle di Natale



2-1

MARCATORI: nel p.t., 33' aut. Jovanovski, 35' Statuto; nel s.t., 44' Vlaovic.

ROMA (primo tempo): Cervone, Annoni, Benedetti, Statuto, Ferruzzi, Carboni, Moriero, Thern, Cappioli, Giannini, Totti; (secondo tempo): Cervone, Colonne, Petrucci, Carboni (25' Borsa), Cappioli, Thern, Maini, Giannini, Totti (38' Mazzoni).

CHRISTMAS' STARS

(primo tempo): Labic, Zeman, Balbo, Jovanovski, Stimac, Cruz, Oliveira, Ramos, Papin, Hong Myung Bo, Miura; (secondo tempo): Eriksson, Zeman, Balbo, Li Bing, Machlas, Cruz, K. Andersson, D. Valdes, Harazi, Berger, Vlaovic.

ARBITRO: De Santis di Tivoli.

NOTE: terreno in buone condizioni, giornata fredda. Spettatori 25.120, per un incasso di 80 milioni.

ROMA — Senza centrocampisti a disposizione, Paolo Roberto Falcao fa il suo ritorno all'Olimpi-

co, che lo ha visto tante volte protagonista, nella veste di allenatore delle Stelle di Natale. L'amichevole per le vittime dell'alluvione del Piemonte ha mantenuto le sue promesse, regalando 45' di spettacolo. Falcao, fedele allo spirito dell'ingaggio, ha imposto due squadre diverse tra primo e secondo tempo, ma sempre a tre punte. Dall'altra parte, una Roma priva di Balbo, Fonseca e Aldair, ma piacevolmente soddisfatta del rientro in campo di Francesco Statuto. Il centrocampista si era infortunato tre mesi fa a Reggio Emilia,

ieri ha giocato per la prima volta 45' interi in una partita vera, segnando anche un gol. Il primo gol è nato da un tiro da fuori area di Moriero, leggermente deviato da Jovanovski. Al raddoppio è andato Statuto, servizio di tacco sempre da Moriero in una bella azione in profondità. Per tutto il primo tempo è stata soprattutto la Roma a fare la partita, cogliendo anche una traversa da Francesco Totti. La selezione straniera si è resa più pericolosa nella seconda parte con il trio di attacco Andersson, Arazi, Vlaovic. Del croato il gol della bandiera.

Van Basten migliora e comincerà a correre

MILANO — Marco Van Basten migliora.

L'attaccante olandese del Milan, assente da un anno e mezzo dai campi di gioco e a rischio di non più tornare per via della caviglia destra malandata, è stato sottoposto ieri ad esame clinico e radiologico dal prof. Marc Martens, presso la Apra Klinik di Anversa.

L'esito è stato confortante.

In un comunicato, il Milan afferma che «è stato evidenziato un miglioramento rispetto al controllo precedente e pertanto si è deciso di incrementa-

re il programma riabilitativo».

Un ulteriore controllo è previsto fra circa un mese, e dovrebbe essere proprio quello a dare indicazioni abbastanza certe sulle possibilità di recupero all'attività agonistica di Van Basten.

Il centravanti, operato una prima volta alla caviglia destra nel dicembre 1992, quando gli fu assegnato il suo terzo Pallone d'Oro, non scende in campo dalla finale di Coppa Campioni Olympique Marsiglia - Milan, giocata a Monaco il 26 maggio 1993 e vinta dai francesi per 1-0.

L'Argentina ha vinto ma la Jugoslavia è forte

BUENOS AIRES — In una partita più dura che bella la nazionale di calcio argentina si è imposta per 1-0 contro la Jugoslavia. La rete è stata messa a segno al 21' del primo tempo da Rambert che ha deviato in rete un insidioso centro scoccato da Ortega dopo una bella e lunga sgroppata sulla fascia destra.

Il primo quarto d'ora è stato tutto degli jugoslavi che solo grazie ad un tempestivo intervento di Bossio che ha strappato la palla dai piedi di Savicevic non sono riusciti ad andare in vantaggio. Sull'onda della rete, nei successivi trenta minuti, i biancostri di Passarella hanno preso il controllo della palla e sono stati costantemente più pericolosi.

Nella ripresa, gli ar-

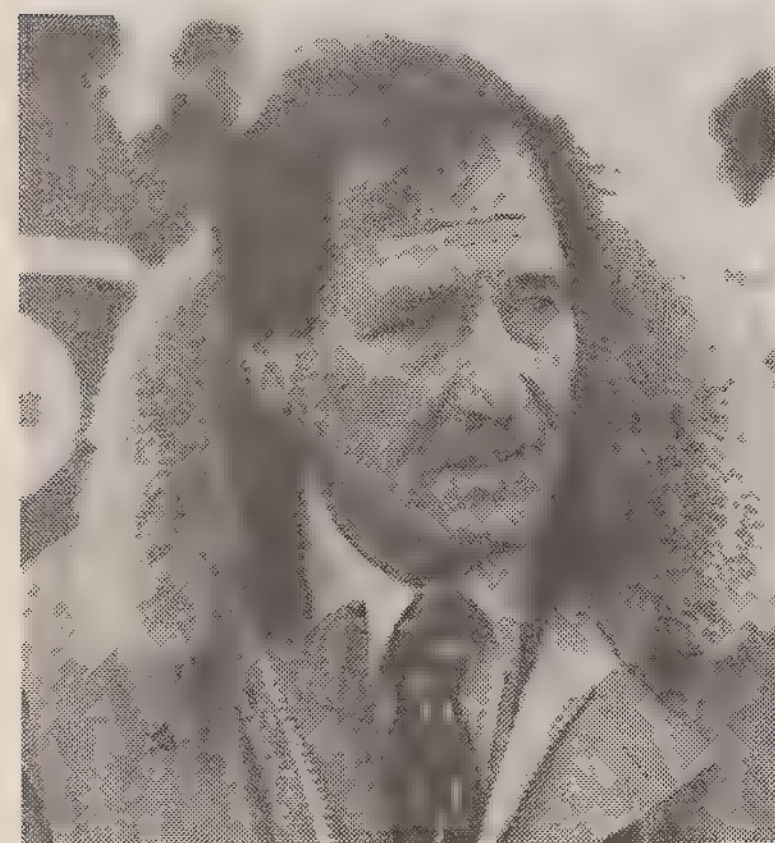
gentini hanno perso in incisività ed aggressività, mentre gli avversari, guidati da un instancabile Stojkovic, il miglior uomo in campo, hanno più volte sfiorato il pareggio. Specialmente al 68' quando Savicevic, sempre ottimo quando ne ha avuta voglia, ha calciato fuori da buona posizione.

Da segnalare l'espulsione di Mihajlovic al 40' del secondo tempo.

Queste le formazioni schierate dai due tecnici. Argentina: Bossio, Zanetti, Ayala, Fabbrini, Arruabarrena, Perez, Escudero, Bascadas, Espina (20' st Lopez), Ortega, Rambert. Jugoslavia: Pandurovic, Djukic, Komljenovic, Brnovic, Djorovic, Jugovic, Mihajlovic, Stojkovic, Savicevic, Mijatovic (13' st Kovasevic), Jokanovic.

MOLTI INFORTUNI E LA RIPRESA DEL CAMPIONATO CONTRO SQUADRE IN FORMA

Udinese, momenti difficili



Galeone spera di tenere in rotta l'Udinese.

UDINE — E così, anche il 1994 se ne va. E per l'Udinese se ne va con il ricordo ancora amaro della prima sconfitta casalinga stagionale e con di fronte la prospettiva di affrontare, alla ripresa delle ostilità, una delle squadre più in forma dell'intero campionato. No, non è un momento facile per la formazione che Galeone sta torchiando anche in queste giornate in cui il pensiero corre alle vacanze. Non è un momento facile anche perché la zona promozione, sebbene sia lì a un solo passo, rimane terribilmente affollata, con almeno metà delle squadre iscritte al campionato legittimate ad aspirarvi.

La formula dei tre punti non ha allungato la classifica così come si pensava, e soltanto in coda, al momento, se ne sentono gli effetti con il Lecce (dove è esplosa l'ennesima contestazione dei tifosi che hanno danneggiato le auto dei giocatori) e il Como (dove invece si respira un clima più soft, senza esasperazioni) ancora alquanto inguaiati.

E così a far compagnia all'Udinese nelle posizioni di immediato rincalzo in classifica si sono rifatte sotto anche Verona e Venezia che hanno avuto il tempo di smaltire la crisi seguita a un'ottima partenza senza compromettere troppo la propria graduatoria e soprattutto le proprie speranze.

Intanto, davanti, continua a segnare il tempo oltre al Piacenza, autore di una crescita costante che dovrebbe garantire il ritorno nella massima serie, questa Salernitana che l'Udinese si troverà ad affrontare alla ripresa della stagione.

Una forza nuova sulla quale nessuno avrebbe puntato alla vigilia ma che ha saputo costruirsi un presente fatto di molte ottime indicazioni: chi ha seguito le prestazioni dei granata campani ricorda un gioco estremamente divertente e al tempo stesso efficace. La classifica, del resto, lo conferma.

Ecco quindi che l'Udinese al suo ritorno in campo dopo le vacanze di Natale e fine anno, avrà subito di fronte un test molto importante

ad aprire la volata che conduce alla conclusione del girone d'andata: i bianconeri dovranno infatti poi affrontare, prima del giro di boa della stagione, un Ascoli deluso dalla mancanza di risultati e ancora scosso per la morte del suo 'padre-padrone' e successivamente, in trasferta, l'altra bella sorpresa della stagione, l'Andria.

Pian piano quindi si dovranno definire con maggior chiarezza le reali forze di una squadra che se ha dimostrato di aver assorbito bene il cambio di allenatore, ha anche fatto capire di non poter fare a meno di alcuni giocatori chiave del proprio gioco, a iniziare dal regista Alessio Scarchilli.

g. bar.

SCHEDINA DA GIOCARE ENTRO OGGI

Domani in campo la «C1» per onorare il Totocalcio

Sono trascorsi esattamente tre anni da quando è stato introdotto un concorso del Totocalcio interamente dedicato alla Serie C. È il 29 dicembre 1991, giorno «storico» per la gestione Abete: la Lega di Firenze apre un nuovo ciclo, da allora l'appuntamento con la schedina di C diventa fisso a cadenza regolare. Due-tre volte a stagione la terza serie può arricchire le sue casse (quelle delle società a essa appartenenti) con i proventi che derivano dalle giocate.

Riecco dunque, a fine '94 l'ormai tradizionale schedina dedicata alla C1, con le 36 squadre dei gironi impegnate domani nell'ultima di andata.

Nel girone A in attesa del recupero Alessandria-Bologna (in programma il 14 gennaio, quasi sicuramente a Piacenza e in diretta pay tv) che chiuderà di fatto la prima parte del campionato, la C1/A si scalda con due partite di sicuro gradimento: Spal-Pistoiese e Spezia-Bologna. Due autentiche prove della verità per le due «corazzate» emiliane, dal momento che la Pistoiese rappresenta una delle più belle realtà della categoria e lo Spezia davanti al pubblico amico

è avversario pur sempre temibilissimo. Insomma, gare insidiose per biancazzurri e rossoblu.

Nel girone B la volata per il titolo d'inverno (e, salvo sorprese, per la conquista della Serie B), si arricchisce di un nuovo appassionante capitolo: la Reggina, in testa alla classifica con 32 punti, riceve la visita Sora per un incontro al vertice che promette scintille e spettacolo; l'Avellino, secondo a una sola lunghezza dagli amaranto calabresi, ospita il Trapani.

Come guida al Totocalcio ecco come si presentano le classifiche dei due gironi alla sosta na-

GIRONE A

Spal 39
Bologna 34
Pistoiese 28
Prato 28
Monza 25
Fiorenzuola 25
Ravenna 23
Lefte 22
Spezia 20
Massese 19
Carrarese 19
Pro Sesto 19
Modena 16
Alessandria 15
Carpi 15
Ospitaletto 12
Crevalcore 11
Palazzuolo 7

GIRONE B

Reggina 32
Avellino 31
Sora 27
Nola 26
Trapani 24
Siracusa 23
Empoli 22
Juve Stabia 22
Gualdo 21
Siena 21
Casarano 19
Lodigiani 18
Pontedera 18
Turrus 17
Barletta 16
A. Catania 15
Ischia 14
Chieti 12

Per chi non si accontenta della solita schedina, il Totogol propone le partite di «C1» integrate da dodici gare del campionato dilettanti (fra queste Pro Gorizia-Caerano).

Pronostico Totocalcio

Alessandria-Fiorenzuola	X
Modena-Monza	1 X 2
Prato-Carpi	1
Pro Sesto-Ravenna	X
Spal-Pistoiese	1
Spezia-Bologna	X 2
All. Catania-Lodigiani	1 X 2
Avellino-Trapani	1
Barletta-Chieti	1
Empoli-Siracusa	X 2
Ischia I.-Siena	1 X
Juve Stabia-Pontedera	1 X
Reggina-Sora	1

Tortura atletica per gli alabardati

TRIESTE — Ma le feste di fine d'anno non rappresentano periodo tradizionalmente dedicato al riposo e alle grandi abbuffate? Certo, ma non per tutti. Gli atleti, ad esempio, da sempre ne sono esclusi. Alcuni - ed è il caso dei giocatori alabardati - vengono addirittura costretti a raddoppiare i loro sforzi quotidiani nel periodo. L'allenatore Pezzato e il preparatore atletico Marcucci hanno programmato una bella agenda da far digerire ai propri uo-

mini durante la sosta: doppia seduta quotidiana sino a venerdì, tre giorni di ferie a seguire (con compito personale a casa), per ricominciare daccapo con la pappardella da martedì prossimo.

I due tecnici alabardati tendono a definire tutto ciò come «richiami», alludendo al tentativo di richiamare (appunto) nelle gambe quel fioco messo in cascina durante la dura preparazione estiva. Benzina che servirà a carburare la macchina alabardata sino alla fine

del campionato. Qualche giocatore - un po' meno ottimista - preferisce pensare a una sorta di «mini-ritiro». In pratica, per loro si tratterebbe di ricominciare da zero con lo scherzetto sciropato in estate. Il vostro accidioso cronista, stanco solo nel dover assistere al tutto dalla comoda tribuna, taglia corto ed affida alla questione il nomignolo di «mini-tortura».

Supplizio che ha avuto ieri il suo prologo con un esame, atto a determinare le singole condizioni di forma di ciascun

giocatore. In pratica, il tanto temuto test di Cooper. Nulla a che vedere con il Gary attore della Hollywood dei tempi migliori, ma probabilmente l'invenzione di qualche scienziato amante dello sport. Piuttosto semplice: i giocatori vengono schierati sulla pista in tarta, a loro spetta poi una corsa a galoppo sostenuto della durata di dodici minuti. Alla fine si cerca di misurare il percorso di ogni giocatore. I dati vengono poi elaborati a seconda delle singole caratteristiche fi-

siche, e di conseguenza ciascun atleta potrà poi contare su una preparazione da svolgere in maniera personalizzata.

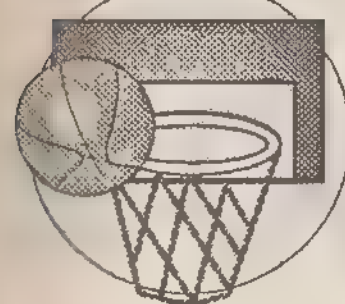
Della materia, onestamente, non ne capiamo molto; sappiamo però che per un calciatore il limite minimo del test si aggirerebbe attorno ai tre chilometri percorsi. Sotto sei una schiappa, sopra un superman. Domanda: quanti alabardati hanno superato l'esame a pieni voti? Risposta: tutti. 3,2-3,4 chilometri la media alabardata. Tutti, quindi, solo in

gran forma. Si tratterà soltanto di mantenerla inalterata sino alla calda primavera inoltrata. Malgrado il buon Marcuzzi tenesse ben celati i suoi preziosi dati prima dell'elaborazione finale, siamo anche in grado di dirvi (almeno a occhio e croce) chi sia stato il migliore: Massimo Marchi. Il Concor sprizza salute, sarà sufficiente per lui trovare la giusta «cattiveria» e la classifica marcatori del girone potrà rivelarsi un suo affare personale.

Alessandro Ravalico

BASKET

NAZIONALE / UN'ALTRA SCONFITTA PER LA «SPERIMENTALE» DI MESSINA



Amara compagna di Grecia

TUTTOBASKET

Tim Burroughs a Montecatini con la Panapesca

MONTECATINI TERME — Sul campo della Panapesca Montecatini si è allenato stasera Tim Burroughs, 25 anni, ala-pivot alto 203 centimetri. Burroughs lo scorso anno ha giocato nel campionato italiano con la Pulitalia Vicenza. In precedenza era stato anche a Pistoia, ma solo in precampionato. Quest'anno Burroughs è stato in forza fino a dicembre nella squadra greca dell'Aek dove però è stato poi escluso, nonostante prestazioni non deludenti. Burroughs dovrebbe rilevare Kannard Johnson che a sua volta aveva sostituito Chris Mc Nealy.

Milano: Melvin Robinson in prova alla Stefanel

MILANO — Melvin Robinson, 2.14, pivot di 23 anni, tagliato da Minnesota (Nba), è arrivato ieri in prova a Milano. Piace meno (almeno come referenze) di Marlon Maxey che però continua a chiedere un garantito prima di prendere l'aereo. Robinson ha giocato scampoli di campionato 93-94 a Valladolid con Oscar. Proseguirà intanto per altri due anni il matrimonio fra Valerio Bianchini e Pesaro. Il coach, infatti, durante le feste natalizie ha raggiunto l'accordo con Walter Scavolini per la prosecuzione biennale del contratto.

Roma: Bob Thornton ritomato dagli Usa

ROMA — Bob Thornton, pivot della Teorema-tour, è tornato dagli Stati Uniti dove si è sottoposto a un controllo al piede destro che continua a procurargli un forte dolore. Quattro anni fa, quando ancora militava nella Nba, Thornton riportò una frattura da stress proprio a quel piede e restò fermo quattro mesi: la sintomatologia dolorosa che avverte adesso è la stessa di allora ed è per questo che è volato negli Usa per un controllo, anche se gli accertamenti radiografici effettuati a Roma hanno escluso la frattura. Oggi stesso la diagnosi «romana» sarà messa a confronto con quella «americana» e dopo, dirigenti e tecnico decideranno se aspettare la guarigione di Thornton o reintegrare Israel sino al ritorno in campo di Bob.

69-64

GRECIA: Bakatsias 9, Koronios, Podaras 3, Stavrakopoulos 8, Milonas 5, Boudoris 9, Giannoulis 7, Angelidis 14, Rentzas 5, Lipiridis 2, Alvertis 7.
ITALIA: Abbio 6, Calbini 3, Binelli 2, Chiavari 4, Casoli 4, Dell'Agnello 9, Fucca 4, Frosini 3, Myers 11, Ferroni 8, Pieri 10, Pozzocco.
ARBITRI: Zavanos e Orfanos.

ATENE — Ancora una sconfitta di stretta misura per l'Italia del basket di fronte alla Grecia: 69-64 nell'amichevole disputata al palasport «Smirni» di Atene. Una partita caratterizzata da un sostanziale equilibrio e da un arbitraggio estremamente fiscale (55 tiri liberi della Grecia, 43 dell'Italia), decisa nel finale anche da due falli tecnici fischiate alla panchina azzurra.

Assenti Stefano Rusconi e Paolo Conti

Binelli schierato nel quintetto base

Buona prova di Myers e Dell'Agnello

Fucca utilizzato solo parzialmente

Ettore Messina ha dovuto fare a meno non solo di Stefano Rusconi (assenza annunciata, la sua) ma anche del varesino Paolo Conti, tenuto precauzionalmente a riposo in seguito alla leggera distorsione ad una caviglia riportata nel primo incontro. In compenso ha recuperato Binelli, schierato nel quintetto d'avvio accanto a Calbini, Myers, Ferroni e Frosini. Grazie alla buona predisposizione di Ferroni e poi di Abbio, l'Italia ha mantenuto un buon controllo della partita (11-9 al 6'), peraltro sempre molto equilibrata (18 pa-

ri a metà tempo). Azzurri molto condizionati dai alti (quattro di Calbini al 7' e di Myers al 18'). Andata al riposo sotto di 2 punti sul 35-33, l'Italia si è riavvicinata avanti a metà ripresa sul 46-45, poi ha cominciato a perdere qualche colpo e ad innervosirsi. Al 14', sul 53-50 per i greci — fra i quali si è messo in luce Angelidis — c'è stato il primo tecnico contro la panchina azzurra. Tuttavia la squadra di Messina è riuscita ugualmente a restare a contatto: 60-59 a 1'37" dalla conclusione. In questo frangente

hanno brillato particolarmente Myers, Frosini e l'esperienza di Dell'Agnello. Le speranze di sorpasso si sono infrante, già come la sera precedente, negli ultimi secondi: a 18" dalla conclusione, il secondo fallo tecnico ha definitivamente tolto ogni possibilità di recupero a quest'Italia comunque molto imprecisa in attacco, dove ha fatto registrare un terrificante 12/39 da due punti e un 4/14 da tre punti. Dopo un ultimo allenamento ancora contro i greci, gli azzurri faranno rientro in Italia. Un'amara campagna

di Grecia dunque per la «Sperimentale» di Messina. Anche se l'assenza di Rusconi ha pesato ovviamente sui risultati di Atene. Il commissario tecnico non drammatizza, anzi si dice moderatamente soddisfatto.

Ma i problemi per il ct non mancano. Resta innanzitutto il problema del dover recuperare un Fucca in crisi di ripresa dopo essere stato fermo oltre un mese per i noti guai cardiaci ormai rientrati. Al momento l'aerone di Milano non ha ancora continuità e tono atletico.

Il problema principale riguarda poi Carlton Myers, che continua a pagare il diverso ritmo e il livello tecnico decisamente inferiore della A2. Myers ha bisogno di fiducia, ma deve essere assolutamente recuperato in chiave europea. Basterà il tempo del raduno a Messina? L'unica alternativa valida è Esposito, ma sarebbe fondamentale tra sei mesi avere entrambi i bomber italiani.



Gregor Fucca con la maglia azzurra.

AMICHEVOLE BENEFICA A CONCORDIA SAGITTARIA

Una Illy frenata dalla San Benedetto

Senza Burt in attacco i triestini stentano e non servono nemmeno Thompson

79-76

dopo un tempo supplementare
ILYCAFFÈ: Gattoni 11, Sabbia 14, Dalla Mora 4, Budin 4, Zamberlan 9, Pol Bodetto 13, Thompson 7, Bargna 17; n.e. Bocchini, Furigo.
SAN BENEDETTO VENEZIA: Binotto 36, Meneghin 7, Pizzolato 8, Herich, Mulli 5, Coppari 3, Pietrini 2, Ferraretti 6, De Piccoli; n.e. Marini, Guerrasio.

CONCORDIA SAGITTARIA — Le festività non aiutano certo l'Ilycaffè a tenersi in forma. Nel-

l'amichevole a scopo benefico di Concordia la compagine triestina ha infatti addirittura avuto bisogno di un supplementare per aver ragione della San Benedetto versione «made in Italy». Evidentemente l'assenza di Burt, l'unico terminale offensivo all'altezza della situazione ha penalizzato non poco Trieste che in attacco ha mostrato decisamente la corda. La difesa della Reyer nel primo tempo si erge come una Maginot inviolabile per la compagine di Bernardi. Gattoni non «legge» a dovere le varie situazioni offensive e al tiro spadella a più non posso (0 da tre e 1 su 5 da due nei pri-

mi 10'). Senza però i rifornimenti adeguati Thompson non serve e solo le iniziative di Bargna salvano in parte l'Ilycaffè. Venezia in attacco trova invece facili soluzioni dalla distanza con Binotto e Ferraretti e al 5' la Reyer conduce con gran tranquillità (15-8). Bernardi chiama due time-out a ripetizione nel tentativo di spezzare il gran ritmo avversario e la sua girandola di sostituzioni, Pol Bodetto e Sabbia per Dalla Mora e Thompson, non incide più di tanto. Binotto e Ferraretti continuano nel loro show dai 6.25 e Trieste subisce pure uno schiaccione in con-

tropiede da «lumaca» Pietrini (20-10 al 10'). Bernardi fa allora la voce grossa e la difesa triestina comincia a pungerla. Budin restituisce la schiacciata e le distanze si accorciano (23-18). Si tratta comunque del classico fuoco di paglia, la Reyer spinta da un sorprendente Pizzolato chiude alla grande il primo tempo. La musica è del tutto diversa nella ripresa, la «luce» di Bernardi cresce d'intensità e nonostante le inenarrabili percentuali al tiro Trieste rimonta grazie alla supremazia sotto i tabelloni dei suoi lunghi. Ad agevolare le cose, poi, il quinto fallo fi-

schio a Pietrini, l'unico pivot del ruolo della Reyer, al 6' del secondo tempo. Da quel momento in poi Bargna, Pol Bodetto e Thompson non trovano rivali sotto i tabelloni e la rimonta triestina si concretizza all'11' della ripresa (45-45). Nel finale di partita Binotto fa pentole e coperci per la Reyer e riesce a fil di sirena a guadagnare i supplementari. Nell'overtime Trieste parte alla grande e guadagna 4 lunghezze di vantaggio quasi subito, ancora Binotto pareggia il conto a 20" dalla fine ed è il rinato Gattoni a trovare nell'ultima azione la «bomba» decisiva. Claudio Fontanelli



Lo sguardo di Thompson.

SERIE A2 / IN ATTESA DEL TURNO DEL 4 GENNAIO

Una Libertas dal volto nuovo

Perso Bonsignori, Udine si consola con Lauro Bon ed Ezio Riva

UDINE — Perso Bonsignori (rimasto senza squadra dopo il tira e molla economico con la Libertas), la società friulana si consola con l'acquisizione di Lauro Bon e il recupero di Ezio Riva. Pare insomma che la formazione di Melilla, penultima assoluta nella graduatoria di A2 dopo il tonfo di Venezia, stia gradualmente trovando la propria quadratura, anche se sostanzialmente priva di un pivot in grado di far pendere a proprio favore l'ago della bilancia. Ma centri con la «c» maiuscola, di questi tempi, è molto difficile trovarne e allora sta alle alchimie del tecnico risolvere i problemi strutturali della squadra dopo le gravi, definitive perdite per infortunio di Bella e Orsini. In pratica la Libertas che dovrà provare a risalire la china sin dal prossimo turno interno del 4 gennaio contro la Francorosso Torino si configura così: in cabina di regia a Trunic e Tedeschi, con lo slavo a far parte della batteria di tiratori scelti assieme a Conti, Bonamico, Sonaglia e lo stesso Bon, ala di due metri cresciuto nell'Italmontefalcone ed ora tornato alla terra d'origine. Sotto le pance, oltre al recuperato Riva, una serie di pivot atipici come Setti, gli stessi Bonamico e Bon, cui Melilla ha chiesto anche questo tipo di sacrificio, e Cipolat, con il baby Agostini che ieri ha giocato a

Biella con la nazionale Juniores di Saibene) a sgomitare in cerca di un posto al sole. Per Melilla, dunque, un fine anno che apre spiragli abbastanza rosei nell'immediato futuro, quello che appunto avrà il suo inizio con l'infrasettimanale del 4 gennaio. Problemi attuali di sovrabbondanza che comunque non preoccupano affatto tecnico e giocatori, impegnati più del solito in allenamento (soprattutto Cipolat, cui Bon ha in teoria soffiato il posto) in una sana com-

petizione alla conquista dei favori dell'allenatore. Quello che nel fervore di martedì, giorno di ripresa degli allenamenti dopo la sosta natalizia, ha stimolato a suo modo la squadra alla ricerca prima del recupero in classifica su squadre considerate affatto superiori a quella friulana e poi della rincorsa ai play-off. E' ottimista Melilla molto riguardo anche alle possibilità di immediato inserimento di Bon e Riva. «Lauro Bon non è certamente un pivot — ha detto il tecnico bianconero

— ma mi ha assicurato di essere disposto anche a sacrificarsi più vicino a canestro per il bene della squadra. E' allenato (prima di approdare a Udine il monfalconese si è preparato con il Gara Livorno di B2 e negli ultimi tempi a Trieste con la Ilycaffè, ndr) e sta dimostrando una gran voglia di giocare. Oltretutto è notoriamente un buon tiratore, anche se sotto questo punto di vista si nota un po' la mancanza di ritmo partita. Ma è questione di poco tempo». In quan-

to a Riva, che dovrebbe senz'altro riapparire sul parquet contro la Francorosso, Melilla dice: «L'assenza di Ezio è stata abbastanza lunga, logico quindi che si ritrovi piuttosto indietro con la preparazione. Ma sta recuperando, anche se si nota in lui un certo timore dopo il brutto infortunio di qualche mese fa». Determinante a livello di spogliatoio, Riva sta dunque per rientrare a tempo pieno nel gruppo degli arzilli vecchietti della Libertas (Bonamico, Sonaglia, Bon e lo stesso Riva, oltre 140 anni in quattro), quello che proverà a condurre per mano i più giovani colleghi verso una salvezza non certo utopistica nonostante la precaria graduatoria dei friulani. Ma Melilla dovrà molto lavorare comunque anche su Trunic, ancora troppo soggetto a forzature e a dannosi personalismi, sul recupero di Tedeschi, Conti e Cipolat a più consoni livelli, e su un Seppi spesso a corrente alternata in un lavoro, quello del pivot, comunque non intrinsecamente suo. In questi giorni il ritmo di preparazione predisposto da Melilla è piuttosto duro, con il preparatore atletico Sepulcri a dire la sua. Peccato (ma un peccato relativo), sottolinea il tecnico, per l'assenza di Agostini in un momento in cui oliare i meccanismi di squadra diventa per la Libertas questione vitale. Edi Fabris

A2: si riprende con Udine-Torino Gorizia in casa del Menestrello

UDINE — Il campionato di A2 ha aggiornato la classifica con il turno prenatatalizio disputatosi giovedì scorso, un turno che ha visto la vittoria della Brescialat Gorizia sulla Turboair Fabriano e la sconfitta della Libertas Udine in casa della San Benedetto. Al comando della classifica, dopo sedici giornate, figura un quartetto composto da Juve Caserta, Aresium Milano, Olitalia Forlì e Teamsystem Rimini. A quattro punti di distanza (18 contro 22) figura un altro quartetto composto da Napoli, Cantù, Fabriano e Sassari.

Francorosso e Menestrello sono a quota sedici, Brescialat Gorizia e Floor Padova a quattordici. Trapani e San Benedetto Venezia sono appaiate a quota dodici, mentre la Libertas Udine figura al penultimo posto in classifica con dieci punti. Già retrocessa Pavia con una sola vittoria in sedici gare, ma il cui comportamento societario ha destato notevoli polemiche in questi ultimi giorni dopo la decisione di schierare la formazione giovanile nell'incontro con l'Auriga Trapani. Il prossimo turno, che in un primo tempo

figurava in programma per Capodanno, è stato spostato a mercoledì 4 gennaio e prevede i seguenti incontri: Auriga Trapani-Banco di Sardegna Sassari, Pallacanestro Cantù-Olitalia Forlì, Floor Padova-Juve Caserta, Libertas Udine-Francorosso Torino, Menestrello-Brescialat Gorizia, Napoli Basket-Aresium Milano, Teamsystem Rimini-San Benedetto Venezia, Turboair-Fabriano. La classifica dei marcatori vede al comando il riminese Myers con 482 punti seguito dal forlivese Niccolai con 429 e dal napoletano Glass con 402.



Notte azzurra con tante stelle

TRIESTE — Una notte azzurra con un firmamento ricco di stelle, al PalaGioni, per onorare i campioni dello sport triestino. La notte patrocinata dall'Anai ha visto gli ex campioni del mondo Sandro Guerra e Chiara Sartori esibirsi con la classe di sempre sulla pista di San Luigi, tra musica, danza e poesia, mentre il presidente dell'Anai Marcella Skabar ha consegnato i prestigiosi riconoscimenti di fine anno ai campioni mondiali Riccardo Dei Rossi, Alessandro Kuris, Elena Pesle e Francesca Pitacco, ai velisti Vidulli, Re, Bertocchi, Filipas e Perelli, al «master» Ennio Fermo. Tra i giovani premiati la sciatrice d'erba Cristina Mauri, la giavellottista Elisabetta Marin, la ginnasta Martina Bremi e il canottiere Luca Vascotto. (Italfoto)

SCI



**Controllo
costante
dell'efficienza
fisica**

Gli piace definirsi il «vecchio» dello sci italiano. Lo fa perché in fondo è un po' vanitoso. Ma soprattutto perché da un decennio ormai ha piantato le radici lassù, nel gota dello sci agonistico mondiale. Tomba è perfettamente conscio del suo valore, non ne fa segreto, mai. Certo, non lo sbandiera ai quattro venti, sarebbe di cattivo gusto.

Preferisce anzi vincere ed aspettare che qualcuno gli chieda come fa, a dispetto degli anni che passano, ad andare sempre più forte e rimanere lasso, in compagnia delle aquile. E lui puntualmente svicola dall'argomento: solo risposte banali, sapendo bene che i segreti accrescono l'interesse della gente: trasformano uomini in leggende.

La costola fratturata ad esempio, se da un lato ha creato al campione oggettivi disagi, dall'altro lo ha esaltato nei momenti decisivi tanto da renderlo, agli occhi dei comuni mortali, guerriero invincibile. D'altro canto un eroe può essere tale senza un minimo di difficoltà, senza una ferita? Pensate come sarebbe stato antipatico Superman senza la Kryptonite.

Controllo; filtro di emozioni e dispensatrice di carica nervosa, di determinazione. Ma non ha fatto tutto da solo. Quali sono allora i segreti della sua longevità agonistica? Come mai quest'anno più in forma del precedente e di quello prima ancora?

Giorgio D'Urbano, il suo preparatore atletico, spiega finalmente i misteri di superTomba. «Non è un caso - affer-

IL PREPARATORE ATLETICO, GIORGIO D'URBANO, SPIEGA IL «LAVORO» COMPIUTO SULL'ATLETA BOLOGNESE

La «longevità» di Tomba

**Alimentazione
appropriata
e ricerca
di novità**

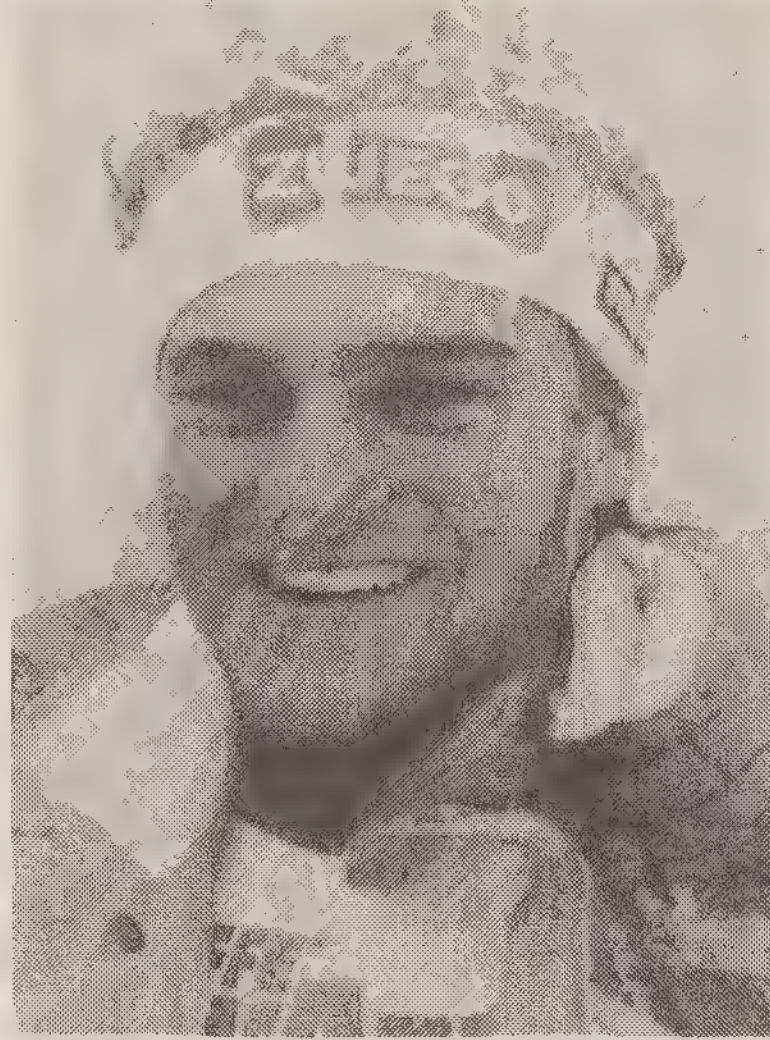
vola, grazie a quei cibi che contengono sostanze antiossidanti, cioè vitamine ed oligoelementi, che contrastano la proliferazione dei radicali liberi. Proprio questi ultimi, attaccando le cellule, producono l'invecchiamento dell'organismo. Il segreto è valutare attentamente le cose. Anche un semplice paio di scarpe per il jogging di Alberto è oggetto di studio: dovranno essere le più adatte sia alla sua morfologia che al tipo di lavoro che andremo a svolgere.

Essere oggetto di studio, di esame costante, non finisce per creare ancora più stress? Alberto ha un psicologo? «Abbiamo sempre lavorato con gli psicologi, ma sono arrivati alla conclusione che lo psicologo è necessario alla vita del gruppo di lavoro e non al singolo individuo: lo psicologo ci aiuta a capire in quale direzione si deve lavorare. Penso spesso che sia più utile a me che all'atleta».

È ipotizzabile un Tomba con le stesse caratteristiche ancora fra due o tre anni? «È una possibilità per nulla remota, purché non ci si fermi mai nella ricerca. Dobbiamo sempre correre dietro le novità. Quando si lavora con un atleta del calibro di Alberto, si aprono le porte degli specialisti migliori. Quest'anno per esempio abbiamo provato due o tre cose nuove in campo alimentare ma non possiamo svelarle: aspettiamo le verifiche sul campo».

Cinque vittorie su sette gare disputate sono già una bella verifica. Anche per i romantici del Ginseng.

Davide Novelli



Tomba: doti naturali, ma anche tanto lavoro.

COPPA/CALENDARIO

Sarà disputata a Wengen la libera di Cras Montana

GINEVRA — E' stata spostata a Wengen in Svizzera la discesa libera maschile valida per la Coppa del Mondo di sci che avrebbe dovuto aver luogo il 6 gennaio a Crans Montana. La gara, annullata per mancanza di neve, si terrà il prossimo 20 gennaio.

Per quanto riguarda il proseguo della stagione la federazione internazionale per la prima volta nella storia della Coppa del Mondo si disputeranno nella stessa giornata un superG donne e un superG uomini: entrambe le gare sono state assegnate alla località austriaca di Flachau (300 km a ovest di Vienna).

Il superG femminile sostituirà quello che non si è potuto disputare a Morzine, quello maschile rimpiazzerà la gara annullata per mancanza di neve a Bad Kleinkirchheim. La Fis ha inoltre annunciato gli orari dello slalom gigante uomini in calendario il 6 gennaio a Kranjska Gora (9,30 prima manche, 12,15 la seconda) e ha precisato il programma delle gare che si svolgeranno dal 20 al 22 gennaio a Wengen per la Coppa del Mondo uomini: una libera il venerdì (quella che sostituisce Cras Montana), una seconda discesa, valida anche per la combinata il sabato, uno slalom speciale, che completerà la combinata, la domenica.

IN POCHE RIGHE

**La Tris a Pisa: 16-5-14
Buona la quota
Vince Lord Octavius**

PISA — Si è proprio meritato la vittoria Lord Octavius nella Tris pisana. Il cavallo di Salvatore Bezzu, dopo aver prodotto assillante pressione sul battistrada Nashid, ha preso il largo negli ultimi trecento metri e ha inflitto netta sconfitta a Rubio, Golden Satin e Mickey Mouse, unici a non essersi fatti travolgere. Totalizzatore: 165/48/42/43; (723). Montepremi tris: lire 8 miliardi 580 milioni/217 mila. Combinazione vincente: 16-5-14. Buona la quota, lire 3.544.600, per 1.646 vincitori.

**Rugby: oggi gli azzurri
contro il Middlesex**

LONDRA — Per salutare il 1994, anno di grandi soddisfazioni per gli azzurri della palla ovale, i ragazzi di George Coste scenderanno oggi in campo contro la squadra inglese del Middlesex. Oggi alla 14 ora locale (15,00 italiana), sull'erba dell'Harlequins, la formazione italiana disputerà il primo incontro della mini tournée in Gran Bretagna, che si concluderà il 7 gennaio con il test match contro la Scozia nella piccola cittadina di Perth. Appena arrivati sul suolo inglese gli azzurri si sono allenati sull'athletic ground di Richmond e ieri mattina, per più di due ore, hanno provato le varie azioni di gioco.

**Ciclocross: Pontoni terzo in Belgio
resta in testa alla Coppa**

LOENHOUT — Missione compiuta per Daniele Pontoni in Belgio: l'italiano si è classificato terzo, dietro il cecoslovacco Radomir Simunek e l'olandese Richard Groenendaal, così conservando la testa nella classifica generale della Coppa del Mondo di ciclocross. Al termine di questa competizione manca ormai soltanto una prova, la quinta, in programma il 15 gennaio a Sable sur Sarthe (Francia); pertanto Pontoni ha buone probabilità di aggiudicarsi la coppa, essendo in vantaggio di sette punti su Simunek e di nove sull'olandese Van der Poel.

**Atletica: Bonnici vince
il «Cross delle 5 Nazioni»**

SIRACUSA — Francesco Bonnici ha vinto la terza edizione del «Cross delle 5 nazioni» bruciando negli ultimi 200 metri dei 12 chilometri di gara il keniano David Kiptum. L'atleta di Mazzarino (Caltanissetta), che ha corso in 35'53", ha condotto una gara nelle primissime posizioni senza perdere contatto dalla vetta nemmeno quando Kiptum con un allungo si è tirato fuori dal plotoncino dei primi. L'unico a restargli sulla scia è stato proprio Bonnici che nel finale ha sorpreso l'avversario distanziandolo di oltre due secondi. Ha deluso le aspettative il favorito della vigilia, il marocchino Brahim Boutaieb, giunto ottavo. Nella classifica a squadre, vittoria della Tunisia seguita dall'Italia.

**Vela: Boc Challenge, preoccupazione
per la francese Autissier**

SYDNEY — Da circa 12 ore, da quando ha lanciato, a distanza di un'ora dall'altra, le sue due boe di segnalazione di pericolo, mancano notizie di Isabelle Autissier, la velista francese che sta partecipando alla seconda tappa della Boc Challenge, Città del Capo-Sydney. La sua imbarcazione, la «Eureuil Potyout Charentes 2» era segnalata a 920 miglia da Sydney, nell'Oceano Indiano e nella zona sta infuriando una tempesta.

TENNIS / I PROSSIMI AVVERSARI DELL'ITALIA IN DAVIS

I cechi vogliono più soldi

Soltanto Ctislav Dosedel ha già accettato di giocare



Adriano Panatta

PRAGA — Sei dei migliori giocatori cechi hanno rifiutato per motivi economici di rappresentare il loro paese nel primo turno di coppa Davis in programma contro l'Italia a Napoli dal 3 al 5 febbraio prossimo. Lo ha detto un dirigente dell'unione ceca di tennis, precisando che alle defezioni annunciate da tempo di Petr Korda e Karel Novacek, si sono aggiunte ora quelle di Martin Damm, David Rikl, Cyril Suk e Daniel Vacek.

L'esempio di Boris Becker, insomma, sta trovando imitatori nell'ambiente dei giocatori: come il tedesco (fatte le debite proporzioni sull'entità delle richieste), i cechi ritengono «insuffi-

cienti le remunerazioni offerte per disputare gli incontri di Coppa Davis».

Per il momento il capitano della squadra ceca, Vladislav Savrda, dispone di un solo giocatore di buon livello, Ctislav Dosedel. A gennaio Savrda dovrà dunque andare a Melbourne durante gli Internazionali d'Australia per aprire nuove trattative con i giocatori cechi.

«E vedrete - ha commentato il capitano azzurro, Adriano Panatta, raggiuntotelefonicamente a Cortina - che un accordo con alcuni di loro, ad esempio con chi sarà subito eliminato, Savrda lo troverà».

Aspettiamo allora a dire che siamo fortunati.

Comunque noi non commetteremo l'errore di rilassarci e considerarci già promossi. I problemi economici in coppa Davis - esistono ormai da tempo perché questo è diventato uno sport superprofessionistico e superindividuale.

Non tutti comunque fanno della partecipazione alla Davis una questione di soldi. Ad esempio, fra i nostri giocatori, Gaudenzi ha sempre detto che per lui questa manifestazione è la più importante. Non mi sento però di dire che sbagliano i cechi o Becker a battere cassa. Certo è che noi - ha concluso Panatta - ai nostri tempi con la Davis non ci siamo arricchiti».

HOCKEY PISTA / L'IMPEGNO STA RICOMPENSANDO LA SQUADRA TRIESTINA

Latus, con buone prospettive

Un successo nel recupero con l'Scs 84 aprirebbe l'alta classifica

TRIESTE — È stato un brindisi con le scintille quello vissuto in questi giorni dai giocatori, dai tecnici e dai dirigenti della Latus. Anche la giornata dedicata al recupero (a questo punto manca all'appello soltanto la partita della prima giornata di campionato da disputarsi fra i triestini e i toscani dell'Scs 84, che sarà giocata giovedì 5 gennaio) ha confermato infatti un certo equilibrio delle forze in lizza, lasciando la compagine triestina in una buona posizione di graduatoria.

Hanno perso infatti sia il Correggio (1-3 a Follonica) sia lo Scandiano (5-6 a Viareggio), contribuendo a rasserenare

gli animi dei giocatori del presidente De Nevi, impegnatissimo in questi giorni nei suoi nuovi compiti di membro della giunta della Legahockey. Anzi, a breve, il numero 1 del sodalizio biancorosso si candiderà per la vicepresidenza dell'organismo che rappresenta le società di A1 e A2, e una sua elezione potrebbe costituire il tocco finale per il rilancio definitivo delle rotelle triestine.

Certo, il recente passato ha dimostrato che è sempre meglio preferire la realtà ai sogni, ma i cinque punti in classifica (che potrebbero diventare sette se i triestini sapranno continuare nella serie positiva nel recupero con l'Scs 84) stanno a

**Due giorni
dopo il recupero
l'impegno
con il Trissino**

confermare che il lavoro svolto da Maurizio Kalik è dei migliori.

Dopo anni di buio, insomma, l'hockey locale torna a respirare, ma ciò che conforta maggiormente è lo spirito della squadra, completamente rinnovato. Dopo i litigi e i malumori, sembra finalmente regnare la serenità. Ora l'essenziale è continuare sulla strada

intrapresa: i risultati spesso sono frutto dell'atmosfera che si è creata nello spogliatoio e viceversa.

La Latus, a partire dalla prossima settimana, tornerà in pista con due impegni ravvicinati: giovedì 5 il recupero con l'Scs 84, due giorni dopo la trasferta di Trissino. Per tali date dovrebbe essersi fra l'altro completato il processo di integrazione di Tonino Lepore, ultimo arrivato (ma si tratta di un «ex») in casa triestina, mentre Segualino dovrebbe avere definitivamente smaltito i postumi del malanno che l'ha tenuto lontano dalle piste.

Il 1995 potrebbe dunque rappresentare il momento della consacrazione definitiva di questa squadra, alla quale manca ormai soltanto un elemento: il pubblico. Anche dopo avere ottenuto dei brillanti risultati, gli spalti del Palasport sono rimasti inesorabilmente semivuoti: la prossima settimana ci sarà la possibilità di una nuova verifica.

U. SA.

Risultati dei recuperi:
Prato-Trissino 2-2, Scs 84-Correggio 3-1, Viareggio-Scandiano 6-5.
Classifica: Marzotto punti 9, Matera, Prato, Scs 84, Trissino, Viareggio e Villa Oro 7, Sandrigo 6, Latus 5, Scandiano 4, Correggio e Montecchio 2.
Latus e Scs 84 una partita in meno.

La Latus è nata e tenacemente cresce nella scuola di tiro di Opicina, presieduta da Raffaele Panareo e diretta, nella carabina, da Antonio Verlicchi e

FIRMATO L'ACCORDO IERI IN MUNICIPIO

Campo per hockey prato

L'impianto, in manto sintetico, sorgerà a Prosecco



Melai, presidente della Fih, firma la convenzione. Assistono l'assessore De Grassi e il presidente regionale Alberi.

TRIESTE — Ormai è cosa fatta: dopo tanti anni di sofferenze e di inutili attese, l'hockey su prato triestino avrà finalmente il proprio campo. E' stata infatti stipulata ieri una convenzione tra il Comune di Trieste e la Federazione italiana di hockey su prato per la realizzazione del nuovo rettangolo di gioco in erba sintetica da realizzarsi nel comprensorio sportivo del «diamante» di Prosecco.

Il progetto per il nuovo impianto (circa 5.800 metri quadri di manto sintetico, tribuna con capienza di 300 posti su disegno del perito Lucio Corbo) prevede un impegno a livello finanziario da parte della Federazione di 400 milioni di lire. Un ulteriore centinaio di milioni dovrebbero venire reperiti grazie al finanziamento del Coni.

L'assessore allo sport Franco Degraffi e il presidente della Fih, Melai, hanno posto le proprie firme su quella convenzione che rappresenta di fatto la salvezza per un movimento sportivo giunto ormai allo stremo. «Merito dell'assessore Degraffi - ha affermato Melai - capace di sveltire al meglio la macchina burocratica dimostrando che con la volontà e l'impegno gli ostacoli possono essere superati. Ma merito pure del delegato provinciale della Federazione

ne, Fulvio Alberi, che, grazie a un paziente e competente lavoro di raccordo tra le parti, è riuscito a portare a termine una trattativa che si trascinava da anni».

Se a livello impiantistico tutta la Trieste sportiva è costretta ad agire in ristrettezze, per l'hockey su prato era ormai questione di vita o di morte. Il paradosso venne raggiunto alcuni anni or sono, quando Cus Trieste e Hj Italia, in serie A2, dovettero disputare gli incontri casalinghi sul neutro di Padova, con grave dispendio di energie e quattrini. Oltre a queste due compagini, l'hockey triestino è rappresentato dalla Polisportiva 1946 e dall'Us Triestina.

Con l'arrivo del nuovo impianto (che forse verrà completato addirittura entro il giugno del '95) dovrebbe attivarsi pure la sezione hockeistica della Polisportiva Prevenir. «Oltre a rappresentare un definitivo punto di riferimento per gli hockeisti triestini - ha precisato Melai - il nuovo «sintetico» di Prosecco consentirà di attivare una nutrita attività internazionale con le compagini dell'Est europeo, piuttosto attive negli ultimi tempi nell'interscambio hockeistico con la nostra Federazione».

Maurizio Lozei

TIRO A SEGNO / LE GRANDI PROMESSE DELLA JUNIOR DELL'OPICINA

Daniela Petrillo, una giovanissima da record



Daniela Petrillo

TRIESTE — Questo 1994 che sta spirando rappresenterà per l'albo d'oro della sezione di Opicina del Tiro a segno nazionale, che vanta ben 195 anni di vita (fondato nel 1799) la stagione più favolosa. Soltanto pochi mesi fa si apprese che nel poligono olimpionico romano di Tor di Quinto i tiratori triestini, a conclusione del campionato, tra squadre e individuali, erano saliti per ben 16 volte sul podio per ori, argenti e bronzi. Mai un sodalizio sportivo triestino era riuscito a racimolare, in un unico evento, tante medaglie.

Ma da questa stessa compagine, riconosciuta la più forte d'Italia e con il coefficiente d'età più giovane, in questo scorcio di dicembre giunge un'altra lodevole notizia: alla seconda prova di Coppa Italia, a Tirrenia, la giovanissima Daniela Petrillo, 16 anni, ha compiuto un quasi miracolo: un 386 su 400, mettendo in fila le più forti juniores italiane convocate nel poligono del Centro d'alta specializzazione, a 4 punti dal record italiano, prima tiratrice italiana nella storia ad avere superato il muro dei 385 a 16 anni.

La stessa Daniela nel

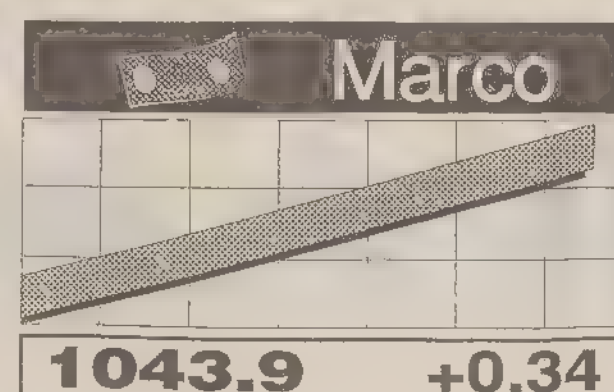
mezzo di luglio aveva già attirato l'attenzione della Federitiro raggiungendo il record italiano dei 60 colpi a terra di carabina standard, proiettandosi di forza tra i migliori tiratori italiani di C 10. A Tirrenia negli scorsi giorni ha iniziato con una serie bassa di 95 su 100 finendo in bellezza con i 98 su 100, suscitando l'ammirazione dei dirigenti e dei tecnici federali.

La Petrillo è nata e tenacemente cresce nella scuola di tiro di Opicina, presieduta da Raffaele Panareo e diretta, nella carabina, da Antonio Verlicchi e

nella pistola da Mario Peschier, padre di Annalisa Peschier, ex campionessa d'Europa. Alla scuola di Verlicchi sono cresciuti anche le eccellenti tiratrici Zanfrà, Loredan, Deurì, Turisini.

L'ultima «gemma» s'intravede ora in Daniela Petrillo, passata quest'anno juniores: ha collezionato 26 primi posti, 5 secondi e un terzo; già due volte in nazionale e in osservazione per Atlanta. Legittimo orgoglio per i dirigenti della sezione triestina del Tiro a segno nazionale che vedono crescere il loro vivaio.

Italo Sencini



PLAZA AFERI

PLAZA AFFARI

	Ordsm.	Prac.	Var. %
	10127	10126	0.1
PURI IT.			
12224	12207	0.14	
1081	10899	0.20	
11558	11513	0.37	
13948	13923	0.18	
31508	31440	0.22	
19850	19814	0.19	
9977	9977	0.13	
10394	10381	0.13	
10114	10097	0.17	
23714	23669	0.01	
19072	19024	0.25	
PURI MON.			
15751	15731	0.13	
15270	15257	0.09	
14418	14405	0.09	
11487	11477	0.09	
12020	12020	0.08	
10522	10512	0.10	
10137	10110	0.07	
10104	10024	0.38	
11975	11966	0.06	
10529	10521	0.08	
10910	10879	0.21	
13065	13054	0.08	
18067	18056	0.06	
10475	10468	0.09	
16871	16830	0.17	
14320	14305	0.05	
13052	13043	0.07	
13937	13909	0.08	
15948	15976	-0.14	
11681	11667	0.12	
10329	10312	0.13	
10538	10529	0.09	
10237	10205	0.13	
10000	10000	0.00	

1842	1823	0.59
10920	10904	0.15
16097	16076	0.13

1710	1275	0.11
1706	1064	0.16
10278	10267	0.10
14718	14124	0.10
PURI NAZ.		
16632	16559	0.22
13018	13002	0.12
15775	15.52	0.15
73454	247.0	0.11
16915	16929	0.36
13924	13864	0.72
7038	7050	0.11
11745	11730	0.13
11954	11945	0.08
11624	116.3	0.13
12710	12687	0.17
20772	21741	0.15
1491	14901	0.11
11156	11141	0.31
14996	14973	0.15
11547	11560	0.22
12801	12327	0.10
21126	21116	0.05
25552	25515	0.15
12446	12344	0.02
12003	11917	0.29
10235	10294	0.09
15466	15450	0.10
17792	17767	0.14
11681	11619	0.30
16746	16722	0.14
12803	12.86	0.13
16720	16701	0.10
1867	18636	0.17
12751	12729	0.11

PUR INT.	18701	18688	0 07
	12400	12512	0 10

12917	17182	17162	0.00
10404	10446	10416	-0.12
16787	16816	16806	-0.10
10586	10596	10590	-0.10
14440	14450	14450	0.00
14440	14456	14456	0.07
6 334	6 321	6 321	-0.16
12579	12529	12529	-0.09
8669	8663	8663	-0.01
2 806	5 203	5 203	0.00
9033	9048	9048	-0.17
4 857	4 817	4 817	-0.07
8549	8550	8550	0.01
13361	13351	13351	-0.07
13022	13013	13013	-0.07
14804	14805	14805	0.02
9607	9583	9583	-0.25
1 078	1 121	1 121	0.33
14280	14280	14280	-0.28
8 983	8 952	8 952	-0.20
8 54	9 545	9 545	0.50
14347	14317	14317	-0.26
10427	10427	10427	0.00
11890	11983	11983	0.06
10 336	10 379	10 379	0.08
10 155	10 173	10 173	0.10
0317	0308	0308	-0.03
7174	7161	7161	-0.22
0741	0757	-0.15	26
3452	3498	3498	0.14
10084	10087	10087	0.03
0893	0894	0894	-0.01
7337	7374	7374	0.03
10053	10194	10194	0.28
15005	14883	14883	0.15
18819	18819	18819	0.00

	1996	1997	0/0
ORIZZATI	Valuta	Lire	
	67310	41,28	

	133603	81	28
	66843	40	62
	1998	30	30
	78733	78	83
	15544	11	87
	1093	10	93
	21221	10	62
	10126	107	26
	36177	6	27
	60778	30	70
	196933	93	05
	32164	16	79
	52915	26	75
	50166	25	34

Oct Gen 98	100 800	+1 00
Ste Ecu 93/98	89 500	-5 32

to Au 94/99	52 500
to Dec 94/99 2	100 000
to Cu 95	100 000
to Cu 95 2	100 950
to Lu 95	100 910
to Ago 95	100 800
to Set 95	101 330
to Ott 95	101 100
to Nov 95	101 330
to Dic 95	101 690
to Gen 96	101 500
to Feb 96	101 520
to Mar 96	101 310
to Giu 96	101 470
to Set 96	101 420
to Nov 96	101 640
to Gen 97	101 500
to Apr 97	101 700
to Giu 97	100 800
to Set 97	100 900
to Dic 96	102 900
to Gen 98	102 730
to Mar 98	101 710

VERTIBILI

	Clienti	val. %
99-8%	107.1	+0.00
11-96	98	+0.89
11-96	98.1	+2.43
93-99	101	-0.55
6	116.03	+0.00
	101.93	+0.00
	86.1	-0.10
5%	119.75	+0.21
	90	+0.00
5	-	-
9-90	107.15	+1.00

83-99	107.12	+1.63
87-95		.

100	84 8	+0 95
0 4.5%	85	+0 40
93-99	124 63	-0 76
	207 27	+0 35
	106 77	-1 87
5%	91 54	+0 18
94-99	108 49	+0 30
	130 44	-2 23
99	116 63	-0 17
	94 97	+0 00
	99 6	-0 00

	Oggetti	Var.	Min	Max	Conti
Tirol	10398	-1.13	10250	10535	200
Sott. Fr					
Sisa	1350	2.27	1350	1350	1
Sma	3969	0.05	3940	3980	195
Smi	761.6	0.40	755	770	13
Smi Rnc	657.1	0.78	650	675	23
Smi War					
Sisa Bpd	1880	-0.27	1860	1929	140
Sisa Bpd Rl	1930	0.00	1930	1930	1
Sisa Bpd Rl	1048	-0.75	1030	1060	15
Sisa Fibre	935	0.00	935	935	1
Sogefi	3843	0.60	3805	3880	663
Sogefi War					
Sondei	2511	-2.03	2500	2560	27
Sopaf	2617	1.83	2650	2650	150
Sopaf 7/94					
Sopaf Rnc	1745	-1.47	1740	1750	4
Sopaf Rnc 7/94					
Sopaf W Rnc	161.4	-5.06	159	165	2
Sopaf War	100	3.63	99	102	5
Sorin	4081	-0.10	4050	4150	11
Standa	36450	-1.12	36450	36450	140
Standa Rnc	9323	1.16	9250	9390	39
Stefanel	3892	0.26	3880	3930	16
Stefanel Rnc	2127	0.27	2120	2135	1

	7078	7373	7050	7200	
Volkswagen	446167	3.76	440000	459500	21
Westchouse	4840	0.00	4840	4840	0
Zenago	8996	1.06	8990	8900	62
Zuccchi	8720	0.23	8700	8700	4
Zuccchi	4400	0.00	4400	4400	0

MERCATO RISTRETTO				
Tip.	Osserv.	Prec	Var %	
Autostrate Mer	3840	3840	-0.00	
Base High	750	830	-9.64	
Bca Briantea	10450	10440	-0.10	
Bca Pop Com Ind	18600	18500	-0.54	
Bca Pop Grem	11200	11250	0.44	
Bca Pop Crema	61000	59000	-3.29	
Bca Pop Emilia	98500	99400	0.91	
Bca Pop Intra	11840	11840	+0.00	
Bca Pop Lodi	11600	11600	+0.00	
Bca Pop Lui-Va	17300	17300	+0.00	
Bca Pop Nov	8890	8895	-0.06	
Bca Pop Nov/94	8450	8500	-0.59	
Bca Pop Sirac	14270	14270	+0.00	
Bca Pop Sondrio	60700	60700	-0.00	
Bca Pop Vn	3660	3690	-0.81	
Borghese	690	690	+0.00	

AMBI (Ind.)	Ordini	Precedenti	Titoli
-------------	--------	------------	--------

	Quant	val. %
99.8%	107.1	+0.00
11-96	98	+0.89
11-96	98.1	+2.43
93-99	101	-0.55
6	116.03	+0.00
	101.93	+0.00
	86.1	-0.10
5%	119.75	+0.21
	90	+0.00
5	-	-
9.90	107.15	+1.00

83-99	107.12	+1.63
87-95		-

7		
100	84 8	+0 95
0 4.5%	85	+0 40
93-99	124 63	-0 76
	207 27	+0 35
6	106 77	-1 87
5%	91 54	+0 18
94-99	108 49	+0 30
	130 44	-2 23
99	116 63	-0 17
	94 97	+0 00
	99 6	-0 00

M
CASSA DI RISPARMIO DI

uo Crup. Il valore dei fa

ti.
A BANCA SIAMO VOI

4-99	108.49	+0.30
	130.44	+2.23
99	116.63	-0.17
	94.97	+0.00
	99.6	-0.00

TOCCATE LE 1615 LIRE

Improvvisa caduta per motivi tecnici della valuta Usa

Forte apprezzamento del marco per il drammatico e inatteso cedimento. La moneta tedesca si avvia a raccogliere tutto il vantaggio delle sistemazioni delle posizioni di fine anno e ha guadagnato terreno su tutte le altre. La lira è riuscita in seguito a recuperare qualcosa e ha concluso a 1044,75.

ROMA - Improvvisa e inattesa picchiata del dollaro sul mercato dei cambi, dove, in serata, il biglietto verde ha perso 3 pfennig sul marco, scendendo a quota 1,54 marchi e cadendo al di sotto della quota dei 100 yen. Il dollaro si è anche portato intorno alle 1.615 lire.

L'improvviso movimento ribassista si è prodotto sulla piazza di New York, l'unica aperta in quel momento, ed è stato attribuito dagli operatori a fattori puramente tecnici, la cui portata è stata molto amplificata dalla rarefazione dei volumi di scambio, tipici di questo periodo festivo.

Il dollaro è sceso da 1,5720 marchi al di sotto della soglia di resistenza di 1,5680 marchi e si è poi avvitato in una caduta senza freni che lo ha portato fino a quota 1,5430 marchi e a 99,50 yen.

Il dollaro ha toccato il suo punto minimo alle 13, ora di New York, le 19 in Italia, segnando sui terminali un valore di 1,5415 marchi, di 98,80 yen e di 1.615 lire, prima di recuperare parzialmente terreno, ricollocandosi al di sopra degli 1,55 marchi e dei 99 yen.

I minimi toccati, dicono gli operatori, non si registravano dalla seconda metà di novembre, e non c'è assolutamente alcun motivo fondamentale per giustificare questa discesa.

«E' stato un momento di follia del mercato», ha commentato un operatore, che si può giustificare solo con l'esiguità degli scambi.

La valuta statunitense aveva fatto registrare un valore ufficiale di 1,5761 marchi all'odierno fixing di Francoforte, dopo aver chiuso, stamane a Tokio, a quota 100,47 yen.

Alle quotazioni indicative, la Banca d'Italia lo aveva rilevato a 1.644,14 lire.

Il drammatico, quanto improvviso, cedimento del dollaro, ha provocato delle momentanee ripercussioni sui cross rate delle divise europee, dovute al forte apprezzamento del marco: la valuta tedesca è arrivata a toccare un picco di 1.046 lire, prima di riassestarsi su valori più vicini a quelli delle ordinarie indicative (1.043,90 lire).

Dopo alcune scosse di assestamento, le variazioni che si sono prodotte sul mercato riguardano soltanto il dollaro mentre le altre valute hanno recuperato i valori precedenti.

Le sistemazioni di posizione di fine anno si stanno intanto risolvendo a favore del marco. La divisa tedesca ha guadagnato terreno su tutte le altre, a cominciare dal dollaro, ma mentre quest'ultimo ha chiuso ai minimi della seduta, le divise europee sono riuscite a recuperare qualcosa: segnatamente la lira, che complessivamente ha mostrato una certa resistenza anche se, come pare, sta completando la correzione pronosticata dall'analisi grafica all'interpolo dell'area 1.040/1.048 prima di attaccare la resistenza 1.036/1.033.

Nessuna influenza dal fronte politico, visti il disinteresse speculativo stagionale e la necessaria stasi istituzionale delle consultazioni. La lira è terminata a 1.044,75 per un marco contro 1.043,90 alla rilevazione Bankitalia (1.040,36 ieri), dopo un minimo in valore 85 centesimi più in su, e a 1.641 per un dollaro contro 1.644,14 (1.640,64).

PER IL COMMERCIO DODICI MESI DA DIMENTICARE

Occupazione, anno disastroso

Hanno perso il posto in 120 mila, ma la Confcommercio prevede ora una timida ripresa

La contrazione degli occupati

è stata pesante soprattutto

nella media e nella grande

distribuzione. Il piccolo tiene

ROMA - Per l'occupazione nessun segnale. Neanche nel commercio: nel '94, nonostante la ripresa economica, sono rimaste senza lavoro 120 mila persone.

Solo negli alberghi e nei pubblici esercizi (bar, ristoranti) la quantità di posti è rimasta stabile. E nel '95? Le prospettive nel settore non sono incoraggianti: si parla di una timida risalita dello 0,2%.

Secondo il centro studi della Confcommercio, che ha elaborato le cifre, «la ripresa della attività produttiva rimane ancora monca, limitata per il momento ai settori della trasformazione industriale orientati all'export. Fatto che non sembra incidere positivamente né sul mercato del lavoro né sulla domanda per consumi».

In particolare la con-

trazione di occupati, pari al 3,5%, è stata forte soprattutto nella media e grande distribuzione. «Le piccole imprese, invece, hanno parzialmente recuperato nel '94 le posizioni perse durante la fase più negativa del ciclo, in virtù di una riconquista efficienza e competitività».

E' pur vero che la disoccupazione resta il tallone d'Achille dell'economia di tutto l'occidente dove nel '94 si sono persi oltre un milione e mezzo di posti

di lavoro. Ma, secondo

la Confcommercio, in Italia c'è qualche speranza. Se la ripresa si estenderà anche ai settori dipendenti dall'andamento della domanda interna per consumi si può guardare al '95 «con un prudente ottimismo e si può ipotizzare una tenuta dell'occupazione nel commercio pari a +0,2%».

La grande distribuzione - spiega ancora la Confederazione dei commercianti - potrebbe contribuire in ma-

niera consistente alla crescita occupazionale, stimabile in oltre 20 mila unità, (soprattutto per i supermercati ed ipermercati) purché vengano adottate politiche di sostegno dal lato degli investimenti infrastrutturali e si attesti su livelli accettabili la dinamica dei tassi di interessi e quindi del costo del denaro.

Per il commercio al dettaglio, invece, il '95 si preannuncia un anno ancora negativo: si potrebbe completare il processo di ristrutturazione avviatosi con la recessione, contrando la propria base occupazionale di circa 50 mila unità.

Mentre il commercio all'ingrosso, conclude lo studio, «potrebbe registrare nel 1995 una discreta crescita, con un incremento degli addetti dell'ordine delle 20 mila unità».

IDATIOCSE

Ripresa senza lavoro

ROMA - L'ultimo scorcio del 1994 ha confermato in tutte le economie occidentali il vigore della ripresa economica che sta cominciando a lambire anche il Giappone: una ripresa che non sta incidendo sull'inflazione, praticamente ferma. Ma il tallone d'Achille dell'economia occidentale resta la disoccupazione che la ripresa produttiva non è riuscita nemmeno a scalfire nel 1994. Lo rileva l'Isco, istituto per lo studio della congiuntura, nella sua consueta analisi internazionale diffusa oggi.

L'Osce stima per il 1994 - ricorda l'Isco - circa 34 milioni di disoccupati, pari ad un tasso

di disoccupazione dell'8,25%; questa cifra rappresenta per il 1994 - nonostante la ripresa - la perdita di oltre un milione e mezzo di posti di lavoro rispetto al 1993. Ma la gravità della situazione appare meglio se si confrontano i dati 1994 con quelli dell'anno 1990: in quattro anni i disoccupati sono aumentati di ben 10 milioni di unità. E in più permangono - rileva l'Isco - rilevanti componenti di disoccupazione nascosta, rappresentate dai lavoratori scoraggiati e dalle occupazioni a tempo parziale involontarie, che nel 1993 edovrebbero avere coinvolto ben 11 milioni di persone. Una graduale migliora-

mento della situazione dell'occupazione - rileva l'Isco - si avrà soltanto a partire dal 1995: si stima che il tasso di disoccupazione scenderà al 7,9%, nonostante il contesto di progressiva limitazione degli interventi pubblici a sostegno del mercato del lavoro. Il perseguimento di politiche di bilancio restrittive volte a ridurre l'alto grado di indebitamento pubblico che caratterizza gran parte delle economie occidentali (pari al 70% del Pil per il 1994 nella media dell'Osce) si rivela - aggiunge l'Isco - come «uno dei fattori che hanno contribuito a contenere la dinamica della domanda interna».

ASSICURAZIONI

Accordo tecnico fra Berner e Allianz-Ras

MILANO - E' stato siglato un accordo di collaborazione tecnico-assicurativa e finanziaria tra le compagnie Berner, Allianz e Ras, controllata dalla stessa Allianz.

E' quanto si legge in una nota della Ras. L'accordo è la conseguenza della decisione del Consiglio di amministrazione della Berner di concedere la registrazione, e quindi di riconoscere il diritto di voto, al pacchetto di azioni Berner pari al 31,5 per cento posseduto dalla Ras International.

Venti di pace, intanto, sulle vette dei colossi delle assicurazioni europee, la tedesca Amb e la francese Agf.

Dopo la disputa scoppiata nel giugno '92 a seguito di un'intesa azionaria che aveva portato alla preponderanza della azioni Agf nella società tedesca, i due gruppi assicurativi hanno raggiunto un nuovo accordo che permetterà alla Aachener und Muenchener Beteiligungs di acquisire un maggior peso in Assicurazioni Generali e France in vista della sua prossima privatizzazione.

IL TESORO DIVERSIFICA L'OFFERTA

Il Bot entra sul telematico

Nuove strategie dal 1995, anno particolarmente difficile per il debito pubblico

ROMA - Anche i Bot sul mercato col sistema telematico; doppio annuncio d'asta per i titoli di stato (prima la composizione dell'emissione, dopo 3 giorni la quantità); varo di un «superBot» biennale, uno «zero coupon» senza cedole.

Queste le principali novità del programma '95 del Tesoro, che proseguirà la strategia di allungamento della vita media del debito pubblico e si appresta a fronteggiare con l'overfunding il rimborso di Cct in scadenza per complessivi 147 miliardi, un terzo dello stock in circolazione.

La novità più interessante per il mercato sembra essere costituita dall'ingresso dei Bot nel meccanismo delle aste telematiche.

Il Tesoro però - avvertono fonti qualificate - non ha ancora fissato una scadenza precisa per l'operazione. «Bisognerà prima effettuare dei test sugli operatori - precisano - e se questi saranno superati si potrà dare il via definitivo, che comunque avverrà entro il 1995».

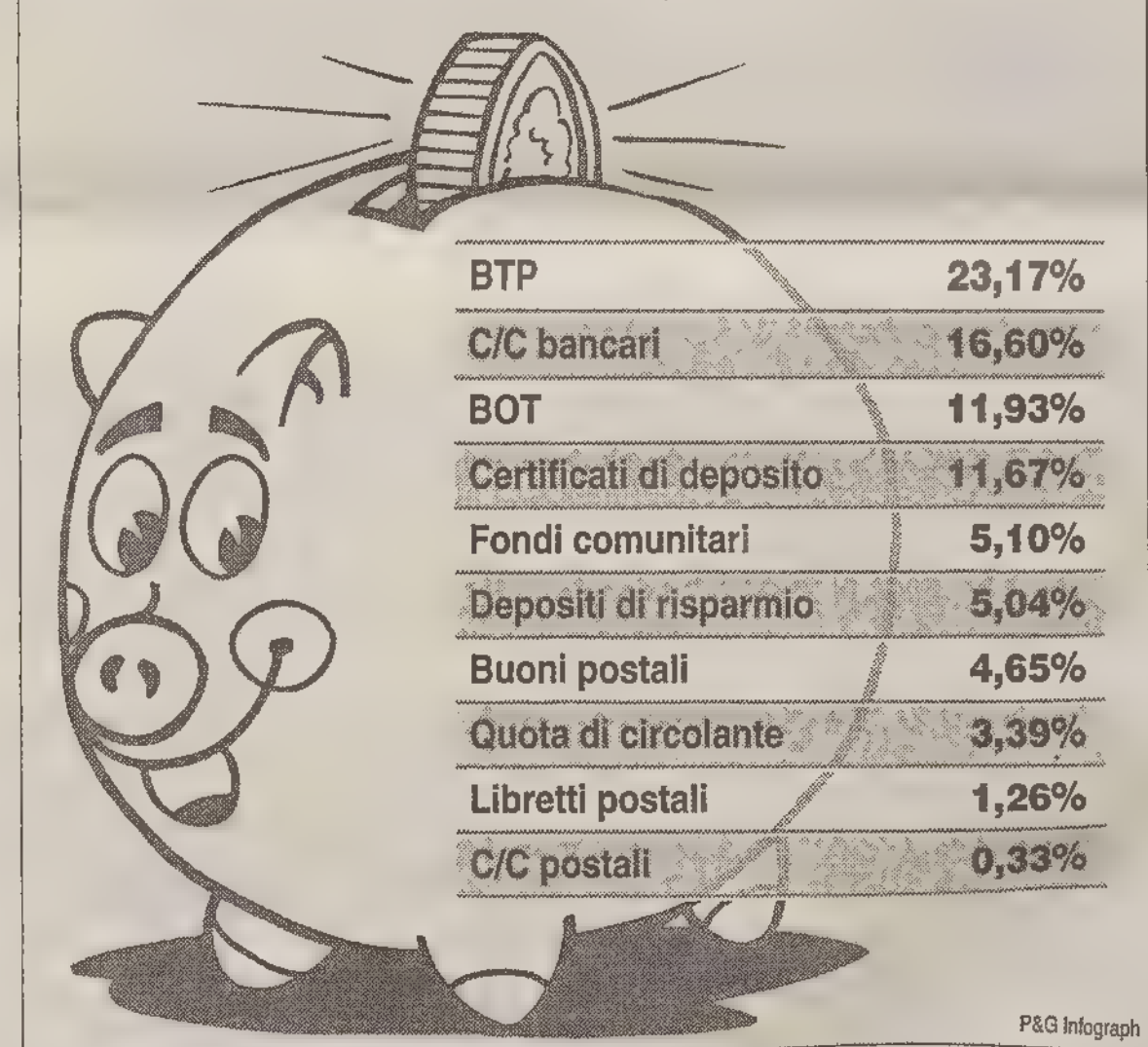
Obiettivo del dicastero di via Venti settembre è quello di far crescere il mercato e farlo diventare sempre più efficiente, razionalizzando nel contempo le scadenze.

Per questo altre innovazioni sono alle porte. La prima è costituita dal calendario delle aste, che verranno in pratica annunciate due volte: con la prima si porterà a conoscenza del mercato la composizione dell'emissione, con la seconda la quantità offerta.

«Questo - spiegano - per mettersi al riparo da possibili perturbazioni sui tassi che intervengano dopo la comunicazione d'asta».

La seconda è costitui-

IL "TESORO" DEGLI ITALIANI
Ammontano a 2.633.638 miliardi il totale delle attività finanziarie italiane. I dati più recenti, riferiti a settembre, evidenziano e confermano il ruolo di primaria importanza del risparmio privato, e nello stesso tempo l'appetibilità dei titoli del debito pubblico, che da soli contabilizzano il 35,10% delle attività.



ta dall'allargamento del numero degli operatori specialisti, gli intermediari che garantiscono la liquidità del mercato; attualmente sono 12, da marzo prossimo il loro numero crescerà.

La terza è il possibile arrivo di un «Superbot»,

un titolo senza cedola («zero coupon») di durata biennale (l'unica attualmente scorporata) gradito a quegli investitori

IN ZAIRE AL 74 MILA PER CENTO

Scherzi dell'inflazione

ROMA - Ci sono anche alcuni paesi (pochi, per la verità) dove ogni tanto l'indice dei prezzi scende anziché salire.

Capita qualche volta in Giappone, ma soprattutto, sembra, nelle isole Maldive: l'arcipelago, ben noto come

meta turistica, nella sua ultima segnalazione nel giugno 1994 ha indicato un calo del 7,7% dei prezzi al consumo rispetto al 1993. E' invece lo Zaire il paese che, nelle statistiche del Fondo monetario internazionale (Fmi), guida la classifica

dei paesi a più alto tasso di inflazione misurato sui prezzi al consumo, con oltre il 74 mila per cento nell'agosto scorso. I dati rilevati dal Fmi non includono vari paesi (per esempio la Russia e molti altri stati nati dall'ex Urss).

LA SOCIETÀ ASSICURATIVA COLLEGATA AL LLOYD ADRIATICO DI TRIESTE

Buoni affari per la finanziaria dell'Adriatic

LUBIANA - E' da qualche mese che sulla stampa nazionale e locale slovena appaiono annunci anche a tutta pagina che invitano gli sloveni ad affidare a questa o quella società i certificati in loro possesso. In Slovenia ha avuto infatti inizio un vasto processo di privatizzazione e di capitalizzazione dell'economia. Tutti possono diventare azionisti: o nella ditta della quale sono dipendenti, o acquistare direttamente titoli di altre aziende, oppure affidare il loro certificato a una società finanziaria.

Queste ultime sono una quindicina e hanno attivato una quarantina di fon-

di. In genere le società sono emanazioni di banche e società assicurative o consorzi tra alcune di queste. Il governo ha ad ogni società finanziaria assegnato un certo tetto. Non si è voluto in tal modo dare a una sola la possibilità di far man bassa e di ottenere in tal modo un certo monopolio.

Tre sono le finanziarie ai vertici dell'attuale raccolta: la «Triglav», che è diretta emanazione della omonima società di assicurazioni, la «Atena», che è stata costituita dalla Skb Banka, dalla Safeinvest e da altre società minori, e la «Nacionalna financa družba», che è formata da

un consorzio di cui fanno parte la società assicurativa Adriatic (collegata, non dimentichiamolo, con il Lloyd Adriatico di Trieste, che detiene il 25 per cento delle sue azioni) è ormai diffusa in tutta la Slovenia. Cinque sono i fondi gestiti da questa società. Quello denominato «Adriatic» e che fa capo alla società capodistriana ha finora raccolto i certificati di 16.000 cittadini per un valore di 4,3 miliardi di talleri. Oltre 5.000 certificati sono stati raccolti nel Litorale.

Ed è nelle aziende di questa zona, specie quelle del settore turistico come anche in quello industria-

le e negli immobili che il Fondo «Adriatic» investirà principalmente nei prossimi mesi acquistando pacchetti di azioni delle aziende che si stanno privatizzando. E' ovvio che si sceglieranno soprattutto quelle aziende che danno possibilità e garanzia di un buon investimento. In seguito, passata l'epoca dei certificati, il Fondo «Adriatic» indirizzerà la propria attenzione anche agli investimenti all'estero. Almeno il 20 per cento del capitale delle aziende in via di privatizzazione sarà messo all'asta alla Borsa di Lubiana nei prossimi mesi.

Marco Waltritsch

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE E TRENTENNALE

■ La durata dei BTP decennali inizia il 1° gennaio 1995 e termina il 1° gennaio 2005; quella dei BTP trentennali inizia il 1° novembre 1993 e termina il 1° novembre 2023.

■ I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%; i BTP trentennali un interesse annuo lordo del 9%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° luglio e il 1° gennaio per i decennali e il 1° maggio e il 1° novembre per i trentennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.

■ Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.

■ Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali e trentennali è stato pari, rispettivamente, al 10,95% e al 10,85% annuo.

■ Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 30 dicembre.

■ I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio 1995 per i titoli decennali e dal 1° novembre 1994 per i trentennali; all'atto del pagamento (4 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.

■ Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

■ Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

■ Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

PER BONICIOGLI (ADRIATICA NAVIGAZIONE)

Adriatico a rischio senza una politica

TRASPORTI
Lo sciopero Sidermar ha fermato l'Ilva laminati

ROMA — Lo stabilimento di Novi Ligure dell'Ilva Laminati Piani, dopo la fermata programmata per manutenzione, sospende a tempo indeterminato la sua attività in attesa di una riapertura che non sia stabilmente garantita dall'approvvigionamento di coils provenienti da Taranto. Anche lo stabilimento di Taranto è in gravi difficoltà perché, a causa del prolungato sciopero della flotta Sidermar, non è più in grado di spedire regolarmente i suoi prodotti a Genova e a Marghera e contemporaneamente incontra difficoltà di approvvigionamento di materie prime poiché la sua banchina è bloccata dalla motonave Sidermar «Auriga» anch'essa in sciopero. Lo sciopero della flotta Sidermar iniziato giovedì 22 dicembre sta disarticolando il ciclo produttivo dell'Ilva Laminati Piani che ha in Taranto e Novi Ligure i due centri principali di produzione. L'agitazione sindacale, proclamata a seguito della privatizzazione del settore transoceanico dell'Azienda Finmare, doveva limitarsi a 72 ore per nave, ad iniziare da giovedì 22. È stata invece rinnovata domenica 25 per altre 72 ore ed oggi è stata prolungata per altri 5 giorni.

VENEZIA — Adriatico addio. Per operatori, porti e flotta il rischio è altissimo per le conseguenze di discutibilissime scelte governative, oggi drammatiche, quando tutti i problemi riguardanti l'armamento nazionale sono trattati a esclusivo vantaggio del Tirreno, dei suoi porti, delle sue infrastrutture trasportistiche. L'amministratore delegato dell'Adriatica di navigazione, Claudio Boniciogli, sembra ormai rassegnato ma non demorde: «Il ministero dei Trasporti non ha approvato i programmi per il '95 della Società (potenziamento del servizio di cabotaggio, ndr.) che dal prossimo primo gennaio avrebbero potuto rilanciare flotta e servizi, non solo continua Boniciogli — quel che è gravissimo è che si dimostra ancora una volta lo scarso interesse per realizzare quei collegamenti infrastrutturali e marittimi indispensabili ai porti adriatici per collegarsi all'hinterland nazionale ed estero». L'Adriatica è un mare sempre più abbandonato dall'armamento italiano (solo Adriatica e Lloyd triestino operano con servizi di linea, ndr.) mentre è diventato «un mare di conquista per flotte croate, turche, greche, russe, ecc. con l'aggravante — continua Boniciogli — che se entro il prossimo 28 febbraio non saranno approvati i 59 miliardi richiesti per Lloyd Triestino e Italia di Navigazione, il Lloyd potrebbe definitivamente chiudere». E che si voglia portare un po' di tutto in Tirreno sembra ormai una realtà tristemente (ma anche passivamente) acquisita: basti pensare alla Ferman di Genova o all'interesse della Contship per lo stesso Lloyd che potrebbe eventualmente impiegare le sue navi in un servizio di feeder, per non parlare dell'Adriatica e della Tirrenia che, se accorpate ai servizi marittimi delle Ferrovie, perderebbero senza alcun dubbio identità e territorialità. Ma se questi sono i drammatici problemi della flotta, quali quelli dei porti? «Qui siamo alla follia — dichiara il cap. Giuseppe Fabbro, uno dei massimi esperti dello shipping e della portualità adriatica —. Si sta operando in perfetta controtendenza con lo sviluppo delle aree economiche più evolute del Paese penalizzandole e degradandole al punto da allontanare anche quei traffici che oggi in qualche modo le sostengono. Mentre il porto spezzino, nella portualità nazionale è di per sé un'isola felice dove si lavora al cento per cento in regime di impresa — spiega il cap. Fabbro — a Genova la legge di riforma è stata correttamente applicata con terminali assegnati per i container, coagulando così il meglio dello shipping internazionale. I porti adriatici, invece, sono ancora privi di strategie per attuare al meglio la riforma. Anzi, si continua a penalizzare, limitandole al massimo, quelle iniziative imprenditoriali private che già coraggiosamente operano in sintonia con l'affermarsi del libero mercato». Siamo dunque all'emergenza per una flotta che naviga in un mare sempre più a rischio per la «chiusura» dei suoi porti, per una politica marittima che oggi, e ormai non ci sono più dubbi, ha privilegiato il Tirreno rinunciando di fatto a una sfida che proprio nell'Adriatico avrebbe dovuto consumarsi ed essere vinta realizzando nell'hinterland un'armatura infrastrutturale adeguata a supportare l'interscambio mercantile, sul mare avviando concreti provvedimenti per consolidare e potenziare porti e flotte oggi invece in profonda agonia. Urgono dunque terapie efficaci per questo «male oscuro» che ha degradato e depauperato la flotta, che ha deteriorato le capacità imprenditoriali nell'erogazione dei servizi nei porti, che ha avviato una continua e progressiva marginalizzazione degli scali adriatici dalle infrastrutture dell'intermodalità nazionale ed europea, che ha estraniato la portualità adriatica dal suo hinterland industriale che, a differenza della portualità e dei trasporti, è invece in rapidissima espansione. Evitando qualsiasi guerra tra le due sponde di Adriatico e Tirreno forse è arrivato il momento che le forze imprenditoriali, quelle politiche e quelle sindacali, si incontrino a uno stesso tavolo e, al di fuori di insensate «parrocchiette locali», comincino a piantare «paletti comuni» per riportare l'Adriatico in Europa, non con le solite chiacchiere, ma con progetti e strategie proprie di quella libera imprenditorialità privata di cui sono ricche le nostre regioni marittime.

Massimo Bernardo

CONFERENZA A TUTTO CAMPO DEL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI UDINESI

«Manca il senso dello Stato»

Carlo Melzi: «I conti non tornano, l'Italia è ormai fuori dall'Europa»

Servizio di
Fulvio Gon

UDINE — Secondo Carlo Melzi, in economia, il brutto è dietro alle spalle, almeno per quanto riguarda il Nord Est e lo sviluppo ci sarà, con l'eccezione di alcune grandi aree, come quella di Trieste dove l'abitudine all'assistenzialismo ha fatto terra bruciata. Ma il presidente dell'Associazione industriali di Udine non promette né milioni né, al momento, migliaia di posti di lavoro, anche se in Friuli le crisi aziendali sono finite.

Dice di essere moderatamente ottimista, ma descrive poi un quadro talmente fosco dell'economia e della politica italiana da fargli concludere che ormai siamo fuori dall'Europa. E dell'Italia: «A me hanno insegnato che un'azienda che si presenta in queste condizioni dovrebbe portare i libri in tribunale. La mano pubblica non ci sta raccontando come stanno le cose. C'è un altissimo pericolo d'inflazione e siamo già molto sopra a quel 3,9 per cento che si dichiara ufficialmente. Abbiamo sperato che qualcuno ci facesse il miracolo, ma questo miracolo, in termini economici non ce l'ha fatto. E anche sul federalismo ha le idee chiare: «Tutti si sciacquano la bocca, ma nessuno capisce realmente cosa sia. Se qui facessero la macro-regione con il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia avrebbe chiuso per sempre. Le regioni a statuto speciale devono mantenere la loro autonomia, altrimenti scompaiono. E del governo delle regole? «E' un assurdo economico e politico: il governo deve rispettare le regole, non farle».

E' un Melzi che va a fondo su tutto, forse più «politico», anche se come al solito apertivo. E porta un ramo d'ulivo proprio e solo all'ente politico-istituzionale che guida la Regione: «Noi abbiamo deciso che non affosseremo, nel senso non politico, questa giunta, perché se noi collaboriamo possiamo anche affrontare i

problemi che ci stanno a cuore, se ci mettiamo sull'Aventino non otteniamo nulla. Noi dialoghiamo con la giunta (sembra ottimo il rapporto con la presidente Guerra) e abbiamo anche un buon rapporto con l'opposizione (leggi Travanti, Sonago): il nostro proposito è quello di avere un rapporto intenso con l'establishment, perché vogliamo confrontarci: solo così si può fare quello che conta. Su questo sono ottimista. La stabilità in Italia non c'è, né con la prima né con la seconda repubblica. In Friuli cercheremo di essere concreti. E conclude questa «tradizionale» conferenza di fine anno dell'Associazione degli industriali di Udine con la sibillina frase: «Siccome sono alla fine del mandato, credo che mi rivolgerò a voi in altra veste, non in questa di presidente dell'Associazione». Vedremo.

Ma cos'è successo — gli abbiamo chiesto — quest'anno, secondo lei? È stato un anno a due velocità. Fino a maggio tutti gli indicatori economici in salita, Borsa su del trenta per cento, lira abbastanza tranquilla. Poi tutto a catafascio, nonostante i dati confermassero che la ripresa internazionale era decisamente in atto...

«Voglio essere sincero — ha risposto Melzi — consegnandoci una risposta che crediamo corrisponda molto più alla verità di quanto abbiano fatto altri, magari con responsabilità ai massimi livelli — lo attribuisco all'instabilità del governo. Questo governo non ha operato e ci sono alcuni che dicono che non ne aveva le capacità, perché si occupava più della conflittualità interna piuttosto che di economia. Ha cominciato molto bene, c'era un enorme fiducia interna in questo esecutivo, mentre la fiducia esterna era scarsa. Questo è dovuto anche al fatto — prosegue Melzi — che all'estero non ci si è mai occupati dell'Italia: non facevamo notizia. Si parlava al massimo del Papa. Con l'ingresso di Berlusconi i commentatori hanno cominciato a parlare delle



Grande feeling con la giunta regionale

sue reti tv, del fatto che era strano che in sei mesi il suo movimento si fosse potuto concretizzare, eccetera. Però in Italia c'era una fiducia enorme, Borsa in ripresa... E i primi provvedimenti sono stati positivi, hanno favorito gli investimenti, e al traino sono arrivati i capitali esteri.

«Si è messa in moto insomma — prosegue il presidente — l'economia nazionale, fortemente incrementata da quella mondiale, poi è cominciata la conflittualità interna. Il provvedimento cosiddetto 'salvadadri' poteva anche es-

sere giusto, ma andava contrattato tra le varie forze politiche. Da quel momento è sorta una situazione di degenerazione politica. La Finanziaria, che doveva essere di grande rigore, è diventata — cito l'opposizione — uno scolaro. Si è smesso di occuparsi di economia e di politica, e in economia non sono i fatti che contano, ma le aspettative. Gli equilibri si sono completamente rotti».

E prosegue: «Da una parte non vogliono le elezioni perché non dicono che se la gente andasse a

votare adesso voterebbe alla stessa maniera di prima, gli altri invece sanno benissimo che domani non sarebbe più così... C'è poi chi dovrebbe fare il notaio e non lo fa. L'arbitro tira calci a destra e a sinistra e chi ha voluto quell'arbitro tira a lui calci negli stinchi».

«Perché è successo tutto questo? Perché manca il senso dello Stato. Io sono un moderato, ma se fossi stato in Francia avrei votato Delors. Sì, avrei votato socialista perché come Delors credo che bisogna tener conto del valore sociale, se non non è più capitalismo, ma neo-capitalismo deleterio. Avrei votato Delors perché mi ha fatto impressione il motivo per cui Delors ha rinunciato all'incarico. Perché non sarei stato capace — ha detto — con l'attuale situazione politica, di implementare quelli che sono i miei convincimenti». Questo è senso dello Stato.

«Oggi, se si chiede a qualcuno perché Berlusconi è diventato capo del governo risponde che è stato per salvare le sue aziende, se chiede a un altro perché tanti non vogliono le elezioni dice 'perché hanno paura di perdere'. Manca il senso dello Stato e poi ci meravigliamo che le cose vengano così. Finora si sono imbrogliati i numeri. L'inflazione reale è più alta del 3,9 per cento. La media è l'effetto del Discount, quei supermercati che vendono la pasta con il 25 per cento di sconto. I prezzi sono aumentati, ma il peso ponderale dei Discount è alto. La carta costava 680 lire ora costa 1020, di conseguenza aumenta il prezzo del giornale, e volete che l'inflazione si abbassi?».

E veniamo all'Europa. «Ne parlo solo i giornali stranieri. A noi sembra che non interessi. E' giusto, perché ne siamo fuori. Facciamo gli europeisti, ma siamo talmente lontani che non affrontiamo neanche il problema. Abbiamo un debito pubblico che è al 126 per cento del prodotto interno lordo e Maastricht prevede il 60. Per arrivare da 126 a

60 bisogna, per un anno, non spendere neanche una lira, né per strade, né per ospedali, né per i dipendenti pubblici. Bisogna incassare solo tasse. Per questo e per altri numeri siamo fuori. Siamo i peggiori».

E qui un cenno all'assistenzialismo e alle regole del mercato.

«Non è più tempo di assistenzialismo. Guardiamo il caso della Ferriera. E' stato risolto, lo si saprà fra qualche giorno. Ma è stata un'altra operazione di assistenzialismo, e prima o poi si paga».

Ma torniamo al Melzi più economista e alla regione.

«Ultimamente c'è stato un aumento dei consumi delle famiglie, ma gli investimenti sono aumentati di poco perché il costo del denaro è troppo alto e gli strumenti che sono a disposizione in regione non sono più quelli di una volta. Se non ci sono gli investimenti non c'è sufficiente offerta, si rischia di far aumentare l'inflazione e non l'occupazione, con gravi rischi sociali. Per questo è importante il dialogo con la Regione. Sulla presidente Guerra avevo qualche perplessità, ma mi sono ricreduto. La presidente Guerra ascolta. Io credo che se non ci saranno crisi regionali, che io non auspico, si potrà dialogare. Ha ottenuto dall'attuale governo la promessa di un anticipo di cento miliardi. La Finanziaria regionale non premia molto l'attività industriale, ma nel secondo semestre del '95 qualcosa si farà».

Ma a Melzi preme soprattutto il discorso dell'inflazione: «C'è stato un forte aumento delle esportazioni, ma anche quello delle importazioni, e la bilancia commerciale è in pericolo. I capitali se ne stanno andando all'estero, che remunera di meno ma dà più sicurezza. Investire non conviene, perché lasciando che il denaro dorma rende di più. E così i posti di lavoro non crescono certo. E meno male che c'è stato l'accordo sul costo del lavoro. Fatto da Amato nel '93».

Boom dell'export in provincia di Udine

UDINE — Netta tendenza al recupero del settore industriale del Friuli-Venezia Giulia, dopo un inizio d'anno incerto, favorito dalle esportazioni che nel primo semestre dell'anno hanno messo a segno un +12% rispetto all'analogo periodo del 1993. L'occupazione però non mostra ancora segnali di accelerazione, ma la fase di ridimensionamento della base produttiva appare in esaurimento. I dati sono stati resi noti dal presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine Carlo Melzi, nel tradizionale bilancio di fine d'anno.

Per quanto attiene la provincia di Udine il dato più lusinghiero è costituito dal forte incremento delle esportazioni +28,8% che vede in primo piano il comparto metalmeccanico con un +47% (da 590 a 867 miliardi) seguito da quello del legno e del mobile, della siderurgia e del cuoio e calzature.

La distribuzione geografica dell'export consente di cogliere i risultati dello sforzo di diversificazione dei mercati. Se infatti si registra un consolidamento nell'area europea, sensibile è risultata la crescita nei rapporti con i paesi del continente americano (+94,2%) ed in particolare verso gli Stati Uniti, Venezuela, Brasile e Argentina. Buona la ripresa delle esportazioni anche nel Medio Oriente, in particolare verso Israele (da 12 a 21 miliardi) e l'Arabia Saudita (da 11 a 14 miliardi) ed il rafforzamento dei rapporti con il Sud-Est Asiatico (in particolare Thailandia e Indonesia) che concorrono a determinare il positivo risultato nei rapporti con i Paesi del continente asiatico (da 177 a 255 miliardi con un incremento del 44%).

CI SONO AZIENDE CHE HANNO CAPITO CHE NESSUN AMORE È PER SEMPRE.

In un mercato in cui le tentazioni non mancano il Numero Verde attira l'attenzione e apre la strada alle aziende migliori. Quelle aziende che hanno davvero a cuore i loro clienti. Insomma se la pubblicità conquista, il Numero Verde rende fedeli. Molte aziende l'hanno già capito e utilizzano il loro Numero Verde in maniera intensiva.

Per scoprire come far rendere al massimo il vostro Numero Verde o per farvene installare uno, chiamate il Numero Verde Telecom Italia 167-080080, dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle ore 18,00.

Numero Verde
167-080080

NUOVO NUMERO VERDE. PIÙ VOCE ALLE AZIENDE ITALIANE.

TELECOM
ITALIA



RAIUNO

6.45 UNOMATTINA
6.45 TG1 FLASH (7.30 - 8.30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
10.05 LE MERAVIGLIE AVVENTURE DI POLLICINO. Film (fantastico '58).
11.40 UTILE FUTILE.
12.10 IL GIORNO CONTINUA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA POLITICA
14.15 PROVE E PROVINI A 'SCOMMETTIAMO CHE...?'.
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETTICO.
15.55 VIVA DISNEY CON 'ECCO PIPPO'
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.20 SPECIALE SUL FILM 'IL RE LEONE'
18.50 LUNA PARK. Con Rosanna Lambertucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 DI CHE SEGNO SIAMO. L'OROSCOPO DEL 1995.
23.00 TG1
23.15 BACIAMMI, STUPIDO. Film (commedia '64).
0.25 TG1 NOTTE / CHE TEMPO FA
1.20 DSE SAPERE. DOPO COLOMBO...
1.50 MUSICA DA SERA
2.10 L'EREDITA' DELLA PRIORA. Sceneggi.
3.55 TG1 NOTTE

RAIDUE

7.10 UNA FAMIGLIA COME TANTE
8.00 QUANTE STORIE SOTTO L'ALBERO
8.05 BRACCOBALCO / ERNESTO SPARALESTO
8.40 KAMILLO KROMO
9.45 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE
9.50 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.30 TRIBUNA POLITICA PER LA CRISI DI GOVERNO
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
15.45 TG2 FLASH (17.00)
16.15 TGS SPORTSERA
16.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON 'SERENO VARABILE'. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES. Con Jocelyn.
20.40 SCUOLA DI POLIZIA 6. Film (commedia '89).
22.15 TG2 DOSSIER
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO
23.35 TGR IN EUROPA
0.05 STAZIONE CENTRALE
1.00 DSE L'ALTRA EDICOLA
1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 SOKO 5113. Telefilm.
2.10 TG2
2.25 SANREMO COMPILATION
2.30 ADDIO GIOVINEZZA. Film.

RAITRE

7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE RITA DA CASCIA. Documenti.
9.25 DSE IL FAR DA SE. Documenti.
10.15 DSE FANTASTICA ETA'
11.15 DSE FANTASTICA MENTE.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DUDLEY MOORE PRESENTA: CONCERTO
13.30 VITA DA STREGA. Telefilm.
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR SPECIALE BELLITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 PALLAMANO. TORNEO DI PALERMO
16.30 DSE CARAMELLA. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 TG3 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE. Film (drammatico '78).
22.30 TG3
22.45 TRIBUNA POLITICA SULLA CRISI DI GOVERNO
0.05 UN NONNO QUATTRO NIPOTI UN CANE... Telefilm.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE
2.45 ANTELOPE COBBLER. Film (drammatico '91).
4.05 ARTISTI D'OGGI. Documenti.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.20: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 10.30: Radio Zorro; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 13.30: Grr Radiocampus; 17.32: Uomini e camioni; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio flash (21 - 22 - 23); 18.30: Grr Sommario; 19.24: Ascolta, si fa sera; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.30: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5.30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7.30 - 8.30); 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.06: Gnocchi e esclamativi; 8.15: Chiodovenequando; 8.52: Dancing España; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covernania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto è la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La baracca; 13.00: Le figure della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Giornale Radio Rai. Le notizie; 13.50: Notte di Natale; 14.20: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Premio Valentino Bucchi; 23.30: Notte di Natale; 0.00: Radiotre Notte Classica; Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La storia siamo noi; 15.30: Controcanto; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria; 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena; 7: Segnale orario; Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La grande guerra ai piedi e del monte Ermada; 8.40: Intranquillità musicale: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario; Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Il poeta oggi; 15: Intranquillità musicale: Pot pourri; 15.30: Ona giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la nobiltà dopo che il caso aveva voluto che il sottotenente Josef Trotta salvasse in battaglia il giovane imperatore Francesco Giuseppe dalla morte e passasse alla storia come l'eroe di Solferino, guadagnandosi anche il duraturo favore del sovrano per sé e per i propri discendenti.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi; Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14, 30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Orosco; 9.40: Disco più; 10: 600 secondi; 10.15: Classificazioni; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classificazioni; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Michele; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radioattività

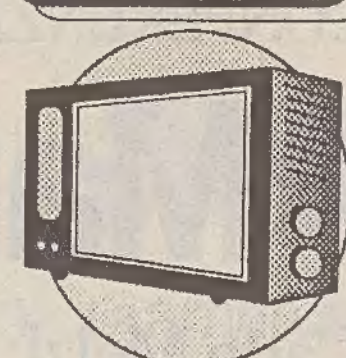
7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi; Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14, 30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Orosco; 9.40: Disco più; 10: 600 secondi; 10.15: Classificazioni; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classificazioni; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Michele; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de 'Il Piccolo' alle 7.45; 120 secondi di notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15.

TELEVISIONE

I FILM



«Baciami, stupido» disse Kim Novak



Angie Dickinson è l'interprete di «Desiderio nel sole», il film di Douglas su Retequattro.

Otto i film in onda in tv; nessuno di questi ha fatto storia.

«Baciami stupido» (1964) di Billy Wilder (Raiuno, ore 23.15). Una commedia minore, nel curriculum del grande maestro, tutta costruita sulle doti da seduttrice di Kim Novak e su quelle da bellimbusto canterino di Dean Martin. Nel cast c'è anche Peter Sellers.

«I ragazzi venuti dal Brasile» (1978) di Franklin J. Schaffner (Raitre, ore 20.25). Dal romanzo di Ira Levin, la storia fantapolitica del criminale nazista Mengele che riporta in vita Hitler. Con Gregory Peck, Laurence Olivier e James Mason.

«Scappatella con il morto» (1991) di Carl Reiner (Canale 5, ore 20.40). Un cadavere impiccione disturba la prima avventura della sposina Carrie Fischer.

«L'ultimo attacco» (1990) di John Milius (Italia 1, ore 20.30). Il pilota Willem Dafoe, in guerra nel Vietnam, decide di bombardare Hanoi. Con Danny Glover e Brad Johnson.

«Scuola di polizia 6» (1989) di Peter Bonerz (Raidue, ore 20.40). L'ultima avventura di Bubba Smith e dei suoi compagni.

«Il gioco del tempo» (1992) di Andrew Smart (Tmc, ore 20.35). Bambino australiano usa la macchina del tempo. Con Pat Bishop.

«Desiderio nel sole» (1961) di Gordon Douglas (Retequattro, ore 22.35). Gli amori tropicali dell'infermiera Angie Dickinson.

Raidue, ore 22.15

«Tg2 Dossier» sul mondo nel 1994

I sentimenti che hanno dominato nel mondo gli avvenimenti del 1994 saranno ripercorsi in «Tg2 Dossier», in onda su Raidue, che ripresenterà le immagini degli avvenimenti internazionali più significativi dell'anno. «L'amore, il dolore, l'odio, la speranza, la violenza, la fede, il futuro, saranno raccontati dalle immagini più belle e più drammatiche della televisione».

Si parlerà anche del futuro, con un sondaggio su quello che gli italiani si aspettano dal 1995.

Canale 5, ore 23

Politici a confronto da Costanzo

Politici a confronto, su Canale 5, nel «Maurizio Costanzo Show». Al programma interverranno il ministro per i rapporti col Parlamento, Giuliano Ferrara; il senatore Luigi Berlinguer, capogruppo dei Progressisti alla Camera; Francesco Speroni, ministro per le riforme istituzionali; Marco Taradash, presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai.

Raidue, ore 15.35

Capodanno alla «Cronaca in diretta»

Si parlerà di «botti di Capodanno» nella puntata della «Cronaca in diretta», il programma condotto da Alessandro Cecchi Paone su Raidue. Piero Marrazzo si collegherà in diretta da Gaglianico, in provincia di Napoli, uno dei paesi al centro della zona dove vengono prodotti i botti.

In scalcetta, un servizio di Gianfranco Agus del «Tatoo club» di Milano, sulla passione per i tatuaggi; mentre Giovanni Anversa, dall'Istituto Sacra Famiglia di Roma, parlerà dei problemi degli orfanotrofi.

Raidue, ore 23.35

«Tgr in Europa» sulla Russia

E' dedicata alla Russia la puntata del «Tgr in Europa: Estovest», il settimanale della Testata giornalistica regionale in onda su Raidue.

TV / ANTEPRIMA

«Carò bebè» è la risposta di Raiuno al Bagagliolo

ROMA — A sorpresa,

Raiuno giocherà il tutto per tutto contro «Champagne», il programma satirico del gruppo del Bagagliolo passato a Canale 5, e da sabato 7 gennaio programmerà una nuova trasmissione, tutta da sperimentare in Italia, ma già collaudata all'estero. Si tratta di «Carò bebè», show game dell'olandese Endemol (la stessa società che ha venduto alla Fininvest il «format» di «Stranamore») adattato per Raiuno da Carla Vistarini, Ugo Porcelli e Mirko Setaro.

Otto puntate, per cominciare, in onda in diretta, condotte da Marisa Laurito e dai Trettrè. Lo spettacolo di Raiuno era previsto il giovedì sera, a partire da oggi, ma ieri durante la presentazione, il

capostruttura Mario Maffucci ha reso nota la decisione dello spostamento al sabato. Andrà in onda uno spezzone di presentazione di 5 minuti, cui seguirà «Di che segno sei?», Programma di previsioni per l'anno nuovo condotto da Livia Azzariti e Luca Giurato.

L'idea del programma è di mettere alla prova, con giochi rivelatori dei comportamenti, coppie di neogenitori. Dopo aver «parcheggiato» i loro bebè (al massimo possono avere un anno di età) in una nursery allestita nello studio, i genitori saranno in gara con dieci giochi. In premio ogni puntata l'apertura di un libretto di risparmio che al diciottesimo anno d'età del bambino frutterà 100 milioni.

TV / NOVITA'

Trecento minuti per Roth

«La marcia di Radetzky» approda sui video austriaci

VIENNA — Assieme alla

«Cripta dei Cappuccini», «La marcia di Radetzky» è il romanzo più famoso di Joseph Roth. Autentico cantore della monarchia austro-ungarica, lo scrittore galiziano vi dipinse un nitido affresco dell'ultima fase dell'Impero, attraverso la famiglia von Trotta, nata alla nobiltà dopo che il caso aveva voluto che il sottotenente Josef Trotta salvasse in battaglia il giovane imperatore Francesco Giuseppe dalla morte e passasse alla storia come l'eroe di Solferino, guadagnandosi anche il duraturo favore del sovrano per sé e per i propri discendenti.

Sullo sfondo di immensi domini sempre più indifferenti, se non ostili, all'autorità del sovrano, all'inizio degli anni Trenta Roth fece della famiglia von Trotta l'emblema della fedeltà a un regime, a una mentalità, a un'epoca conclusa, non senza personificare tuttavia nel nipote di Josef, Carl Joseph, l'esaurimento per così dire fisiologico sia del casato che della monarchia: anch'egli avviato alla carriera militare dal padre Franz, il giovane troverà una fine ingloriosa nella prima guerra mondiale, dopo una breve vita perennemente sfiorata dalla morte, resa vacillante dal progressivo sgretolamento di ogni ideale, dal disincantamento sperimentato servendo la patria ai suoi più remoti confini, nella noia della vita di guarnigione, lenita dall'alcol e dal gioco

Durante le riprese del telefilm, coprodotto anche da Raiuno, è morto il regista Axel Corti, sostituito dal suo cameraman, Gernot Roll, che ha portato a termine l'ambizioso progetto.

Oltre cento gli attori coinvolti, e tremila le comparse, tra cui anche Max von Sydow, Charlotte Rampling ed Elena Sofia Ricci.

d'azzardo, segnata da un insopprimibile senso di inutilità.

Ora la grande saga di Roth è divenuta un telefilm coprodotto internazionalmente (anche da Raiuno), forte di un cast di eccezione e della firma di un grande uomo di spettacolo. «La marcia di Radetzky» è uno dei libri più importanti della mia vita», aveva

detto Axel Corti due anni fa sulla sua decisione di trarre un film dal romanzo: «Non è solo una storia genuinamente austriaca, è anche la storia della Mitteleuropa».

Durante le riprese del telefilm, il 29 dicembre 1993, all'età di sessant'anni, Axel Corti è venuto purtroppo a mancare ed è stato il suo cameraman, Gernot Roll, a

portare a termine l'ambizioso progetto, guidando i 100 interpreti e le quasi tremila comparse a realizzare ciò che il regista aveva previsto nei minimi particolari.

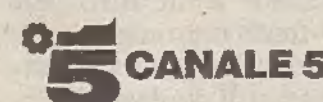
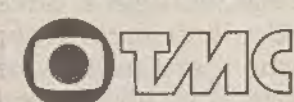
Ora i quasi trecento minuti di «La marcia di Radetzky» sono stati presentati sugli schermi austriaci, e hanno mostrato di essere all'altezza delle aspettative: una regia attenta e chiara; un'interpretazione eccellente; una narrazione dal fluire lento, malinconico, a tratti struggente, sottolineata da begli inserti musicali; atmosfere ben delineate nella loro carica di divorante frustrazione e di disorientamento di fronte a eventi incontrollabili e travolgenti. Girate nella Repubblica ceca e in Austria, le tre puntate si avvalgono di un protagonista che Corti scoprì a Vienna durante un incontro delle scuole di teatro di lingua tedesca: il giovane tedesco-orientale Tilman Günther, alla sua prima esperienza professionale e perfettamente a suo agio nei panni di Carl Josef. Grandioso è Max von Sydow nel ruolo del padre, ottima Charlotte Rampling in quello della fascinosa ed enigmatica Valéry von Taussig, grandemente misurato Gert Voss nelle vesti del nobile polacco Chojnicki, toccante Bruno Dalansky nel ruolo di Sofia Ricci nel ruolo di prima, sfortunata amante di Carl Josef.

Flavia Foradini



Ottima è sembrata Charlotte Rampling nel ruolo della bella ed enigmatica Valéry von Taussig.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE 1892



7.00 Euronews
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.10 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE
9.30 NATURA AMICA
10.00 LA GANG DEI SEGUGI
10.30 DALLAS. Sceneggi.
11.30 IL FARO INCANTATO
12.00 LA FURIA DI HONG KONG
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 LA BELLA E LA BESTIA. Film (fantastico '76).
15.40 TAPPETO VOLANTE
17.00 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI
19.45 BRACCIO DI FERRO
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 IL GIORNO DEL TEMPO. Film (fantastico '92). Di A. Smart. Con P. Bishop, S. Chilvers.
22.40 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN COLLEGAMENTO IN DIRETTA

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL
14.05 COMPLETTO DI FAMIGLIA
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 ZORRO
16.30 BUON NATALE BIM BUM BAM
16.45 POWER RANGERS
17.15 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.50 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.55 TGS FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SCAPPATELLA CON IL MORTO. Film (commedia '90).
22.30 CASA DOLCE CASA
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 TARGET
3.00 TG5 EDICOLA

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.25 RALPH. Telefilm.
10.30 CHIPS. Telefilm.
11.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CANTIAMO INSIEME
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO
17.15 IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 L'ULTIMO ATTACCO. Film (guerra '90). Di John Milius. Con Brad Johnson, Danny Glover.
22.30 FATTI E MISFATTI
22.40 UN ANNO DI CALCIO
23.40 HIGHLANDER. Telefilm.
0.40 SGARBI QUOTIDIANI
0.50 STAR TREK. Telefilm.
1.40 TALK RADIO
2.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
3.00 CHIPS. Telefilm.
4.00 T.J. HOOKER. Telefilm.
5.00 RALPH. Telefilm.

6.30 LOVE BOAT. Telefilm.
7.30 DRAGNET. Telefilm.
8.00 BUONA GIORNATA
8.05 DIRITTO DI NASCERE
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE
9.55 CATENE D'AMORE
10.40 PRINCIPESSA
11.05 LA CASA NELLA PRAERIA. Telefilm.
11.30 TG4
12.30 TEDDY Z. Telefilm.
13.00 SENTIERI. Sceneggi.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Sceneggi.
15.00 PERLA NERA
17.00 MALIBU ROAD
18.15 PERDONAMI. Con David Mengacci.
19.00 TG4
19.30 PERDONAMI E POI... Con Davide Mengacci.
20.30 SENZA PECCATO. Telenovela.
22.35 DESIDERIO NEL SOLE. Film (drammatico '61). Di Gordon Douglas. Con Angie Dickinson, Peter Finch.
23.45 TG4
1.10 RASSEGNA STAMPA
1.20 DRAGNET. Telefilm.
1.55 TOP SECRET. Telefilm.
2.50 MANNIX. Telefilm.
3.40 RASSEGNA STAMPA
3.50 LOVE BOAT. Telefilm.
4.40 MANNIX. Telefilm.
5.30 RASSEGNA STAMPA
5.40 TOP SECRET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 KAZINSKY. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 INNAMORARSI. Telenovela.
15.40 SUPERAMICI
16.00 QUARTO COMANDAMENTO
17.20 RITUALS. Telenovela.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.05 BRACCATI A MORTE. Film.
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.15 CARTONI ANIMATI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 LA STORIA DEL ROCK
22.50 KAZINSKY. Telefilm.
23.55 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 Euronews
16.10 BERSAGLIO
17.10 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 IN ITALIANO. CORSO DI LINGUA E CIVILTÀ
20.00 Euronews
20.30 MERIDIANI
21.30 PAGINE APERTE
21.50 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.45 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
12.15 CHINA BEACH. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 LE NOSTRE RICETTE
14.05 GIROTONDO DI TRUFFE. Film (commedia '78).
15.40 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
17.00 CHINA BEACH. Telefilm.
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.45 SESSO, BUGIE E ROCK AND ROLL. Film. Di J. Sanger. Con Jean Smart, Tom Wopat.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE

23.00 MEDICINA IN CASA

TELETRIULI

8.45 STANLIO E OLLIO ALLA RISCOSSA. Film (comico '62). Di Charles Rogers. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
9.55 MATCH MUSIC
10.20 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELETRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 ALBUM
13.45 TELETRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELETRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 SPUTA IL ROSPO
20.30 DIAGNOSI
22.30 PAMMONE
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
0.15 VIDEO SHOPPING
1.20 MATCH MUSIC
1.45 MUSICA ITALIANA
2.20 DANCE TELEVISION
2.50 STANLIO E OLLIO ALLA RISCOSSA. Film (comico '62). Di Charles Rogers. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
4.00 LA SIGNORA MINIVER. Film (drammatico). Di John Wyler. Con Greer Garson, Walter Pidgeon.
6.05 TELETRIULI NOTTE

TELE+3

TEATRO / INTERVISTA

Ecuba, la perfezionista

Atto terzo del progetto Euripide per Anna Proclemer, a Trieste dal 2 gennaio

Intervista di
Daniela Volpe

TRIESTE — Cumuli di macerie. Pietre e rottami sul selciato. E intorno, lampioni desolatamente sconnessi, battuti da una pioggia che non conosce tregua. L'impatto è quello, terrificante, di un «day after» senza tempo né età. «E l'impatto con il dopo-catastrofe. Un dopoguerra storicizzato, di inizio secolo. O magari, lo scenario, attualissimo, di una tragedia dei nostri giorni. Sarajevo, per esempio». Anna Proclemer racconta con pacata fermezza la sua «Ecuba», terzo atto del progetto euripideo firmato da Massimo Castri e prodotto dal Teatro Stabile di Trieste dal 2 all'8 gennaio. «Uomini in divisa, vestiti come un esercito

della Grande guerra, aspettano in silenzio il vento. Perché le navi possano, finalmente, partire. Certo sono incongruenze, piccole modernizzazioni operate sul testo. Un testo scritto 400 anni prima di Cristo, eppure in qualche modo universale», spiega ancora l'attrice.

Ecuba: un personaggio classico, ma soprattutto «forte», autorevole. Insomma, uno di quei caratteri che lei predilige portare sul palcoscenico...

«Ecuba infatti, pur nella degradazione della prigione, conserva regalità, carisma, autorità. Alla fine della guerra è una donna sola e distrutta. Ma in 24 ore perderà anche gli ultimi due figli che le erano stati risparmiati. E la sua vendetta sarà atroce».

«Animalesca» in scena, «calvinista»

«Mi sento al crocevia tra senso del dovere ed edonismo», spiega l'attrice (nella foto di Tommaso Lepora). «A fine stagione lavorerò con Luca Ronconi»

(perlomeno, così si descrive) nella vita. Qual è il volto più sincero di Anna Proclemer?

«Ci vorrebbe un libro, per raccontarlo. La verità è che tendo al perfezionismo, con fatica. Mi sento al crocevia fra senso del dovere ed edonismo. E cerco di conciliare aspetti apparentemente inconciliabili».

Una carriera lunghissima e fortunata, la sua: c'è ancora posto, nel suo intimo, per piccoli desideri



novità, personaggi inesplorati?

«Mi aspetto sempre qualcosa dal mio domani. E trovo ogni giorno nuovi stimoli. Non ho voluto trasformare la mia carriera in una routine: qualche stagione addietro, con «Giorni felici», mi sono avventurata su un percorso beckettiano, fuori dei miei schemi. Subito dopo ho giocato nuove scommesse con me stessa, interpretando

«Danza di mort'», e, lavorando con un regista come Massimo Castri».

Ripensa mai al suo debutto, giovane protagonista di «Minnie la candida»?

«Ricordo soprattutto una felicità di stare sul palcoscenico che oggi non ritrovo più. Allora ero semplicemente felice. Poi, con il tempo e il successo, è sopraggiunto un senso di responsabilità. La preoccupazione di conservare un'immagine di sé adeguata».

Cosa augura al teatro per il '95?

«Spero che nasca finalmente un grande autore. L'Euripide del nostro tempo».

Perché oggi sembra così difficile scrivere per il teatro?

«Il mondo oggi vive un'accelerazione frenetica dei propri accadimenti. E diventa difficile, per un drammaturgo, cogliere una parte significativa di questo magma, e decantarlo in

poesia. Tutto è troppo rapido. Un autore ha bisogno di tempi più lenti».

Molto meglio, allora, coltivare l'ambizione di calcare la scena?

«La situazione, secondo me, non è facile neanche per i giovani attori. Ai miei inizi, quando mi vennero affidati ruoli importanti, da «prima donna», mi rendevo conto che stavo scavando la fossa ai «vecchi» attori. Oggi mi guardo intorno, e non provo questa sensazione, rispetto alle nuove generazioni. Forse la colpa è di un certo minimalismo interpretativo che non forma le ossa nel giusto modo».

Progetti?

«A fine stagione sarò impegnata su un testo di Renzo Imbriani, ridotto da Enzo Siciliano e messo in scena con la regia di Luca Ronconi».

TEATRO

Tra nonne e nipotini un «Remitur in fameia»

TRIESTE — Nell'ambito del festival dedicato al teatro dialettale istroveneto, il «Miela» ha ospitato la Compagnia filodrammatica della Comunità italiana «Giuseppe Tartin» di Pirano nella commedia «Remitur in fameia» di Ruggero Pagh e Nives Zudic (con la collaborazione di Spiro Dalla Porta Xidias alla regia).

Come suggerisce il titolo si tratta di un allegro spaccato familiare, di un affresco di vita ai nostri giorni in una casa piranese, dove il dialogo s'intreccia in modo colorito e spiritoso, ben adattandosi ai personaggi semplici e genuini di cui si fa espressione.

Ci si sente subito a proprio agio fra queste mura domestiche dove girano due nonne giovanili e simpatiche, l'una

dedita ai balli moderni, l'altra decisa a vendicarsi del marito fedifrago, dove non mancano intrighi e contrasti e talora scoppia anche la baruffa, ma tutto poi si ricompone con facilità. In fondo gli scontri sono soprattutto verbali, le incomprensioni fra genitori e figli sembrano inevitabili mentre c'è sempre aria di complicità fra nonni e nipoti; infine i giovani, aiutati dai vecchi, la spuntano...

Sono situazioni di sempre ma, anche se la trama è leggerissima, ci scorrono davanti piacevolmente proprio per la simpatia che sanno ispirare i singoli personaggi: madri, figli e nipoti con i loro piccoli problemi quotidiani in cui non mancano i risvolti comici. Ed è proprio la parlata dialettale istriana a dare un tocco di vivacità coloristica a questo «remitur» di baruffe familiari.

Sono proprio le nonne, le due consorelle, a portare allo scioglimento la matassa che, magari, dopo poco s'imbrogliava di nuovo, come capita nelle migliori famiglie. Gli attori, tutti ben affiatati, hanno fatto il loro meglio per entrare con naturalezza in questa «fameia» in modo semplice e divertente.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Domenica 1.º gennaio 1995, ore 18 Sala Tripcovich, «Concerto di Capodanno», tenuto dalla «Banda cittadina Giuseppe Verdi» in favore della Croce rossa italiana. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Lunedì 2 gennaio 1995, ore 20.30, Sala Tripcovich, «Concerto di Capodanno» degli Istituti di credito sloveni. Orchestra filarmonica di Maribor. Ingresso ad invito.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendite per «Ecuba» (spettacolo 8G) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331, Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Il Teatro Stabile festeggia i 40 anni: sabato 31 ore 20.30, «Quel che s'era lontano - Quarant'anni al Teatro Stabile» a cura di Furio Bordon. Fuori abbonamento. Posto unico L. 35.000. Sconto agli abbonati L. 20.000. 31 dicembre 1994 ore 22.30, «Vegione a Teatro». Lire 140.000 - ridotto abbonati L. 130.000. Informazioni e prevendite: Biglietteria del Teatro e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 6 gennaio ore 17, Associazione commercianti al dettaglio organizza il concerto «Buon anno Trieste» eseguito dall'Orchestra sinfonica del Teatro «G. Verdi» di Trieste diretta dal m.o. Tiziano Severini, tenore José Cura. Prevendite: Biglietteria Utat di Galleria Protti (tel. 630063).

TEATRO MIELA. Ore 20.30, per il «2.º Festival del Teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria», «L'Armonia» e la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia presentano la Compagnia «Amici di San Giovanni» in «Pecati veci, penitenze nove» (Tangentopoli a Trieste) di Giuliano Zannier. Ingresso gratuito.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 23: party music nello spazio bar.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi in Usa. Digital sound.

ARISTON. Trionfa Harrison Ford nel thriller dell'anno. Ore 17, 19.40, 22.15: «Sotto il segno del pericolo» di Phillip Noyce con Harrison Ford, Willem Dafoe, Anne Archer. Azione, emozioni, grande spettacolo per tutti.

SALA AZZURRA. Ore 17.40, 19.50, 22: «Con gli occhi chiusi» di Francesca Archibugi, con Deborah Caprioglio, Stefania Sandrelli e Gabriele Boccarielli. Tormenti e passioni nella contrastata storia d'amore tratta dal romanzo di Federico Tozzi.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Il re leone». Il tocco magico di Walt Disney si rinnova per regalarci una delle sue fiabe più belle.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Follie sessuali». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Record storico di risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.05, 20, 22: «Miracolo italiano» con Ezio Greggio, R. Pozzetto, Nino Frassica, Claudia Koll. Tutta una risata! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.30: «Occhio Pinocchio» di e con Francesco Nuti e Chiara Caselli. Il film più atteso delle feste! Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 16.30, 19.15, 21.45: «Forrest Gump» con Tom Hanks, Sally Field. L'incredibile ed emozionante storia di un uomo che ballava con Kennedy e incontrava John Lennon... Forrest Gump, l'uomo che con i suoi si ha cambiato il volto dell'America... Durata 2 ore e 15 minuti.

CAPITOL. Ore 16, 18, 20, 22.10: «Il mostro» il più divertente dei film di Benigni. Prezzi normali.

LUMIERE FICE. Ore 18.10, 20.10, 22.10: «Quattro matrimoni e un funerale» di Mike Newell con Hugh Grant, Andie Mac Dowell. Ultimo giorno a grande richiesta. Domani: ore 17.30, 19.50, 22: «Viaggio in Inghilterra».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Con gli occhi chiusi» di Francesca Archibugi con D. Caprioglio, A. Fugardi, M. Messeri, S. Sandrelli, S. Castellitto. Prossimo film: «Sirene» di John Dungan.

TEATRO COMUNALE. Lunedì 9 e martedì 10 gennaio p.v. ore 20.30 il Teatro stabile di Firenze presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett. Regia di Carlo Cecchi. Con Carlo Cecchi, Valerio Binasco, Daniela Pierno, Arturo Cirillo. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen e Massimo Boldi.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Il re leone».

KULTURNI DOM. 19.40, 22: «Occhio Pinocchio», di Francesco Nuti, con Francesco Nuti e Chiara Caselli.

Secret Message
NUOVO SERVIZIO PER COMUNICARE CON CHI VOGLI
144.11.4986
Boccacchio 90 144.11.4512
SOS INCONTRO
144.11.4110 144.11.4030
OROSCOPO 144.11.4992
YOU and Me
144.11.4020 144.11.4301

CINEMA: RIPRESE

Brando rimesso a nuovo

Dimagrito e in forma sul set di «Don Juan De Carlos»

LONDRA - Dieta rigida e un po' di ginnastica hanno rimesso in forma Marlon Brando per restituirlo al cinema. A 69 anni, il grande attore, che ha legato il suo nome a film come «Fronte del porto», «Il selvaggio», «Il padrino», torna sul set e si esibisce in scene di passione con Faye Dunaway.

Nel film, intitolato «Don Juan De Carlos», secondo quanto riferisce il quotidiano britannico «Daily Express», Brando interpreta il personaggio di uno psichiatra che ha in cura un uomo molto più giovane di lui (Johnny Depp, diventato famoso interpretando «Edward mani di forbice»). Le sedute hanno l'imprevedibile effetto di riaccendere la passione fra il

medico e la moglie (Faye Dunaway).

Anni di stravizi alimentari e alcolici avevano fatto ingrassare Marlon Brando di una quindicina di chili e gli avevano fatto mettere su una enorme pancia che gli impediva perfino di camminare bene. L'ex sex-symbol degli anni Cinquanta e Sessanta si è messo, così, a dieta. I suoi amici giurano che è tornato perfettamente in forma.

Certo, se Brando ritorna sul set significa che l'offerta economica deve essere piuttosto consistente. Nella sua autobiografia «La mia vita», tradotta anche in Italia da Frassinelli, confessa infatti di avere fatto l'attore di cinema perché



Per ritornare sul set, Marlon Brando (nella foto, visibilmente appassito) s'è messo a dieta.

TEATRO / LUTTO

Morta la Neumann Viertel grande attrice viennese consacrata da «Cabaret»

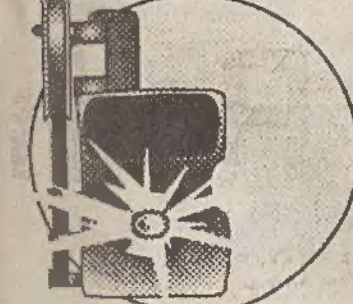
VIENNA - L'attrice austriaca Elisabeth Neumann Viertel, nota al grande pubblico per la sua interpretazione della padrona di casa nel film «Cabaret» di Bob Fosse (1972), è morta il 24 dicembre a Vienna. Aveva 94 anni.

La Neumann, considerata una delle rappresentanti del teatro espressionista, era nata a Vienna nel 1900. Dopo gli studi a Monaco con Otto Falckenberg, negli anni Venti e Trenta aveva lavorato con Max Reinhardt a Berlino. Poi emigrò negli Usa dove, a partire dal 1938, cominciò una nuova carriera nel cinema e nel teatro di Broadway.

Rientrata in Europa nel 1949 calò le scene a Vienna e Monaco, oltre che nel Festival di Salisburgo e alla Schauspielhaus di Düsseldorf. Negli ultimi anni aveva anche lavorato per la televisione.

Sotto la direzione di Friz Kortner aveva recitato opere di Strindberg («Il padre») e di Tennessee Williams («La rosa tatuata»). Attrice e testimone di un secolo della storia del teatro, la Neumann ha lasciato il patrimonio suo e del marito Berthold Viertel (scrittore e regista del Burgtheater di Vienna morto nel 1953) alla Biblioteca nazionale austriaca.

PRIME VISIONI



MIRACOLO ITALIANO
Regia di Enrico Oldoini
Interpreti: Nino Frassica, Ezio Greggio. Italia 1994

Recensione di

Paolo Lughi
Non c'è ombra di dubbio, «Miracolo italiano» è il film natalizio dove si ride di più, si ride meglio, si ride tutti. Enrico Oldoini, ex sceneggiatore di Ferreri e cocchiato artigiano di saghe comiche («Vacanze di Natale», «Anni 90»), ha rivitalizzato la vecchia formula del film a episodi, ritraendo con acuto senso dell'osservazione i nuovi mostri dei nostri tempi. In quattro o cinque siparietti di «Miracolo italiano» si riassapora quasi la stessa gustosa profumatezza di Risi o Scola nel

CINEMA: RECENSIONE

Miracolo, ritornano i mostri

Comicissimo, eppur pensoso, il nuovo film di Oldoini

descrivere, senza pretese e senza moralismi, le più diffuse mitomanie del Bel Paese. E per una volta non c'è la volgarità come scorciatoia, ma c'è un sincero affetto per questi personaggi «medi», fragili e sognatori.

La novità è che si tratta anche di storie di donne, in apparenza forti, «moderne» e anticonvenzionali, in realtà solo un po' più entusiaste e sincere dei maschi anni Novanta (la dialogatissima sceneggiatura è di Oldoini, Bernardino Zapponi ma anche di Giovanna Caico e Liliana Betti). Sono donne innamorate dei divi della televisione o del cinema, dell'impegno politico o delle vacanze ai Caraibi, della vita agiata o di un sabato sera frizzante, presen-

tate con una passionalità esuberante eppure mai sopra le righe. Parla di Tom Cruise o Mel Gibson, ma non suonano false. Qui sono i maschi (Frassica, Greggio, Pozzetto) a far ridere, mentre le donne fanno pensare.

Come nell'episodio più bello, quasi d'autore, in cui Cecilia Dazzi e Carlotta Natoli, ragazze romane, frequentano i singles-bar notturni, ma con ingenuità, con purezza, con una loro spavalda dignità. Brava anche la grassona arricchita Nadia Rinaldi, che ai Caraibi, per una massaggiatrice negretta, manda a quel paese il marito coatto Frassica. Ed è convincente la bianca e soffice Claudia Koll, fan sfegatata di Ke-

vin Costner, che per «punirlo» fa l'amore davanti allo schermo dove danno «Ballata coi lupi» (sequenza ben congegnata ed esilarante). E non sono macchiette Danieli Conti sposina energica, e Maria Amelia Montedepata di An, innamorata di Pozzetto eletto invece per Rifondazione comunista.

Certo non mancano i passaggi corvivi o poco riusciti (quello con lo spinto Faletti). Ma anche gli scampoli di comicità da avanspettacolo, le sbirciate alle rotondi femminili, sono rigiocate in chiave satirica. Di fronte al formoso trans-sex Anna Falchi, alcuni contadinotti si chiedono: «Sarà questo il miracolo italiano di cui parla il signore alla tv?».



Anna Falchi, miracolo italiano trans-sex.

CONCERTI: TOUR

Milenkovic, con il violino festeggia il nuovo anno

GORIZIA - Mini tournée regionale per Stefan Milenkovic. Il giovane, bravissimo violinista, che gira i teatri da quando aveva 9 anni, vincitore assoluto del Premio «Lipizer» nel 1993 (nella foto, durante la premiazione) suonerà nel «Concerto di fine anno», che si terrà a Gorizia domani sera, accompagnato dall'Orchestra Filarmonica della Moldavia diretta dal maestro italo-argentino Daniel Pacitti.

La tournée di Milenkovic toccherà anche Tolmezzo, dove i melomani lo potranno ascoltare questa sera alle 21 all'Auditorium «Candiani»; Pordenone, sabato 31, con ben due repliche: infine Grado, il primo gennaio al Palazzo dei Congressi, con il «Concerto di Capodanno».



MUSICA: PERSONAGGIO

Alfredo Lacosegliaz, note per il grande schermo

TRIESTE - Le cinque serate al Politeama Rossetti, tutte molto affollate, sono state una piccola sorpresa anche per lui. Che è stato presentato al pubblico dal protagonista di «Oylem Golem», Moni Ovadia, come il triestino di origine sciacava Alfredo Lacosegliaz.

«Eppure» spiega il musicista quarantunenne «lo spettacolo ha avuto successo dappertutto. In due anni, considerando anche il precedente «Golem», abbiamo girato mezzo mondo: da New York a Parigi, da Berlino

a Cracovia, da Basilea a tutta Italia. Ora sono previste ancora alcune repliche a gennaio (Genova, Fidenza, Pisa...), poi ci fermiamo».

Intanto, è appena uscito il cd con le musiche che Lacosegliaz ha scritto per il film di Alessandro D'Alatri «Senza pelle», con Anna Galiena, Kim Rossi Stuart e Massimo Ghini. «E' la prima volta che scrivo per il cinema», racconta il musicista, da anni pendolare sulla rotta Trieste-Milano: «Mi è stata chiesta una musica klezmer, fertile mistura di culture

dell'Est europeo, balcaniche e turche, legate assieme dalla melodia estatico-religiosa e dal caratteristico lamento del cantore di sinagoga. Il tutto con le strumentazioni tipiche che studio da anni».

«La musica klezmer», scrive poi Lacosegliaz nelle note di copertina «non riconosce confini e raccoglie ovunque sentimenti e passioni di nomadi e di mistici, celebrando in melodie sinuose e danze struggenti che ricordano le polveri del deserto e le acque

del Danubio, i baratti degli zingari e i cavalli della steppa. Una musica senza confini, che per sopravvivere si è riempita di sogni e delle lacrime degli uomini, ha ricevuto il tesoro di migliaia di anime e ha conservato il segreto di migliaia di vite».

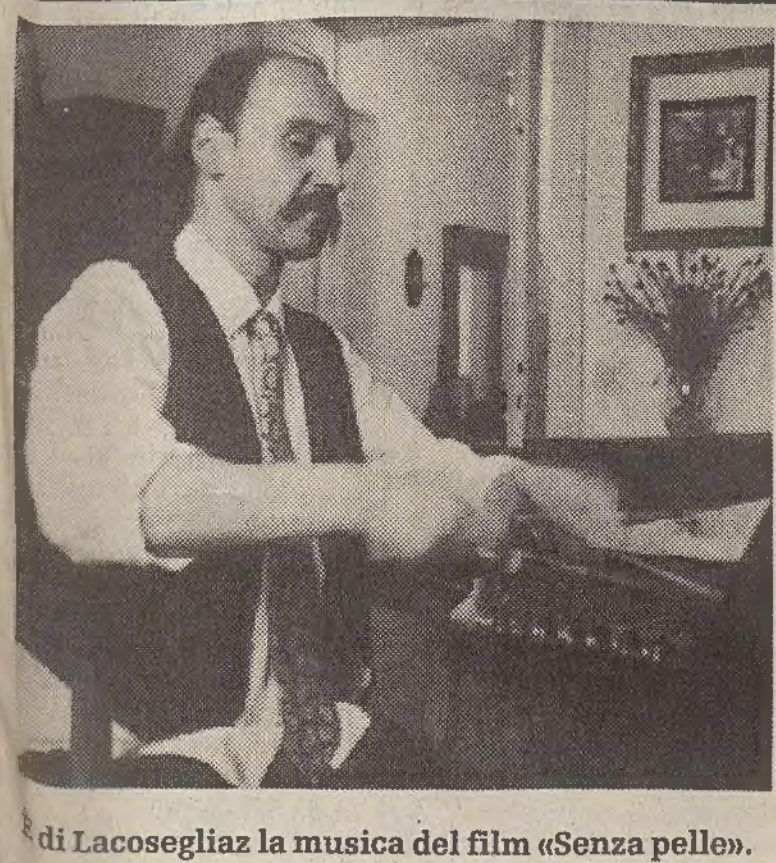
Nelle prossime settimane, Lacosegliaz entrerà in studio con Ovadia (i due lavorano assieme da oltre quindici anni, dai tempi, cioè, del Gruppo Folk Internazionale e dell'«Ensemble Havadi») e gli altri musicisti della compagnia, per registra-

re le musiche del prossimo spettacolo.

«Debutteremo a marzo, a Milano» spiega Lacosegliaz al titolo della nuova proposta è «Dubuk», dal nome di uno spiritello che cerca la pace: una sorta di «non morto» ancora alla ricerca della vita».

Fra i prossimi impegni dell'eclettico musicista c'è anche uno spettacolo musical-teatrale a Palermo, al Teatro Biondo: uno studio sulle contaminazioni della nostra musica con quella dell'Africa del Nord.

Carlo Muscatello



di Lacosegliaz la musica del film «Senza pelle».

AUMMA AUMMA
DAL VIVO
144.11.65.31
TU E SESSO
144.11.44.12
Fantasy Story
144.11.65.29
Tarocchi
144.11.4987 144.11.48.48

"L'ARMONIA"
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
"2.º FESTIVAL DEL TEATRO DIALETTALE DEL TRIVENETO E DELL'ISTRIA"
Teatro "Miela"
GIOVEDÌ 29 DICEMBRE - ORE 20.30
Compagnia "Amici di San Giovanni" (TS) in
"PECATI VECI, PENITENZE NOVE"
(Tangentopoli a Trieste) di Giuliano Zannier
INGRESSO GRATUITO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/575771; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 - 379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarriti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Impiego e lavoro offerte

AUTOMUNITÀ, cravatta, valigetta, obiettivo manager propria zona di residenza cerca. Fisso mensile 2.000.000. Tel. 0421/307301. (A13217)

CERCASI personale 23-40 anni compiuti organizzati. Fisso mensile 2.000.000. Ufficio zona di residenza, tel. 0421/307350. (A13217)

DITTA in provincia di Gorizia cerca impiegato amministrativo-commerciale. Si richiede: predisposizione alla vendita, disponibilità a viaggiare. Inviare curriculum e numero telefonico a Cassella n. 7/F Publied 34100 Trieste. (F1058)

ENTE necessita 40 persone inserimento immediato. Richiedesi: 21 anni compiuti, patente B, almeno terza media, predisposizione rapporti sociali assistenziali. Massima serietà. Telefonare: 030/3757508-3757488-3757521. Chiedere di: Alfonsa Barbara Gesuela. (A14226)

MONFALCONE concessionaria automobili cerca meccanico con esperienza. Scrivere Casella n. 3 Pieris. (C003)

STUDIO marketing, cerca 4 collaboratori per interessante attività in pieno sviluppo, in Italia ed estero. Guadagni dimostrabili. Anche 30 milioni ed oltre... Interpellateci per un appuntamento. 0336/901042. (S00)

Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/384374. (A14302)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione roli, veneziane, pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/384374.

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388.

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. **MATRA** Murena 1985 km 100.000 meccanica perfetta qualsiasi prova 5.000.000. 0432/530014. (S00)

Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

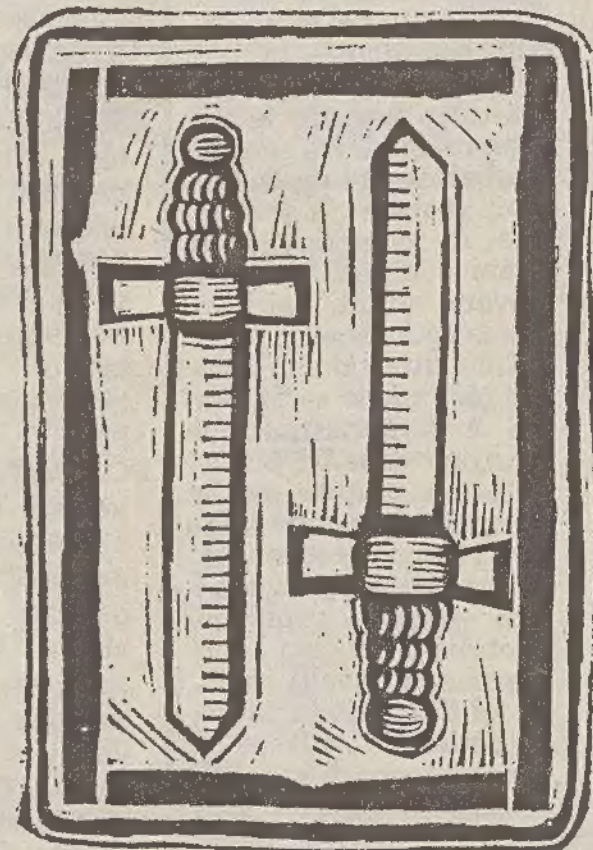
NON LASCIATE



AL DESTINO



IL FUTURO



DEL VOSTRO



LAVORO.



CONSULTATE UN ESPERTO.



OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA CON IL SOLE-24 ORE.

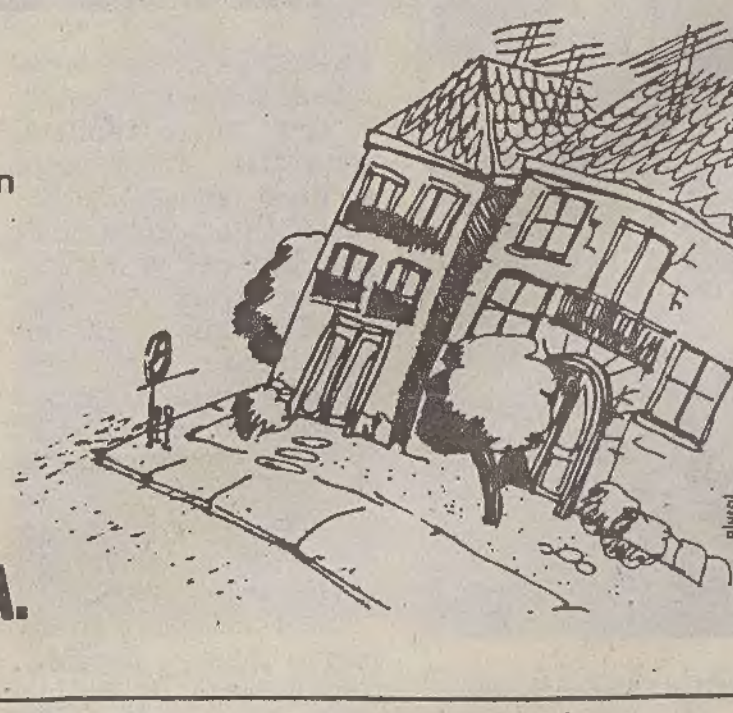
Per chi cerca e per chi offre lavoro. Per chi inizia a lavorare e per chi vuole migliorare il proprio impiego. Ma anche per tutte le aziende in cerca di personale qualificato: per tutti Il Sole-24 Ore ha creato "Lavoro & Carriere", il nuovo inserto di informazione e aggiornamento sul mondo del lavoro. Ogni lunedì, oltre alle inserzioni per la ricerca di personale, Il Sole-24 Ore presenta in dettaglio le leggi, i contratti, i profili delle nuove figure professionali e tutto quello che è utile per dare una svolta al proprio lavoro, senza lasciare nulla al caso. "Lavoro & Carriere" il punto di incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato.

Il Sole **24 ORE**

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 R Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 R Venezia S.L.
12.12 R Venezia S.L.
13.12 R Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 R Venezia S.L.
15.12 R Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 R Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nel prefestivo)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 R Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 R Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Camia/Udine - Via Cervign.
(feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Ginevra (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 R Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 R Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 R Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 R Venezia S.L.
18.57 R Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 R Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8)
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 R Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Pontebba - Via Cervignone (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.50 R Udine (feriale)
7.28 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Salsola/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Camia/Udine - Via Cervign.
(feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.53 D Venezia - via Udine
11.03 R Venezia - via Udine (feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 D Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.25 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 R Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.55 D Udine